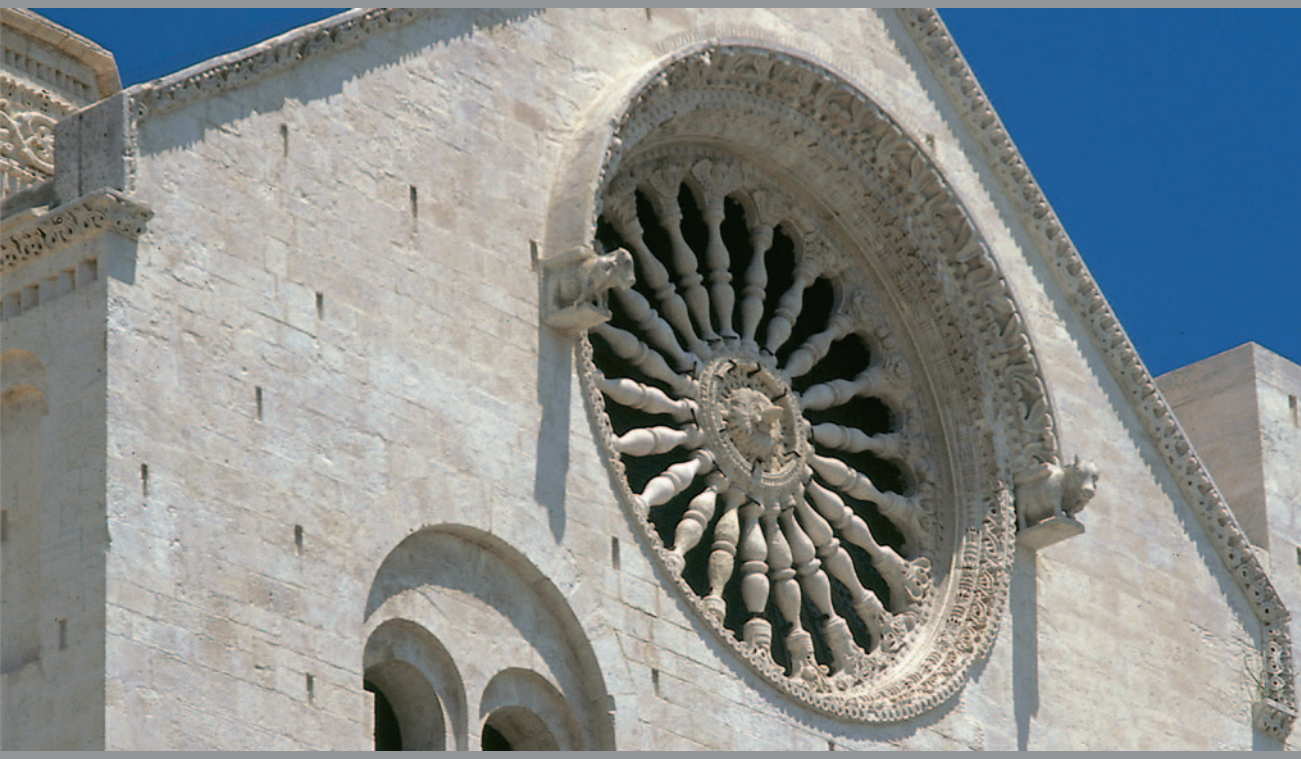
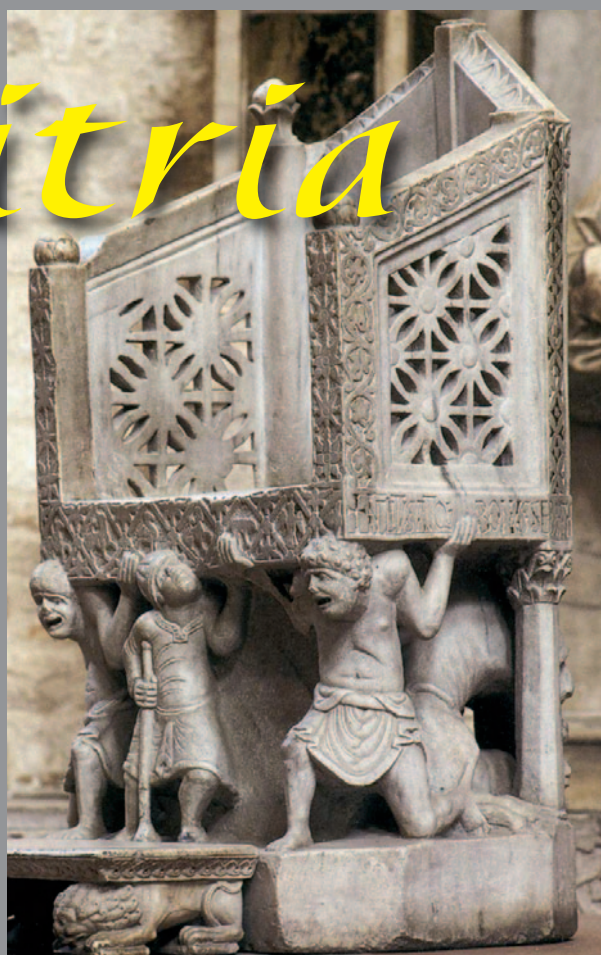
Anno CII n. 1 Gennaio - Giugno 2026



BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto



Bollettino Diocesano

l'Odegitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Se volete sostenere il Bollettino Diocesano,
potete inviare la vostra offerta tramite bonifico bancario a:

Arcidiocesi di Bari-Bitonto

IBAN IT05L0306904013100000065159

Causale: *Bollettino Diocesano*

Bollettino Diocesano

l'Odegitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO CII N. 1 Gennaio – Giugno 2026

Redazione e amministrazione:
Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/6 - 70125 Bari
Tel. 080/5288415
www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it

Direttore editoriale:
Luigi Di Nardi

Redazione:
Beppe Di Cagno, Pierpaolo Favia, Rosa Guarini, don Francesco Misceo

Gestione editoriale e stampa:
Ecumenica Editrice scrl - 70132 Bari - Tel. 080.5797843
www.ecumenicaeditrice.it info@ecumenicaeditrice.it

Sommario

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026 a Bari

Introduzione 11

Commissione diocesana per l'Ecumenismo, il Dialogo Interreligioso e il Mediterraneo in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

1° Simposio delle Chiese Cristiane in Italia
(Bari, 23-24 gennaio):

- Saluto del Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della C.E.I. 13
- Saluto di Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto 17
- Saluto della Rev.da Jules Cave Bergquist, della Chiesa d'Inghilterra e la Comunione Anglicana 19
- Saluto di S.Em Rev.ma Polykarpos, Metropolita d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale 21
- Saluto del Pastore Daniele Garrone, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia 23
- Patto tra le Chiese Cristiane in Italia 25

Commissione diocesana per l'Ecumenismo, il Dialogo Interreligioso e il Mediterraneo in collaborazione con la Comunità di Gesù

Conversazioni tra cattolici ed ortodossi nello Spirito Santo. Koinonia e testimonianza comuni
(Bari 17-18 gennaio 2026):

- Lettera del Cardinale Kurt Koch a Sua Ecc. Rev. Mons. Giuseppe Satriano 31
- Lettera di Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico al Prof. Matteo Calisi, Presidente della Associazione Internazionale "Comunità di Gesù" 33

Conferenza Episcopale Italiana

Sinodo 2021-2025 per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione

"Radicati e costruiti in Cristo". Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia
(Roma, 28 maggio 2026) 37

Documenti della Chiesa Universale
Magistero Pontificio
Discorsi
Discorso alle comunità della Facoltà Teologica Pugliese e dell'Istituto Teologico di Calabria (Roma, 2 marzo 2026) 55
Discorso a conclusione del 3° Meeting nazionale degli insegnanti di religione "Il cuore parla al cuore" (Roma, 25 aprile 2026) 59
Church G7
Appello dei Presidenti delle Conferenze Episcopali cattoliche di Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti, con il sostegno del Presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea, in occasione del Vertice del G7 "Costruire ponti per la pace e la giustizia e la dignità umana" (12 Giugno 2026) 63

Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e la Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese
Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Ef. 4,4) 69

Documenti della Chiesa Italiana
Conferenza Episcopale Italiana
Presidenza
Messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica nell'a.s. 2026/27 (Roma, 7 gennaio 2026) 115
Messaggio in occasione del primo anniversario dell'elezione di Sua Santità Papa Leone XIV (Roma, 8 maggio 2026) 117
Consiglio Permanente
Comunicato finale sessione del 26-28 gennaio 2026 (Roma, 28 gennaio 2026) 119
Comunicato finale sessione del 23-25 marzo 2026 (Roma, 26 marzo 2026) 129
Assemblea Generale
Comunicato finale 82ª Assemblea Generale del 25-28 maggio 2026 (Roma, 28 maggio 2026) 137
Segreteria Generale
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2027 (Roma, 26 giugno 2026) 145

Conferenza Episcopale Pugliese

Presidenza

Messaggio in occasione delle dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti nei confronti del Santo Padre (Bari, 13 aprile 2026) 149

Messaggio in occasione del primo anniversario dell'elezione di Sua Santità Papa Leone XIV (Bari, 8 maggio 2026) 151

Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 (Bari, 26 marzo 2026):

- Saluto dell'Arcivescovo Moderatore 153

- "Giustizia e Misericordia nella Bibbia", intervento di S. EM. il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio della Cultura 157

- Relazione del Vicario giudiziale sull'attività dell'Anno giudiziario 2026 167

- Rapporto di collaborazione TEIP/Università di Bari 176

- Organico del Tribunale, statistiche e rendiconto economico 2025 179

Facoltà Teologica Pugliese

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2025-26 (Bari, 4 dicembre 2025):

- Saluto del Gran Cancelliere S.E. Mons. Giuseppe Satriano 219

- Saluto degli studenti e delle studentesse 223

- Relazione del Preside Prof. Vito Mignozzi 226

- "Cultura della pace e nuovo umanesimo – Il contributo della religione" Prolusione del Prof. Carmelo Dotolo della Pontificia Università Urbaniana 235

Documenti e Vita della Chiesa di Bari-Bitonto

Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Carmine De Palma:

- Decreto del Dicastero delle Cause dei Santi (Roma, 1 novembre 2025) 251

- Mons Giuseppe Satriano, Veglia di preghiera in preparazione alla beatificazione (Bari, 14 novembre 2025) 253

- Omelia del Card. Marcello Semeraro (Bari, 15 novembre 2025) 255

- Saluto finale dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano
(Bari, 15 novembre 2025) 259

Magistero e Atti dell'arcivescovo

Promulgazione dello Statuto
della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
(Bari, 2 febbraio 2026) 263

Presentazione della nuova struttura
della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
(Bari, 3 febbraio 2026) 267

Messaggio per l'inizio del cammino quaresimale
(Bari 18 febbraio 2026) 277

Omelia in occasione del XX anniversario
della Facoltà Teologica Pugliese
(Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, 2 marzo 2026) 281

Messaggio di vicinanza a Sua Beatitudine il Cardinale
Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Patriarca di Gerusalemme dei Latini,
sul divieto di ingresso nella Basilica del Santo Sepolcro
in Gerusalemme la Domenica delle Palme
(Bari, 29 marzo 2026) 285

Meditazione ai Presbiteri dell'Arcidiocesi
(Bari 30 marzo 2026) 287

Messaggio per la Santa Pasqua
(Bari, 2 aprile 2026) 295

Omelia in occasione della Messa Crismale
(Bari, 2 aprile 2026) 297

Omelia in occasione della festa di San Nicola
(Bari, Molo San Nicola, 8 maggio 2026) 301

Messaggio alla città di Bari per la Festa di San Nicola
(Bari, 9 maggio 2026) 305

Omelia in occasione del raduno diocesano delle Confraternite
(Noicattaro, 29 maggio 2026) 309

Omelia in occasione della Veglia di Preghiera
del XXIX Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile
(Basilica S. Nicola, 2 giugno 2026) 313

Omelia durante la Veglia Diocesana
per il superamento dell'omotransbifobia
(Mola di Bari, 5 giugno 2026) 317

Omelia in occasione del XXV anniversario di ordinazione diaconale
(Bari, 21 giugno) 321

Consigli

Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale della riunione del 9 settembre 2025
approvato il 16 gennaio 2026 325

Verbale della riunione del 16 gennaio 2026
approvato il 13 marzo 2026 333

Verbale della riunione del 13 marzo 2026
approvato il 18 maggio 2026 345

Curia Arcivescovile

Statuto della Curia Arcivescovile
(Bari, 2 febbraio 2026) 357

Area Clero e Vita Consacrata

Servizio per i Diaconi
Il Diaconato permanente in Diocesi 379

Area Giuridica-Economica-Amministrativa

Cancelleria
Sacre ordinazioni e decreti 383

Ufficio Insegnamento Religione Cattolica
Premiazione della Prof.ssa Maria Raspatelli al Global
Education Award Dubai 2025-2026
(Dubai, 11 gennaio 2026) 393

3° Meeting nazionale degli insegnanti di religione
"Il Cuore parla al cuore"
(Roma, 22-25 aprile 2026) 397

Area Vita e Annuncio

Evento conclusivo del progetto di orientamento di vita nelle scuole
"Riflessi nell'anima", presso il Teatro Abeliano
(Bari, 12 maggio 2026) 401

A(t)TRatti – Un itinerario a partire
dal Cantico di Frate Sole
(Bari, 17 marzo-21 aprile 2026) 403

Commissione per una pastorale di Inclusione
Veglia diocesana per il superamento dell'omotransbifobia
(Mola di Bari, 5 giugno 2026) 405

Omelia di Mons. Giuseppe Satriano durante la Veglia diocesana
per il superamento dell'omotransbifobia 407

Azione Cattolica

Settore Adulti

"Giovani coppie, dialogo e speranza:
un'esperienza che arricchisce la Chiesa"
(Bari, 12 aprile 2026) 409

Basilica Pontificia San Nicola

Atto di Gemellaggio tra la Parrocchia "San Nicola" in Cipro e la Basilica Pontificia San Nicola in Bari (Bari, 8 maggio 2026) 413

Fondazione Antiusura "San Nicola e Santi Medici"

Convegno Nazionale "Alleanza per la Speranza" (Bari, 17 gennaio 2026) 415

Pubblicazioni

Don Antonio Lattanzio
Le fedi religiose al tempo della complessità 419

a cura di Manuela Di Trani
La Speranza 421

Nella Pace del Signore

Madre Keeler Elizabeth Hille, Abbadessa emerita 425
Don Michele Chimienti 427
Padre Damiano Bova O.P. 429

Diario dell'Arcivescovo

Gennaio 2026 431
Febbraio 2026 433
Marzo 2026 435
Aprile 2026 438
Maggio 2026 440
Giugno 2026 443

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026 a Bari

(Bari, 18-25 gennaio 2026)

Introduzione

L'Arcidiocesi di Bari-Bitonto accoglie con gioia il nuovo anno nel segno dell'unità dei cristiani. Gennaio 2026 si presenta particolarmente intenso, con iniziative dal respiro nazionale che coinvolgono cattolici, ortodossi, anglicani, evangelici e protestanti, in un cammino comune di preghiera, riflessione e testimonianza.
Come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio si celebra la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, quest'anno preparata dalla Chiesa Apostolica Armena in collaborazione con le Chiese armene cattoliche ed evangeliche. Il tema, tratto dalla Lettera agli Efesini, è: "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Ef 4,4).
A Bari, la Settimana sarà inaugurata da due eventi di grande rilievo ecumenico.

**Le Conversazioni tra cattolici e ortodossi nello Spirito Santo*
(17-18 gennaio)**
Dal 17 al 18 gennaio, presso la Casa di Spiritualità "San Francesco d'Assisi" (via Giovanni Gentile 92, Bari), si terrà la seconda edizione delle Conversazioni tra cattolici e ortodossi nello Spirito Santo, promosse dalla Comunità di Gesù. Il tema "Koinonia e testimonianza comune" (1Gv 1,1-3) vedrà la partecipazione di illustri relatori, tra cui:

* Vedi a pag. 31.

– S. Em.za Arcivescovo Nikitas di Thyateira e Gran Bretagna (Patriarcato di Costantinopoli);
– S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto;
– S.E. Mons. Donato Oliverio, Eparca di Lungro;
– Rappresentanti anglicani, greco-cattolici, armeni e pentecostali.
Il programma include relazioni teologiche, tavole rotonde, momenti di lode e un rito bizantino. L'evento culminerà domenica 18 gennaio alle ore 20:00 con la Veglia Ecumenica Diocesana nella Cattedrale di Bari, copresieduta da Mons. Satriano, dall'Arcivescovo Nikitas e dall'Arcivescovo anglicano Sean Larkin, dando inizio ufficiale alla Settimana di Preghiera.

Il Primo Simposio Nazionale delle Chiese Cristiane (23-24 gennaio)

Bari ospiterà, per la prima volta in Italia, il 1° Simposio Nazionale delle Chiese Cristiane (23-24 gennaio), frutto del cammino intrapreso dal Tavolo ecumenico presso la CEI. Circa cento delegati di tutte le confessioni cristiane presenti in Italia rifletteranno sulla "Via italiana del dialogo": ecumenismo come grammatica di pace, dono per lo spazio pubblico, cura della spiritualità e sapienza delle differenze.
Gli appuntamenti aperti a tutti:
– Venerdì 23 gennaio: ore 18:00, apertura con saluti nella Cattedrale di Bari; ore 21:00, concerto-meditazione "Nikolaos – Tra Oriente e Occidente" nella Basilica di San Nicola, a cura della Fondazione Frammenti di Luce.
– Sabato 24 gennaio: preghiere secondo le tradizioni delle varie confessioni in diversi luoghi della città; ore 18:30, Celebrazione ecumenica nazionale della Parola nella Basilica di San Nicola.
Questi eventi, sostenuti dalla Commissione per l'Ecumenismo, il dialogo interreligioso e il Mediterraneo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, rappresentano un'opportunità unica per vivere l'unità come mandato divino e testimonianza di pace. Tutti sono invitati a partecipare, per far sì che la diversità delle tradizioni cristiane diventi armonia nello Spirito Santo.

Commissione Diocesana per l'Ecumenismo, il Dialogo Interreligioso e il Mediterraneo in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Primo Simposio delle Chiese Cristiane in Italia

(Bari, 23-24 gennaio 2026)

Saluto del Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della C.E.I.

Eccellenze,
Segretario del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani, S.E. Mons. Flavio Pace,
Responsabili delle Chiese cristiane in Italia,
Confratelli Vescovi,
Delegate e Delegati nominati dalle Chiese cristiane in Italia,
Presidenze dei Consigli di Chiese Cristiane
Un caro saluto all'Arcivescovo di Bari, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, grazie per le tue parole accoglienti che ci introducono in un clima di fraternità ecumenica,
a S.E. Mons. Francesco Cacucci, che con saggezza e passione non si è mai stancato di cercare ciò che unisce,
alla cara comunità di Bari che qui ci ospita (siamo davvero a voi grati dell'ospitalità e disponibilità),
Saluto coloro che hanno voluto essere qui presenti a questo momento aperto a tutti.

Negli ultimi tre anni i Responsabili delle Chiese cristiane che sono in Italia si sono incontrati stabilmente. Ognuno con la propria storia, progettualità, difficoltà, visione. La comunione non è mai uniformità. Tanti documenti sono stati scritti nella storia del cammino ecumenico. Non possiamo, però, non interrogarci sulla ricaduta nelle nostre comunità e sulla necessità di passare da un importante condominio all'unità. L'ultimo – appena aggiornato – è la Charta Oecumenica. Dobbiamo ammettere che questi documenti hanno inciso ancora poco nelle nostre comunità e devono ancora diventare storia e nuovi legami nelle nostre Chiese. Sarà il nostro sforzo. Quello che è stato a cuore ai Responsabili delle Chiese nel cammino di questi anni è la testimonianza che queste possono dare nel contesto italiano, sempre più pluriconfessionale e plurireligioso. Cosa significa affrontare assieme le grandi sfide di una cultura secolarizzata, che non crede più all'umanesimo evangelico che non sa parlare di pace, che diffida dell'umanitario, pervasa dall'idolatria dell'individualismo personale e di gruppo che riempie di paure e giustifica la forza e la chiusura? In questi anni abbiamo vissuto un cammino in cui le Chiese si chiedono, nella concretezza, quale possa essere il loro contributo al comune annuncio del Vangelo e alla coesione sociale, al disarmo dei cuori e delle mani, alla costruzione di un mondo con meno diseguaglianze e guerre. Dobbiamo sempre ricordarci come la divisione dei cristiani ci renda deboli di fronte al mondo. Nel 1934 Bonhoeffer, con grande lucidità, si interrogava: "L'ora incalza – il mondo è armato fino ai denti e la diffidenza brilla terribile in ogni occhio, alle fanfare di guerra si può dar fiato domani stesso – che altro aspettiamo? Vogliamo diventare complici come mai lo siamo stati prima? Vogliamo dire a questo mondo non una mezza parola, ma una parola intera, una parola coraggiosa, una parola cristiana. Vogliamo pregare che ci vengano date queste parole oggi stesso; chissà se l'anno prossimo ci riuniremo ancora?".

Non possiamo accontentarci del tanto che pure ci unisce. E non vogliamo sedare questa consapevolezza con l'anestesia elegante di una rassegnata accettazione o limite. È insopportabile per noi credenti la divisione in un mondo che alza muri, che crede – pericolosamente – di trovare sé stesso tracciando vecchi confini che tanto sangue sono costati in passato. Gli incontri vissuti negli ultimi tre anni dai Responsabili delle Chiese cristiane hanno consolidato e rinvigorito contatti, scambi, convegni degli anni precedenti che avevano animato i dialoghi tra le Chiese in Italia in modo bilaterale e multilaterale. Questi ultimi anni hanno generato un tavolo che esprime una comune volontà di condivisione, di cammino comune. Un'azione condivisa. Condivisione che vuole dire: riconoscimento e reci-

proca stima onestà negli intenti schiettezza desiderio di trovare punti concreti e possibili di convergenza.
Negli incontri il livello di rispetto e stima è sempre stato di alto profilo, senza mai nascondere la consapevolezza della diversità colta come ricchezza e non come ostacolo. Il metodo della *Conversazione spirituale* ha determinato lo stile del lavoro precedente. Mi auguro che questo stile continui ad animare il Simposio rendendolo un momento di autentico discernimento comunitario. Rappresenta un punto di non ritorno. Con le Delegate e i Delegati nominati dalle Chiese faremo discernimento per intuire ciò che lo Spirito del Signore risorto ci sta dicendo: *Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati* (Efesini 4, 4 – tema scelto dalla Chiesa armena per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno). Dobbiamo riconoscere in tutto questo l'azione dello Spirito che opera nelle nostre Chiese. La convinzione, cioè, che lo Spirito c'è, è vivo in mezzo a noi e si rivela a noi come al tempo di Gesù e degli Apostoli. Questo Simposio è l'invito per tutti ad aprire gli occhi del cuore e della mente, per accorgerci che lo Spirito *«c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi. A noi tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro»* (Cardinale Martini). La vera posta in gioco è l'apertura all'invisibile, è l'esperienza del Trascendente, è l'incontro con lo Spirito che è Signore e dà la vita e può suscitare il nuovo anche nel cuore o nell'ambiente più chiuso, appesantito o sclerotizzato. Questa è la potenza della fede che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo. È importante riconoscere reciprocamente le nostre storie, cioè sentire e gustare il desiderio dell'altro (le sue attese, le sue domande, i suoi dubbi e perplessità), ma anche sentire e soffrire il dolore dell'altro. È importante favorire più il contesto dialogico che quello dialettico, nel rispetto delle ragioni dell'altro e di come l'altro, nella propria tradizione, vive o recepisce situazioni, problemi, eventi. Troveremo nuova passione per l'unità proprio in questa consapevolezza del tempo opportuno, delle sfide del mondo e della necessità di rispondere adeguatamente, da cristiani.
Lo stile di comunicazione degli incontri che i Responsabili delle Chiese hanno avuto in questi ultimi anni è stato di una forte intensità spirituale: negli incontri è affiorato sempre più vivo il desiderio di trovare una via percorribile insieme. Trovare insieme la via è stata colta come una pro-

messa importante per tutte le Chiese, una chiamata, una conversione! Non un galateo, pure importante da condominio, ma comunione piena, perché questa, solo questa è per noi unità. Da queste domande l'intuizione accolta da tutti è stata quella di costruire *"La via italiana del dialogo"*. Insieme le Chiese hanno scritto un patto, che oggi, qui, all'inizio del Simposio, declameremo in questa pubblica assemblea e firmeremo. Ora è importante che le comunità locali delle diverse Chiese ne assumano la consapevolezza. Per questa ragione i Responsabili hanno votato di convocare a Simposio i membri delle proprie Chiese: questo passaggio è importante e decisivo, anche se delicato e complesso. È in gioco la coesione sociale e la pace. Un serio cammino ecumenico può diventare fermento di dialogo, di incontro, di unità. Papa Leone XIV nel messaggio per la Giornata mondiale della pace ha scritto: *"Insieme all'azione è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una 'casa della pace', dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa"*.

Nei laboratori del Simposio i Responsabili delle Chiese avranno modo di condividere con i Delegati il cammino compiuto, per promuovere un fraterno discernimento sui temi proposti, per intuire e scrivere le tracce dei percorsi sui quali investire, nei territori, tempo ed energia nei prossimi anni. Percorsi da compiere *all'interno delle nostre Chiese*, perché le comunità locali siano coinvolte e protagoniste di questo processo. Percorsi da compiere *nel territorio italiano* insieme alle altre Chiese.

I temi dei laboratori sono decisamente promettenti: la pace, lo spazio pubblico, la ricerca spirituale, le relazioni tra Chiese. Auguro a tutti un fecondo lavoro, con lo sguardo rivolto con fiducia verso il futuro.

Card. Matteo Zuppi
Presidente della C.E.I

Saluto di Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto

Carissimi confratelli Arcivescovi e Vescovi, ministri, sorelle e fratelli di tutte le confessioni cristiane
qui convenute per questi due giorni di Simposio Nazionale

è grande la gioia nell'accogliervi a Bari, siate i benvenuti, siete a casa!
Siamo qui, in questa Cattedrale, cuore della nostra Chiesa locale ed espressione della fede millenaria del nostro popolo. Siamo qui nel cuore di *Bari vecchia*, nella parte più antica della Città, dove le pietre trasudano memoria; dove le piccole stradine risuonano dei passi consumati dalla preghiera e dall'incontro; dove il dialetto conserva ancora gli echi musicali del passaggio di popoli e culture diverse e i profumi delle case si mescolano ai volti e alle storie delle persone di ieri e di oggi.
Siamo giunti qui, convocati dallo Spirito per pregare e riflettere con la ricchezza delle nostre competenze e la varietà delle nostre tradizioni su una "Via italiana del dialogo", consapevoli delle sfide e delle speranze del tempo che stiamo vivendo.
Siamo qui, come pellegrini e compagni di viaggio, desiderosi di aderire sempre più all'amore del Signore, sorgente di pace e di unità.
L'antico inno a Nicola di Myra vede Bari come terra "felice" per l'approdo delle reliquie di un uomo tanto grande, tutto afferrato da Cristo, radicato nella sua fede e pregno della sua carità.
Oggi la gioia cresce per il dono di ciascuno di voi e per questo momento di grazia che siamo chiamati a vivere.

Felice, Bari!
Felice per la ricchezza dei doni dello Spirito Santo che ancora una volta fanno di te una vera capitale dell'unità della Chiesa di Cristo, un crocevia dove le differenze non si escludono ma si incontrano, dove il Mediterraneo si rivela – come ci ha ricordato papa Francesco – intreccio di storie, culture e fedi, chiamate a costruire ponti e non muri.
Da qui si leva ancora un canto dolente e lucente, un canto comune di pace

e di giustizia per i popoli del mondo, un canto esigente che interpella le nostre Chiese e le invita a non restare indifferenti davanti alle ferite della storia.

Felice, Bari!
Perché in questi giorni si rinnova la profezia di Nicea: l'unità della fede nel Dio di Gesù Cristo, vissuta non in una melodia monocorde, ma nella polifonia armoniosa delle nostre tradizioni. «Uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati» (Ef 4,4), ci ricorda l'apostolo Paolo.
È ancora viva in noi l'immagine dell'incontro ecumenico di preghiera a Nicea desiderato da papa Leone, nei pressi dell'antica basilica di San Neofito, segno che parla di unità non come nostalgia del passato, ma quale responsabilità per il futuro.

Felice, Bari!
Perché qui, per la prima volta, le Chiese cristiane che sono in Italia, radunate dallo Spirito, si ritrovano per riscoprirsi una cosa sola in Cristo e per assumere il dialogo non come strategia, ma come via di evangelizzazione, come stile ecclesiale capace di trasformare il Mediterraneo in un laboratorio di pace, di fraternità e di condivisione reale.
Lasciamo che lo Spirito, col suo soffio di grazia, inarchi la vela del cuore di ciascuno.
La Sua forza d'amore orienti il nostro Simposio perché questi giorni possano essere segno di speranza per la Chiesa di Cristo, intercessione di pace per l'intera umanità.
Vegli su noi tutti la Vergine Maria *Odighitria,* colei che indica Cristo, la Via, l'unico e solo Mediatore della salvezza.
Benvenuti, fratelli e sorelle, siete a Bari, siete a casa! E siate felici nel Signore!

Mons. Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Saluto della Rev.da Jules Cave Bergquist, della Chiesa d'Inghilterra e la Comunione Anglicana

Sono la Madre Jules Cave Bergquist, della Chiesa d'Inghilterra, e la Comunione Anglicana. Porto con me saluti da Robert, Vescovo dell'Europa della Chiesa d'Inghilterra, per il quale io sono il Vicario per l'Italia, e saluti dal nostro clero e fedeli tutti, presenti in Italia. Anche se la Chiesa Anglicana è una Comunione mondiale, siamo relativamente pochi qui; non siamo una Chiesa missionaria nell'Europa, "pescando" fedeli da altre Chiese, ma presente in Italia per le esigenze spirituali di Anglicani, e quelli che vogliono accedere alla nostra liturgia e vita comunitaria.

Perché sono felice di essere qui? Perché mi trovo tra sorelle e fratelli nella fede, qui per dialogare insieme su come diventare insieme quel Popolo di Dio in Italia che è la volontà del Signore. La Chiesa Anglicana è Cattolica e Riformata; abbiamo una genesi diversa delle Chiese sorte dalla Riforma continentale, ma condivide con loro certe caratteristiche, come sorelle. E come la Chiesa Cattolica Romana, ha conservato il sistema episcopale e i Sacramenti, e quindi condividiamo con questa similarità ecclesiali e liturgiche. Importante: siamo una Chiesa guidata da Vescovi, ma governata da un sistema Sinodale. E proprio come molte Chiese Ortodosse, la Chiesa d'Inghilterra ha una posizione privilegiata, rispetto alle strutture dello Stato in cui è sorta – e condividiamo con queste Chiese le opportunità e complessità che questo genere di rapporto comporta. Quindi complessivamente, sono felice di trovarmi qui tra Chiese sorelle, non rivali.

E perché, per me, questo Simposio è importante? Noi viviamo e lavoriamo in Italia, e abbiamo un impegno comune nel fare fiorire e prosperare il nostro Paese. E crediamo tutti che il proclamare i valori del Regno di Dio, del Vangelo, può essere un contributo importante nel dibattito sui valori umani, sia nel nostro paese, sia nel mondo. E quando le Chiese possono parlare con un'unica voce, è ancora più significativo.

La Chiesa Anglicana è una Chiesa che contiene in sé molto diversità. Molte – persone, e parrocchie

– tendono verso una spiritualità più evangelica; molti altri verso una spiritualità più cattolica. Siamo abituati, quindi, a vivere in una Chiesa dove sussiste unità, ma non uniformità. Quindi ci troviamo bene in questa ini-

ziativa: Chiese che sono diverse tra di loro, ma con un impegno comune di pregare insieme, di lavorare insieme, e di cercare di parlare con un'unica voce. In un mondo che spesso tende verso la frammentazione, qui – oggi e domani – noi possiamo dare una testimonianza dell'importanza del valore di fraternità, di rispetto verso il prossimo, di far fiorire non soltanto i ricchi e i potenti del nostro mondo, ma anche i piccoli, i poveri, gli emarginati e quelli senza una voce. Questo era la missione ed il Vangelo di Gesù. E qui, e oggi, è anche la nostra.

Rev.da Jules Cave Bergquist
della Chiesa d'Inghilterra e la Comunione Anglicana

Saluto di S.Em. Rev.ma Polykarpos, Metropolita d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale

Eminenza ed Eccellenze Reverendissime,
Cari sacerdoti, pastori e responsabili delle Chiese Cristiane in Italia,
Autorità qui presenti,
Fratelli e sorelle in Cristo,

Con rendimento di grazie e con timore santo, la Chiesa Ortodossa che si trova in Italia, eleva la sua voce in occasione del Primo Simposio delle Chiese Cristiane in Italia, convocato nella città di Bari, terra benedetta dalla testimonianza di santità e segnata nei secoli dall'incontro fecondo tra l'Oriente e l'Occidente cristiano.

Questo raduno delle Chiese non si configura come un evento meramente storico né come una semplice iniziativa di carattere organizzativo, ma si manifesta quale segno dei tempi e come espressione della divina Provvidenza, che guida la storia della salvezza verso la ricapitolazione di tutte le cose in Cristo (cfr. Ef 1, 10). Esso è frutto di un lungo e paziente cammino, maturato attraverso incontri intensificatisi nel corso degli ultimi tre anni, vissuti nello spirito della, del reciproco ascolto e della carità fraterna. In un'epoca segnata da profonde lacerazioni, da guerre fratricide, da smarrimento spirituale e da una crescente dimenticanza di Dio, lo Spirito Santo convoca ancora una volta coloro che portano il nome di Cristo affinché, nella diversità delle tradizioni e dei carismi, rendano testimonianza all'unica fede apostolica e alla speranza che non delude.

La Chiesa, Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, vive nella storia come Mistero di comunione. Essa non è realtà statica, ma sinfonia viva, chiamata a manifestare nel tempo l'unità che le è stata donata dall'alto. Come insegnano i santi Padri, l'unità della Chiesa non è opera umana né risultato di accordi esteriori, ma dono dello Spirito, che si realizza nella verità, nella libertà e nell'amore. *"Dove è lo Spirito del Signore, là è la libertà"* (2 Cor 3, 17), e dove è la libertà dello Spirito, là fiorisce la comunione.

La Chiesa Ortodossa in Italia, consapevole della propria responsabilità storica e spirituale nel servizio all'unità dei cristiani, accoglie questo Simposio come un *kairos*, un tempo favorevole e propizio, nel quale le Chiese sono chiamate a sottoscrivere un Patto che include e non esclude, a rinnovare la propria fedeltà al Vangelo, ad approfondire il cammino del dialogo nella verità e a col-

laborare, in spirito di corresponsabilità, per una feconda coesione sociale nel contesto della nostra Italia. Tale cammino non è mai riducibile a una diplomazia ecclesiastica, ma è un'ascesi comune, un esercizio di *kenosi* e di ascolto reciproco, nel quale ciascuno è chiamato a deporre ogni forma di autosufficienza per lasciarsi guidare dallo Spirito che *"soffia dove vuole"* (Gv 3, 8).

Nel solco della tradizione patristica, ricordiamo che la vera unità non annulla le differenze, ma le trasfigura nella comunione. Come le molte corde di una cetra producono un'unica armonia, così le Chiese, nella fedeltà alla propria identità, sono chiamate a rendere visibile l'unico Corpo di Cristo. Questa sinfonia ecclesiale non nasce dal silenzio delle differenze, ma dalla loro trasfigurazione nell'amore, secondo l'esperienza viva della Chiesa indivisa del primo millennio.

In un mondo ferito da conflitti armati, da ingiustizie strutturali, da migrazioni forzate e da una crisi ecologica che interpella la coscienza dell'umanità, la testimonianza comune dei cristiani appare non solo desiderabile, ma necessaria. Le Chiese sono chiamate a essere voce profetica per i senza voce, segno di speranza per i poveri, rifugio per i feriti della storia e custodi della dignità di ogni persona creata a immagine e somiglianza di Dio. La cura del creato, dono affidato all'umanità, diviene così luogo di responsabilità condivisa e spazio concreto di conversione.

Il dialogo tra le Chiese, quando è radicato nella preghiera e nella fedeltà alla verità, diviene già testimonianza del Regno che viene. Esso non si esaurisce nel confronto teologico, pur necessario, ma si esprime anche nella condivisione delle sofferenze dell'umanità, nella solidarietà concreta e nella comune invocazione della pace. In questo senso, il cammino ecumenico si configura come un pellegrinaggio condiviso verso la pienezza della comunione voluta da Cristo. La Chiesa Ortodossa in Italia eleva pertanto una fervente supplica al Signore affinché benedica i lavori di questo Simposio, illumini le menti dei partecipanti, purifichi i cuori e renda feconde le parole pronunciate. Possa lo Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste ha riunito popoli diversi in un'unica fede, guidare anche oggi le Chiese verso una rinnovata unità nella verità e nell'amore.

Con questi sentimenti di profonda venerazione e fraterna comunione, affidiamo questo incontro alla grazia di Dio Onnipotente, invocando su tutti i partecipanti la pace, la sapienza e la forza che provengono dall'alto, affinché il cammino delle Chiese proceda nella fedeltà al Vangelo e nella speranza del Regno che viene. Grazie.

S.Em. Rev.ma Polykarpos
Metropolita d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale

Saluto del Pastore Daniele Garrone, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

L'evento che ci apprestiamo a vivere è una importante e promettente novità per molte ragioni:
Rappresenta uno sviluppo dei tre colloqui spirituali che lo hanno preceduto questo evento, ma con una novità di non poco conto: al simposio partecipano delegati e delegate delle varie Chiese e non solo figure "apicali" ... sarà, insomma, una vera e propria assemblea ecumenica nazionale.
Il numero e la varietà delle Chiese cristiane presenti è anch'esso da notare. La pluralità e l'articolazione del cristianesimo in Italia sono ora rappresentate a livello nazionale con una ricchezza di storie, identità e discorsi che finora si era manifestata al più in consigli di Chiese a livello locale, penso soprattutto a Milano.
Molto significativo anche il fatto che la decisione di indire e organizzare questo simposio è emersa dai colloqui spirituali, non soltanto come espressione condivisa della volontà di proseguire il cammino iniziato, ma come proposito di allargare e radicare il cammino ecumenico in Italia.
È una espressione di maturità, ad esempio per il fatto che non ci sottrarremo alla sfida che rappresentano questioni complesse e talora divisive. Proveremo ad affrontarle, come dice il programma, con la "sapienza delle differenze".
Tra i temi che affronteremo, tutti importanti, vorrei sottolineare la rilevanza e in un certo senso la novità di almeno due: "grammatica di pace" e "dono per lo spazio pubblico".
Le nostre Chiese possono dare un contributo alla ricerca della pace anche contrastando il sempre più diffuso e trasversale utilizzo di aggressivi riferimenti religiosi – anche cristiani – nella propaganda politica e ideologica, campagne in nome di Dio con esiti non di rado violenti, contrastando il diffondersi dell'antisemitismo, dell'anti islamismo, denunciando le persecuzioni religiose.
Le modalità di dialogo tra storie e identità diverse, la valorizzazione delle alterità che abbiamo imparato nel cammino ecumenico possono essere un contributo al confronto nello spazio pubblico, sempre più fatto di rea-

zioni viscerali, di slogan anziché di idee, di propaganda anziché di analisi e ragionamenti, di contrapposizioni anziché di interlocuzioni.
La sottoscrizione di un "Patto per un cammino comune di testimonianza", sarà insieme il sigillo di ciò che abbiamo costruito in questi ultimi anni, ma anche e soprattutto preludio al proseguimento della strada imboccata, che abbiamo definito "via italiana al dialogo". L'attesa è dunque di essere rafforzati e motivati a camminare ancora insieme.
Con le acquisizioni di questi tre anni, con questo spirito e queste attese ci disponiamo al Simposio.

Pastore Daniele Garrone
Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Patto tra Chiese Cristiane in Italia

Introduzione

1. *L'importanza del "patto" tra le Chiese Cristiane in Italia*

Il "patto" tra le Chiese Cristiane in Italia rappresenta un evento di portata storica per la nostra realtà italiana, poiché è il primo accordo di questo tipo firmato a livello nazionale. La sua importanza risiede anzitutto nel fatto che esso non nasce da un semplice atto formale o istituzionale, ma da un lungo e proficuo cammino vissuto insieme, segnato dall'incontro, dal dialogo e dalla maturazione reciproca, sia a livello nazionale che locale. È una tappa fondamentale per una "*via italiana del dialogo*".
La sua importanza è ecclesiale: il "patto" impegna le Chiese a riconoscersi reciprocamente come comunità cristiane autentiche, animate dal medesimo Spirito, superando logiche di competizione e di proselitismo. Questo segna un passaggio decisivo da una coesistenza spesso diffidente a una fraternità responsabile, fondata sul rispetto delle identità confessionali.
Infine, il "patto" ha un rilievo sociale e pubblico. Le Chiese firmatarie si presentano insieme come soggetti responsabili nella società italiana, impegnati per il bene comune, la giustizia, la pace, la dignità della persona, la custodia del creato e la libertà religiosa. In un contesto secolarizzato e pluralista, il "patto" rende visibile una testimonianza cristiana credibile, capace di dialogare con lo Stato e con la società nel rispetto della laicità.
Questo Patto, frutto di una lunga preparazione e di un fraterno confronto tra i Responsabili delle Confessioni Cristiane in Italia, viene offerto agli uomini e alle donne di buona volontà e propone alle Chiese di sottoscriverlo ora e in futuro.

2. *Le sfide del "patto"*

La prima grande sfida del "patto" è la fedeltà nel tempo. Firmare un documento è un atto significativo, ma viverlo quotidianamente richiede perseveranza, soprattutto quando emergono divergenze dottrinali, sensibilità diverse o pressioni interne ed esterne alle singole Chiese. Il "patto" stesso

riconosce che l'opzione per il dialogo va mantenuta "*anche quando le posizioni divergono*".
Una seconda sfida è il superamento concreto di atteggiamenti storici di diffidenza. Le ferite del passato, le incomprensioni e le paure reciproche non si sanano rapidamente. Il rischio è che il "patto" resti confinato ai livelli dirigenziali senza incidere realmente nella vita delle comunità locali. Per questo è decisiva la sfida della formazione al ministero e della formazione di tutto il popolo, affinché si cresca nella conoscenza e nella stima reciproca. Ed è decisivo l'impegno alla creazione dello stile ecumenico in tutte le comunità del territorio.
Un'altra sfida riguarda l'equilibrio tra identità e comunione. Il "patto" chiede alle Chiese di custodire la propria identità confessionale "nella verità e nell'amore", evitando sia il relativismo sia la chiusura. Mantenere questo equilibrio richiede maturità teologica, ascolto e un discernimento continuo guidato dallo Spirito. Inoltre chiede ad ogni Chiesa la volontà di "*lavorare per rimuovere ciò che ancora oggi ci separa con dolore*".
Infine, vi è la sfida della testimonianza pubblica comune. Parlare e agire insieme nella società italiana, su temi sensibili come la pace, le migrazioni, le discriminazioni religiose o il rapporto tra religione e politica, espone le Chiese a critiche e incomprensioni. Tuttavia, rinunciare a questa dimensione significherebbe tradire la vocazione cristiana. Tale sfida chiede alle nostre Chiese di lavorare per contribuire alla coesione sociale.

3. *Le prospettive per il futuro*

Le prospettive aperte dal "patto" sono ampie e promettenti. Anzitutto, esso pone le basi per una comunione sempre più visibile, che si esprima nella preghiera comune, nell'ascolto condiviso della Parola di Dio e nella collaborazione concreta nelle città e nei territori. Questa comunione, mantenendo le differenze, diventa un segno profetico per il mondo.
Il "patto" apre anche la prospettiva di una maggiore corresponsabilità ecumenica nella vita sociale e culturale del Paese. Le Chiese, camminando insieme, possono offrire un contributo più incisivo al progresso materiale e spirituale della società italiana, come richiamato anche dal riferimento alla Costituzione (*art. 4*).
Il "patto" apre ad una comunione reale nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo nella società secolarizzata del nostro tempo. Un elemento decisivo per il futuro è l'impegno permanente al dialogo strutturato: incontri periodici, programmi di lavoro annuali, iniziative comuni a livello locale. Questo rende il "patto" dinamico e generativo, non un testo

statico, ma un processo in continuo divenire. Infine, la prospettiva ultima è quella indicata nella preghiera finale: il cammino verso una piena comunione, che non è opera delle sole Chiese, ma dono di Dio. Il "patto" orienta lo sguardo oltre sé stesso, mantenendo viva la speranza evangelica "perché tutti siano una cosa sola", come testimonianza credibile dell'amore di Cristo per il mondo.

Testo

Cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo. Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo. Uno solo è Dio, Padre di tutti, (Ef 4,3-6).

Preambolo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
NOI, rappresentanti delle Chiese Cristiane presenti in Italia, dopo un lungo e proficuo cammino vissuto tra noi in Italia, riuniti nella comune fede nel Signore Gesù Cristo crocifisso e risorto, riconosciamo con gratitudine la Sua chiamata a camminare insieme come testimoni del Vangelo di amore, di giustizia e di pace.
Consci della nostra diversità di tradizioni e di esperienze ecclesiali, ma uniti nella medesima speranza e nella medesima missione, intendiamo rinnovare il nostro impegno a vivere nella reciproca stima e accoglienza, nel rispetto e nella collaborazione per il bene comune della società italiana e per la gloria di Dio.

Articolo 1 - Fondamento della comunione

Riconosciamo che la nostra unità ha la sua sorgente in Cristo Gesù, unico Signore e Salvatore, e che lo Spirito Santo ci guida a costruire relazioni di comunione autentica.
Confessiamo che ogni divisione e incomprensione tra le nostre Chiese è una ferita al Corpo di Cristo e manifesta il peccato delle Chiese.

Imploriamo la grazia divina del perdono e della riconciliazione reciproca.

Articolo 2 - Impegno al rispetto reciproco

Le Chiese firmatarie di questo Patto si impegnano a riconoscersi e rispettarsi vicendevolmente come comunità cristiane animate dal medesimo Spirito, evitando ogni forma di competizione, proselitismo o prevaricazione.
Pertanto, ci impegniamo a garantire la nostra fedeltà al Patto: l'opzione per il dialogo è una scelta da percorrere con determinazione anche quando le posizioni divergono e quando le pressioni interne o esterne alimentano fratture e dissidi tra noi e potrebbero dividerci.
Ogni comunità custodirà la propria identità confessionale nella verità e nell'amor accogliendo l'altra come sorella nella fede.
Ci impegniamo a pregare e a lavorare per rimuovere ciò che ancora oggi ci separa con dolore.

Articolo 3 - Collaborazione per la coesione sociale e il bene comune

In obbedienza al comandamento dell'amore e al mandato evangelico, ci impegniamo a cooperare in favore della giustizia, della pace e della solidarietà tra gli uomini e le donne del nostro tempo.
In particolare, le nostre Chiese si adopereranno con spirito di servizio per:
– la tutela della dignità di ogni persona creata a immagine di Dio;
– la promozione della pace e del dialogo tra popoli, culture e religioni;
– l'accoglienza dei poveri, dei migranti, degli emarginati e di quanti soffrono;
– la custodia del creato come dono affidato alla nostra responsabilità comune.
– la lotta contro l'antisemitismo, l'islamofobia e ogni altra forma di discriminazione religiosa

Articolo 4 - Testimonianza comune

Desideriamo rendere visibile l'unità della fede attraverso la preghiera comune, l'ascolto condiviso della Parola di Dio e l'azione solidale nelle nostre città e comunità.
Siamo consapevoli che solo una testimonianza concorde, pur nella diversità, può essere segno credibile dell'amore di Cristo per il mondo.
Ci impegniamo a collaborare per riuscire ad annunciare nel modo miglio-

re il Vangelo nella società secolarizzata e post-secolare.
Ci impegniamo ad assumere una presenza pubblica della Chiesa rispettosa della laicità e in dialogo con la società.
Ci impegniamo a promuovere la libertà e la pari dignità di ogni confessione cristiana e religione di fronte allo Stato attraverso un dialogo critico e costruttivo sul rapporto tra religione, laicità e politica nel contesto italiano, nella consapevolezza del contributo che le religioni possono offrire al progresso materiale e spirituale della società "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4, co. 2, Cost.).
Ci impegniamo al rispetto della libertà di coscienza di ogni persona. Ci impegniamo a perseguire la libertà religiosa per ogni persona.

Articolo 5 - Impegno permanente

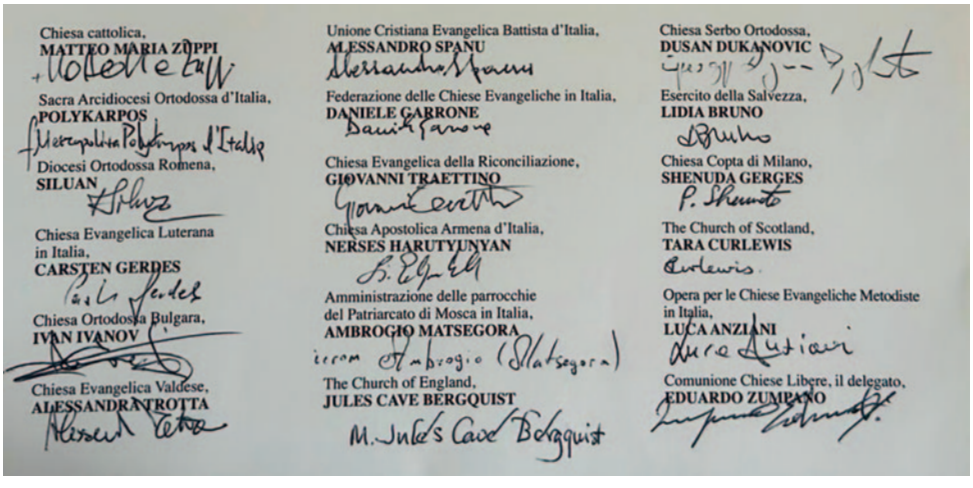
Le Chiese firmatarie si impegnano a mantenere un dialogo costante e fraterno, attraverso incontri periodici di preghiera, di discernimento e di collaborazione concreta. Ogni Chiesa si farà promotrice, al proprio interno, di iniziative che favoriscano la conoscenza e la stima reciproca tra i fedeli delle diverse confessioni cristiane.
Ci impegniamo, pertanto, a chiedere a tutte le nostre comunità presenti nel territorio di stilare ogni anno un preciso programma di lavoro.

Articolo 6 - Invocazione finale

Affidiamo questo Patto alla misericordia di Dio, perché lo benedica, lo custodisca e lo renda fecondo. Preghiamo lo Spirito Santo affinché ci rinnovi nel cuore e ci conduca verso quella piena comunione che solo Lui può realizzare: "*perché tutti siano una cosa sola*" (Gv 17,21).

Conclusione

Firmato in spirito di fraternità e di pace a Bari, il 23 gennaio 2026.


Chiesa cattolica,
MATTEO MARIA ZUPPI

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia,
POLYKARPOS

Diocesi Ortodossa Romena,
SILUAN

Chiesa Evangelica Luterana
in Italia,
CARSTEN GERDES

Chiesa Ortodossa Bulgara,
IVAN IVANOV

Chiesa Evangelica Valdese,
ALESSANDRA TROTTA

Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia,
ALESSANDRO SPANU

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia,
DANIELE GARRONE

Chiesa Evangelica della Riconciliazione,
GIOVANNI TRAETTINO

Chiesa Apostolica Armena d'Italia,
NERSES HARUTYUNYAN

Amministrazione delle parrocchie
del Patriarcato di Mosca in Italia,
AMBROGIO MATSEGORA

The Church of England,
JULES CAVE BERGQUIST

Chiesa Serbo Ortodossa,
DUSAN DUKANOVIC

Esercito della Salvezza,
LIDIA BRUNO

Chiesa Copta di Milano,
SHENUDA GERGES

The Church of Scotland,
TARA CURLEWIS

Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste
in Italia,
LUCA ANZIANI

Comunione Chiese Libere, il delegato,
EDUARDO ZUMPANO

Commissione Diocesana per l'Ecumenismo, il Dialogo Interreligioso e il Mediterraneo in collaborazione con la "Comunità di Gesù"

Conversazioni tra cattolici ed ortodossi nello Spirito Santo, Koinonia e testimonianza comuni

(Bari, 17-18 gennaio 2026)

Lettera del Cardinale Kurth Koch a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano

Eccellenza Reverendissima,
Mi pregio di scriverLe per chiedere cortesemente di trasmettere i miei cordiali saluti agli organizzatori, ai relatori e ai partecipanti all'Incontro, dal titolo "Conversazioni tra cattolici e ortodossi nello Spirito Santo. Koinonia e testimonianza comune", che avrà luogo a Bari nei giorni 17 e 18 gennaio 2026.
Invoco volentieri il dono dello Spirito Santo perché Egli guidi ed accompagni lo scambio di idee, di esperienze e di progetti tra tutti coloro che prenderanno parte a questa lodevole iniziativa al fine di compiere un opportuno discernimento su quanto Dio Padre oggi chiede alla comunità dei discepoli del suo Figlio unigetico Gesù Cristo. Sin dal titolo appare chiaro che, pur intervenendo relatori altamente preparati, non si tratta di

un evento puramente accademico, ma di un'esperienza di incontro e di condivisione di esperienze di vita spirituale. Questa scelta è particolarmente opportuna in quanto il vero protgonista del cammino ecumen ico è lo Spirito Santo e l'anima di tutto l'impegno per il ristabilimento della piena comunione tra i battezzati in Cristo è l'ecumenismo spirituale, che richiede innanzitutto preghiera e rinnovamento interiore.

Mentre come cristiani ci disponiamo a ricevere il dono dell'unità, che è sempre opera dello Spirito Santo, siamo chiamati a vivere e testimoniare insieme quella comunione che già sperimentiamo, reale anche se al momento soltanto parziale. Comunione e testimonianza comune sono non solo uno degli obbiettivi da raggiungere alla fine del cammino, ma anche realtà che possono essere già vissute oggi. Infatti, molti sono gli ambiti pastorali, culturali, caritativi nei quali fedeli appartenenti a differenti Chiese possono lavorare insieme offrendo una testimonianza credibile della loro fede in Gesù Cristo. Auspico che questo evento possa essere d'ispirazione per l'avvio di concreti progetti di collaborazione tra le diverse comunità cristiane presenti a livello locale.

Ringraziando vivamente Vostra Eccellenza e formulando l'augurio che l'iniziativa in oggetto abbia un buon successo, profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di cordiale ossequio.

Città del Vaticano, 13 gennaio 2026

Card. Kurth Kock
Prefetto

Lettera di Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico al Prof. Matteo Calisi, Presidente della Associazione Internazionale "Comunità di Gesù"

Al chiarissimo Prof. Matteo Calisi, Presidente dela Associazione Internazionale Comunità di Gesù, figlio amato della nostra Modestia, pace e benedizione del Signore nostro Gesù Cristo, e da noi stima e benedizione.

Ci rallegriamo profondamente per la iniziativa della Vostra Comunità nell'organizzare una Conversazione tra Cattolici e Ortodossi nello Spirito Santo sul tema "Koinonia e testimonianza comune". che si terrà a Bari nei giorni 17 e 18 gennaio prossimi. Rivolgiamo innazitutto un saluto ed un augurio a Lei Presidente, agli illustri Relatori e ai partecipanti a questo significativo appuntamento, che anlizzerà diversi temi legati alla "κοινωνία" e attraverso questa, alla testimonianza che i Cristiani devono promuovere in un mondo troppo lacerato da conflitti e incomprensioni e dove il dialogo, il rispetto e la mutua comprensione appaiono come idealismi del passato. Tuttavia, la parola del Vangelo non cessa di interpellare ciascuna Chiesa e ogni credente in Cristo sulla forza travolgente e potente della Fede e sulla vivificante presenza dello Spirito Santo.
Nella Tradizione Ortodossa, lo Sprito Santo viene associato a tre momenti della storia della Salvezza: la Creazione, la Incarnazione e la Pentecoste e la sua presenza e azione sono sempre legati al dono della vita. I Santi Padri del Secondo Concilio Ecumenico a Costantinopoli nel 381, hanno espressamente affermato che lo Spirito Santo "è Signore e dà la vita" "..καί εἰς τό Πνεῦμα, τό Ἅγιον τό ζωοποιόν...". Infatti, esso è la prima manifestazione cosmica del soffio di Dio, senza tempo e senza spazio, tuttavia presente, che agisce e che parla: "Sia la luce, e la luce fu" (Gen. 1,3). Esso, terza persona della Santissima Trinità, che si manifesta anche come una potenza, una forza che non è esterna a Dio, ma è dentro Dio, è qualcosa di animato, di vitale che compenetra e conferisce una forza sovrannaturale. Lo Spirito del Signore rivelandosi Soffio di Dio, dona quella azione dinamica di Dio nella storia, che sta alla origine dell'uomo: "Soffiò nelle

sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen. 2,7). Lo Spirito di Dio tende a cambiare il cuore dell'uomo, genera una nuova antropologia, diviene libera relazione di Dio con l'umanità per la sua salvezza. "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi... (Ez. 36,26-27). Ma Egli non violenta la vita dell'ospite, ma agisce nella vita dell'uomo in modo potente, ma anche discreto e silenzioso. Nel Nuovo Testamento la Persona dello Spirito viene compreso come una forza, una potenza divina. Il primo accenno lo troviamo in Luca: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" (Lc. 1,35). lo Spirito scende, viene effuso su Gesù nel fiume Giordano e viene proclamato "Figlio diletto", Unto di io, il Messia. È rivestito del triplice ministero di profeta, sacerdote e re, "aggregandoci a sé come popolo scelto, sacerdozio regale, nazione santa" (*Div. Liturgia di San Basilio*). Con l'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, si compie l'opera terrena del Cristo e inizia il periodo della Chiesa: "ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At. 2,1-4). Secondo Sant'Ireneo, Cristo e lo Spirito Santo sono "le due mani del Padre".

Così noi entriamo nel Mistero Trinitario attraverso il mistero della Divino-Umanità di Cristo in cui si inaugura la nostra partecipazione, per mezzo dello Spirito Santo, alla vita divina trinitaria. Partecipiamo alla stessa vita di Dio solo se viviamo per grazia della vita divina, – κοινωνία – comunione in Dio e con Dio, cosicché "l'anima sia santificata dal santo e vivificante Spirito" (*Cirillo di Gerusalemme, Catechesi mistegogiche*). Il Figlio viene nel nome del Padre per farlo conosceree compiere la Sua volontà. Lo Spirito viene nel nome del Figlio per rendergli testimonianza, manifestarlo e portare a termine con i suoi doni l'opera di Cristo. "Lo splendore della Trinità irradiava progressivamente", dice San Gregorio Nazianzeno. Scriveva un noto teologo russo, Pavel Evdokimov: "Quando lo Spirito Santo discende sugli apostoli il giorno di Pentecoste, abbiamo la nascita della Chiesa, corpo di Cristo. Qiando discende sul pane e sul vino li trasforma nella carne e nel sangue di Nostro Signore; e trasforma ogni battezzato in un membro del Cristo... lo Spirito lavora attraverso il tempo e trasforma il corpo della storia in corpo del regno, in Agnello" (P. Evdokimov, *L'Ortodossia*). E così lo Spirito continua a lavorare anche oggi e ci interroga sulla testimonianza comune che dobbiamo offrire al mondo.

L'anno appena trascorso, nonostantee tante cose negtive, ha sentito il vibrare dello Spirito nel commemorare o, meglio, nel rivivere insieme quel grande anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea. Convegni,

discussioni, pellegrinaggi hanno attraversato tutte le Chiese per comprenderne il significato spirituale e la base indiscussa di quel Concilio, su cui poggiare anche il dialogo teologico odierno. i Padri di Nicea non solo hanno combattuto l'errore, ma hanno manifestato la vera fede per essere veri testimoni nel mondo, non per piacere al mondo. Hanno compreso che la testimonianza passa per quella comunione che unisce le divine Persone della Trinità e che si fa relazione tra di esse, ma anche, grazie allo Spirito Santo, con l'uomo e con tutta a creazione. Abbiamo altresì commemorato l'anniversario dei sessant'anni dalla cancellazione delle scomuniche tra le Chiese di Roma e di Costantinopoli, abbiamo una nuova versione della "Charta Oecumenica" su cui le Chiese si troveranno a riflettere, alla luce della propria comprensione della unità, ma aperti all'ascolto dell'altro.

La collaborazione e la comunione tra le Chiese, la ricerca dell'unità che non è uniformità e l'impegno personale di ogni credente non può tuttavia ridursi ad un atteggiamento prettamente filantropico o solamente ad una cooperazione etico-sociale. Esse necessitano di vero discernimento, di dialogo teologico e di un movimento di preghiera, di tensione ascetica, di contemplazione, di liturgia, di trasfigurazione. Comunione e Testimonianza alla luce dello Spirito Santo significano vivificare ogni azione, della scienza alla politica, per identificare lo stretto legame esistente tra antropologia e cosmologia, tra l'uomo e il cosmo. Trasfigurare l'uomo vuol dire quindi trasfigurare anche il cosmo, perché il peccato rompe non soltanto la relazione tra l'uomo e Dio, ma anche tra l'uomo e il cosmo. Possiamo quindi vivere la comunione e la relazione trinitaria e pertanto rendere una testimonianza comune solamente se riusciremo a realizzare in noi un uomo nuovo, sale della terra, per opera dello Spirito Santo, in Cristo, trasfigurando i cosmo come cieli nuovi e terra nuova in una prospettiva escatologica, come icone che rivelano la Santissima Trinità in eterna comunione d'amore.

Con questi brevi pensieri, auguriamo nuovamente a tutti una buona riuscita dei lavori di queste conversazioni e che esse offrano frutti freschi per la comunione tra le Chiese e testimonianza e trasfigurazione per un mondo che ha sete di Dio e di una parola di speranza.

Con la intercessione della più che Santa Madre di Dio, di cui quest'anno commemoriamo il compimento di 1400 anni dal 7 agosto 626. quando l'Inno Akathistos fu cantato "in piedi" durante la Veglia, nella santa chie-

sa della Vergine Maria delle Blacherne a Costantinopoli, in espressione di gratitudine alla Santissima Madre di Dio per aver salvato la Città dall'invasione di nemici ostili, imploriamo su tutti la benedizione del Signore.

Fanar, 17 gennaio 2026

Bartolomeo I,
Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico

"Radicati e costruiti in Cristo". Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia

(Roma, 28 maggio 2026)

Sigle e abbreviazioni

AA	Concilio Vaticano II, Decr. *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965)
AG	Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes* (7 dicembre 1965)
DFS	Francesco – XVI Assemblea Generale Ordinaria Del Sinodo Dei Vescovi, *Documento finale* (26 ottobre 2024)
DT	Leone XIV, Esort. Ap. *Dilexi te* (4 ottobre 2025)
EG	Francesco, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013)
GS	Concilio Vaticano II II, Cost. Past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965)
IG	Conferenza Episcopale Italiana, Orient. *Incontriamo Gesù* (29 giugno 2014)
LG	Concilio Vaticano II II, Cost. Dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964)
LPS	Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, Documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza* (25 ottobre 2025)

1. **Introduzione**

Nella Lettera ai Colossesi, l'autore si rivolge ai cristiani di Colossi offrendo un ritratto illuminante dell'esperienza cristiana e della vita comunitaria:

> Intimamente uniti nell'amore, [i credenti] siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. [...] Come, dunque, avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie (*en eucharistía*). [...] È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, [...] con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (*Col* 2,2-3.6-7.9-10.12).

Con poche e abili pennellate, l'autore della Lettera illustra l'esperienza sorgiva del cristianesimo. Immersi nel mistero di morte e risurrezione di Cristo, i credenti vengono "innestati", come piante rigogliose, nella radice profonda che è la pienezza stessa della vita divina, divenendo una cosa sola con Cristo. Tale pienezza è come una miniera nascosta che custodisce il tesoro di ogni conoscenza, o come una sorgente sotterranea cui dissetarsi: è il mistero di Dio, che si rivela in Gesù stesso. Questo è il cuore pulsante della Chiesa, da cui scaturisce l'atteggiamento eucaristico della gratitudine (*en eucharistía*) e sul quale si costruisce l'autentica esperienza comunitaria.

A una condizione, però: è necessario essere «radicati, costruiti su di Lui e saldi nella fede» (Col 2,7). Questi termini, che mettono in luce la necessità del radicamento, sono ben lungi dal comunicare l'idea di fissità e immobilità. Tutt'altro: come un radicamento profondo permette alla pianta di crescere rigogliosa e come fondamenta solide consentono a un edificio di innalzarsi, così la fede salda è la condizione di una vita cristiana viva. I cristiani, dunque, vivono e sono vitali se sono saldi nella fede in Cristo. Essi possono prolungare la missione di Cristo nel mondo solo se sono costantemente ancorati a Lui, se partecipano della sua vita, se la fede non si riduce mai a formalità, ma è esistenza vissuta nella compagnia del Risorto e immersa nella sua vita. *In nuce* queste semplici espressioni racchiudono la garanzia della vitalità della Chiesa: del suo sviluppo, delle sue "ramificazioni" interne (le articolazioni ministeriali) e della trasmissione della fede alle generazioni future. Dalla pienezza di Cristo – e non da altrove – si attinge la vitalità dei credenti, la loro capacità di vivere l'*agápe*, cioè di essere «intimamente uniti nell'amore» (Col 2,2) e di esserne testimoni credibili. La Chiesa è viva e vitale quando rimane in attesa della venuta di Cristo e quando dischiude questo mondo alla trascendenza di Dio.

1.1 *Fare tesoro del Cammino sinodale compiuto*

Questa dimensione fondamentale della nostra fede è stata vissuta con intensità dalle comunità cristiane nel Cammino sinodale che ha visto coinvolte le Chiese in Italia negli anni 2021-2025. E continua a interpellarci quale appello rinnovato e impellente. Tutto il percorso sinodale, svolto in sinergia con quello della Chiesa universale (*Per una Chiesa sinodale: comunione, missione, partecipazione*), ha infatti inteso rispondere a un grande interrogativo: «In che modo le Chiese che sono in Italia possono annunciare ed essere testimoni più trasparenti del Vangelo nel cuore dell'umanità?» (LPS 1). In quattro anni di lavoro sono stati toccati tanti temi e sollevate molte questioni. D'altronde, le sfide del tempo che stiamo vivendo sono in continuo divenire, ultima e sempre più evidente la richiesta di pace per il mondo intero, che Leone XIV sta ponendo al centro del suo pontificato. È nostro compito accogliere le diverse tematiche emerse, valorizzarle con attenzione e comprenderle nella riflessione generale sulla natura della Chiesa e sul suo futuro, assumendo sempre di più lo stile sinodale come prassi concreta.

L'esperienza compiuta ha mostrato, anzitutto, lo stretto legame che unisce la sinodalità vissuta all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo nel mondo di oggi. L'ascolto reciproco – praticato con il metodo della "conversazione nello Spirito" – e l'esercizio di una corresponsabilità differenziata dei credenti in Cristo (cfr. DFS 26.36.77.89) hanno fatto riconoscere nella sinodalità una vera profezia sociale per il nostro tempo (cfr. DFS 47-48). Essa può essere *lievito di pace e di speranza*, in forza di Cristo risorto che raduna la Chiesa e le imprime un modo evangelico di vivere e strutturare i rapporti. Il Concilio Vaticano II insegna che la Chiesa non è un qualunque genere di adunanza: essa ha la sua sorgente nella stessa vita trinitaria (cfr. LG 4). In tal modo, «lo stile del cammino condiviso, vissuto in umiltà, non parla solo alla vita ecclesiale ma diventa segno credibile per un mondo segnato da disuguaglianze, conflitti e individualismo crescente» (LPS 10). Il nesso tra sinodalità e missione risulta poi evidente quando si considera la complessità del contesto nel quale le nostre Chiese sono chiamate ad annunciare e testimoniare Cristo: solo la corresponsabilità differenziata dei cristiani può consentire un discernimento e un impegno adeguati.

Tutto ciò rimane valido, purché tale stile non sia confinato a un momento isolato del cammino delle nostre Chiese, ma ne animi la vita nel pre-

sente e nel futuro. Occorre vigilare, poi, affinché alcuni "dinamismi mondani" non si insinuino nelle stesse comunità cristiane, magari proprio in nome di una visione distorta di sinodalità. Ciò richiede un itinerario di purificazione e conversione continua, insieme a un reale ascolto e a una sottomissione alla voce dello Spirito da parte di tutti i cristiani.

1.2 *Il senso di questo documento*

Questo documento – nel solco della attuazione del Vaticano II portata avanti dalla CEI – presenta alcune
linee di orientamento per il cammino delle Chiese in Italia. Non sostituisce il *Documento di sintesi* del Cammino sinodale. Non intende sovrapporsi al discernimento delle Chiese locali, delle Metropolie e/o delle Conferenze Episcopali Regionali. Indica alcune priorità che dovranno illuminare la vita ecclesiale negli anni a venire. Esse sono volutamente sintetiche e mettono in luce pochi aspetti su cui appare necessario convergere e su cui sentirci tutti impegnati a camminare. Emergono da una rilettura globale del *Documento di sintesi* del nostro Cammino sinodale, nel processo di recezione del *Documento finale* della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.
Ora c'è un denominatore comune nelle riflessioni del Cammino svolto, con la grande evidenza rivolta ai nodi etici e alla modernità sociale ed ecclesiale: la diffusa preoccupazione che oggi occorra tornare a connettere la vita e il Vangelo o, meglio, «le culture e il Vangelo» (LPS 23). È la percezione, più o meno consapevole, che la società civile non fa più normalmente riferimento al Vangelo nel suo vivere quotidiano. È un dato rilevante, a cui prestare la massima attenzione: delle linee per il futuro possono, infatti, essere elaborate e risultare vitali e vitalizzanti solo a partire da questa constatazione di rottura e dalle istanze ideali che il *Documento di sintesi* fa discendere con molta chiarezza.
Un autentico discernimento episcopale, però, ci spinge oltre. E impone una domanda onesta: la distanza fra gli stili di vita, le forme stesse della Chiesa e il Vangelo, registrata dal Cammino sinodale, non avrà forse una radice ancora più profonda, e più difficile da accettare? Il fatto, cioè, che la trasmissione della fede cristiana oggi non è più un processo normale, che si possa dare per assodato. Si continua a dare per scontata la fede, che dovrebbe permeare il tutto della vita umana. Non è più così! Il cambiamento che stiamo vivendo può rappresentare, però, una sfida per offrire una testimonianza profetica.
In tale cornice vanno probabilmente collocati altri nodi problematici che

il Cammino sinodale ha fatto emergere – in modo esplicito e implicito – come la sensazione di una crescente scarsità di risorse di cui dispongono oggi le nostre Chiese, a cominciare dalle risorse umane. «Da più parti si registra un calo della partecipazione con la conseguente diminuzione delle forze per la cura degli impegni pastorali e la gestione delle strutture – si sottolinea nel *Documento di sintesi* –; la trasmissione della fede tra generazioni è divenuta più difficile [...]; molti giovani si allontanano dalla vita delle comunità» (LPS 4). A essere interpellate sono, soprattutto, le Chiese locali, come è facile evincere da una lettura attenta delle mozioni presentate: a esse spetta in prima istanza la recezione di quanto emerso dal Cammino sinodale nella concretezza dei diversi contesti. Agli Uffici della Cei sono state poi sottoposte specifiche richieste, in genere più tecniche, per rispondere alle quali si sono messe e si metteranno a disposizione le risorse necessarie.

2. **Riportare al centro il dono della fede**

Una prima linea di orientamento concerne, pertanto, la fede vissuta, trasmessa e celebrata e, strettamente connessa con ciò, la formazione permanente dell'intero popolo di Dio. Parlare di "fede celebrata" significa, infatti, ricentrare la liturgia sul Mistero di Cristo, nel quale siamo radicati in forza del Battesimo. Il Regno di Dio è già venuto con l'Incarnazione e la Pasqua-Pentecoste e si compirà nell'Ultimo Giorno. Nel "frattempo", tra il passato e il futuro, il Regno viene a noi in modo singolare nel "qui e ora" della liturgia. Con i ritmi e i linguaggi che le sono propri, essa celebra il compimento progressivo della Pasqua di Gesù nelle membra del suo corpo ecclesiale. La liturgia è, dunque, fede in atto. Il dono di grazia è mediato dalla forma rituale in cui la fede trinitaria diventa esperienza salvifica integrale e umanamente significativa perché corporea e interiore, sensibile e affettiva, simbolica e comunitaria. Anche la pietà popolare può essere una risorsa in quei contesti in cui rappresenta un'eredità viva (cfr. LPS 51).

Diversi fenomeni constatati lungo il Cammino e molti auspici raccolti nel *Documento di sintesi* mostrano, però, come alcune forme di trasmissione della fede su cui ancora contiamo non siano più adeguate, soprattutto con i giovani e con gli adulti. La fede nel Dio rivelato in Cristo e nel dono

dello Spirito non può più essere data per scontata: si realizza ogni volta grazie all'incontro vivo con il Signore Risorto, mediato dalla Chiesa attraverso ciò che essa è, dice e fa, nel suo annuncio, nella testimonianza della carità, nella celebrazione del Mistero.
Per essere custodita, celebrata e trasmessa, questa fede ha bisogno, oggi più che mai, di venire costantemente alimentata dal rinnovarsi dell'incontro vivo con il Signore. Questo vale per tutti i soggetti ecclesiali.
Da qui il bisogno di ribadire la centralità del *kerygma*: lo ha affermato più volte papa Francesco e ribadito papa Leone XIV. «Il primo annuncio o "kerygma" [...] deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. [...] Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare» (EG 164). È il cuore che alimenta la fede e la formazione dei cristiani.
La conversione missionaria della pastorale spinge a offrire a tutti l'annuncio del Signore Risorto. L'incontro diretto e spontaneo con le persone, attraverso la testimonianza cristiana, aiuta a capire quanto sia importante trasmettere la fede nel dialogo e nella condivisione della vita di ogni donna e di ogni uomo. In ogni situazione esistenziale essa si rivela come una luce che, passo dopo passo, illumina il cammino. Per questo le comunità cristiane non possono esimersi dall'essere missionarie e in uscita,
luoghi in cui la trasmissione della fede avviene nell'ascolto autentico e profondo di quanto le persone
vivono e sperimentano.
Questo vale, in particolare, per i giovani e gli adulti. Il *Documento di sintesi* sottolinea che «in questa prospettiva di rinnovamento non è più rimandabile nelle comunità l'avvio di percorsi per e con gli adulti che sappiano intercettare la vita quotidiana e raccordarla con il Vangelo (cfr. IG 24). La conversione missionaria della pastorale aiuterà le comunità a proporre percorsi di primo o di secondo annuncio agli adulti che incrociano la vita della parrocchia, fondati su un approfondimento del *kerygma* nella propria situazione di vita (cfr. EG 165-166)» (LPS 56).

LA FEDE E LA CARITÀ. La trasmissione della fede, se necessita di un annuncio esplicito di Cristo – che ha il suo fulcro permanente nella Pasqua – e di una degna celebrazione della stessa, è evidentemente e inscindibilmente radicata nella testimonianza della carità cristiana.

Questa è il riverbero della carità di Cristo che afferra e trasforma l'esistenza dei credenti in Cristo e innerva la vita delle Chiese e il tessuto delle relazioni fraterne dei cristiani (cfr. AG 12). In tal senso, consapevoli che una autentica vita di fede non può più essere data per scontata anche in chi partecipa alla vita ecclesiale, risulta determinante una riconnessione vitale di tutto l'impegno caritativo-sociale delle nostre Chiese con la fede professata. Il Cammino sinodale consegna nel *Documento di sintesi* (in evidenza nella Parte I) l'urgenza di una presenza profetica della Chiesa all'interno di questo nostro mondo. Si potrebbe dire che le questioni sollevate dal *Documento* – pace (cfr. LPS 24), giustizia e casa comune (cfr. LPS 25), politica e amicizia sociale (cfr. LPS 26), attenzione ai poveri (cfr. LPS 27), vita affettiva e relazionale o mondi digitali (cfr. LPS 30-34) – siano solo alcune di quelle che interpellano una Chiesa che vive nel mondo, povera tra i poveri, volendo essere germe e inizio del Regno di Dio (cfr. LG 5; LG 8; EG 198) e rintracciando segni della presenza del Regno ovunque essi si presentino. In particolare, nei poveri che sono "luogo teologico-rivelativo" e "soggetti pastorali" e non meri destinatari di servizi assistenziali (Cfr. Mt 25,31-46; DT 100).

Pensando ai prossimi anni, occorre mettere in conto l'eventualità di una riduzione delle risorse economiche e del numero delle persone impegnate nei tradizionali servizi di carità. Per questo, è bene cominciare a discuterne, proprio perché la carità è una dimensione costitutiva della vita cristiana. Essa continuerà a esistere e a esprimersi proprio se sarà solida la nostra vita di fede. Occorre chiedersi, da un lato, come fare in modo che tutto il vasto impegno caritativo-sociale – per il quale le nostre Chiese sono ancora molto apprezzate e riconosciute – sia radicato nella fede cristologico-trinitaria e in una reale appartenenza ecclesiale. Dall'altro lato, come evitare che la fede professata e l'appartenenza ecclesiale vissuta si strutturino in un'estraneità alla testimonianza e all'impegno caritativo. Le ferite sociali, che chiedono una convinta profezia da parte delle nostre Chiese, sono spesso effetto di una "cultura
individualista", che può insinuarsi anche in cristiani che trovano nella presunta "ricerca spirituale" un modo per sfuggire all'impegno e alla testimonianza di fede nelle realtà di questo mondo (cfr. DT 114). La peculiarità del tempo che stiamo vivendo e della cultura in cui siamo immersi ci spinge, altresì, a riconoscere che – per i più giovani in particolare, ma anche per molti adulti – la possibilità di un impegno in favore del prossi-

mo diviene occasione per far sorgere domande di senso e possibilità di percorsi di fede. Questo ci deve rendere ancora più attenti a far sì che le attività caritativo-sociali siano espressione di comunità in cui si vive realmente la fede e la si celebra convintamente. Allo stesso modo, ci deve spronare a lavorare affinché si crei una sempre più intensa sinergia tra le "pastorali" dell'annuncio, liturgica e caritativo-sociale, a cominciare dal servizio offerto dagli Uffici della CEI. E ancora ci deve incoraggiare a crescere nella comunione fraterna e a ricercare ogni forma di cooperazione con chi, appartenendo ad altre Confessioni cristiane, ad altre Comunità religiose o ad Associazioni impegnate in ambito sociale, ha a cuore la difesa della dignità umana.

L'INIZIAZIONE E LA FORMAZIONE. Alcune attenzioni risulteranno decisive. Anzitutto, l'accompagnamento convinto di quelle esperienze in cui l'iniziazione alla vita cristiana (a partire dal discernimento di quelle per i bambini con le famiglie) non è appannaggio dei soli catechisti, ma comincia a coinvolgere realmente l'intera comunità (cfr. LPS 54). Si tratta di segnali che possono aiutare a saldare in modo virtuoso l'annuncio del *Kerigma* (cfr. LPS 56), la celebrazione e l'attività caritativo-sociale.
In seconda istanza, l'assunzione di percorsi formativi sui fondamenti della fede, che siano permanenti e rivolti a tutti i soggetti ecclesiali, a cominciare dalla famiglia (cfr. EG 163-168). Soprattutto, occorre porre attenzione ai percorsi di iniziazione (per accompagnare "il diventare credenti") e di "ricominciamento" dei giovani e degli adulti, mostrando in tal modo che l'iniziazione alla vita cristiana non è qualcosa che riguarda solo i fanciulli, come in generale avviene ancora nella prassi attuale (cfr. LPS 56.44). Tale attenzione richiede la creazione di contesti ospitali di ascolto e di narrazione adulta della fede, che siano plasmati dal Vangelo e attenti alle dinamiche esistenziali e alle sfide culturali odierne. La trasformazione delle reti relazionali delle nostre comunità richiede una particolare attenzione ai giovani, offrendo loro proposte in cui possano essere protagonisti anche attraverso esperienze di vita comune (cfr. LPS 38. 39). In quest'ottica, le celebrazioni liturgiche della fede devono essere sempre più luoghi in cui si alimenta la vita cristiana delle comunità, con l'impegno a essere «significative, attrattive e accessibili», «spezzando insieme il pane – infatti – si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia» (LPS 35.36.46).

3. **Puntare sulla vita comunitaria**

Seppur evento personale, la fede non è mai un fatto individuale. Come evidenzia il Concilio: «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità» (LG 9). La partecipazione alla vita filiale di Cristo implica, perciò, strutturalmente la fraternità in Lui di tutti i cristiani. Credere, per i cristiani, è sempre un con-credere. E la salvezza si manifesta, pur in modo iniziale, nell'appartenenza alla Chiesa, al popolo di Dio, ovvero alla comunità di tutti coloro che guardano con fede a Gesù (cfr. LG 9). La Chiesa è, infatti, in Cristo, come un sacramento, «ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Per questo l'esperienza della vita comunitaria è qualcosa di fondamentale, tanto nella vita concreta dei credenti in Cristo quanto nella trasmissione della fede. Non si può vivere la fede e custodirla, se non dall'interno di un'autentica esperienza di vita fraterna con coloro che appartengono a Cristo; vita fondata sull'ascolto della Parola e sulla celebrazione dei sacramenti. Così come non ci può essere trasmissione della fede, se non da parte di cristiani che sono membra vive di una comunità: nell'annuncio e nella testimonianza, in qualche modo la "rappresentano" e invitano a prendervi parte. Sono dunque decisive, per la vita, la celebrazione e la trasmissione della fede, la forma che la Chiesa assume e la sua capacità di strutturarsi per favorire la vita comunitaria in Cristo. Non è il singolo che evangelizza, ma è il cristiano in quanto membro del corpo di Cristo.

LA RISPOSTA ALL'INDIVIDUALISMO. Il *Documento di sintesi* pone l'accento sul fatto che la vita comunitaria dei credenti in Cristo potrebbe rappresentare oggi, in Italia, un'autentica profezia rispetto allo sfilacciamento dei legami interpersonali che contrassegna la società civile. Nello stesso tempo, nel testo viene rilevato in maniera marcata come ciò si possa realizzare solo se si attua una vera conversione della forma attuale delle comunità cristiane, a cominciare dalle parrocchie. In un contesto caratterizzato da un clima di ostilità e contrapposizione, di esclusione sociale dei più poveri, di marcata solitudine (tra gli anziani come tra i giovani), di crescente violenza, le comunità cristiane possono testimoniare la profezia di relazioni diverse, che mostrino la forza dell'accoglienza e della riconciliazione.

Per questo, evangelizzanti. Uno dei problemi più profondi del nostro tempo è il progressivo indebolirsi di tutto ciò che porta alla socializzazione e alla formazione di una cultura condivisa, con gravi danni nella vita delle persone. La comunità cristiana può rappresentare, proprio oggi, una realtà alternativa e offrire un grande aiuto alla stessa società civile. Il *Documento di sintesi* offre alcuni orientamenti in tal senso: «In una società dove i luoghi della vita comunitaria si rarefanno sempre di più, e si moltiplicano i non-luoghi (spazi anonimi, inadatti alle relazioni autentiche), le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie vincendo la tentazione di una routine autoreferenziale, e diventando un punto di riferimento e un luogo accogliente» (LPS 68). Papa Leone XIV ha spronato le Chiese in Italia nella medesima direzione: «Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione» (Leone XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025).

Il Cammino sinodale ha mostrato l'urgenza di rinnovare la forma delle parrocchie. L'auspicio è che queste siano luoghi di relazioni reali e vitali, in cui sperimentare la corresponsabilità differenziata di tutti i componenti e trovare modi sempre più evangelici di rapportarsi tra uomini e donne, di articolare autorità e partecipazione, di valorizzare carismi e ministeri. «Nella Chiesa si sente il bisogno di relazioni più evangeliche ed ecclesiali, quindi più umane e fraterne» (LPS 64), improntate allo stile relazionale di Gesù. Solo un rinnovamento profondo delle comunità cristiane – che prenda sul serio, tra l'altro, il dato del calo numerico dei presbiteri e di coloro che partecipano convintamente alla vita comunitaria – rende possibile il loro essere presenza profetica ed evangelizzante nel contesto sociale italiano.

IL RIPENSAMENTO DELLA CHIESA SUL TERRITORIO. Una seconda linea di orientamento concerne, dunque, la riconfigurazione coraggiosa della Chiesa sul territorio (cfr. LPS 68a.b.). Non si può negare che, in questi ultimi anni, si sia avvertita ovunque tale necessità, a cui si è risposto spesso in ordine sparso. Lo stesso linguaggio usato per definire la collaborazione tra parrocchie non è univoco e termini identici – come, ad esempio, *unità pastorale* – possono designare realtà sensibilmente diverse. È necessario cogliere questo momento di passaggio quale occasione non solo per verificare se sia possibile ricercare modelli di presenza sul territorio condivisi ma, più radicalmente, per rispondere all'urgenza di riconfi-

gurare le comunità cristiane. L'obiettivo è renderle luoghi di autentica esperienza ecclesiale: dove avvenga un reale incontro con il Signore Risorto e si alimenti la relazione con Lui; dove si celebri il Signore in modo dignitoso, anche per la possibilità di contare su diverse ministerialità; dove si viva la fraternità che si radica nell'essere collocati e innestati in Cristo; dove si sia comunità che evangelizza e attrae, perché tutti i soggetti ecclesiali si sentono corresponsabili dell'annuncio evangelico.
Se questo dovrebbe essere decisivo sempre, lo è soprattutto in un tempo come il nostro nel quale i legami sociali sono spesso compromessi, allentati, minacciati e, per questo, si consumano solitudini infinite. Mantenere una parvenza di comunità cristiane che, per più motivi, non sono più autentiche e non operare dei coraggiosi cambiamenti è disattendere l'urgenza di vivere, celebrare e trasmettere la fede. Risulta, dunque, importante favorire la comunicazione delle pratiche di riconfigurazione delle comunità cristiane messe in atto nelle diverse Chiese e offrire l'aiuto necessario perché alcune dimensioni della pastorale (ad esempio, quella caritativa o giovanile) vengano svolte, laddove opportuno, a un livello più ampio delle singole parrocchie.
Ciò potrà sostenere una visione rinnovata della parrocchia, intesa come "comunità di comunità" variamente configurata (vicariato, zona pastorale, decanato, etc.; cfr. LPS 68), favorendo una pluralità di esperienze della sua stessa forma oggi. È evidente, peraltro, come simili considerazioni vadano fatte in relazione alle Diocesi. Nei prossimi anni si potranno ricercare, sulla base di un lavoro svolto anzitutto dalla Conferenze Episcopali Regionali, dei criteri per riconsiderare in quali casi è opportuno e prospettico l'accorpamento di Diocesi, come effettuarlo senza mortificarne la storia, che cosa apprendere dall'esperienza di Diocesi attualmente unite "in persona Episcopi" (cfr. Leone XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 20 novembre 2025).

4. **Dare impulso alla corresponsabilità differenziata**

La lucida presa d'atto di una fede non più scontata, della necessità di una formazione permanente di tutto il popolo di Dio, dell'urgente ristrutturazione delle concrete comunità cristiane, lascia emergere un altro aspetto su cui il *Documento di sintesi* pone l'accento. Per annunciare e testimoniare il

Vangelo e per realizzare un'autentica vita comunitaria, è indispensabile la corresponsabilità di tutti i cristiani, donne e uomini, che hanno coscienza della portata della loro fede e della loro appartenenza ecclesiale. La responsabilità della vita, della cura e della trasmissione della fede non è compito che investe solo alcuni soggetti ecclesiali. La realizzazione della comunità cristiana non può essere un impegno dei soli presbiteri e diaconi. Nell'uno e nell'altro caso, va riconosciuto che la radice della corresponsabilità è evidentemente sacramentale (cfr. DFS 21-27): è l'unico Spirito di Cristo a suscitare all'interno della Chiesa una varietà di carismi e ministeri (cfr. 1Cor 12,1-11; LG 7; DFS 36). Si tratta di quello Spirito che ci ha unti anzitutto nel Battesimo e ci fa degli "unti", ovvero dei cristiani (cfr. 1Gv 2,20-27). Il Battesimo, che è la fonte della vita ecclesiale, si comprende poi pienamente all'interno del processo di iniziazione cristiana.

LAICI NEL MONDO E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE. La distanza che separa in maniera sempre più evidente la vita e la società dal Vangelo di Cristo rende sempre più urgente l'impegno dei cristiani nelle realtà di questo mondo. Si tratta di un compito che vede protagonisti in prima istanza le cristiane e i cristiani laici, come il magistero conciliare ha evidenziato: «Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici» (LG 31; cfr. AA 7). È lì che la maggioranza dei cristiani è anzitutto chiamata a partecipare alla missione della Chiesa. Pensando al presente e al futuro delle Chiese in Italia è, dunque, evidente l'urgenza di una presenza di cristiane e cristiani nelle realtà di questo mondo (cfr. LG 35) – dalla famiglia alla politica, dal contesto scolastico a quello universitario, dal piano della cultura a quello del lavoro, dalle realtà del tempo libero a quello dell'economia o della ricerca scientifica, dal volontariato alla cura delle persone ammalate, sole e bisognose di aiuto... – perché sia possibile, nei diversi contesti, l'annuncio del Vangelo e perché si realizzi la trasfigurazione delle realtà di questo mondo. D'altro canto, a nulla varrebbe una ristrutturazione della presenza ecclesiale sul territorio o l'eventuale accorpamento di Diocesi se ciò non favorisse e non fosse dettato dalla necessità di implementare un tessuto di relazioni fraterne che vedono protagonisti tutti coloro che intendono vivere e camminare nella fede in Cristo, con un coinvolgimento sempre più massiccio delle laiche e dei laici, con una particolare attenzione alle aggregazioni laicali.

Uno dei luoghi in cui la corresponsabilità trova espressione è certamente rappresentato dagli Organismi di partecipazione. Pertanto, risulta realmente prioritario nella vita delle Chiese in Italia dei prossimi anni che tali Organismi vengano sviluppati e siano effettivi, a livello parrocchiale e

diocesano (cfr. LPS 69; DFS 103-107). Così come è decisiva (cfr. DFS Parte III) per le comunità cristiane e per i suoi Organismi di partecipazione, in particolare per i Consigli pastorali, la promozione del discernimento ecclesiale per la missione (cfr. DFS 81-86), dell'articolazione dei processi decisionali (cfr. DFS 87-94), della trasparenza, della rendicontazione, della valutazione (cfr. DFS 95-102).

MINISTERI BATTESIMALI. Non dare più per scontate la fede e la sua trasmissione e trasformare profondamente la vita delle comunità cristiane, perché siano profetiche nell'oggi, sono considerazioni che evidenziano un'altra impellenza: quella di una pluri-ministerialità nei nostri vissuti e nelle nostre esperienze. Il Cammino sinodale ha insegnato e insegna che la vita ecclesiale, a tutti i livelli, vive della feconda interazione dei *tutti*, degli *alcuni* e dell'*uno*. Perché tutti possano svolgere il ministero dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo – sia in una partecipazione attiva all'interno della vita comunitaria sia nella presenza nei diversi ambienti di vita –, non c'è solo la necessità del ministero imprescindibile di chi presiede la comunità cristiana, in forza del sacramento dell'ordine che ha ricevuto. È indispensabile anche il servizio di alcuni, donne e uomini, che assumono la responsabilità di ministeri battesimali per il buon andamento della comunità cristiana e perché essa possa più speditamente svolgere il suo servizio e il suo compito nel mondo (cfr. LPS 72; DFS 66).
Questo risulta, peraltro, indispensabile per favorire una forma realmente più fraterna all'interno delle relazioni ecclesiali. Il *Documento di sintesi* lo esplicita in maniera piuttosto netta: «Andrà ripensato il servizio di guida delle comunità cristiane, a fronte di forme di esercizio dell'autorità ancora monocratiche e clericali, non adeguate a una fisionomia sinodale e fraterna di Chiesa, favorendo la corresponsabilità di tutti i battezzati, in modo da superare definitivamente la logica ancora perdurante del clericalismo, che peraltro non minaccia solo i ministri ordinati, ma anche i laici. Andranno privilegiate forme di esercizio pastorale in équipe, il coordinamento delle molteplici ministerialità presenti, garantendo la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida (cfr. DFS 60)» (LPS 65).
Un'altra linea di orientamento per le Chiese in Italia va dunque rintracciata nella ricerca di quali ministeri battesimali siano necessari e possano essere eventualmente istituiti, oltre a quelli già previsti dalla CEI e ai molti ministeri di fatto (cfr. LPS 72; DFS 75-77). Tale prospettiva potrà

favorire in modo concreto e plastico, nelle nostre Chiese, la corresponsabilità differenziata dei battezzati (cfr. DFS 26.36.77.89), che è alla radice di tutto il Cammino sinodale. Si tratta di un input che dovrà trovare applicazione in modi diversificati nelle Chiese locali, perché rappresenti una risposta alle necessità reali delle concrete comunità cristiane e perché sia sempre evitato il rischio – paventato dallo stesso *Documento di sintesi* – di favorire un processo di clericalizzazione di alcuni laici.

IL MINISTERO DEI PRESBITERI E DEI DIACONI. La presenza concreta di ministeri battesimali istituiti e di fatto potrà favorire l'uscita da una forma ecclesiale in cui risulta riconoscibile solo il ministero del sacerdote. Ciò porta spesso a considerare il ministero del presbitero – in pochi casi, quello del diacono – come l'unico concepito ed esistente. È infatti oggi evidente, anche in virtù della ricerca teologica, che sul ministero del prete si sono concentrate lungo la storia le più disparate richieste, che non attengono necessariamente al servizio che gli compete in forza del sacramento dell'Ordine ricevuto, ma che hanno la loro radice nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La corresponsabilità nella vita della comunità apre all'esperienza di "diaconie pastorali" in cui si attua «il servizio di animazione pastorale della comunità sempre di più come lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, ministri istituiti e di fatto, laici e laiche, sposi, consacrati e consacrate, anche attraverso la formazione di 'équipe pastorali' o 'gruppi ministeriali' a servizio di una o più parrocchie o di una unità pastorale» (cfr. LPS 70). Tale scelta, peraltro, permette di superare forme di isolamento nella vita dei preti. Alla luce di tale corresponsabilità, è opportuno che in Seminario i futuri presbiteri siano formati alla collaborazione con altri fedeli.
Il *Documento di sintesi* propone dei precisi ministeri nuovi da istituire (cfr. LPS 72). Alla luce di quanto espresso si dovranno raccogliere le esigenze presentate, a questo proposito, dalle Chiese locali o dalle Metropolie e Regioni ecclesiastiche, perché la CEI si attivi in ciò che le compete. Sin d'ora si potrà lavorare progettando percorsi formativi (anche distinti) da realizzare in loco e offrendo criteri di discernimento fondamentali per chi fosse chiamato ad assumere un ministero (cfr. DFS 66).

5. **Verificare l'adeguatezza delle strutture**

È infine indispensabile porre attenzione ad alcuni "aspetti strutturali" della vita ecclesiale. Il modo in cui essi sono stati pensati nei secoli o nei

decenni passati è spesso figlio di un contesto nel quale la società condivideva molti valori promossi dal cristianesimo. La fede veniva vissuta e trasmessa senza particolari problematicità e la vita comunitaria dei credenti in Cristo si innestava in un tessuto comunitario sociale vitale, potendo contare su una massiccia partecipazione. In un contesto fortemente mutato, c'è il pericolo che alcune "strutture" non rispondano più alle necessità della vita reale delle nostre Chiese o possano essere addirittura di ostacolo, invece che di supporto, alla missione della Chiesa. Appare, dunque, indispensabile avviare una revisione di alcuni aspetti strutturali. Se ne segnalano due.

CONFERENZE REGIONALI E COMMISSIONI EPISCOPALI. Il percorso vissuto in questi anni evidenzia che sinodalità e collegialità episcopale sono distinte e, tuttavia, interconnesse. Il cammino compiuto può rappresentare l'occasione propizia per domandarsi, anzitutto, quali forme permettono di realizzare al meglio la collegialità episcopale e di verificare se le strutture esistenti siano le più adatte a esprimere l'indole missionaria della Chiesa.
Più concretamente, alla luce del Cammino sinodale, l'Episcopato è chiamato a rivedere assieme l'esercizio delle funzioni della Conferenza Episcopale Italiana e delle Conferenze Episcopali Regionali, nonché le relazioni tra questi due livelli di collegialità. E, allo stesso tempo, è interpellato a estendere la riflessione sulle attuali Commissioni Episcopali, verificando la possibilità di integrarle con altri membri (non Vescovi) e di trasformarle, perciò, in "Commissioni ecclesiali".

LA FUNZIONALITÀ DELLE STRUTTURE. Una seconda attenzione concerne le strutture di cui sono dotate le Diocesi e le parrocchie e la loro amministrazione. È noto che di alcune si ha necessità per vivere la fede e trasmetterla. Si constata altrettanto bene che un loro esubero e un dispendio di energie profuse per il loro mantenimento – specie da parte dei preti – sono di ostacolo e tolgono vitalità all'annuncio evangelico. È un tema certamente complesso, riguardante in gran parte le scelte che sono chiamate a compiere le singole Chiese locali. Negli anni a venire saranno richieste tutta la parresia e la competenza disponibili per immaginare modi nuovi di gestire e amministrare le strutture esistenti. Alcune delle proposte formulate nel *Documento di sintesi* chiedono la massima attenzione e una

pronta attuazione (si veda LPS 74, in particolare 74 c,d). Sarà necessaria una vigilanza lucida affinché tali strutture non costituiscano mai quella zavorra di cui il Signore invita a disfarsi, per essere davvero liberi di annunciare il Vangelo. In questo tempo di continue trasformazioni, ogni comunità ecclesiale, sollecitata dalla Parola, è chiamata a ripensare alla propria organizzazione, ai luoghi, alle sue attività e al suo modo di essere presenza profetica dentro la storia. Non si tratta di cancellare il passato o di inventare nuove strutture, ma di creare le condizioni idonee per coniugare la trasmissione della fede e l'annuncio del Vangelo con le attese degli uomini e delle donne di oggi.

6. **Conclusione**

Consegnando queste *linee di orientamento* alle Chiese in Italia, sentiamo anzitutto di dovere al Signore un sincero rendimento di grazie per il Cammino sinodale. Abbiamo fatto esperienza, pur tra fatiche, lentezze e inevitabili resistenze, di una Chiesa che si è messa in ascolto, che ha cercato di discernere insieme, che ha provato a lasciarsi interrogare dalla realtà e dalla voce dello Spirito. Molte sorelle e fratelli hanno offerto tempo, pensiero, passione ecclesiale, contribuendo a far emergere attese, ferite, desideri, intuizioni e possibilità. Per tutto questo, siamo grati. Il Cammino compiuto non è stato soltanto un esercizio organizzativo o consultivo, ma un evento ecclesiale che ha permesso di riconoscere più chiaramente quanto la sinodalità appartenga alla forma stessa della Chiesa e quanto essa sia inseparabile dalla sua vocazione missionaria.

Siamo chiamati a proseguire con decisione su questa strada. Quanto vissuto in questi anni ha bisogno di essere accolto, custodito e tradotto in scelte concrete. Non si tratta di aggiungere semplicemente nuove iniziative a quelle già esistenti, né di moltiplicare strutture o adempimenti, ma di assumere sempre più profondamente uno stile ecclesiale. La sinodalità, infatti, non può essere ridotta a un metodo tra gli altri, né a una stagione ormai conclusa: essa chiede di diventare forma ordinaria della vita delle nostre comunità, criterio di discernimento, una precisa modalità di esercizio dell'autorità, pratica di corresponsabilità e via concreta per annunciare il Vangelo nel tempo presente.

Per questo, avvertiamo l'urgenza di rilanciare la sinodalità e la missionarietà della Chiesa nei diversi ambienti di vita. Le parrocchie, le associazioni, i movimenti, gli istituti di vita consacrata, i luoghi della formazione, i mondi del lavoro, dell'educazione e della cultura, come pure gli spazi della

fragilità sociale e delle periferie esistenziali, costituiscono l'ambito concreto nel quale la fede è chiamata a prendere carne e a diventare testimonianza. È lì che la Chiesa è chiamata a lasciar trasparire il volto di Cristo, non ripiegandosi su sé stessa, ma aprendosi all'ascolto, all'accompagnamento, alla prossimità e alla cura. In una stagione segnata da disorientamento, individualismo, violenza diffusa e smarrimento del senso del vivere comune, la forma sinodale della Chiesa può diventare segno evangelico, profezia di fraternità, lievito di riconciliazione e scuola di umanità.

Siamo consapevoli che tutto questo non si realizza con decisioni astratte o con semplici dichiarazioni di principio. Occorre avviare processi, tanto più necessari in un tempo nel quale la trasmissione della fede cristiana non può più essere presupposta né affidata a dinamismi spontanei. È questa la consegna che raccogliamo e che vogliamo assumere con realismo e fiducia. Avviare processi significa accettare che il rinnovamento ecclesiale richiede tempo, pazienza, discernimento, conversione e perseveranza; significa non cedere alla tentazione di cercare soluzioni immediate o assetti soltanto funzionali; significa generare dinamismi, capaci di incidere realmente nella vita delle comunità, di formare coscienze credenti, di rendere più evangeliche le relazioni ecclesiali, di favorire una presenza cristiana più viva nei contesti quotidiani. In questa prospettiva, le priorità indicate in questo testo vogliono essere un orientamento per il cammino, non un punto di arrivo.

Sarà perciò indispensabile introdurre forme efficaci di verifica periodica del percorso svolto. Ci si potrà domandare, nel tempo e a tutti i livelli, se le scelte compiute aiutino realmente a riportare al centro il dono della fede, a far crescere la vita comunitaria, a dare impulso alla responsabilità condivisa dei battezzati, a rendere più adeguate e leggere le strutture ecclesiali, a far maturare comunità più missionarie, più fraterne e più capaci di testimonianza. La verifica, se vissuta con verità e libertà interiore, ci consentirà di custodire quanto di buono è germogliato, di correggere ciò che si rivelasse inadeguato e di continuare a lasciarci guidare dallo Spirito del Signore, che rinnova incessantemente la sua Chiesa.

A tal fine, per avviare, accompagnare e verificare i diversi processi e percorsi, la Conferenza Episcopale Italiana costituirà un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale, corrispondente all'équipe sinodale richiesta dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e dal *Documento di sintesi* (cfr. LPS 75 a), in cui si sperimenti ulteriormente la

corresponsabilità tra le diverse vocazioni. Affidiamo questo tratto del cammino ecclesiale all'intercessione di Maria Santissima Madre di Dio. Lei, che ha accolto la Parola, l'ha custodita nel cuore e si è lasciata condurre docilmente dallo Spirito, accompagni con tenerezza materna le Chiese che sono in Italia. Ci aiuti a rimanere «radicati e costruiti in Cristo, saldi nella fede, uniti nell'amore» (cfr. Col 2,2.7), pronti a testimoniare il Vangelo con umiltà, coraggio e sapienza nel mondo di oggi.

Roma, 31 maggio 2026
Solennità della Santissima Trinità

Discorso alle comunità della Facoltà Teologica Pugliese e dell'Istituto Teologico di Calabria

(Roma, 2 marzo 2026)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
La pace sia con voi!

Cari fratelli, benvenuti!

Sono lieto di incontrarvi questa mattina e di condividere con voi qualche riflessione riguardante il cammino di formazione offerto dalle vostre rispettive Istituzioni, la Facoltà Teologica Pugliese e l'Istituto Teologico Calabro.
Pensando alle due Regioni da cui provenite, bagnate dalla bellezza e dalla vastità del mare mi ritornano in mente le parole che Papa Francesco rivolse alla comunità degli scrittori de *La Civiltà Cattolica,* che possono essere utili anche per voi: «Restate in mare aperto. Il cattolico non deve aver paura del mare aperto, non deve cercare il riparo di porti sicuri (*incontro con gli scrittori de "La Civiltà Cattolica"* , 9 febbraio 2017).
C'è molto bisogno di questo atteggiamento, specialmente nei contesti in cui oggi la fede dev'essere annunciata e inculturata . Non si tratta di acquisire nozioni per adempiere obblighi accademici, ma di avviare una navigazione coraggiosa, una traversata in alto mare. Questo viaggio si muove in una duplice direzione: da una parte è un percorso per scendere in profondità, scrutando gli abissi

del mistero di Dio e le diverse dimensioni della fede cristiana; dall'altra, è un prendere il largo per andare oltre, per scrutare altri orizzonti E trovare, così, nuove forme e nuovi linguaggi in cui annunciare il Vangelo nelle diverse situazioni della storia.

Questo è un punto importante che mi preme ribadire: *la teologia serve per l'annuncio del Vangelo,* perciò è parte integrante e fondamentale della missione della Chiesa. La formazione teologica non è un destino per pochi specialisti, ma una chiamata rivolta a tutti perché ciascuno possa approfondire il mistero della fede e ricevere gli strumenti utili a portare avanti con passione il «perseverante impegno di mediazione culturale e sociale de Vangelo» (Cost. ap. *Veritatis gaudium,* Proemio, 3).

In questa prospettiva, desidero richiamare il prezioso cammino di unità che avete avviato nelle vostre Regioni, anche unificando realtà, istituti e percorsi formativi che prima procedevano in autonomia. È una sinergia davvero importante: un vero e proprio passaggio storico di cui vi state rendendo protagonisti, che promuove la comunione tra le diocesi, favorisce il superamento di antichi campanilismi e, soprattutto, incoraggia un cammino ecclesiale all'insegna dell'unità e della fraternità. Su questa strada è possibile costruire un comune orizzonte di pensiero e una convergenza sulle sfide pastorali e sulle esigenze dell'evangelizzazione.

Ecco allora l'invito: *fare teologia insieme!* Una formazione che serve all'annuncio del Vangelo è possibile solo insieme, navigando "in mare aperto" ma non come navigatori solitari. E farlo, come dicevamo, lasciando il proprio porto sicuro, andando oltre i propri confini territoriali ed ecclesiali, nell'incontro e nel confronto, nell'ascolto reciproco e nel dialogo, in quella comunione tra le Chiese che mette in connessione le risorse, le competenze e i carismi.

Facendo teologia insieme, gli orizzonti intellettuali, spirituali e pastorali si allargano e si mescolano, generando prospettive comuni e un impegno ecclesiale più incarnato nel territorio, offrendovi la possibilità di rinnovare gli stili e i linguaggi della fede nel contesto reale in cui vi trovate.

Facendo teologia insieme, scoprirete di essere un laboratorio che prepara i futuri presbiter e operatori pastorali a vivere relazioni ecclesiali nello stile sinodale, in cui i diversi soggetti ministeri e carismi ecclesiali si completano a vicenda superando ogni chiusura.

Facendo teologia insieme, infine, sarete più capaci di accogliere le domande e le sfide del contesto sociale e culturale. Infatti, la ricchezza della storia da cui provenite e la diffusa religiosità del vostro popolo non cancellano le numerose problematiche sociali, la crisi del lavoro, il fenomeno dell'emigrazione e tutte quelle forme di oppressione, di schiavitù e di ingiustizia che invocano una coscienza nuova e un impegno audace da parte di tutti. La formazione teologica contribuisce a generare un pensiero critico e profetico, rappresentando un investimento culturale per il futuro in grado di disinnescare le logiche della rassegnazione e dell'indifferenza.
Vi incoraggio a portare avanti questo progetto con entusiasmo, con determinazione e senza lasciarvi sedurre dalla tentazione di tornare indietro. Vi invito a sognare una comunità accademica in cui i candidati al ministero ordinato, i consacrati e le consacrate, i laici e le laiche si formano insieme e aiutano le Comunità cristiane a diventare segno del Vangelo e cantieri di speranza.
Grazie, carissimi, per il vostro impegno, per il vostro servizio generoso, per la pazienza e lé laboriosità con cui state costruendo questo mosaico di unità e di comunione: questo ci aiuta ad abitare il mondo tra fedeltà e creatività, tradizione e novità, unità e diversità, sempre in ascolto di quanto, anche oggi, lo Spirito del Signore vuole dire alla Chiesa.

San Francesco di Paola e Maria Santissima *Regina Apuliae* vi custodiscano e intercedano per voi. Grazie!

Discorso a conclusione del 3° Meeting nazionale degli insegnanti di religione "Il cuore parla al cuore"

(Roma, 25 aprile 2026)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
La pace sia con voi!

Cari fratelli Vescovi,
Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Vi saluto con affetto e vi ringrazio per la vostra presenza e per il vostro prezioso servizio che svolgete nella scuola. Il vostro lavoro è impegnativo, spesso silenzioso e non appariscente, e nondimeno molto importante per la crescita di tanti bambini, ragazzi e giovani. La dimensione religiosa, infatti, «è un elemento costitutivo dell'esperienza umana e non può essere marginalizzato nel processo formativo delle nuove generazioni» (CEI, Nota past. *L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo*, 11 dicembre 2025).
Sant'Agostino scriveva: «L'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti [, o Dio]. Sei tu che lo stimoli a dilettarsi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te [...]. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti, e t'invochi credendoti» (*Confessiones*, 1.1). Lui parlava di una ricerca interiore alla quale da sempre sono legate, nell'essere umano, le grandi domande del vivere, il rapporto con Dio, con il creato e con gli altri, per cui la sete di infinito, insita in ciascuna persona, può diventare

energia per promuovere pace, per rinnovare la società e per colmarne le contraddizioni.
In tale contesto il vostro servizio, espressione della cura della Chiesa per le nuove generazioni, è come un trampolino di lancio da cui ragazzi e giovani possono imparare a tuffarsi nell'affascinante avventura del dialogo interiore, e in questo costituisce un elemento indispensabile di quell'alleanza educativa di cui oggi c'è tanto bisogno.
Non solo. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina di grande valenza culturale, utile alla comprensione delle dinamiche storiche e sociali, nonché delle espressioni del pensiero, dell'ingegno e delle arti che hanno dato forma e continuano a plasmare il volto dell'Italia, dell'Europa e di tanti Paesi del mondo.
Tutto ciò entra nelle vostre lezioni, alla luce dell'insegnamento sempre attuale della Chiesa, in dialogo con gli altri campi del sapere e della ricerca religiosa, e soprattutto nello studio delle pagine inesauribili della Bibbia, da cui conosciamo Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, rivelazione del volto del Padre e modello perfetto di umanità.
Così voi rendete accessibile alle nuove generazioni, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno, ciò che altrimenti potrebbe restare incomprensibile e vago, mostrando come la vera laicità non escluda il fatto religioso, ma anzi ne sappia fare tesoro quale risorsa educativa.
Questo è, del resto, parte di un atteggiamento più ampio, imprescindibile per ogni dialogo, nella scuola come nella società: conoscere e amare ciò che si è, per saper incontrare l'altro con rispetto e apertura.
Alla luce di ciò, vorrei condividere con voi alcune riflessioni che mi stanno a cuore.
Come titolo per il vostro terzo Incontro nazionale avete scelto l'espressione "Il cuore parla al cuore" (*Cor ad cor loquitur*), ispirandovi al motto di *San John Henry Newman*, Dottore della Chiesa e copatrono del mondo educativo. Queste parole contengono la proposta di un cammino in cui la verità è la meta e la relazione personale la via per raggiungerla. Esse vi impegnano, attraverso l'insegnamento, ad aiutare i ragazzi a riconoscere una voce che in realtà già risuona in loro, a non seppellirla, né a confonderla con i rumori che li circondano. In un'epoca in cui viviamo costantemente assediati da stimoli di ogni genere, ridurre al silenzio quella voce è facilissimo. Perciò, educare a sentirla o a ritrovarla è uno dei doni più grandi che si possano fare alle nuove generazioni. L'uomo non può vivere

senza verità e significati autentici, e i giovani, anche se a volte sembrano apatici, o insensibili, dietro una facciata di apparente indifferenza, in realtà spesso nascondono l'inquietudine e la sofferenza di chi "sente troppo" e in modo troppo intenso, senza riuscire a dare un nome a ciò che sperimenta.

Fare scuola, perciò, significa formare le persone all'ascolto del cuore, e con ciò alla libertà interiore e alla capacità di pensiero critico, secondo dinamiche in cui fede e ragione non si ignorano, né tanto meno si oppongono, ma sono compagne di viaggio nella ricerca umile e sincera della verità. Per questo, educare richiede la pazienza di seminare senza pretendere risultati immediati, nel rispetto dei tempi di crescita della persona. E soprattutto – *Newman* insegna – richiede amore.

Carissimi, la verità passa attraverso le persone, e per i vostri studenti tali persone siete anche voi, chiamati a farvi maestri credibili perché innamorati di Dio e di loro, a trasmettere valori, senza protagonismi né moralismi, a offrire sguardi che risollevano e ad essere testimoni di quella coerenza umile e vicina che rende cari e desiderabili anche i contenuti più impegnativi.

I vostri alunni non hanno bisogno di risposte preconfezionate, ma di vicinanza e onestà da parte di adulti che li affianchino con autorevolezza e responsabilità, mentre affrontano le grandi domande della vita. Essi ricorderanno gli occhi e le parole di chi ha saputo riconoscere in loro un dono unico, di chi li ha presi sul serio, di chi non ha avuto paura di condividere con loro un tratto di strada, mostrandosi a sua volta uomo e donna che cerca, pensa, vive e crede. Tutto ciò, naturalmente, senza nulla togliere alla necessità di una solida competenza, animata da passione per lo studio, rigore culturale e preparazione didattica, perché l'insegnamento della religione cattolica richiede anche aggiornamento, progettualità, ricorso a linguaggi adeguati.

La scuola oggi – in Italia, ma non solo – ha davanti a sé sfide drammatiche e al contempo esaltanti. Per questo la Chiesa, che cammina con voi, vi invia ad essa come «servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici

credibili di espressioni di bellezza» (Lettera apostolica, *Disegnare nuove mappe di speranza*, 11.3).
Vi ringrazio e vi incoraggio a perseverare in questo impegno, mentre vi affido all'intercessione della Vergine Maria e dei Santi e delle Sante educatori. Vi ricordo nella preghiera e di cuore vi imparto la Benedizione apostolica, che estendo alle vostre famiglie, ai vostri alunni e a tutti i vostri cari. Grazie!

Leone XIV

Appello dei Presidenti delle Conferenze Episcopali cattoliche di Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti, con il sostegno del Presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea, in occasione del Vertice del G7

"Costruire ponti per la pace, la giustizia e la dignità umana"

(Roma, 12 giugno 2026)

In occasione del Vertice del G7 che nel 2026 si riunisce in Francia, noi, Presidenti delle Conferenze Episcopali dei Paesi membri del G7, con il sostegno del Presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea, rivolgiamo ai Capi di Stato e di Governo un messaggio comune ispirato dal Vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa. In un contesto segnato da conflitti armati, fratture geopolitiche, erosione del multilateralismo, aumento delle disuguaglianze, sconvolgimenti climatici e rapide trasformazioni tecnologiche, ricordiamo che il presupposto fondamentale di qualsiasi governance politica ed economica deve essere sempre la dignità di ogni persona umana. Il G7 ha una responsabilità particolare nei confronti del bene comune mondiale. Le decisioni prese dai suoi Stati membri hanno pertanto conseguenze dirette sui popoli, sulla stabilità internazionale e sul futuro delle giovani generazioni.

Con questo appello, noi, Presidenti delle Conferenze Episcopali dei Paesi membri del G7, pastori delle nostre Chiese e discepoli di Gesù Cristo, desideriamo mettere al servizio della

pace e della comunità internazionale la capacità delle nostre Chiese di dialogo, di mediazione e di accompagnamento dei più vulnerabili.

1. Riaffermare il multilateralismo e il primato del diritto internazionale

Di fronte all'intensificarsi delle tensioni geopolitiche e al progressivo indebolimento dell'ordine internazionale, **chiediamo agli Stati del G7 di riaffermare il loro impegno a favore di un multilateralismo autentico, fondato sul diritto internazionale, sulla cooperazione tra le nazioni e sul rispetto della dignità umana.** Una pace duratura non può essere garantita solo dalla logica del potere, dalla corsa agli armamenti o dai rapporti di forza. Le istituzioni internazionali restano indispensabili per prevenire i conflitti, proteggere le popolazioni civili e promuovere la giustizia tra i popoli. Gli Stati del G7 devono dunque contribuire al consolidamento di tali istituzioni affinché siano maggiormente in grado di servire il bene comune mondiale.

Chiediamo ai Paesi membri del G7 di indicare la via della riconciliazione tra i popoli attraverso il dialogo, i negoziati e il mutuo rispetto. I conflitti che oggi colpiscono l'Ucraina, la Terra Santa, il Sudan, il Sud Sudan, l'est della Repubblica Democratica del Congo, il Sahel e tante altre regioni del mondo ricordano l'urgenza di rinnovare l'impegno a favore della pace.

Ribadiamo inoltre quanto siano importanti il rispetto del diritto internazionale umanitario, la tutela delle popolazioni civili, la libertà religiosa e il rispetto della dignità dei prigionieri di guerra e degli sfollati. I bambini, le famiglie e le minoranze religiose sono spesso le prime vittime dei conflitti: la loro protezione deve essere una priorità assoluta.

Le Chiese e le comunità religiose possono contribuire a ricostruire la fiducia, ad accompagnare le popolazioni ferite dalla guerra e a creare le condizioni sociali e morali per una pace duratura. La Chiesa cattolica, grazie alla sua presenza locale, al suo impegno umanitario e alla sua capacità di costruire ponti tra i popoli, rimane un interlocutore credibile al servizio della pace e del dialogo.

2. **Porre la persona umana al centro dello sviluppo e della solidarietà internazionale**

Destano viva preoccupazione i recenti tagli agli aiuti pubblici allo sviluppo in diversi Paesi del G7. Mentre aumentano in tutto il mondo i bisogni umanitari, milioni di persone vedono diminuire le loro possibilità di accedere a cibo, salute, istruzione e protezione. **Chiediamo agli Stati del G7 di rinnovare il loro impegno a favore della solidarietà internazionale e di un partenariato equo con i Paesi del Sud.** Le politiche di sviluppo devono avere come scopo prioritario la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare, l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, nonché la tutela delle persone più vulnerabili.

Incoraggiamo inoltre i popoli a un ascolto vicendevole più attento, poiché la costruzione della pace, della giustizia e della fraternità internazionale dipende dalla capacità di sviluppare processi concreti, forme di dialogo e di partecipazione che rendano possibile una vera cultura dell'incontro.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite devono rimanere un punto di riferimento comune. Sproniamo i Paesi industrializzati a mantenere il finanziamento allo sviluppo all'altezza degli impegni internazionali e a non far gravare sulle popolazioni più fragili il costo delle nuove priorità strategiche.

Il commercio internazionale e i partenariati economici, in particolare nel settore dei minerali critici e delle risorse naturali, devono fondarsi sull'equità, sul rispetto dei diritti delle popolazioni locali, su condizioni di lavoro dignitose e sulla tutela dell'ambiente. Non si può costruire lo sviluppo sullo sfruttamento umano o sull'erosione irreversibile della nostra casa comune.

Chiediamo inoltre di rafforzare la cooperazione internazionale nella lotta contro la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, i traffici illeciti, la corruzione e i flussi finanziari illegali che indeboliscono le società e alimentano la violenza.

In questo ambito, ricordiamo che non può essere sufficiente una risposta esclusivamente repressiva. La lotta contro il narcotraffico e

le reti criminali richiede sistemi giudiziari efficaci, equi e rispettosi della dignità umana, nonché una presa di coscienza delle responsabilità collettive, anche nelle società di consumo.

3. **Proteggere i bambini e i giovani nell'era digitale**

Le trasformazioni tecnologiche e il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale aprono nuove possibilità per l'istruzione, la salute e la condivisione delle conoscenze. Queste innovazioni comportano però anche rischi importanti, in particolare per i bambini e i giovani.
Chiediamo ai leader del G7 e alle aziende tecnologiche di stabilire regole internazionali chiare affinché le nuove tecnologie siano poste al servizio della persona umana e del bene comune.
L'esigenza di una governance umana e democratica dell'intelligenza artificiale rimanda all'insegnamento di papa Leone XIV. Come scrive nella sua Enciclica: "Disarmare l'IA significa sottrarla alla logica della competizione armata, che oggi non è più solo militare ma economica e cognitiva. È la corsa all'algoritmo più performante e alla banca dati più vasta, al fine di consolidare un vantaggio geopolitico o commerciale su tutti gli altri. Disarmare vuol dire rompere questa equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare. Disarmare non significa rinunciare alla tecnologia, ma impedirle di dominare l'umano. Significa sottrarla ai monopoli, renderla discutibile, contestabile, e quindi abitabile, restituendola alla pluralità delle culture umane e delle forme di vita. Il compito, oggi, non è solo etico o tecnico: è ecologico nel senso più radicale, perché chiama in causa una nuova dimensione della nostra Casa comune. L'IA è già ambiente in cui siamo immersi e potere con cui dobbiamo fare i conti. Per questo, non basta regolarla: va disarmata e resa ospitale"[1].
Tale riflessione ci invita a considerare l'intelligenza artificiale non solo come un insieme di strumenti da regolamentare, ma anche come un ambiente che già plasma le relazioni umane, l'accesso al sapere, l'esercizio delle libertà e la partecipazione democratica. La sua governance deve pertanto essere orientata al bene comune, alla giustizia, alla trasparenza e all'inclusione.

[1] Leone XIV, Lettera enciclica *Magnifica humanitas* sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale (n. 110), Santa Sede, 2026.

L'intelligenza artificiale deve rimanere sotto il controllo umano ed essere governata da chiari principi etici. Le innovazioni tecnologiche non devono mai portare a una disumanizzazione delle relazioni sociali o a un'automatizzazione delle decisioni che minacciano la vita umana. Sosteniamo gli appelli della Santa Sede a favore di una governance etica dell'intelligenza artificiale e di una particolare vigilanza riguardo agli usi militari dei sistemi autonomi.
Incoraggiamo inoltre gli Stati del G7 a promuovere un'educazione al dialogo, al rispetto delle differenze religiose e culturali, nonché una pedagogia della memoria felice, fermento di un futuro di pace.

4. **Assumere una responsabilità comune nei confronti del creato e delle persone sfollate**

La crisi ecologica mondiale colpisce in modo sproporzionato le popolazioni più povere e le generazioni future. Le catastrofi climatiche, il degrado degli ecosistemi, la carenza idrica e l'insicurezza alimentare accrescono le tensioni sociali e gli sfollamenti forzati.
Chiediamo agli Stati del G7 di adottare misure coraggiose e verificabili per accelerare una transizione ecologica giusta, ridurre le emissioni di gas a effetto serra, sviluppare le energie rinnovabili e sostenere i Paesi più vulnerabili di fronte alle conseguenze del cambiamento climatico.
La cura della nostra casa comune non è solo una necessità ambientale, ma anche un'esigenza di giustizia. La responsabilità incombe in particolare ai Paesi più industrializzati, a causa del loro livello di consumo di risorse e del loro contributo storico al riscaldamento globale.
Ricordiamo inoltre che i migranti e i rifugiati devono sempre essere accolti con dignità, pur riconoscendo la legittima responsabilità degli Stati di preservare il bene comune. Le persone costrette a fuggire dalla guerra, dalle persecuzioni, dalla miseria o dalle catastrofi climatiche non possono essere considerate una minaccia. Sono fratelli e sorelle nell'umanità.

Card. Jean-Marc Aveline,
Arcivescovo di Marsiglia,
Presidente della Conferenza dei Vescovi di Francia

Card. Tarcisio Isao Kikuchi,
Arcivescovo di Tokyo,
Presidente della Conferenza dei Vescovi cattolici del Giappone

Card. Matteo Maria Zuppi,
Arcivescovo di Bologna,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Mons. Paul Coakley,
Arcivescovo di Oklahoma City,
Presidente della Conferenza dei Vescovi cattolici degli Stati Uniti

Mons. Richard Moth,
Arcivescovo di Westminster,
Presidente della Conferenza dei Vescovi cattolici d'Inghilterra e Galles

Mons. Pierre Goudreault,
Vescovo di Sainte-Anne-de-la-Pocatière,
Presidente della Conferenza dei Vescovi cattolici del Canada

Mons. John Keenan,
Vescovo di Paisley,
Presidente della Conferenza dei Vescovi di Scozia

Mons. Heiner Wilmer,
Vescovo di Hildesheim,
Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca

Con il sostegno di
Mons. Mariano Crociata,
Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno (Italia),
Presidente della Commissione
delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Ef 4,4)

Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Cercare l'Unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.
In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove
non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

– Per le Chiese e Comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.
– Le Chiese e Comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli "otto giorni", nonché le musiche possono essere utilizzate a proprio discernimento.
– Le comunità, che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, possono trarre spunti dai temi degli "otto giorni" durante la loro preghiera.
– Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli "otto giorni". Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.
– Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

Preparazione del materiale
per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2026

La Commissione internazionale nominata congiuntamente dal Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani (DPUC) e dalla Commissione Fede e costituzione (F&C) del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) per la revisione e la messa a punto del sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026 si è riunita, dal 13 al 18 ottobre 2024, presso la Santa Sede di Etchmiadzin, in Armenia.

La stesura del materiale della Settimana era stata affidata dal CEC e dal DPUC al Dipartimento per le relazioni interconfessionali della Chiesa apostolica armena. Il Dipartimento ha coordinato il Gruppo ecumenico di cristiani armeni che ha elaborato la prima bozza dei testi. Durante l'incontro a Etchmiadzin, i rappresentanti del Gruppo locale armeno hanno collaborato con la Commissione internazionale per la stesura definitiva del testo. L'incontro è stato presieduto congiuntamente dal Reverendo Dott. Mikie Roberts del CEC e dal Reverendo P. Martin Browne, OSB, del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani. Il 17 ottobre 2024, i membri del Gruppo locale e della Commissione internazionale sono stati ricevuti in udienza da Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e *Catholicòs* di tutti gli Armeni.

Partecipanti della Commissione Internazionale

Rev.do Martin Browne, OSB
Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani (Roma)
Rev.do Miguel Desjardins, CCN
Conferenza episcopale francese (Parigi)
Suor Leticia Candelario López, FMVD
Fraternità missionaria Verbum Dei *(Singapore)*
Rev.do James Puglisi, SA
Frati Francescani dell'Atonement (Graymoor, New York)
Rev.da Dott.ssa Brigitte Rabarijaona
Società Bibliche Unite (Nairobi)
Rev.do Dott. Mikie Roberts
Consiglio ecumenico delle chiese (Ginevra)
Pastore Dott. Jochen Wagner
Associazione delle Chiese cristiane di Germania (Francoforte)

Partecipanti del gruppo locale armeno

Archimandrita senjor Shahe Ananyan
Seminario Teologico Gevorkian (Etchmiadzin)
Rev.do Komitas Daveyan
Ordinariato della Chiesa cattolica armena (Yerevan)
Sua Grazia Vescovo Daniel Findikyan

Seminario Teologico Gevorkian (Etchmiadzin)
Archimandrita Garegin Hambardzumyan
Dipartimento per le relazioni interconfessionali (Etchmiadzin)
Sua Grazia Vescovo Vahan Hovhanessian
Centro di Formazione Karekin I (Etchmiadzin)
Diacono Edvard Keshishyan
Dipartimento per le relazioni interconfessionali (Etchmiadzin)
Pastore Avetik Khachatryan
Chiesa evangelica armena (Yerevan)
Rev.do Husik Smbatyan
Seminario Teologico Gevorkian (Etchmiadzin)
Prof.ssa Dott.ssa. Diana Tsaghikyan
Università statale di Yerevan (Yerevan)

La Chiesa apostolica armena: una prospettiva teologica

Introduzione

Per quasi due millenni, la Chiesa apostolica armena, riconosciuta come una delle più antiche comunità cristiane al mondo, ha avuto un ruolo fondamentale nel guidare l'identità spirituale e storica del popolo armeno. Fondata all'inizio del IV secolo, con radici che risalgono all'epoca apostolica, questa venerabile istituzione trascende la semplice organizzazione religiosa; infatti, è simbolo di resilienza nazionale, patrimonio culturale e forza spirituale. Oltre a offrire una guida spirituale, la Chiesa ha preservato le tradizioni, la lingua e i valori armeni, soprattutto durante i periodi di maggiore avversità e di dominazione straniera. In tempi più recenti, soprattutto a fronte di problematiche quali il conflitto nel Nagorno-Karabakh e lo sfollamento della popolazione dell'Artsakh, la Chiesa continua a essere fonte di forza e conforto per gli Armeni. Oggi, essa è un faro di fede, unità e continuità per gli Armeni nel mondo e fornisce spunti di riflessione condivisibili anche dall'intera comunità cristiana.

Fondamenti storici

Le origini della Chiesa apostolica armena sono profondamente radicate negli insegnamenti degli apostoli Taddeo e Bartolomeo, che evangelizzarono l'Armenia già nel I secolo d.C., tuttavia, fu sotto la guida di san Gregorio l'Illuminatore, il primo Catholicòs (Patriarca) ufficiale dell'Armenia,

che il cristianesimo iniziò a fiorire. Nel 301 d.C., sotto il re Tiridate III, l'Armenia fu la prima nazione ad adottare il cristianesimo come religione di Stato, un evento che ne contraddistinse il carattere di pioniere della fede molto prima che l'Impero romano aderisse al cristianesimo.
La Santa Sede di Etchmiadzin, situata vicino a Yerevan, è il centro spirituale e amministrativo della Chiesa apostolica armena. La Sacra Tradizione narra che in questo luogo san Gregorio ricevette una visione divina di Cristo che scendeva dal cielo e colpiva il suolo con un martello d'oro, indicando questo sito come sede ideale per la prima cattedrale armena. Questa visione portò alla costruzione della Santa Cattedrale di Etchmiadzin, una delle chiese più antiche del mondo, simbolo del legame duraturo tra la Chiesa armena e i suoi fedeli. Nel corso dei secoli, la Santa Madre Sede ha continuato a essere centro di spiritualità e autorità ecclesiastica, offrendo guida ai fedeli e tutelando il patrimonio cristiano armeno.

Tradizione e identità culturale uniche

La Chiesa apostolica armena fa parte della tradizione ortodossa orientale, caratterizzata da specifiche pratiche teologiche e liturgiche. I suoi rituali, influenzati sia da antiche usanze cristiane sia da influssi culturali armeni, riflettono una profonda riverenza e una intensa spiritualità. La Divina Liturgia, insieme ai sacramenti della Chiesa, che vengono celebrati in armeno classico, comprendono canti secolari, uso di incenso e paramenti ornamentali, che insieme creano un'atmosfera che avvicina i fedeli alla Chiesa degli albori.
La Chiesa apostolica armena, in conformità con gli insegnamenti dei primi tre Concili ecumenici, sostiene la dottrina apostolica della Santa Trinità e la pienezza della divinità e dell'umanità di Cristo, in linea con l'unanime comunione ortodossa orientale. La Chiesa afferma che Cristo ha sofferto, è stato crocifisso, è risorto il terzo giorno, è asceso al cielo e attende di tornare nella gloria per giudicare i vivi e i morti. Questa interpretazione cristologica è fonte di profonda ispirazione per il pensiero teologico della Chiesa e, nel corso della storia, ne ha influenzato le relazioni ecumeniche. Attraverso il sacramento del battesimo, gli Armeni rinascono in Cristo e partecipano alla vita divina attraverso il sacramento della Santa Comunione e la celebrazione dell'Eucaristia. La Chiesa crede che lo Spirito Santo, che ha ispirato i profeti e gli apostoli, continua a ispirare i

fedeli e a guidare la Chiesa, che è una, santa, cattolica e apostolica. La Chiesa amministra un unico battesimo e proclama la risurrezione dei morti, il giudizio eterno e la promessa di vita eterna nel Regno dei Cieli. Oltre alla sua missione spirituale, la Chiesa è stata determinante per lo sviluppo della cultura armena. Ha rivestito un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'alfabeto armeno e nella fioritura della letteratura e dell'arte armena, compreso il monumentale progetto di traduzione della Bibbia in armeno. Durante i periodi di dominazione straniera, anche da parte degli imperi arabo, mongolo, persiano e ottomano, la Chiesa si è posta come custode della lingua, della letteratura e delle arti armene. I monasteri sono diventati centri di apprendimento e di produzione culturale di spicco, conservando manoscritti e promuovendo l'arte religiosa, che incarna l'identità cristiana armena. Anche sotto l'ateismo sovietico, la Chiesa ha mantenuto una presenza silenziosa ma incrollabile, sostenendo le necessità spirituali e culturali del popolo armeno.

Il ruolo della Chiesa nella vita armena

Nel corso della turbolenta storia dell'Armenia, la Chiesa apostolica armena è stata fondamentale per la sopravvivenza e la resistenza del suo popolo. Ha fornito continuità e stabilità durante persecuzioni, migrazioni forzate e genocidi. Durante il genocidio armeno del 1915, la Chiesa divenne un rifugio per coloro che soffrivano, offrendo conforto e alimentando la speranza di un futuro più luminoso. Ogni anno, la Chiesa armena commemora questo tragico evento, onorando la memoria dei martiri e facendosi portavoce della necessità di tributare loro riconoscimento e giustizia. Nell'Armenia moderna, la Chiesa continua a esercitare un'influenza significativa sulla vita nazionale. Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, l'Armenia ha vissuto una rinascita religiosa e la Chiesa apostolica armena ha recuperato il proprio ruolo centrale all'interno della società. Attualmente, la Chiesa si impegna attivamente in iniziative sociali, educative e caritatevoli, affrontando anche questioni legate alla povertà, all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Inoltre, la Chiesa sostiene le comunità armene della diaspora, promuovendo l'unità e garantendo che le tradizioni e la fede armena rimangano vive e vitali tra gli Armeni di tutto il mondo.

Relazioni ecumeniche e impegno globale

La Chiesa apostolica armena vanta una fiorente tradizione di ecumenismo e si impegna a costruire relazioni con altre comunità cristiane. Negli

ultimi decenni, ha avviato il dialogo con varie denominazioni, tra cui le Chiese cattoliche, ortodosse e protestanti, cercando con tutte un terreno comune e preservando al contempo il proprio patrimonio unico. La partecipazione della Chiesa al Consiglio ecumenico delle chiese e le sue relazioni con il Vaticano e altri organismi ecumenici mostrano il suo impegno per l'unità dei cristiani e per il progresso nella comprensione reciproca.
L'impegno ecumenico della Chiesa si estende oltre il cristianesimo, esemplificato nelle iniziative di dialogo interreligioso con altre religioni, come l'Islam. Queste iniziative di dialoghi hanno favorito la pace e la comprensione reciproca, soprattutto in una regione segnata dalla diversità religiosa e da tensioni storiche. Con questo spirito, la Chiesa armena ha contribuito ai dibattiti internazionali sulla tolleranza religiosa, la cura dell'ambiente e la giustizia sociale, riflettendo il suo impegno nei confronti dei valori dell'amore, della compassione e del rispetto anche in un mondo molto complesso.

Testo biblico

Efesini 4, 1-13

"Perciò, io che sono prigioniero a causa del Signore, vi raccomando: fate in modo che la nostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto! Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo. **Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati.** Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo.
Uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce. Eppure a ciascuno di noi Cristo ha dato la grazia sotto forma di doni diversi.
Dice la Bibbia:

Quando è salito in alto,
ha portato con sé dei prigionieri,
ha distribuito doni agli uomini.

Se la Bibbia dice *è salito in alto* vuol dire che prima era disceso sulla terra.

Colui che è venuto sulla terra è lo stesso che è salito nella più alta regione del cielo, per riempire tutto l'universo con la sua presenza.
Ebbene, è proprio lui che ha dato diversi doni agli uomini: alcuni li ha fatti apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri. Così egli prepara il popolo di Dio per il servizio che deve compiere. E così si costruisce il corpo di Cristo, fino a quando tutti assieme arriveremo all'unità, con la stessa fede e con la stessa conoscenza del Figlio di Dio; finché saremo giunti alla perfezione, a misura dell'infinita grandezza di Cristo che riempie l'universo".

N.B.: *Testi biblici tratti da*: Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

Introduzione teologico pastorale

"Uno solo è il corpo, uno solo è lo spirito come una sola
*è la speranza alla quale dio vi ha chiamati" (*Efesini *4, 4)*

Per quest'anno, le preghiere e le riflessioni che verranno utilizzate in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sono state preparate dai fedeli della Chiesa apostolica armena, in collaborazione con i loro fratelli e le loro sorelle delle Chiese armene cattoliche ed evangeliche. Il materiale è stato preparato, redatto e discusso nella sede storica spirituale e amministrativa della Chiesa apostolica armena, la Santa Sede di Etchmiadzin in Armenia, nei giorni, forieri di grande ispirazione, della benedizione del *Muron* (olio santo) e della riconsacrazione della Cattedrale Madre, avvenuta tra il 28 e il 29 settembre 2024 a seguito di un esteso lavoro di ristrutturazione, durato dieci anni. Questa commemorazione ha offerto al popolo armeno e ai membri del Gruppo ecumenico locale un'opportunità unica per riflettere e celebrare la comune fede cristiana, che rimane sempre vivace e feconda nelle nostre chiese. Il materiale proposto trae ispirazione da tradizioni secolari di preghiera e invocazioni, da sempre utilizzate dal popolo armeno, insieme a inni nati negli antichi monasteri e chiese dell'Armenia, alcuni dei quali risalgono addirittura al IV secolo. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026 invita i fedeli ad attingere a questo patrimonio cristiano condiviso e ad approfondire la comunione in Cristo, che unisce i cristiani di tutto il mondo.
Più che un semplice ideale, l'unità è un mandato divino, centrale per la

nostra identità cristiana. Essa rappresenta l'essenza della chiamata della Chiesa, una chiamata a riflettere l'unità armoniosa della nostra vita in Cristo, pur nella nostra diversità. Questa unità divina è al centro della nostra missione ed è sostenuta dal profondo amore di Gesù Cristo, che ha posto davanti a noi uno scopo comune. Come afferma l'apostolo Paolo nella *Lettera agli Efesini*, "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (4, 4). Questo versetto biblico, scelto per quest'anno, racchiude la profondità teologica dell'unità cristiana.

Nelle Sacre Scritture, l'appello di Dio all'unità emerge fin dai tempi più remoti. A partire dall'Antico Testamento, la supplica di Abramo a Lot evidenzia il desiderio divino di pace e armonia tra i fedeli: "Noi siamo come fratelli e quindi non ci devono essere liti tra me e te, né tra i miei e i tuoi pastori" (*Genesi* 13, 8). Nonostante le loro strade infine si separino, l'appello di Abramo all'armonia e al rispetto reciproco sottolinea l'importanza di vivere in pace. Questo comandamento divino si riafferma all'interno del *Levitico* 19, 18, in cui Dio ammonisce: "Non vendicatevi e non conservate rancore contro i membri del vostro popolo. Ciascuno di voi deve amare il suo prossimo come se stesso. Io sono il Signore". Questi comandamenti ci ricordano che il perdono e l'amore sono fondamentali per mantenere unità all'interno della comunità di fede.

I Salmi celebrano la bellezza dell'unità tra i membri del popolo di Dio, dichiarando: "Guarda come è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme" (*Salmo* 133 (132), 1). Questa immagine sottolinea l'importanza che l'unità riveste nel disegno di Dio per il suo popolo. I Proverbi, d'altra parte, mettono in guardia dalla discordia che si fomenta all'interno del popolo di Dio, affermando che Dio disprezza coloro che seminano zizzania tra fratelli e sorelle (cfr *Proverbi* 6, 19), insegnando invece che la pazienza e il perdono sono essenziali per mantenere l'armonia (cfr *Proverbi* 19, 11).

Nel Nuovo Testamento, Gesù Cristo eleva il concetto di unità a una dimensione spirituale, rispecchiando qui la profonda relazione tra lui e il Padre. L'unità tra i suoi seguaci non è semplicemente l'assenza di conflitti, bensì un legame spirituale profondo che riflette l'unità della Santa Trinità. La preghiera di Gesù, all'interno del *Vangelo di Giovanni*, 17, 21, chiede ai credenti di essere uno come lui e il Padre sono uno, dimostrando che la nostra unità è fondata sulla nostra relazione con Cristo e sulla

nostra missione collettiva di condividere la Buona Novella. Il comandamento primario di Gesù, cioè di amarsi gli uni gli altri come lui ci ha amati (*Giovanni* 13, 34-35), sottolinea come questo amore sia l'essenza della nostra unità. Questo amore sacrificale e disinteressato rappresenta sia il legame che tiene unita la nostra comunità sia la testimonianza principale del nostro discepolato. La preghiera di Gesù di manifestare la nostra unità al mondo (*Giovanni* 17, 23) è testamento perenne radicato nella sua missione divina.

Gli apostoli riprendono questo tema nei loro insegnamenti. Le epistole di Paolo sottolineano l'importanza dell'unità all'interno della Chiesa, esortandoci a vivere in modo degno della nostra vocazione, con umiltà, cordialità, pazienza e amorevole sopportazione (*Efesini* 4, 1-3). La visione dell'unità che Paolo propone nella *Lettera ai Romani*, 12, 6, mostra la varietà dei doni che costituiscono il corpo di Cristo. Il suo appello a intessere relazioni armoniose, nella seconda *Lettera ai Corinzi*, 13, 11, e in quella ai *Filippesi*, 2, 1-2, invita i credenti ad abbracciare una sola mente e un solo spirito nel proprio impegno verso Cristo, riaffermando così il mandato divino all'unità e al contempo riconoscendo la nostra diversità.

Nella *Lettera agli Efesini*, 4, 4, trovano sintesi gli insegnamenti di Paolo sull'unità, quando si viene ancora una volta a sottolineare come i seguaci di Cristo manifestano che "uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito", uniti in un'unica speranza. Questa metafora indica la Chiesa come un'entità unificata che trascende le barriere di qualunque geografia, nazionalità, etnia e tradizione. Paolo utilizza la metafora della Chiesa come Corpo di Cristo per descrivere la sua unità, data dalla diversità dei suoi membri. Scrive ai Corinzi: "Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo" (*1 Corinzi* 12, 12). Con i Colossesi, Paolo riflette sul ruolo di Cristo come capo del Corpo, unificato a partire da diverse membra, affermando: "Egli è anche capo di quel corpo che è la chiesa" (*Colossesi* 1, 18). Pertanto, pur essendo composta da molte parti, la Chiesa opera come un insieme coeso. Ogni suo membro ha un ruolo unico e contribuisce alla vita e alla missione generale della Chiesa. Riconoscere di esser parte di un unico corpo universale in Cristo incoraggia la collaborazione globale nel diffondere il suo Vangelo e nel servire l'umanità, spostando l'attenzione dalle divisioni interne verso una missione comune. Al contrario, limitare il mandato del Signore di andare nel mondo e rendere discepoli tutti i popoli (*Matteo* 28, 19) a una comunità definita da confini etnici, geografici o socio-economici, la priverebbe di uno dei fondamenti essenziali della Chiesa, così come stabiliti dal Signore: l'unità dei suoi seguaci in tutto il mondo.

Il concetto di *Efesini* 4, 4 che "uno solo è il corpo" evidenzia anche la natura della Chiesa. Il cristianesimo trascende i confini culturali e nazionali, unendo i credenti di tutto il mondo nella fede e nella speranza. Questa comunione, come descritto in *Apocalisse* 7, 9, dove ogni cultura, tribù, popolo e lingua trova una propria rappresentazione, fornisce forza e incoraggiamento ai credenti, riaffermando il loro legame all'interno del Corpo di Cristo.

Nel sottolineare l'importanza dell'unità dei cristiani, Paolo aggiunge che "uno solo è lo Spirito", riferendosi allo Spirito Santo che sostiene questa comunione e fornisce alla Chiesa il potere di compiere la sua missione. Per i credenti, lo Spirito Santo è fonte di vita e di orientamento spirituale ed è responsabile del garantire che i diversi membri della Chiesa siano uniti nella fede e nel proprio scopo comune. Lo Spirito muove ad una profonda affinità spirituale tra i credenti, trascendendo le differenze e creando un legame che riflette l'unità della Santissima Trinità. Questo legame spirituale condiviso è il fondamento della riconciliazione, guida i credenti e fornisce loro, a livello globale, gli strumenti necessari per portare avanti una testimonianza e un ministero efficaci. Ciò contribuisce ad armonizzare le diverse espressioni di fede con la missione fondamentale della Chiesa.

La dottrina sull'unità della Chiesa viene ulteriormente ampliata dall'apostolo nella *Lettera agli Efesini*, 4, 4, quando egli afferma che tutti i cristiani sono *chiamati* all'unica speranza della salvezza e della vita eterna. Affermare che "una sola è la speranza" significa proclamare che tutti i credenti tendono allo stesso obiettivo: la vita eterna in Cristo.

Questo è l'obiettivo ultimo e la motivazione della vita cristiana, che fornisce una visione e uno scopo comune a tutti i credenti, unendoli nel cammino di fede e nella vita quotidiana. Questa visione condivisa supera i divari confessionali e culturali, incoraggiando i cristiani a collaborare in ogni modo possibile. Fare della speranza condivisa l'obiettivo della nostra vocazione di cristiani definisce la nostra appartenenza alla Chiesa in termini di comunione mondiale, nella speranza della salvezza e della vita eterna.

In un mondo con tradizioni ed espressioni di fede cristiana diverse tra loro e spesso contrastanti, il passaggio 4, 4 della *Lettera agli Efesini* ci ricorda che tutti i credenti fanno parte dell'unico Corpo di Cristo. Questa unità non ha a che fare con l'uniformità, bensì con un impegno comune a rispettare e condividere le verità fondamentali della fede cristiana. Pertanto, l'unità

si pone come una vigorosa testimonianza della potenza trasformativa dello Spirito Santo, nel momento in cui cristiani di diversa provenienza si uniscono con autenticità e sincerità per raggiungere un obiettivo e una visione condivisi.

La Chiesa apostolica armena, attraverso le sue pratiche e i suoi insegnamenti, propone una profonda riflessione sull'essenza dell'unità all'interno del Corpo di Cristo, intesa non solo come semplice concetto, ma come realtà viva e pulsante. Recitando il Credo, i fedeli dichiarano di credere in "una Chiesa santa, cattolica e apostolica", professando così la centralità di questa unità nella loro vita spirituale. Questo impegno all'unità trova la sua massima espressione nelle sinassi eucaristiche della Chiesa, dove le preghiere della comunità non hanno come unici destinatari i cristiani di tutto il mondo e i loro *leader* spirituali, ma anche l'unità della Chiesa stessa. Ogni domenica, durante la liturgia, i fedeli si abbracciano l'un l'altro e cantano: "La Chiesa è diventata una", manifestazione tangibile della loro fede collettiva e dello scopo condiviso che li unisce. La lunga storia della Chiesa armena e dei suoi *leader*, costellata dalla presenza di numerosi martiri, è una chiara testimonianza dell'impegno incrollabile degli Armeni e della loro capacità di preservare la fede cristiana nella terra d'Armenia e nella regione circostante. L'unità all'interno della Chiesa dovrebbe trascendere l'affermazione dottrinale; infatti, si tratta di un'esperienza vissuta che approfondisce l'identità spirituale dei fedeli e rafforza la loro testimonianza collettiva. Abbracciando e vivendo questa unità, la Chiesa apostolica armena non solo onora le sue sacre tradizioni, ma contribuisce anche in modo significativo alla maggiore unità della Chiesa di Cristo. Questa riflessione ci invita a riconoscere e abbracciare il potere trasformativo dell'unità, sia all'interno delle nostre comunità di fede sia nella Chiesa più ampia.

La maturità spirituale implica l'accettazione delle nostre differenze e la ricerca dell'unità, da praticarsi con lo stesso vigore che infondiamo nella ricerca dell'accuratezza dottrinale. La nostra forza risiede nella capacità di riflettere Cristo nella nostra unità, mostrando al mondo il suo amore e la sua grazia. Vivendo questa chiamata divina, adempiamo alla nostra missione e onoriamo Cristo, facendo avanzare il suo Regno sulla terra.

Accogliamo questa chiamata divina all'unità, non come un ideale astratto ma come un'espressione vitale della nostra fede. In un mondo in cui il Corpo di Cristo è ferito dalle divisioni nelle e tra le varie tradizioni e confessioni, l'appello dell'apostolo all'unità è rivolto a ciascuno di noi, non solo come comunità ecclesiali distinte, ma anche come individui che fanno parte di altrettante comunità. Vivendo in unità, non solo testimo-

niamo l'amore e il potere di nostro Signore Gesù Cristo, ma incarniamo anche l'essenza dei suoi insegnamenti. Sostenendoci a vicenda e celebrando i nostri doni e talenti così diversi, diveniamo riflesso del cuore di Cristo e promuoviamo la sua opera sulla terra.

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio
Luce da Luce per la Luce

Introduzione

È un onore per la Chiesa ortodossa apostolica armena ricoprire un ruolo di tale rilievo durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Siamo felici di condividere con i nostri fratelli e sorelle cristiani di tutto il mondo una celebrazione ecumenica che nasce dal cuore dell'antica testimonianza cristiana della nostra Chiesa al Signore Gesù Cristo.
Il tema della celebrazione, **Luce da Luce per la Luce**, si ispira al carattere riferito a Cristo, così come affermato dal Credo niceno-costantinopolitano, la pietra miliare di tutti i cristiani, di cui l'anno scorso abbiamo commemorato il 1700° anniversario. Cristo è "Luce *da* Luce", l'Unto che è stato mandato in questo mondo con una missione: far risplendere la Luce di Dio in questo mondo tormentato e condurci alla comunione d'amore tra noi e con Dio. Quindi, "Luce *da* Luce *per la* Luce".
Questa celebrazione è un adattamento della "Celebrazione all'alba", una delle ore di preghiera quotidiane della Chiesa armena, stilata dal grande *Catholicòs* (cioè Patriarca, capo della Chiesa), nonché teologo, innografo, riformatore liturgico, ecumenista e pastore, san Narsete "il Grazioso" di Gla (†1173). È significativo come san Narsete abbia composto queste preghiere, che non hanno riscontro in nessun'altra chiesa, con un intento specificamente ecumenico: ricondurre all'interno dell'abbraccio di Cristo una setta di pagani adoratori del Sole, assai diffusa ai suoi tempi in Armenia. L'immagine di Cristo Luce è presente nelle preghiere, negli inni e nelle letture delle Scritture e sicuramente avrebbe attirato l'interesse degli adoratori del Sole. San Narsete andò alla ricerca delle pecorelle smarrite non per mezzo dell'intimidazione, né facendo ricorso alla negoziazione, ma offrendo in modo creativo e amorevole il meglio che la testi-

monianza cristiana della sua Chiesa aveva da offrire. Con ogni probabilità, questo approccio può fungere da modello anche per tutti noi, che aspiriamo alla comunione cristiana voluta da Dio.
È inoltre degno di nota il fatto che l'Armenia sia stata la prima nazione a dichiarare il cristianesimo come sua religione ufficiale, grazie all'impegno di san Gregorio, che convertì il re pagano Tiridate nell'anno 301 d.C.; san Gregorio è anche noto come "Illuminatore", poiché portò la luce di Cristo al popolo armeno attraverso il battesimo dello Spirito Santo nel nome della Santissima Trinità.
I fedeli della Chiesa armena sono grati per le preghiere che tutte le chiese eleveranno durante quest'anno. Possa lo Spirito Santo spalancare i nostri cuori per percepire più vividamente la luce radiosa dell'amore di Dio onnipotente per i suoi figli, la triste vergogna della nostra divisione e l'ardente e urgente necessità di riaccendere la luce della riconciliazione cristiana; dal canto nostro, noi continueremo a rendere grazie a Dio per la compassione e la misericordia senza limiti che provengono dalla "Luce da Luce".
I testi assegnati al celebrante (C.) possono essere condivisi tra i vari ecclesiastici o rappresentanti delle varie tradizioni presenti. Allo stesso modo, i testi assegnati a un lettore (L.) possono essere distribuiti tra più persone. Se alcuni elementi particolari del servizio richiedono due lettori, questa necessità verrà indicata con L1 e L2.
Più avanti nella celebrazione, dopo l'omelia o sermone, i due lati dell'assemblea recitano o cantano alternativamente i versetti del *Salmo* 97, e ripetono il responsorio tutti insieme. Durante la recita o l'intonazione del Salmo, ai presenti verranno distribuite delle candele. Le candele verranno accese durante l'inno che seguirà e tutti si uniranno in una sola voce nella recita del Credo niceno.
Sebbene le assemblee locali possano scegliere i canti più adatti e conosciuti nella loro regione, sarebbe auspicabile, se possibile, cantare i testi degli inni armeni compresi all'interno della celebrazione ecumenica. L'Inno della Luce (*Dall'Oriente all'Occidente*), l'inno per l'accensione delle candele (*Dio senza tempo, increato*) e l'inno che precede il Padre Nostro (*Cristo, Via buona e benevola*) possono essere tutti cantati su una semplice melodia, inserita nel testo. Inoltre, l'inno da cantare durante l'accensione delle candele presenta un breve passaggio ricorrente prima di ogni strofa: una sola parola, *Luis*, che in armeno significa "luce". La melodia è inserita nel presente sussidio e le assemblee sono invitate a utilizzarla durante la celebrazione.

Celebrazione ecumenica
Luce da Luce per la Luce

C Celebrante
L Lettore
Coro Coro o Cantori
T Tutti

Padre nostro
La comunità locale si accorderà sulla versione del Padre Nostro da recitare insieme.
C Sia benedetto il Signore nostro Gesù Cristo. Amen.
T Padre nostro...
C Tuo è il Regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.
T Amen.

Invocazioni
L1 Sia benedetto in eterno il Nome del Signore, perché il suo Nome giunge prima del Sole.
L2 Per mezzo di lui saranno benedette tutte le nazioni della terra e tutte le generazioni lo esalteranno.
L1 Benedetto il Signore Dio d'Israele, unico artefice di opere mirabili, il suo Nome santo e glorioso sia sempre benedetto. Il mondo intero sarà ricolmo della sua gloria.
T Amen! Amen!

L2 Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
L1 Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.
T Amen!

L2 Ancora una volta in pace, supplichiamo il Signore. Ascolta le nostre preghiere, risollevaci alla vita e abbi pietà di noi.

C Lode e gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Ora e sempre e nei secoli dei secoli.
T Amen.

Liberamente tratto dal Salmo 72, 15-18

Inno della luce

Mentre si canta l'inno, si accende una grande candela nella parte anteriore della chiesa.



Moderate

C/TDall'Oriente all'Occidente,
gli eredi benedetti di Sion,
lodano sempre e incessantemente
Colui che fa sorgere la Luce.

Le chiese dei giusti,
e tutti coloro che lo onorano, glorificano Colui
che ha dato significato alla luce.

San Narsete il Grazioso di Gla

Litania

L Dall'alba in oriente al tramonto in occidente, e in tutto il mondo cristiano, ovunque si invochi il nome del Signore in santità, per le nostre preghiere e la sua intercessione, il Signore abbia pietà di noi. Supplichiamo Dio di liberarci dal peccato e dalle tentazioni del mondo. Il Signore accolga il desiderio e la supplica del nostro cuore e possa ritenerci degni della fede in lui e dei suoi comandamenti insieme a tutti i suoi santi.
Signore onnipotente nostro Dio, risollevaci alla vita e abbi pietà di noi.

T Risollevaci alla vita, o Signore.

L *(Se si celebra al mattino)*
Perché il Signore inauguri questo mattino di sole e custodisca il giorno che sorge nella pace, con fede, supplichiamo il Signore.

oppure

L *(Se si celebra la sera)*
Perché il Signore colmi di pace questa sera e la notte che sopraggiunge, con fede, supplichiamo il Signore.
T Concedi, o Signore.
L Chiediamo al Signore il perdono e la misericordia per le nostre mancanze.
T Concedi, o Signore.
L Chiediamo al Signore che la grande e potente forza della Santa Croce ci sostenga.
T Concedi, o Signore.
L Ancora una volta, per la nostra fede, santa e autentica, insieme supplichiamo il Signore.
T Signore, abbi pietà.
L Affidiamo il nostro impegno reciproco gli uni verso gli altri al Signore onnipotente, nostro Dio.
T Ci affidiamo a te, Signore.
L Abbi pietà di noi, Signore nostro Dio, nella tua grande misericordia. Diciamo tutti insieme:
T Signore, abbi pietà. Signore, abbi pietà. Signore, abbi pietà.

Preghiera e scambio della pace

Per la preghiera che segue, che viene recitata con le braccia aperte, il celebrante può rivolgersi a oriente:

C Dall'alba in oriente al tramonto in occidente, benedetto sei Tu, Signore, perché sei il Re e il tuo Nome è venerato in tutto l'universo. Fa' che la nostra salmodia risuoni dolcemente alle tue orecchie. Fa' che la tua giustizia si innalzi sopra la nostra fragilità, e che il tuo Nome santissimo sia glorificato. Rendici degni di osservare i tuoi comandamenti e di cantare lode e gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
T Amen.

Il celebrante si rivolge all'assemblea e può farsi il segno della croce, dicendo:

C La pace sia con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

I presenti in assemblea possono scambiarsi un segno di pace secondo l'uso locale.

L Inchiniamoci a Dio.

L'assemblea si inchina a Dio in adorazione, dicendo:

T Siamo dinnanzi a te, o Signore.

Il celebrante può poi rivolgersi a oriente e pregare di nuovo, dicendo:

C Dio onnipresente, Dio eterno, sei sorto come Luce in questo mondo e ci hai illuminato dalle tenebre del nostro peccato. Dio infinito, sei entrato nella nostra esistenza finita, riversando in abbondanza i doni dello Spirito Santo su noi tue creature. Ora e per tutta l'eternità sei esaltato, Dio immenso, con il Padre e lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

T Amen.

Proclamazione della Parola di Dio

Prima Lettura: *Isaia* 58, 6-11

Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile.

Allora sarà per te, popolo mio, l'alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. Ti comporterai davvero in modo giusto e il Signore ti proteggerà con la sua presenza. Quando lo chiamerai egli ti risponderà; chiederai aiuto e lui dirà: "Eccomi".

Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male, allora la luce scaccerà l'oscurità in cui vivi. Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del pieno giorno ti illuminerà. Il Signore ti guiderà sempre: ti sazierà anche in mezzo al deserto e ti restituirà le forze. Sarai rigoglioso come un giardino ben irrigato, come una sorgente che non si prosciuga.

Seconda Lettura: ***Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*** **4, 1-13**
Perciò, io che sono prigioniero a causa del Signore, vi raccomando: fate in modo che la nostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto! Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo. Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo.
Uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce. Eppure a ciascuno di noi Cristo ha dato la grazia sotto forma di doni diversi. Dice la Bibbia: *Quando è salito in alto, ha portato con sé dei prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*
Se la Bibbia dice *è salito in alto* vuol dire che prima era disceso sulla terra. Colui che è venuto sulla terra è lo stesso che è salito nella più alta regione del cielo, per riempire tutto l'universo con la sua presenza.
Ebbene, è proprio lui che ha dato diversi doni agli uomini: alcuni li ha fatti apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri. Così egli prepara il popolo di Dio per il servizio che deve compiere. E così si costruisce il corpo di Cristo, fino a quando tutti assieme arriveremo all'unità, con la stessa fede e con la stessa conoscenza del Figlio di Dio; finché saremo giunti alla perfezione, a misura dell'infinita grandezza di Cristo che riempie l'universo.

Coro (o Tutti) (*cantato*): **Alleluia. Alleluia.**
In te, o Signore,
è la sorgente della vita
e alla tua Luce vedremo la luce.

L Alleluia. Alzatevi in piedi.

Il celebrante si rivolge all'assemblea e può farsi il segno della croce, dicendo:
C La pace sia con tutti voi.
T E con il tuo spirito.

L Ascoltate con attenzione il santo Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni.
Coro (o Tutti) Gloria a te, Signore nostro Dio.

L Prestiamo attenzione, Dio parla.

Vangelo: *Vangelo secondo Giovanni* 12, 31-36
[Gesù rispose]: "Ora comincia il giudizio per questo mondo: ora il demonio, il capo di questo mondo, sta per essere buttato fuori. E quando sarò innalzato dalla terra, attirerò a me tutti gli uomini".
Gesù diceva: "Quando sarò innalzato" per far capire che sarebbe morto su una croce. La folla replicò: "La Bibbia dice che il Messia vivrà per sempre. Come mai ora dici che il Figlio dell'uomo dev'essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?"
Gesù rispose: "Ancora per poco la luce è fra voi. Camminate finché avete la luce, prima che il buio vi sorprenda. Chi cammina al buio non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce! Così sarete veramente figli della luce. Detto questo, se ne andò senza farsi notare".

Coro (o Tutti) **Gloria a te, Signore nostro Gesù Cristo.**

Sermone/omelia preghiera

L Signore della Grazia, Dio di tutti, Tu sei Guida per chi è smarrito, Luce per chi è nelle tenebre. I nostri occhi sono rivolti a te, ascolta le nostre preghiere. Che il Sole della tua gloria risplenda, dando vita e luce a ogni creatura, dall'oriente all'occidente, dal settentrione al meridione. Che i raggi del mattino della tua eterna primavera risveglino noi che attendiamo la tua venuta.
O Gesù Cristo, Luce da Luce, dimora in noi, che ci siamo riuniti per adorare il tuo santo e prezioso Nome. Fa' che il tuo splendore vivificante accenda in noi un amore più intenso gli uni per gli altri e che la tua Luce sfavillante ci guidi verso un'unità sempre più profonda. Come fiori diversi nel giardino del tuo Regno, possa il tuo splendore divino farci sbocciare in armonia. E così, come un unico corpo, possiamo sempre lodare e glorificare con gioia te, il Padre e lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Adattato dalla versione di san Gregorio di Narek

Salmo responsoriale
Si legge a cori alternati, con un lato dell'assemblea che recita la prima parte del versetto del Salmo e l'altro lato la seconda parte, e tutti leggono all'unisono il responsorio. Mentre il Salmo viene recitato o cantato, tra i partecipanti vengono distribuite delle candele.

L I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

T I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

Lato1 Il Signore regna, si rallegri la terra, gioiscano i popoli lontani!
Lato2 Un'oscura nube lo circonda.
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.

T I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

Lato1 Un fuoco lo precede
e brucia i nemici intorno a lui.
Lato2 I Suoi lampi abbagliano il mondo,
la terra guarda e trema.

T I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

Lato1 I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Lato2 Il cielo proclama la sua giustizia,
tutti i popoli proclamano la sua grandezza.

T I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

Lato1 Si vergognino gli adoratori di statue,
che si vantano di idoli vani.
Tutti gli dèi si pieghino davanti al Signore.
Lato2 Ma il popolo di Sion ascolta e si rallegra,
le città di Giuda sono in festa
per le tue decisioni Signore.

T I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

Lato1 Perché sei tu, Signore,
il Dio altissimo su tutta la terra;
più grande di tutti gli dèi.
Lato2 Voi che amate il Signore, odiate il male:
Egli protegge la vita dei suoi fedeli
e li salva dalla mano dei malvagi.

T I nostri occhi si rivolgono a te, o Dio dell'umanità.
Abbi pietà di noi e ascolta le nostre preghiere.

Lato1 Infonde speranza nel giusto
e felicità nel cuore dei buoni
Lato2 Il Signore, o giusti, sia la vostra gioia,
lodatelo ricordando che Egli è santo.

T Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo 97 (96)

Inno

Mentre si canta l'inno, due giovani con in mano candele o ceri spenti li accendono dalla candela centrale e trasmettono questa fonte di luce tra tutti i presenti in chiesa.



Dio senza tempo e increato, Padre, Signore di tutti;
ascolta le nostre preghiere,
le accorate suppliche di coloro che ti servono.



Dal Padre, Alba meravigliosa, Sole giusto e retto;
alzati, risplendi su di noi
Luce soave e carezzevole.



Spirito che sgorga dal Padre, Sorgente del bene;
colmaci della tua luce radiosa
nel mattino di questo nuovo giorno.



Tre persone, in una Natura,
Una sola Divinità;
professiamo te in ogni momento,
Santissima Trinità.

San Narsete il Grazioso di Gla

Credo[1]

C Immersi nella luce della Sapienza di Cristo, insieme, professiamo la nostra fede comune.

T **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,**
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;

[1] Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984 e solitamente usato nelle celebrazioni ecumeniche in lingua italiana. Per fedeltà all'originale inglese redatto per il 2026, l'espressione "Dio da Dio" – originariamente presente nel teso di Riva del Garda – è stata omessa.

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo Regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiere conclusive

C Ancora una volta, in pace, supplichiamo il Signore.
Glorifichiamo Dio onnipotente, che ha fatto risplendere la sua Luce sulle sue creature. Ora, possa ancora una volta far riflettere la sua abbondante misericordia su coloro che glorificano il suo Nome nel canto.
Signore onnipotente, nostro Dio, risollevaci alla vita e abbi pietà di noi.

T Signore, pietà. Signore, pietà. Signore, pietà.

C Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, onnipotente e ricco di grazia, tu sei la vera luce che ha scacciato le tenebre del peccato e ha fatto risplendere nei nostri cuori la gioia e la speranza del tuo regno eterno.

T Signore, pietà.

C O Signore amorevole, accogli le preghiere di tutti i tuoi fedeli in tutto il mondo, che ti invocano con un solo spirito, una sola voce e un solo cuore. Per mezzo del tuo amato discepolo Giovanni, hai promesso che, se camminiamo nella tua Luce, vivremo in comunione l'uno con l'altro e il tuo prezioso Sangue ci purificherà da ogni peccato. Donaci questa comunione benedetta, o Salvatore!

T Signore, pietà.

C Concedici la pace, o Signore amorevole, e scaccia dalla faccia della terra il flagello della violenza e del disordine. Trasforma il cuore di tutti coloro che muovono guerra e sana le ferite di tutti coloro che ne sono afflitti. Conforta tutti i prigionieri di guerra e riportali presto alle loro case. Fai risplendere la luce del tuo amore in tutti gli angoli oscuri del nostro mondo e affretta il giorno in cui tutti i popoli potranno vivere nella pace e nella giustizia.

T Signore, pietà.

C O Rifugio e Riparo, Signore Gesù Cristo, guarda con compassione ai rifugiati di tutto il mondo che soffrono l'agonia dello sfollamento e la perdita delle loro case. Aiutaci a manifestare la nostra comunione con te, con loro e tra di noi, attraverso gesti di ospitalità e di aiuto amorevole.

T Signore, pietà.

C O Cristo, nostro Salvatore, preghiamo per i popoli dell'Armenia e dell'Artsakh, e per le loro famiglie sparse per il mondo, che da tempo guardano a te, Signore della Luce, attraverso la predicazione dell'apostolo Taddeo e la testimonianza miracolosa di san Gregorio l'Illuminatore.

T Signore, pietà.

C Fai risplendere la luce della tua giustizia e della tua sapienza su tutte le tue creature. Rendici figli della luce e figli del giorno, affinché possiamo sempre vivere la nostra vita alla tua presenza con umiltà, e diventare per tutto il mondo degni fari della tua Luce vivificante.

T Signore, pietà.

C Perché Tu sei il nostro Salvatore, e a te sia gloria, potenza e onore, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

T Amen.

Inno

Moderate



C/T Cristo, Via buona e benevola,
e Verità vivente,
Tu sei Guida dei nostri spiriti
dalla terra fino al cielo.
Gesù, Porta della vita, vero Dio,
per te passeremo;
ora ammettici dinnanzi al tuo Padre,
per il tuo Santo Spirito.

San Narsete il Grazioso di Gla

Padre nostro
La comunità locale si accorderà sulla versione del Padre Nostro da recitare insieme.

C Sia benedetto il Signore nostro Gesù Cristo.
T **Padre nostro...**
C La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio
e la comunione con lo Spirito Santo siano con tutti voi.
T **Amen.**

Riflessioni e preghiere per gli otto giorni

Primo giorno: **La nostra chiamata**

Versetto del giorno
"Perciò, io che sono prigioniero a causa del Signore, vi raccomando: fate in modo che la nostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto." (Ef 4, 1)

Letture bibliche supplementare
Michea 6, 6-8
Salmo 133 (132), 1-3
Marco 3,13-15

Commento
Nel versetto 4,1 della *Lettera agli Efesini*, Paolo sottolinea l'importanza di vivere una vita degna della "vocazione che avete ricevuto", un aspetto intrinsecamente associato all'unità della comunità cristiana. In mezzo ad una società divisa, il Vangelo chiama i credenti a superare le barriere e a promuovere la riconciliazione. Questa chiamata divina ci invita a incarnare i valori del Regno di Dio all'interno della comunione dei credenti. Conformando il nostro comportamento a questa vocazione, non solo facciamo risplendere la dottrina di Cristo, ma contribuiamo anche all'unità e alla crescita del suo Corpo. Riconoscere e abbracciare questa vocazione è essenziale per vivere la vera essenza della comunità cristiana e alimentare una comunione armoniosa e solidale.

Per riflettere
In che modo la riflessione sulla "vocazione che avete ricevuto", descritta nella Lettera agli Efesini 4,1, ci ispira a contribuire attivamente all'unità, all'interno della nostra comunità ecclesiale sia locale che globale?

Preghiera
Dio della Luce, ci hai chiamati dalle tenebre alla tua luce.
Fa' che, rispondendo prontamente alla tua chiamata possiamo cercare attivamente la riconciliazione e condividere la tua luce nel mondo.
Amen.

Secondo giorno: **Sostenersi a vicenda nell'amore**

Verset du jour
"Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore." (Ef 4, 2)

Letture bibliche supplementare
Zaccaria 7, 8-10
Salmo 25 (24), 6-10
Luca 10, 30-36

Commento
L'apostolo Paolo ci esorta a vivere in modo degno della nostra vocazione cristiana, fornendoci un significativo orientamento per la vita di relazione. Egli chiama i credenti ad essere "sempre umili, cordiali e pazienti", comportandosi in modo degno ed esorta: "sopportatevi l'un l'altro con amore". Questa chiamata divina non è solo un percorso personale, ma si esprime vividamente nelle nostre interazioni con gli altri. Le quattro virtù che Paolo mette in evidenza – umiltà, cordialità, pazienza e amorevole sopportazione – sono parimenti fondamentali per coltivare relazioni basate sull'amore. Incarnare queste virtù significa avvicinarsi agli altri con spirito di genuina umiltà, essere gentili anche con chi mette alla prova la nostra pazienza e mostrare tolleranza nei confronti di chi ci provoca. Più profondamente, significa l'invito a "sopportarsi gli uni gli altri" nonostante le nostre differenze, divenendo così specchio di un amore che trascende tutte le divisioni terrene e che incarna la grazia dell'infinita compassione di Dio.

Per riflettere
In che modo le virtù dell'umiltà, della cordialità, della pazienza e dell'amorevole sopportazione, menzionate nella Lettera agli Efesini, possono aiutarci come credenti a tenere la rotta e superare le divisioni che nascono all'interno delle nostre comunità cristiane locali?

Preghiera
Signore Gesù Cristo, Tu ci mostri come essere pazienti gli uni con gli altri con umiltà e dolcezza.
La luce che hai fatto brillare sul nostro cammino ci conduca verso l'unità.
Aiutaci a curare le ferite della divisione e dell'indifferenza che spesso dividono le comunità.
Amen.

Terzo giorno: **Il vincolo della pace**

Verset du jour
"Cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo." (Ef 4, 3)

Letture bibliche supplementare
Isaia 11, 6-9
Salmo 86 (85), 8-13
Giovanni 14, 27-31

Commento
La pace è un elemento indispensabile per mantenere l'unità all'interno della Chiesa. Nel versetto 4, 3 della *Lettera agli Efesini*, la "pace che vi unisce" indica un principio vitale e attivo che non solo offre fondamento, ma sostiene e nutre l'unità della comunità cristiana. Cristo, Principe della Pace (cfr *Isaia* 9, 6), ha predicato la pace e la riconciliazione. La pace è un dono e un frutto dello Spirito (cfr *Galati* 5, 22). La "pace che vi unisce" è una forza attiva che preserva la coesione della Chiesa e ne unisce tutti i membri, indipendentemente dalle loro differenze di provenienza o di opinione. La pace favorisce relazioni significative, permettendo ai credenti di interagire armoniosamente e di essere pronti al perdono. Paolo sottolinea come la vera unità richieda un impegno costante per la pace e ci inviti a coltivare costantemente e promuovere attivamente la pace tra i membri della Chiesa.

Per riflettere
In che modo l'insegnamento dell'apostolo Paolo, secondo cui la pace è un frutto dello Spirito, influisce sulle nostre interazioni e relazioni quotidiane all'interno delle nostre comunità, specialmente quando c'è bisogno di riconciliazione o di perdono?

Preghiera
Signore Gesù Cristo, tu sei il Principe della Pace.
Rafforza il vincolo di pace tra noi e nel nostro mondo tormentato. Muovi alla pace il cuore di tutti coloro che suscitano guerre; sana le ferite di tutti coloro che sono afflitti dalla guerra.

Preghiamo in particolare per il popolo dell'Armenia e dell'Artsakh, e per le loro famiglie, sparse in tutto il mondo.
Fà che la luce del tuo Amore risplenda in tutti i luoghi oscuri del nostro mondo e affretta il giorno in cui tutti i popoli potranno vivere in pace e giustizia.
Amen.

Quarto giorno: **Chiamati a una sola speranza**

Verset du jour
"Una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati." (*Ef* 4, 4)

Letture bibliche supplementare
Deuteronomio 6, 4-9
Salmo 24 (23), 1-6
Giovanni 17, 20-26

Commento
Nella *Lettera agli Efesini* 4, 4, l'apostolo Paolo sottolinea la relazione di profonda unità che caratterizza l'intera Chiesa nel mondo. Tale unità è radicata nell'unico Spirito e nell'unica speranza che uniscono tutti i cristiani nella fede. Il giorno della Pentecoste, lo Spirito Santo ha infiammato i cuori degli apostoli e dato avvio alla missione universale della Chiesa. Questo stesso Spirito ci offre ogni strumento necessario a tal fine e sostiene la nostra missione collettiva nel mondo attuale, promuovendo una Chiesa che trascende i confini nazionali e culturali. La nostra comune speranza della salvezza in Gesù Cristo è la pietra angolare di questa unità, in cui si ritrovano genti diverse all'interno di un'unica Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. In quanto cristiani, questa unica speranza e questo unico Spirito, mediante il quale siamo battezzati e rinnovati, costituiscono la nostra identità. Il nostro compito è quello di garantire che questa unità non sia solo un concetto, ma una realtà vissuta che rafforza la nostra missione condivisa e nutre l'amore reciproco tra gli esseri umani.

Per riflettere
In che modo possiamo, come chiesa o come singole comunità, accettare la sfida che ci viene posta dalla nostra unica vocazione, pur preservando la nostra identità e le nostre tradizioni specifiche?

Preghiera
Gesù Cristo, ci hai riuniti in tutta la nostra diversità come tua famiglia e come Chiesa.
A fronte delle tante situazioni sulla terra in cui la speranza ha lasciato il posto alla disperazione e a cuori feriti, rinnova la nostra speranza nell'opera dello Spirito Santo che trasformerà il mondo. Portaci a diffondere questa speranza a tutti e in ogni luogo.
Tu sei la vera Luce, che scaccia le tenebre del peccato e fa risplendere nei nostri cuori la gioia e la speranza del tuo Amore eterno.
Amen.

Quinto giorno: **Una sola fede, un solo battesimo**

Verset du jour
"Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo." (*Ef* 4, 5)

Letture bibliche supplementare
Zaccaria 14, 6-9
Salmo 100 (99), 1-5
Matteo 28, 16-20

Commento
Nel versetto 4, 5 della *Lettera agli Efesini*, l'apostolo Paolo sottolinea che l'atto del battesimo consolida l'unità cristiana, segnando l'ingresso dei credenti nella comunione della Chiesa e affermando la loro testimonianza condivisa nello stesso Signore. È il battesimo a creare l'identità comunionale della Chiesa, poiché siamo uno nel Corpo del Signore. Questo sacramento serve a ricordarci con forza che, sebbene i membri della Chiesa possano provenire da contesti diversi, la loro unità nella fede e nel battesimo trascende ogni divisione. Ponendo al centro questi elementi unificanti, la Chiesa può celebrare la sua diversità rimanendo saldamente unita. È una sfida a dare priorità alla nostra comune identità in Cristo e, nonostante il permanere delle nostre differenze, rafforzare il legame di noi fedeli in Gesù Cristo.

Per riflettere
Quali iniziative di collaborazione possono essere intraprese dalle nostre varie comunità, per celebrare la nostra fede comune in Gesù Cristo e l'unità sugellata dal battesimo?

Preghiera
Spirito di Dio e vero Dio, che scendesti sul fiume Giordano e nel cenacolo; che ci hai illuminato con il battesimo nel santo fonte, abbiamo peccato contro il Cielo e davanti a te, purificaci nuovamente con il tuo fuoco divino, come fu per gli apostoli con le lingue di fuoco. Abbi pietà di ogni tua creatura, specialmente di noi.
Amen.

San Narsete il Grazioso di Gla

Sesto giorno: **Un solo Signore e Padre**

Verset du jour
"Uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce." (*Ef* 4, 6)

Letture bibliche supplementare
1 Re 8, 56-60
Salmo 148, 7-13
Matteo 5, 44-48

Commento
Nella *Lettera agli Efesini* 4, 6, l'apostolo Paolo evidenzia la profonda unicità di Dio, dichiarando che Egli è "al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce". Dio è sia trascendente, giacché esiste al di là di tutto, sia immanente, giacché è presente e operante all'interno del suo creato. Questa verità fondamentale chiama la Chiesa a incarnare e vivere l'unità, radicandosi nella fede condivisa in un unico vero Dio che è Padre di tutti i credenti. Con la parola "tutti", si intende che ogni persona creata a immagine di Dio ricade sotto la sua autorità. L'adorazione di un unico Dio crea un forte legame di unità tra i cristiani. Proprio come i membri di una famiglia trovano nell'amore per un genitore il proprio terreno di appartenenza comune, così i cristiani sono chiamati a essere uniti nella loro devozione allo stesso Padre.

Per riflettere
In che modo l'immagine di Dio come Padre amorevole e premuroso nei confronti di tutti può costituire parte della missione e del ministero delle nostre varie comunità ecclesiali, e aiutarle a promuovere una testimonianza cristiana più unitaria a livello internazionale?

Preghiera
Ti professiamo con fede e ti adoriamo, Padre amorevole, perché Tu sei in cielo al di là delle parole e in terra al di là di ogni comprensione, per mezzo del tuo Figlio, Gesù Cristo.
Nel tuo tenero Amore, sei l'inizio e il compimento di tutto. Gloria per sempre a te, Padre, con il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.

San Gregorio di Narek

Settimo giorno: **Il dono di Dio dato nel battesimo**

Verset du jour
"Eppure a ciascuno di noi Cristo ha dato la grazia sotto forma di doni diversi." (*Ef* 4, 7)

Letture bibliche supplementare
Geremia 1, 4-9
Salmo 131 (130), 1-3
Matteo 25, 14-18

Commento
Nell'unità che hanno ricevuto da Dio come dono, le chiese e tutte le comunità locali sono diverse tra loro, poiché la grazia viene assegnata in base al dono di Cristo che contribuisce alla costruzione del Regno di Dio. Questi doni spirituali sono concessi da un unico Signore, in un unico battesimo, per un unico scopo. Diversità nell'unità: questa è l'unica ricchezza e potenza della Chiesa, fondata su Cristo, nell'azione dello Spirito Santo.

Per riflettere
Come cambieranno le nostre relazioni, se accetteremo che la diversità dei

doni non è motivo di contrasto e rivalità, bensì di rafforzamento e condivisione reciproca?

Preghiera
Signore Gesù Cristo, dall'opera dello Spirito Santo nell'unico battesimo, hai elargito su di noi grazie meravigliose e molteplici, doni per l'edificazione del tuo Corpo, la Chiesa.
Concedici ora il desiderio di apprezzare appieno la ricchezza della loro diversità e di adoperarli fruttuosamente per favorire la diffusione del Vangelo. Nel tuo Nome preghiamo.
Amen.

Ottavo giorno: **Crescere in Cristo**

Verset du jour
"Fino a quando tutti assieme arriveremo all'unità, con la stessa fede e con la stessa conoscenza del Figlio di Dio; finché saremo giunti alla perfezione, a misura dell'infinita grandezza di Cristo che riempie l'universo." (*Ef* 4, 13)

Letture bibliche supplementare
Proverbi 9, 10-12
Salmo 119 (118), 97-104
Giovanni 17, 3-7

Commento
Nel versetto 4, 13 della *Lettera agli Efesini*, l'apostolo Paolo riassume la visione del Corpo di Cristo in tre ambiti fondamentali: unità nella fede, maturità nella conoscenza e pienezza in Cristo. Per raggiungere la maturità, è necessario sviluppare una conoscenza sempre più profonda di Gesù Cristo. Si tratta di una conoscenza che rivoluziona la vita umana e che ci porta a rinnovare la nostra mente e ad applicarla in azioni concrete, e non solo nella semplice comprensione intellettuale. Assomiglieremo sempre di più a lui nella misura in cui arriveremo a conoscerlo meglio. Per ottenere questa conoscenza, bisogna studiare i suoi insegnamenti e viverli quotidianamente in obbedienza. La "misura dell'infinita grandezza di Cristo" è l'obiettivo della maturità cristiana. Significa cercare e adoperare ogni mezzo per diventare più simili a Gesù: amando come lui ama, servendo come lui serve e facendo nostro il suo atteggiamento. Siamo chiamati a discernere il nostro cammino spirituale, cercando unità con gli

altri, approfondendo la nostra conoscenza del Figlio di Dio e aspirando ad essere colmati dalla sua pienezza.

Per riflettere

In che modo stiamo approfondendo la nostra conoscenza di Cristo e come lasciamo che questa conoscenza guidi le nostre azioni, i nostri pensieri e le nostre relazioni?

Preghiera

O Cristo, vera Luce del mondo, rendi la mia anima degna di vedere con gioia la luce della tua gloria nel giorno in cui mi chiamerai, e di riposare, con la speranza del bene, nella dimora dei giusti, fino al giorno della tua gloriosa venuta.
Abbi pietà delle tue creature, e di me, che sono un grande peccatore.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen.

Appendice

La situazione ecumenica in Armenia negli ultimi trent'anni[2]

Introduzione

Il crollo dell'Unione Sovietica, avvenuto nel 1991, ha segnato una svolta significativa per l'Armenia, portando a una rinascita dell'identità religiosa e culturale. Negli ultimi tre decenni, il panorama ecumenico di questa regione ha subito notevoli trasformazioni, caratterizzate dalla rinascita della Chiesa apostolica armena, dall'emergere di nuove Denominazioni cristiane e dallo sviluppo di iniziative mirate alla collaborazione interreligiosa.

La rinascita della Chiesa apostolica armena

Con la fine dell'ateismo sovietico, la Chiesa apostolica armena, una delle più antiche Chiese cristiane al mondo, ha vissuto un'epoca di rinascita. Durante il periodo del governo sovietico, le attività religiose erano state severamente limitate e molte chiese erano state destinate ad altro uso o lasciate cadere in rovina. La ritrovata libertà religiosa ha permesso alla Chiesa di recuperare il proprio ruolo di pietra miliare dell'identità e della spiritualità armena.
La rinascita è iniziata con il ripristino delle proprietà ecclesiastiche e la riapertura dei seminari. La Santa Sede di Etchmiadzin, centro spirituale e amministrativo della Chiesa apostolica armena, si è fatta portavoce di questo impegno. Nelle proprie attività, la Chiesa si è dedicata alla formazione del clero, alla promozione dell'educazione religiosa e alla ricostituzione delle tradizioni liturgiche, che per decenni erano state abolite.

L'emergere di nuove denominazioni cristiane

Con la fine del dominio sovietico, l'Armenia ha visto emergere diverse Denominazioni cristiane e nuovi Movimenti religiosi. Le Chiese evangeliche e altre Chiese protestanti, che nel passato avevano continuato a operare in clandestinità, hanno iniziato a fondare congregazioni formali e a

[2] Il testo è stato redatto dal Gruppo ecumenico locale della Chiesa armena e viene pubblicato sotto la loro responsabilità.

costruire luoghi di culto. La Chiesa evangelica armena, le cui radici risalgono al XIX secolo, ha conosciuto un periodo di forte sviluppo. Anche i Movimenti pentecostali e carismatici hanno guadagnato maggiore popolarità e terreno, soprattutto tra gli armeni più giovani, alla ricerca di forme di culto contemporanee. Queste denominazioni hanno introdotto prospettive teologiche e pratiche di culto innovative, incrementando la diversità religiosa del Paese. Negli ultimi quindici anni è stata istituita una Commissione speciale, il cui obiettivo è passare al vaglio vari aspetti della collaborazione tra le Chiese apostoliche armene e le Chiese evangeliche armene. Gli ambiti di tale collaborazione riguardano prettamente la missione sociale e diaconale della Chiesa in Armenia.

La vita delle altre minoranze religiose in Armenia

Con una popolazione che, secondo il censimento demografico del 2011, è pari a circa 2500-3000 individui, gli Assiri rappresentano la terza minoranza etnica dell'Armenia, dopo gli Yazidi e i Russi; benché siano per lo più aderenti alla Chiesa assira d'oriente, una piccola comunità assira appartiene anche alla Chiesa cattolica caldea. Le fasce di popolazione assira più numerose sono concentrate nei comuni di Verin Dvin e Dimitrov nella regione di Ararat, nel comune di Arzni nella regione di Kotayk e nel comune di Nor Artagers nella regione di Armavir. Le relazioni tra i popoli Armeno e Assiro sono state a lungo caratterizzate da calore e amicizia, tanto più poiché radicate in storie condivise e tragedie sofferte insieme, tra cui i genocidi perpetrati dalla Turchia ottomana durante la Prima Guerra mondiale. Gli Assiri mantengono anche una propria specifica presenza culturale in Armenia, con quattro scuole pubbliche in cui viene insegnata la loro lingua madre, il neo-aramaico. Inoltre, la comunità assira ha una propria rappresentanza all'interno del Parlamento armeno. Le relazioni tra la Chiesa apostolica armena e la Chiesa assira d'oriente sono altrettanto fraterne. La viva cordialità alla base di queste relazioni è stata ulteriormente manifestata dalla visita ufficiale che il *Catholicòs*-Patriarca Mar Awa III ha effettuato in Armenia nel 2021, durante la quale si è incontrato con il *Catholicòs* di tutti gli Armeni, Karekin II.

Dialogo interreligioso e iniziative ecumeniche

Gli ultimi tre decenni sono stati caratterizzati da un impegno concertato per promuovere il dialogo interreligioso e la cooperazione ecumenica in Armenia. La Chiesa apostolica armena, pur mantenendo il suo primato, si è impegnata a promuovere attività in collaborazione con altre chiese, quali la Chiesa cattolica armena e la Chiesa evangelica armena, anche grazie alle iniziative della Società biblica in Armenia, della fondazione di beneficenza del Consiglio ecumenico delle chiese *Round Table Foundation* e di molti altri enti.
Dal 2010, la Chiesa apostolica armena e l'Organizzazione per la Cultura e la Comunicazione Islamiche dell'Iran sono impegnate in un dialogo attivo sui temi dell'ecologia e della tolleranza religiosa. La collaborazione è stata rafforzata grazie alla visita di Mohammad Mehdi Imanipour, capo dell'Organizzazione per la Cultura e la Comunicazione Islamiche dell'Iran, alla Santa Sede di Etchmiadzin e in occasione del suo incontro ufficiale con Sua Santità Karekin II.

Sfide e opportunità

Nonostante i progressi compiuti, il panorama ecumenico in Armenia si trova tutt'oggi a dover affrontare diverse sfide. Inoltre, l'ascesa del secolarismo e del materialismo nella moderna società armena rappresenta una sfida che potrebbe mettere in discussione l'influenza di tutte le istituzioni religiose.
Tuttavia, queste sfide offrono anche opportunità per un ulteriore impegno ecumenico. La storia comune di persecuzioni e sopravvivenza, sotto il regime sovietico, costituisce per le comunità cristiane un terreno comune sul quale costruire legami più forti. Inoltre, il crescente interesse per la conservazione del patrimonio culturale e religioso armeno offre una piattaforma di collaborazione all'interno di varie iniziative.

Conclusione

Il contesto ecumenico dell'Armenia negli ultimi trent'anni riflette un panorama religioso dinamico e in costante evoluzione. La rinascita della Chiesa apostolica armena e l'emergere di nuove Denominazioni cristiane hanno influenzato l'identità spirituale e culturale del Paese. Se da un lato l'Armenia continua ad affrontare le difficoltà che caratterizzano il mondo moderno, dall'altro lo spirito dell'ecumenismo rivestirà comun-

que un ruolo fondamentale nella promozione di una società armoniosa e inclusiva.

Temi della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Temi 1968-2025

Dal 1968, l'opuscolo viene prodotto dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (ora Dicastero).
Dal 1975, questi testi sono preparati sulla base di un progetto sviluppato ogni anno da un gruppo ecumenico locale in un paese diverso.

1968	A lode della Sua gloria (Efesini 1, 14)
1969	Chiamati alla libertà (Galati 5, 13)(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
1970	Noi siamo i cooperatori di Dio (1 Corinzi 3, 9) (Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)
1971	...E la comunione dello Spirito Santo (2 Corinzi 13, 13) (Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)
1972	Vi do un comandamento nuovo (Giovanni 13, 34) (Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
1973	Signore, insegnaci a pregare (Luca 11, 1) (Commissione preparatoria riunitasi presso l'abbazia di Montserrat, Spagna)
1974	Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore (Filippesi 2, 1-13) (Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell'aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l'invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

1975 La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose (Efesini 1, 3-10)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Australia — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1976 Chiamati a divenire simili a Lui (1 Giovanni 3, 2)
(Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1977 La speranza poi non delude (Romani 5, 1-5)
(Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1978 Non siete più stranieri (Efesini 2, 13-22)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester, Inghilterra)

1979 Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio (1 Pietro 4, 7-11)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1980 Venga il Tuo Regno (Matteo 6, 10)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

1981 Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo (1 Corinzi 12, 3b-13)
(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1982 Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore (Salmo 84)
(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)

1983 Gesù Cristo, vita del mondo (1 Giovanni 1, 1-4)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)

1984 Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore (1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico — Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)

1985 Dalla morte alla vita con Cristo (Efesini 2, 4-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Giamaica — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)

1986 Voi sarete miei testimoni (Atti 1, 6-8)

(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia — Commissione preparatoria riunitasi presso l'Abbazia cistercense di Stina, Slovenia)

1987 Uniti in Cristo, una nuova Creazione (2 Corinzi 5, 17-6, 4a)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Inghilterra — Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)

1988 L'amore di Dio scaccia la paura (1 Giovanni 4, 18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Italia — Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)

1989 Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo" (Romani 12, 5-6a)
(Materiale raccolto da un gruppo del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge, Inghilterra)

1990 Uniti nella preghiera di Cristo: 'Che tutti siano uno... affinché il mondo creda' (Giovanni 17)
(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna — Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)

1991 Lodate il Signore, popoli tutti (Salmo 116(117); Romani 15, 5-13)
(Materiale raccolto da un gruppo della Germania — Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg an der Fulda, Repubblica Federale Tedesca)

1992 Io sono con voi... andate dunque (Matteo 28, 16-20)
(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio — Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)

1993 Portare il frutto dello Spirito per l'Unità dei Cristiani (Galati 5, 22-23)
(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire — Commissione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)

1994 La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un'anima sola (Atti 4, 23-37)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica d'Irlanda)

1995 *Koinonia*: comunione in Dio e tra noi (Giovanni 15, 1-17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico internazionale di Fede e Costituzione — Commissione preparatoria riunitasi a Bristol, Inghilterra)

1996 Ascoltate, io sto alla porta e busso (Apocalisse 3, 14-22)
(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo — Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)

1997 Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2 Corinzi 5, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici — Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)

1998 Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza (Romani 8, 14-27)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia — Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)

1999 Essi saranno suo popolo ed egli sarà 'Dio con loro (Apocalisse 21, 1-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia — Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Bose, Italia)

2000 Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo (Efesini 1, 3-14)
(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio Oriente — Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)

2001 Io sono la Via, la Verità e la Vita (Giovanni 14, 1-6)
(Materiale raccolto da un gruppo della Romania — Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)

2002 In te è la sorgente della vita (Salmo 36, 6-10)
(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE — Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)

2003 Un tesoro come in vasi di terra (2 Corinzi 4, 5-18)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)

2004 Io vi lascio la mia pace (Giovanni 14, 23-31)
(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) — Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)

2005 Cristo, unico fondamento della Chiesa (1 Corinzi 3, 1-23)
(Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) — Commissione preparatoria riunitasi a Piesta y, Slovacchia)

2006 Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro (Matteo 18, 18-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous (County Kildare), Irlanda)

2007 Fa sentire i sordi e fa parlare i muti! (Marco 7, 31-37)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa —

Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges (Haute-Savoie), Francia)

2008 Pregate continuamente! (1 Tessalonicesi 5, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti — Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor, (Garrison) New York, USA)

2009 Essere riuniti nella tua mano (cfr. Ezechiele 37, 17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea — Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)

2010 Voi sarete testimoni di tutto ciò (Luca 24, 48)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Scozia — Commissione preparatoria riunitasi a Glasgow, Scozia)

2011 Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera (cfr. Atti 2, 42)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Gerusalemme — Commissione preparatoria riunitasi a Saydnaya, Siria)

2012 Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore (cfr. 1 Corinzi 15, 51-58)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Polonia — Commissione preparatoria riunitasi a Varsavia, Polonia)

2013 Quel che il Signore esige da noi (cfr. Michea 6, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'India — Commissione preparatoria riunitasi a Bangalore, India)

2014 Cristo non può essere diviso! (1 Corinzi 1, 1-17)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Canada — Commissione preparatoria riunitasi a Montreal, Canada)

2015 Dammi un po' d'acqua da bere (Giovanni 4, 7)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Brasile — Commissione preparatoria riunitasi a São Paulo, Brasile)

2016 Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio (cfr. 1 Pietro 2, 9) (Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Lettonia — Commissione preparatoria riunitasi a Riga, Lettonia)

2017 L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (cfr. 2 Corinzi 5, 14-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Germania — Commissione preparatoria riunitasi a Wittember, Germania)

2018 Potente è la tua mano, Signore (Esodo 15, 6)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Nassau, Bahamas)

2019 Cercate di essere veramente giusti (Deuteronomio 16, 18-20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Indonesia — Commissione preparatoria riunitasi a Jakarta, Indonesia)

2020 Ci trattarono con gentilezza (Atti degli Apostoli 28, 2)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Malta — Commissione preparatoria riunitasi a Rabat, Malta)

2021 Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto (cfr. Giovanni 15, 5-9) (Materiale raccolto dalla Comunità di Grandchamp — Commissione preparatoria riunitasi a Areuse, Svizzera)

2022 In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo (Matteo 2, 2)
(Materiale raccolto dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente — Commissione preparatoria riunitasi in linea)

2023 Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Isaia 1, 17)
(Materiale raccolto da Consiglio delle Chiese del Minnesota, USA — Commissione preparatoria riunitasi a Bossey, Svizzera)

2024 Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso (Luca 10, 27) (Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Burkina Faso coordinato dalla Comunità locale di Chemin Neuf — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

2025 Credi tu questo? (Giovanni 11, 26)
(Materiale raccolto dalla Comunità Monastica di Bose, Nord Italia — Commissione preparatoria riunitasi a Bose, Italia)

2026 Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. (Efesini 4, 4) — Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di cristiani armeni coordinato dal Dipartimento per le relazioni interconfessionali della Chiesa apostolica armena — Commissione preparatoria riunitasi a Etchmiadzin, Armenia)

Date importanti nella storia della Preghiera per l'Unità dei Cristiani

1740 ca. In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore

evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.

1820 Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (*Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit*).

1840 Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa Cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".

1867 Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.

1894 Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiere per l'unità" nel contesto della Pentecoste.

1902 Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Joachim III scrive l'Enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica*, in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo.

1908 Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (*Chair of Unity Octave*), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.

1926 Il movimento Fede e Costituzione inizia la pubblicazione dei "Suggerimenti per l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani" (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*).

1935 L'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la "Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani" basata sulla preghiera per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui".

1958 Il *Centre Œcuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

1964 A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera. di Gesù "che siano tutti una cosa sola" (*Gv* 17, 21).

1964 Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l'anima del Movimento ecumenico, ed incoraggia l'osservanza della Settimana di preghiera.

1966 La commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese ed il Segretariato per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (attuale Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.

1968 Per la prima volta la Preghiera per l'unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra la commissione Fede e Costituzione e il Segretariato per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (attuale Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani).

1975 La Preghiera per l'unità si basa, per la prima volta, su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla commissione Fede e Costituzione e al Segretariato per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (attuale Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani).

1988 Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene utilizzato in occasione della celebrazione inaugurale della fondazione della Federazione Cristiana in Malesia (*The Christian Federation of Malaysia*), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.

1996 Il testo del 1996 viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (*Young Men Christian Association, YMCA*) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (*Young Women Christian Association, YWCA*).

2004 Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (ora Dicastero, Chiesa Cattolica).

2008 Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente!" (*1Ts* 5, 17) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.

2010 Viene celebrato solennemente, ad Edimburgo e in tutto il mondo, con vari eventi, il primo centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo, data che segna anche l'inizio del Movimento ecumenico moderno.

Presidenza

Messaggio in vista della scelta di avvalersi della Religione Cattolica nell'a.s. 2026/27

(Roma, 7 gennaio 2026)

Secondo i dati relativi all'anno scolastico 2024/25 la media nazionale di avvalentisi è pari all'82,27%.

Cari studenti, care studentesse, cari genitori,
al momento dell'iscrizione alle prime classi dei diversi ordini e gradi di scuola, vi è data l'opportunità di scegliere se avvalervi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Vi rivolgiamo questo messaggio con la speranza che possiate guardare a tale scelta non come a un adempimento formale, ma come a una significativa occasione educativa.
Da molti anni, oltre l'80% degli studenti italiani decide di frequentare questa disciplina, segnando la sua costante presenza nel panorama scolastico come uno spazio di libertà, di dialogo, di responsabilità, in cui la scuola incontra e sostiene il percorso di crescita personale e culturale di ciascuno.
Come ricordava papa Leone XIV ai giovani riuniti nella spianata di Tor Vergata nell'agosto scorso, "la nostra vita inizia grazie a un legame ed è attraverso legami che noi cresciamo. In questo processo, la cultura svolge un ruolo fondamentale: è il codice col quale interpretiamo noi stessi e il mondo... Cercando con passione la verità, noi non solo riceviamo una cultura, ma la trasformiamo attraverso scelte di vita". L'IRC rappresenta proprio questo: un laborato-

rio di cultura e di umanità dove si impara a decifrare il codice culturale che ha plasmato la nostra storia e a sviluppare uno sguardo critico e costruttivo, prendendo sul serio quel desiderio infinito di pienezza che grida nel cuore umano.
In un tempo in cui spesso si riduce la persona a pura funzionalità e consumo, l'Insegnamento della Religione Cattolica offre uno spazio per riscoprire l'integralità dell'essere umano, che – per citare ancora papa Leone XIV – "non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero".
Finalità dell'IRC è sviluppare quella intelligenza spirituale che permette di muoversi con rispetto e saggezza nel panorama contemporaneo, anche nell'incontro con le diverse tradizioni religiose, imparando a riconoscere i valori comuni e a dialogare costruttivamente con tutti.
Cari genitori, offrire ai vostri figli questa disciplina significa mettere nelle loro mani una bussola per orientarsi nel mare agitato della vita, affinché possano navigare con coraggio, senza paura delle tempeste.
Cari studenti, portate nell'IRC la vostra curiosità, i vostri dubbi, persino le vostre ribellioni: lì troveranno uno spazio di dialogo, dove le domande non sono respinte, ma accolte come semi che un giorno porteranno frutto.
Vi invitiamo dunque ad accogliere questa opportunità. Scegliere l'Insegnamento della Religione Cattolica significa favorire un'educazione che include, che interroga, che apre al bene comune e alla libertà. Dove ogni volto, ogni storia e ogni ricerca trovano posto.

Presidenza

Messaggio in occasione del primo anniversario dell'elezione di Sua Santità Papa Leone XIV

(Roma, 8 maggio 2026)

Beatissimo Padre,
nel primo anniversario della Sua elezione al Soglio Pontificio, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, interpretando i sentimenti delle Chiese che sono in Italia, desidera esprimerLe affetto filiale, gratitudine sincera e rinnovata comunione.
Dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro, nel Suo saluto al popolo di Dio, ha consegnato alla Chiesa e al mondo le parole del Risorto: «La pace sia con tutti voi». In quel saluto, semplice e solenne, abbiamo riconosciuto la cifra del Suo ministero: annunciare Cristo, nostra pace, e indicare all'umanità una pace «disarmata e disarmante, umile e perseverante». In questo primo anno, segnato da guerre, tensioni e linguaggi carichi di conflittualità, la Sua voce ha richiamato tutti alla responsabilità della pace: non come formula astratta, ma come esigenza evangelica e compito quotidiano, via di verità, giustizia e dialogo. Le siamo grati per averci ricordato che la pace nasce dalla fede nel Risorto e si oppone al male con la forza mite e tenace del Vangelo.
Ci ha mostrato con chiarezza paterna le coordinate del cammino: annuncio del Vangelo, costruzione della pace, promozione della dignità umana, cultura del dialogo. Ad Assisi, a conclusione della nostra Assemblea Generale, ci ha chiesto di essere «profezia di pace per il mondo». Abbiamo accolto queste parole come consegna

pastorale, perché le nostre comunità – nelle parrocchie, nelle aree interne, nelle periferie urbane ed esistenziali – siano luoghi di ascolto, riconciliazione e prossimità.
In un tempo nel quale la pace viene talvolta fraintesa, contestata o contrapposta alla sicurezza dei popoli, la Chiesa non rinuncia alla sua missione: predicare il Vangelo, servire la verità, custodire la vita, sostenere ogni sincero sforzo di dialogo. È questa la testimonianza che Lei continua ad offrire e che chiede anche a noi. Le Chiese che sono in Italia desiderano camminare con Lei, nella comunione con il Successore di Pietro e nella responsabilità verso il Paese. Mentre Le rinnoviamo gli auguri per questo primo anniversario, Le assicuriamo la preghiera corale delle comunità ecclesiali italiane, perché il Signore sostenga il Suo ministero e renda la Chiesa, sotto la Sua guida, segno umile e perseverante di quella pace che il Risorto continua ad annunciare al mondo: «La pace sia con tutti voi».

Consiglio Permanente

Comunicato finale sessione del 26-28 gennaio 2026

(Roma, 28 gennaio 2026)

La speranza, in un tempo segnato dall'incertezza e dalla "forza", è stata il filo rosso del confronto tra i Vescovi riuniti a Roma dal 26 al 28 gennaio per la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. All'indomani della chiusura dell'Anno Santo, i lavori hanno messo in luce la consapevolezza – ribadita dal Card. Zuppi – che, sebbene le celebrazioni giubilari siano terminate, "non si è certo esaurito il desiderio di una speranza affidabile". Ecco allora che, in un contesto globale definito "età della forza" dove il diritto internazionale cede il passo alle armi e alla logica del dominio, i Vescovi hanno rinnovato l'impegno della Chiesa italiana a essere "casa della pace", accogliendo l'invito di Papa Leone XIV a riscoprire l'essenziale della fede cristiana.

Trasmissione della fede e forma della Chiesa

L'*Introduzione* del Cardinale Presidente ha offerto una lettura della realtà ecclesiale, accolta con gratitudine e arricchita da un ampio dibattito. I Vescovi hanno riflettuto sull'apparente contraddizione tra la fine del clima di "cristianità" e la persistenza di una "diffusa Italia cattolica": è emersa la volontà unanime di non cedere alla ras-

segnazione o al senso di irrilevanza che talvolta affligge il clero e gli operatori pastorali. Sebbene, infatti, la trasmissione della fede non sia più un processo automatico, esiste ancora un "popolo che crede", come dimostrano la grande partecipazione al Giubileo e il servizio di tanti nelle parrocchie e nelle comunità.
La sfida, hanno evidenziato i Presuli, è passare da una pastorale di conservazione a una proposta culturale e spirituale che sappia intercettare le domande di futuro. La trasmissione della fede, in un tempo in cui essa "non è più scontata", resta dunque per i Vescovi una priorità: è necessario ricentrare l'annuncio sul *kerygma*, sul mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, evitando che la Chiesa venga percepita solo come un'agenzia sociale. La fede va trasmessa e celebrata: in tal senso, la liturgia e, in particolare l'Eucaristia domenicale, devono tornare a essere il luogo generativo della comunità e della formazione. In quest'ottica, è stato ribadito l'impegno a valorizzare il ruolo dei laici e degli Organismi di partecipazione, scongiurando derive di "neoclericalismo" e rispettando l'indole secolare della vocazione laicale.
Ci si è soffermati, inoltre, sulla "forma della Chiesa" nel territorio, interrogandosi su come le strutture e i ministeri possano evolvere per rispondere alle sfide odierne senza moltiplicare burocrazia o ruoli non necessari. Tutti temi che hanno trovato ampio respiro nella discussione del Consiglio Permanente sulla proposta delle "linee orientative" per le Chiese in Italia, che il gruppo di Vescovi nominato dalla Presidenza CEI su mandato del Consiglio Permanente sta predisponendo a conclusione del Cammino sinodale. Tale testo, che – è stato specificato – non intende sostituire il *Documento di sintesi* ma offrirne una chiave operativa, individua proprio alcune priorità per il percorso ecclesiale dei prossimi anni. Il documento, integrato dalle considerazioni condivise, sarà inviato alle Conferenze Episcopali Regionali per un ulteriore discernimento, in vista della prossima sessione del Consiglio Permanente che lo predisporrà per l'esame dell'Assemblea Generale.

Dopo il Cammino sinodale

Rispetto alla ricezione del *Documento di sintesi* del Cammino sinoda-

le "Lievito di pace e di speranza", il Consiglio Permanente ha votato una mozione in base alla quale si incarica la Presidenza di costituire, all'interno dell'Ufficio catechistico nazionale, in collaborazione con Migrantes e altre realtà interessate, un osservatorio per la raccolta di dati ed esperienze e per la predisposizione di strumenti e sussidi in merito ai percorsi di iniziazione alla vita cristiana e di ricominciamento di giovani e adulti; di creare all'interno dell'Ufficio nazionale di pastorale sociale, in collaborazione con Caritas e altre realtà interessate, un centro di raccolta di dati ed esperienze sui temi della pace e della non violenza e all'interno dell'Ufficio comunicazioni sociali, Ufficio scuola e Servizio di pastorale giovanile una piattaforma online sulle buone prassi di pastorale giovanile.
Con la mozione, viene affidato al Servizio nazionale tutela minori il compito di approntare ulteriori strumenti utili a dare indicazioni per prevenire e affrontare gli abusi di potere e di coscienza nelle comunità ecclesiali; all'Ufficio giuridico, con la supervisione del Consiglio per gli Affari Giuridici, l'incarico di offrire alle Diocesi e alle parrocchie indicazioni sull'utilizzo di "procure" e "deleghe" e ulteriori strumenti per favorire la corresponsabilità e sostenere le parrocchie nella gestione amministrativa oltre che di rivedere l'Istruzione in Materia Amministrativa 2005; all'Ufficio economato e amministrazione il compito di predisporre proposte di aggiornamento degli strumenti di rendicontazione dell'8xmille, da sottoporre all'approvazione dei competenti Organismi statutari.
Il Consiglio Permanente ha anche demandato alla Presidenza la costituzione di gruppi di lavoro per lo studio di linee orientative e indicazioni per la riconfigurazione territoriale delle comunità parrocchiali e l'affido della partecipazione alla cura pastorale di una comunità a un diacono o un'altra persona non insignita del carattere sacerdotale o a una comunità di persone, e anche per lo studio degli aspetti teologici, antropologici e pastorali relativi all'accoglienza di persone omoaffettive e transgender.

Uno sguardo attento sulla società

Nel corso dei lavori, non sono mancati il ricordo e la preghiera per le giovani vittime di Crans-Montana, uniti all'espressione di forte vicinanza ai familiari e all'auspicio che i ragazzi feriti possano riprendersi al più presto. Solidarietà unanime anche alle popolazioni colpite dal ciclone Harry in Calabria, Sicilia e Sardegna, con l'invito alle Istituzioni affinché si mettano in atto tutte le misure necessarie per andare incontro alle esigenze delle famiglie e delle comunità locali devastate da questa catastrofe.
Guardando alla situazione nazionale, i Presuli hanno poi esplicitato la loro forte preoccupazione per l'escalation di violenza che attraversa il mondo giovanile, drammaticamente evidenziata dai recenti fatti di cronaca, come la tragedia di La Spezia. Nel ribadire che la repressione da sola non è sufficiente, hanno sottolineato la necessità di investire risorse ed energie non per mantenere strutture del passato, ma per creare spazi di aggregazione e produzione culturale capaci di parlare ai ragazzi. In questo quadro, hanno manifestato apprezzamento per le misure della Legge di bilancio a sostegno delle scuole paritarie, presidi di libertà educativa fondamentali per il Paese.
In vista del referendum costituzionale sulla giustizia previsto per il prossimo marzo, il Consiglio Permanente ha lanciato un appello alla partecipazione. Pur nel rispetto delle diverse sensibilità, i Vescovi hanno invitato i cittadini a recarsi alle urne, superando il clima di disimpegno e astensionismo. Sul fronte della giustizia penale, richiamando l'esperienza del Giubileo dei detenuti e gli appelli purtroppo inascoltati di Papa Francesco e Papa Leone XIV, si sono detti favorevoli a proposte di forme di clemenza, come l'"indulto differito", e a percorsi di giustizia riparativa.
Di fronte alle spinte legislative regionali sul fine vita, i Presuli hanno riaffermato con nettezza che "la risposta alla sofferenza non è offrire la morte, ma garantire forme di sostegno". I Vescovi hanno ribadito, con le parole del Cardinale Presidente, che "nell'attuale assetto giuridico-normativo si scelgano e si rafforzino, a livello nazionale, interventi che tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza". Norme favo-

revoli al suicidio assistito, è stato rilevato, rischiano di indurre i più fragili a sentirsi un peso per la società, mentre la priorità resta l'applicazione uniforme ed efficace delle cure palliative su tutto il territorio nazionale.

L'iniziazione cristiana e l'identità di padrini e madrine

Il Consiglio Permanente ha dedicato un approfondimento al tema del padrino/madrina, nel contesto dell'iniziazione cristiana. La riflessione è frutto di una ricognizione compiuta dal 2022 ad oggi da un gruppo di lavoro composto dagli Uffici CEI Catechistico, Liturgico e Giuridico. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi ha rielaborato i risultati consegnando una prima valutazione al Consiglio Permanente già nel marzo del 2024. Alla luce anche del *Documento di sintesi* del Cammino sinodale, si è riproposto il confronto che ha preso le mosse dalla constatazione della fine del cosiddetto "catecumenato sociale": la trasmissione della fede non avviene più per osmosi nell'ambiente familiare e sociale, ma richiede un nuovo intreccio tra generazione alla vita e generazione alla fede.
In questo quadro, è stata esaminata la questione dei padrini e delle madrine, figure spesso in crisi d'identità o ridotte a ruoli puramente cerimoniali. È stata condivisa la necessità di un ripensamento che porti a delineare la figura del padrino come "ponte" e "mediazione" tra la famiglia e la comunità, capace di un accompagnamento stabile nel tempo. Circa la scelta dei padrini e delle madrine, ci si è concentrati su un possibile superamento dell'automatismo che la considera un diritto esclusivo della famiglia basato su legami affettivi, per aprirsi a un dialogo con la comunità che possa proporre figure di "testimoni credibili" (catechisti, educatori, membri di associazioni). Sul piano dei requisiti, in linea con *Amoris Laetitia*, è stato incoraggiato un discernimento pastorale che, pur richiedendo una vita di fede coerente, sappia trasformare la richiesta del padrinato anche per persone in situazioni matrimoniali irregolari

in un'occasione di riavvicinamento e ripresa del cammino cristiano, valorizzando la dimensione dell'amicizia spirituale. È stata confermata, infine, l'urgenza di linee comuni tra le Diocesi per evitare frammentazioni e disorientamento tra i fedeli. Per questo l'orientamento è di elaborare un documento sul tema.

Varie

Commissioni Episcopali. Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 6 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 marzo 2026) e agevolare il "passaggio di consegne". Entro il 20 aprile le Conferenze Episcopali Regionali indicheranno alla Segreteria Generale i nominativi per l'elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 25-28 maggio 2026). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l'elezione dei membri del Consiglio per gli Affari Economici. L'Assemblea Generale di maggio sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l'area Nord.

Ecumenismo. La recente firma del Patto tra Chiese cristiane in Italia, nel contesto del Primo Simposio delle Chiese che sono in Italia (Bari, 23-24 gennaio 2026), ha offerto la possibilità di riflettere sul cammino di questi anni. Il desiderio condiviso è quello di trovare una via italiana del dialogo. Il Patto è stato un gesto reale e simbolico della volontà di impegnarsi insieme su alcune azioni comuni: spazio pubblico, coesione sociale, cura della ricerca spirituale... Alla luce di quanto vissuto e del percorso avviato, il Consiglio Permanente ha espresso l'orientamento perché una prossima Assemblea Generale venga dedicata al tema dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, cogliendo anche le diverse sfumature che tale attenzione porta con sé: Mediterraneo, migrazione, etc.

Mediterraneo. Riguardo al Mediterraneo, consapevoli dell'urgenza

di avviare processi e non rincorrere emergenze, i Presuli hanno condiviso una prima bozza di progetto che, valorizzando le esperienze già in atto, aiuti a raccogliere l'eredità profetica degli incontri del Mediterraneo vissuti finora, in particolare quelli che hanno avuto luogo a Bari (2020) e a Firenze (2022).

Progetto Policoro. I Vescovi hanno approvato una proposta per l'aggiornamento del Progetto che, a 30 anni dalla sua nascita, continua a rappresentare una delle esperienze più significative della Chiesa in Italia nel campo della promozione umana, dell'accompagnamento dei giovani e dell'annuncio del Vangelo secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa. I mutamenti sociali, economici e culturali che attraversano il Paese, insieme alle trasformazioni del mondo del lavoro e della partecipazione giovanile, chiedono infatti un percorso di rinnovamento che renda il Progetto più efficace, attraverso una nuova architettura formativa e organizzativa che valorizzi le intuizioni originarie dell'iniziativa e, al contempo, le declini in forme sostenibili e capaci di generare impatto reale sui territori. In particolare, potrà specificare la propria offerta formativa in risposta allo sviluppo delle aree interne, alla formazione sociopolitica e alla creazione di reti comunitarie per le start-up d'impresa e la valorizzazione dei beni ecclesiali.

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale dell'82ª Assemblea Generale (Roma, 25-28 maggio 2026) che sarà dedicata agli orientamenti pastorali della Chiesa in Italia e alle decisioni post-sinodali.
Ai Vescovi è stata poi presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso ribadendo la necessità di diffondere la cultura della partecipazione e corresponsabilità nel sostegno alla Chiesa.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Rappresentante della CEI presso il Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: S.E.R. Mons. Arturo AIELLO, Vescovo di Avellino.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Giuseppe VERSALDI, Arcivescovo-Vescovo emerito di Alessandria.
- Rappresentante della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): S.E.R. Mons. Marco PRASTARO, Vescovo di Asti.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): S.E.R. Mons. Luciano PAOLUCCI BEDINI, Vescovo di Gubbio e di Città di Castello.
- Sottosegretario della CEI: Don Alberto GIARDINA (Trapani).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Alberto GASTALDI (Chiavari).
- Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Dott. Massimo MONZIO COMPAGNONI.
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: Veronica Amata DONATELLO (Suore Francescane Alcantarine).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici siro-malankaresi in Italia: Mons. Kuriakose CHERUPUZHATHOTTATHIL (Eparchia di Bathery, Kerala).
- Vice Assistente Generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Fabio MENGHINI (Pitigliano – Sovana – Orbetello);
- Assistente nazionale per la Branca Coccinelle dell'Associazione

Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Davide MARTINI (Roma).
- Assistente nazionale per la Branca Esploratori dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Fabrizio PACELLI (Viterbo).

Inoltre, il Consiglio Permanente ha confermato l'elezione del Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Mons. Stefano Maria ROSATI (Parma).

* * *

La Presidenza della CEI, nella riunione del 26 gennaio 2026, ha nominato il Segretario del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali: Don Alessandro FORTUNATI (Orvieto – Todi).

Consiglio Permanente

Comunicato finale sessione del 23-25 marzo 2026

(Roma, 26 marzo 2026)

L'urgenza di una Chiesa missionaria, accogliente, capace di dialogare e di tessere fraternità in un tempo di polarizzazioni e di fratture è stata la cornice entro cui si è svolta a Roma, dal 23 al 25 marzo, la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. Nel confronto tra i Vescovi è emersa con chiarezza la coscienza di un tempo attraversato da ferite profonde: i conflitti che insanguinano diverse regioni del mondo, l'indebolimento del diritto internazionale, le divisioni che lacerano il tessuto civile, la fatica delle comunità e la sete di speranza, soprattutto tra i più giovani. In questo quadro, i Presuli hanno ribadito la responsabilità della Chiesa in Italia ad annunciare il Vangelo con mitezza e chiarezza con uno stile di prossimità, fraternità e ascolto.

Le ferite del mondo e l'urgenza della pace

Accogliendo gli spunti offerti dal Cardinale Presidente, i Vescovi hanno rinnovato la loro vicinanza alle Chiese del Medio Oriente, segnate dalla violenza, dall'insicurezza e dalla paura. Hanno condiviso la preoccupazione per uno scenario internazionale in cui la guerra continua a presentarsi come strumento ordinario di risolu-

zione delle controversie, con conseguenze drammatiche per intere popolazioni e con ricadute a livello globale, tra cui la crisi energetica che rischia di pesare sulle famiglie e sulle persone più vulnerabili. È stato ribadito con forza che non ci si può assuefare alla guerra né al linguaggio che la giustifica o la banalizza. È emersa, al contrario, la necessità di educare alla pace, di sostenere ogni sforzo diplomatico, di custodire il valore del diritto internazionale e di incentivare il ruolo dell'Europa perché faccia risuonare con maggiore decisione la propria vocazione alla pace, alla libertà, alla giustizia e alla tutela dei diritti. Nel ricordare il compito che le religioni devono avere nel promuovere la fraternità e la riconciliazione tra i popoli, i Vescovi hanno rilanciato il messaggio della recente Nota *Educare a una pace disarmata e disarmante*, incoraggiando il dialogo oltre che una presa di coscienza sullo scandalo degli armamenti e del riarmo.
In questo orizzonte, i Presuli hanno richiamato l'importanza della Colletta per la Terra Santa del Venerdì Santo, come segno concreto di solidarietà e di comunione ecclesiale.

Comunità orientate alla missione

I Vescovi si sono soffermati a lungo sulla condizione delle comunità cristiane che devono confrontarsi con una società segnata da solitudini, fragilità familiari, domande di senso e nuove forme di povertà materiale e spirituale. È fondamentale – hanno sottolineato – creare comunità vere, capaci di accogliere chi cerca, accompagnare chi si riavvicina alla fede, sostenere i catecumeni, animare la celebrazione liturgica e rendere visibile una carità che non sia ridotta a semplice assistenza. A fronte di una sempre più evidente e diffusa fame di comunità, si registra tuttavia la fatica di trasformare i bisogni individuali in esperienza condivisa di fede, speranza e carità. Per questo, i Presuli hanno rilevato l'importanza di una creatività pastorale che rafforzi il tessuto comunitario, valorizzi la corresponsabilità battesimale e sostenga con maggiore cura il ministero ordinato. In tal senso hanno manifestato vicinanza e gratitudine ai sacerdoti chiamati a un carico pastorale notevole a causa delle odierne trasformazioni che coinvolgono anche il vissuto ecclesiale.
Uno sguardo particolare è stato rivolto alle giovani generazioni, spes-

so caratterizzate da inquietudine, precarietà e difficoltà a immaginare il futuro, ma bisognose e desiderose di parole credibili, di adulti autorevoli e di una presenza ecclesiale capace di accompagnare, orientare e offrire ragioni di speranza davanti alle prove del presente.

Riconciliazione, dialogo, unità

In un contesto sociale e culturale non di rado segnato da contrapposizioni esasperate, i Vescovi hanno richiamato il valore dell'unità come tratto costitutivo della vita ecclesiale e come testimonianza necessaria anche per la società. Hanno ribadito, richiamando l'*Introduzione* del Cardinale Presidente, che la Chiesa è chiamata a percorrere la via della riconciliazione, a mettere da parte ciò che divide, a promuovere il dialogo e a custodire uno stile di incontro, pazienza e libertà interiore. Tale atteggiamento, hanno osservato, non indebolisce la verità del Vangelo, ma la rende più prossima, ospitale e credibile. Per questo, la Chiesa è chiamata a presentarsi nella vita del Paese come presenza viva e libera, pronta a collaborare al bene comune, senza ridursi a logiche di schieramento e senza rinunciare alla propria libertà di parola quando sono in gioco i principi etici che promuovono la dignità della persona, la giustizia e la pace.

Le Linee di orientamento e il processo di ricezione del Cammino sinodale

Ampio spazio è stato dedicato all'esame delle *Linee di orientamento* per il cammino delle Chiese in Italia e ad alcune determinazioni per la ricezione del Cammino sinodale, in vista della prossima Assemblea Generale. Nel confronto è emerso l'apprezzamento per un testo che si colloca in continuità con il *Documento di sintesi* del Cammino sinodale, senza sostituirlo né sovrapporsi al discernimento delle Chiese locali, ma offrendo alcune priorità condivise per il prossimo tratto di cammino.

I Vescovi hanno sottolineato in particolare l'esigenza di una conversione missionaria, la centralità della trasmissione della fede, il rilievo della corresponsabilità ecclesiale e la necessità di individuare strumenti, tempi e momenti di verifica comuni. In tale prospettiva, alcune priorità chiedono un'attenzione particolare anche a livello nazionale, tra cui l'iniziazione cristiana, la missione e la pace.
A fare da filo conduttore al testo sono la consapevolezza che la fede non può essere più data per scontata e la conseguente percezione che la società non fa più normalmente riferimento al Vangelo. Per rispondere a tali sfide, tra le linee di azione vengono individuate un annuncio che faciliti il rapporto personale con la fede, la riconnessione dell'impegno caritativo-sociale con la fede professata, la ricerca di modelli di presenza della Chiesa sul territorio volta a rendere le comunità cristiane sempre più luoghi di autentica esperienza ecclesiale, la formazione permanente e l'iniziazione cristiana, la revisione di alcuni aspetti strutturali in ordine a una maggiore collegialità e a una missionarietà più concreta.

Iniziazione cristiana e identità dei padrini e delle madrine

Sulla scia di tale percorso, i Vescovi hanno deciso di affidare lo studio della revisione del percorso d'iniziazione cristiana alla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.
Hanno anche approvato il documento che offre le linee fondamentali sull'identità dei padrini e delle madrine: si tratta di un testo che, alla luce dei cambiamenti in atto, presenta queste figure come "ponte" e "raccordo" tra famiglia e comunità, nel cammino di trasmissione dell'umano e di crescita della vita cristiana.
Alle Conferenze Episcopali Regionali verrà trasmesso il documento insieme a una *Traccia per un itinerario pastorale condiviso* che possa favorire l'adattamento ai diversi contesti locali.

Comunicazioni

Distinte comunicazioni hanno riguardato il XXVIII Congresso Eucaristico Nazionale (Orvieto 2027): l'apposito Comitato, costitui-

to nelle scorse settimane e presieduto da Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Orvieto-Todi, si è riunito nei primi giorni di marzo avviando una riflessione sulla scelta del tema e sulle ipotesi di celebrazione dell'appuntamento; lo stato di avanzamento del progetto di revisione della Liturgia delle Ore, illustrando i lavori svolti nel corso dell'ultimo anno. I Vescovi hanno condiviso il percorso avviato, chiedendo di proseguire nell'opera con i criteri finora adottati.
È stata dunque esaminata la proposta, avanzata da un comitato, di eleggere il Beato Rosario Livatino a Patrono dei magistrati: dopo il *placet* del Consiglio Permanente, l'istanza, secondo la procedura vigente, sarà ora presa in esame dalla prossima Assemblea Generale in vista della successiva conferma da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Nell'accogliere la proposta, i Vescovi hanno sottolineato l'attualità del messaggio di Livatino, secondo quando espresso nel decreto sul suo martirio: è stato "ucciso dalla violenza di vere e proprie 'strutture di peccato' di stampo mafioso, i cui esponenti furono mossi dall'odio per la fede di questo giovane uomo desideroso di giustizia, ossia di questo giudice cristiano che tanto amava il Signore".

Varie

Ordo Viduarum. I Vescovi si sono soffermati sulle esperienze di *Ordo Viduarum* presenti nelle Diocesi italiane, esprimendo gratitudine alle vedove che compiono tale scelta ecclesiale. Da qui alcune decisioni: innanzitutto, affidare alle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; per il clero e la vita consacrata; per il laicato; e per la liturgia, oltre che al Consiglio per gli Affari giuridici, gli opportuni approfondimenti circa il nucleo del carisma di questo particolare *Ordo*, la dinamica vocazionale, le caratteristiche della forma di vita e i suoi risvolti canonistici. In secondo luogo, valorizzare l'esperienza e l'opera del Gruppo di coordinamento, ferme restando le competenze dei Vescovi diocesani. Infine, approntare una proposta rituale provvisoria dell'Ufficio Liturgico Nazionale, la quale possa indicare alcune linee comuni.

Settimane Sociali. Il Consiglio Permanente ha approvato la modifica dell'art. 4 dell'attuale Regolamento del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici in Italia, portando la durata del mandato da sei a cinque anni. Il nuovo testo recita: "Il Comitato rimane in carica cinque anni. Il Consiglio Episcopale Permanente provvede alle surroghe che si rendono eventualmente necessarie". Tale variazione entra in vigore immediatamente.

Materie economiche. I Vescovi hanno approvato un documento dal titolo *Gestione dei fondi 8xmille nella Chiesa cattolica. Principi normativi, criteri pastorali, responsabilità amministrativa e rendicontazione*. Il testo si articola attorno a quattro principi cardine – trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità e comunicabilità – che costituiscono non solo requisiti tecnico-amministrativi, ma espressione concreta dello stile sinodale nella gestione dei beni destinati alla missione della Chiesa. L'obiettivo è offrire alle Diocesi un modello uniforme e aggiornato per la gestione dei fondi 8xmille. Approvato anche l'aggiornamento delle *Linee guida della Conferenza Episcopale Italiana in materia di investimenti etici e sostenibili*: la revisione, non semplicemente di natura tecnica, recepisce le indicazioni del Sinodo universale e del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Il documento aggiornato si propone come strumento di discernimento comunitario per le Diocesi, integrando i principi della Dottrina sociale della Chiesa con le sfide della sostenibilità integrale.
È proseguita, inoltre, la riflessione sull'efficienza degli Istituti diocesani o interdiocesani per il sostentamento del clero.

Adempimenti

A conclusione del quinquennio 2021-2026 sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali che terminano il loro mandato. Tali relazioni illustrano gli obiettivi raggiunti e rappresentano, al contempo, una consegna per le Commissioni future. Nel confronto in Consiglio Permanente sono stati ribaditi i compiti di studio, proposta e animazione che lo Statuto della CEI affida alle Commissioni; è stato suggerito che nella loro composizione vengano coinvolti i Vescovi che nelle Regioni già se-

guono quel determinato settore pastorale; sono state sottolineate le difficoltà spesso sperimentate nel portare avanti il lavoro con continuità e fruttuosità.
Il Cardinale Presidente ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti delle Commissioni, nonché al Vice-Presidente Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi, che a maggio concluderanno il loro servizio.
Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato il programma dell'82ª Assemblea Generale (Roma, 25-28 maggio 2026), il Messaggio per la Giornata del primo maggio (1° maggio 2026) dal titolo "Il lavoro e l'edificazione della pace" e quello per la 76ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, che sarà celebrata l'8 novembre 2026, sul tema "Sguardi di gratitudine e di speranza per le aree interne del Paese".
Sono state presentate inoltre le proposte di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale.
Il Consiglio ha infine dato il suo assenso al Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2026-2027.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:
- Vice Direttore della Fondazione Migrantes: Don Valerio BERSANO (Alessandria).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici romeni di rito latino in Italia: Don Isidor IACOVICI (Iasi, Romania).
- Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Michele MARTINELLI (Cremona).
- Inoltre il Consiglio Permanente ha confermato l'elezione del Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Dott.ssa Rita CAPURRO.

Assemblea Generale

Comunicato finale 82ª Assemblea Generale del 25-28 maggio 2026

(Roma, 28 maggio 2026)

Un orizzonte ampio con un impegno deciso – "riportare al centro il dono della fede" – è quello che i Vescovi italiani hanno assunto con l'approvazione del documento "Radicati e costruiti in Cristo". Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, per il prossimo quinquennio.

"La priorità è il Vangelo", ha affermato Papa Leone XIV nel suo intervento, a conclusione dell'82ª Assemblea Generale della CEI, che si è tenuta in Vaticano dal 25 al 28 maggio 2026, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna. Vi hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Edgar Peña Parra, 212 membri, 33 Vescovi emeriti, 21 delegati delle Conferenze Episcopali estere, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali.

Il coraggio dell'essenziale "È dal Vangelo che nasce la fede, come incontro vivo con Cristo, morto e risorto, presente nella sua Chiesa", ha ricordato il Papa, sottolineando che "oggi, nel contesto in cui siamo chiamati a operare, confrontandoci con altre prospettive di vita e con sfide antropologiche inedite, riportare al centro il Vangelo è il dono che dà entusiasmo alla nostra vita di Vescovi e l'urgenza che ci spinge". E ha aggiunto: "La fede viene trasmessa e cresce dove ci sono comunità vive e ospitali, capaci di pregare e di

ascoltare; comunità nelle quali la Parola di Dio non resta ai margini, ma illumina le scelte, dove l'Eucaristia è davvero fonte e culmine, dove i poveri non sono destinatari esterni di un servizio, ma fratelli e sorelle nei quali il Signore ci parla; dove i giovani sono volti e voci e storie con cui dialogare; dove le famiglie non sono lasciate sole e le ferite non vengono nascoste, ma portate davanti al Signore con umiltà; dove la fede diventa impegno effettivo nella società, nella politica, nella cultura". Ecco, dunque, l'invito ad avere "il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo.

Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana. Il coraggio di parrocchie accoglienti e missionarie, in cui le famiglie si ritrovano e si rinnovano con la linfa del Vangelo. Il coraggio di organismi di partecipazione vivi. Il coraggio di ascoltare i giovani senza addomesticarne le domande. Il coraggio di lasciarci evangelizzare dai poveri.

Il coraggio di una struttura nazionale sempre più al servizio della comunione missionaria delle Chiese in Italia. Un popolo viene generato da madri e padri nella fede, da comunità che sanno dire, con la vita prima ancora che con le parole: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). L'Italia ha bisogno di questa testimonianza".

Radicati e costruiti in Cristo Con il nuovo testo, la Chiesa in Italia aggiunge un ulteriore filo alla trama del suo impegno a custodire, alimentare e trasmettere la fede come esperienza viva dell'incontro con il Risorto. "Radicati e costruiti in Cristo" offre linee di orientamento per il cammino delle Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali Chiese in Italia, ispirandosi al Documento di sintesi senza sostituirsi a esso, nel solco dell'itinerario sinodale della Chiesa universale.

La prima linea di orientamento evidenzia la necessità di riconnettere vita e Vangelo, prendendo atto che la fede e la sua trasmissione non possono più essere date per scontate.

La seconda, strettamente connessa alla prima, riguarda la vita comunitaria: se la fede è un atto personale, non è questione solo individuale; la Chiesa è il soggetto per antonomasia e l'esperienza ecclesiale il luogo in cui la fede si vive, si trasmette e si celebra. In un contesto segnato dall'individualismo la vita comunitaria diventa una testimonianza concreta della fede.

La terza linea tratta della "corresponsabilità differenziata", con attenzione alla presenza missionaria dei laici, agli organismi di partecipazione e all'attivazione di ministeri battesimali.
La quarta richiama a verificare l'adeguatezza delle strutture per la trasmissione della fede, riguardando le comunità parrocchiali o interparrocchiali, le Conferenze Episcopali Regionali e alcuni aspetti della struttura della CEI. Il testo, articolato in introduzione, quattro capitoli e conclusione, è stato approvato a larga maggioranza; la Presidenza procederà alle integrazioni richieste dalle osservazioni e dagli emendamenti.
Il documento definitivo sarà pubblicato nei prossimi giorni. Una visione maturata nel tempo Le condivisioni e le riflessioni emerse hanno evidenziato che occorre far crescere la visione ecclesiale maturata negli anni. Si sono ribadite la centralità della comunità cristiana e il coinvolgimento delle famiglie, oltre all'urgenza di rinnovare linguaggi e strumenti catechistici. I Vescovi hanno sottolineato il valore delle esperienze avviate nelle Diocesi, suggerendo di valorizzarle e armonizzarle. Dall'Assemblea è giunto l'invito a chiarire identità, funzioni e modalità operative dei Consigli pastorali, promuovendone la formazione e favorendo una maggiore integrazione con gli altri organismi ecclesiali, perché diventino motori di rinnovamento. Si è condivisa la necessità di garantire trasparenza e rendicontazione per l'intera gestione economica, non solo per i fondi dell'8xmille. In quest'ottica si è messa in luce l'utilità del bilancio di missione come strumento per comunicare in modo chiaro la vita e le scelte della comunità.
Nel rinnovato slancio missionario – inteso come annuncio del Vangelo, testimonianza di una Chiesa aperta al dialogo e valorizzazione dell'aspetto culturale della fede – i Vescovi hanno rilanciato l'attenzione alla famiglia, alla cura dei presbiteri, alla dimensione vocazionale, alla formazione, alla pace e alla non violenza, all'accompagnamento delle fragilità e alla questione educativa. Il dibattito ha poi permesso di condividere esperienze e buone pratiche diffuse sul territorio, che saranno raccolte e rese disponibili su una piattaforma nazionale. Cammino sinodale: i primi passi a livello

nazionale Se "Radicati e costruiti in Cristo" rappresenta l'orizzonte teologico-pastorale per la ricezione del Cammino sinodale nelle Diocesi, a livello nazionale si sono già avviate due iniziative per attuare le indicazioni del Documento di sintesi.
È iniziata la raccolta dei dati sui percorsi di Iniziazione cristiana nelle Diocesi italiane e in altre Chiese europee, e si lavora alla costituzione di un centro per il censimento di esperienze sui temi della pace. In vista della Giornata Mondiale della Gioventù di Seul 2027 sono stati attivati processi per valorizzare il protagonismo giovanile attraverso i social media. Per la tutela di minori e adulti vulnerabili è stato costituito un gruppo di studio per elaborare strumenti volti a prevenire e affrontare abusi di potere e di coscienza nelle comunità ecclesiali. In ambito giuridico-amministrativo saranno presto pubblicate indicazioni sull'amministrazione dei beni parrocchiali, accompagnate da sussidi operativi e gestionali. Inoltre, si sta procedendo all'aggiornamento dell'Istruzione in Materia Amministrativa 2005.
La scelta della pace L'Assemblea ha lanciato un appello unanime per la pace in Medio Oriente, in Ucraina e in tutte le aree colpite da conflitti spesso dimenticati. In linea con il Cardinale Presidente, i Vescovi hanno espresso vicinanza a quanti, con sacrifici e a rischio personale, esprimono solidarietà verso i popoli colpiti da violenze. Richiamando l'invito del Papa a lavorare con pazienza e determinazione per una pace "disarmata e disarmante", i Presuli hanno confermato l'impegno a promuovere percorsi di riconciliazione, dialogo e opposizione alla logica della forza.
Per le Chiese in Italia, la pace non è un'opzione ma una responsabilità da assumere con coraggio. Con le parole del Cardinale Presidente, è stato ribadito che "la Chiesa riceve la pace per diventare artigiana creativa di pace; riceve il perdono per diventare luogo di riconciliazione; riceve lo Spirito per non vivere più prigioniera della paura. Questo è anche il senso dei nostri lavori: non difendere un recinto, ma rilanciare nuovamente una missione". Varie Santi Patroni.
L'Assemblea Generale si è pronunciata sulla richiesta di elevare il Beato Rosario Livatino, martire della giustizia e della fede, a Patrono dei magistrati italiani. I Vescovi hanno espresso all'unanimità parere favorevole, riconoscendo l'esemplarità e l'attualità del

suo messaggio: come ha sottolineato Leone XIV, "col suo impegno incrollabile per la giustizia, ha testimoniato che la legalità non è un insieme di norme, ma uno stile di vita, e quindi un possibile cammino di santità". Dopo il placet dei Vescovi, la richiesta verrà presentata al competente Dicastero Vaticano per la conferma.

Adempimenti giuridico-amministrativi

Come ogni anno, i Vescovi hanno svolto alcuni adempimenti: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2025; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2026; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2025, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.
Sono stati condivisi alcuni aspetti organizzativi del XXVIII Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà dal 23 al 26 settembre 2027 a Orvieto, città dove Urbano IV, con la Bolla Transiturus, estese a tutta la Chiesa la solennità del Corpus Domini. L'appuntamento non sarà un grande evento, ma una statio: un momento intenso di riflessione e preghiera delle comunità attorno all'Eucaristia. GMG Seul 2027. È stato presentato il percorso di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, in Corea dal 3 all'8 agosto 2027.
Il cammino accompagnerà giovani ed educatori in un'esperienza di fede, condivisione e testimonianza sul tema "Coraggio, io ho vinto il mondo", attraverso tappe formative, momenti liturgici e iniziative comunitarie. L'obiettivo è vivere la GMG non solo come evento internazionale, ma come autentico pellegrinaggio spirituale fondato su verità, amore e pace. Giornata per la Carità del Papa.
La Giornata, che si celebrerà domenica 28 giugno, è un'occasione per riscoprire l'essenziale e sostenere le attività di magistero e carità del Papa. Nel 2025 le Diocesi italiane hanno offerto per l'Obolo di San Pietro 1.497.931 euro; alla Santa Sede sono pervenuti 4.527.741 euro a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico. Anche nel

2026 i media della Chiesa in Italia (Avvenire, Tv2000, InBlu2000, Agenzia Sir) e le testate e reti diocesane associate a FISC e CORALLO promuoveranno iniziative a partire da maggio. Media CEI.
Prosegue l'impegno dei media CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000-InBlu2000-Play2000) per garantire informazione di qualità e dare voce ai territori. È stato presentato, infine, il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2026-2027.

Adempimenti statutari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione di un Vice Presidente della CEI, dei membri del Consiglio per gli Affari Economici e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali.
È stato eletto Vice Presidente per l'Area Nord S.E.R. Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova: succede a S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi, che ha terminato il mandato secondo quanto previsto dallo Statuto della CEI.
Sono stati quindi eletti i membri del Consiglio per gli Affari Economici:
- S.E.R. Mons. Vincenzo Calvosa, Vescovo di Vallo della Lucania;
- S.E.R. Mons. Fabio Dal Cin, ArcivescovoPrelato di Loreto;
- S.E.R. Mons. Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano;
- S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e di Palestrina.

Infine, come previsto dallo Statuto, sono stati eletti i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:
- S.E.R. Mons. Riccardo Battocchio, Vescovo di Vittorio Veneto, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E.R. Mons. Claudio Maniago, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;
- S.E.R. Mons. Benoni Ambarus, Arcivescovo di Matera-Irsina e Vescovo di Tricarico, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- S.E.R. Mons. Francesco Beneduce, Vescovo ausiliare di Napoli,

Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- S.E.R. Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E.R. Mons. Bernardino Giordano, Vescovo di Grosseto e di Pitigliano-Sovana-Orbetello, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita;
- S.E.R. Mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E.R. Mons. Gaetano Castello, Vescovo ausiliare di Napoli, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E.R. Mons. Daniele Gianotti, Vescovo di Crema, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E.R. Mons. Michele Tomasi, Vescovo di Treviso, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E.R. Mons. Domenico Beneventi, Vescovo di San Marino Montefeltro, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E.R. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

*. *. *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 27 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, in sessione straordinaria, avviando una prima riflessione sul tema dell'83ª Assemblea Generale, che si terrà dal 23 al 26 novembre 2026 ad Assisi.
Ha poi provveduto alle seguenti nomine:
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Don Alberto ZANETTI (Treviso);

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Don Enzo BOTTACINI (Verona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Don Pietro RESCIGNO (Salerno - Campagna - Acerno);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti-Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Lorenzo RUSSO (Siracusa);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane – Protezione della Giovane – Federazione Nazionale (ACISJF): Mons. Andrea MANTO (Roma);
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Vito ARCULEO (Monreale).

Segreteria Generale

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2027

(Roma, 26 giugno 2026)

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo.*

Gennaio

1° gennaio:	**60ª Giornata della pace**
6 gennaio:	**Giornata dell'infanzia missionaria** (*Giornata missionaria dei ragazzi*)
17 gennaio:	*38ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
18-25 gennaio:	**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
24 gennaio:	**Domenica della Parola**
31 gennaio:	**74ª Giornata dei malati di lebbra**

Febbraio

2 febbraio:	**31ª Giornata della vita consacrata**
7 febbraio:	*49ª Giornata per la vita*
11 febbraio:	**35ª Giornata del malato**

Marzo

24 marzo:	*Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

26 marzo: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

Aprile

11 aprile: *103ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)
18 aprile: **64ª Giornata di preghiera per le vocazioni**

Maggio

1° maggio: **Festa dei lavoratori**
2 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
9 maggio: **61ª Giornata delle comunicazioni sociali**

Giugno

4 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
27 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

Luglio

11 luglio: **Domenica del mare**
25 luglio: **7ª Giornata dei nonni e degli anziani**

Agosto

3-8 agosto: **42ª Giornata della gioventù** (Seul – Corea del Sud)

Settembre

1° settembre:	**12ª Giornata di preghiera per la cura del creato** *22ª Giornata per la custodia del creato*
19 settembre:	*Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
26 settembre:	**113ª Giornata del migrante e del rifugiato** (colletta obbligatoria)

Ottobre

24 ottobre:	**101ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

Novembre

1° novembre:	**Giornata della santificazione universale**
14 novembre:	*77ª Giornata del ringraziamento* **11ª Giornata dei poveri**
18 novembre:	*Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
21 novembre:	**Giornata delle claustrali** **Giornata della pesca** **42ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

Dicembre

3 dicembre:	**Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Presidenza

Messaggio in occasione delle dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti nei confronti del Santo Padre

(Bari, 13 aprile 2026)

Di fronte alle recenti dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nei confronti del Santo Padre Papa Leone XIV, sento il dovere di esprimere, a nome delle Chiese di Puglia, profonda indignazione e ferma condanna.

Non si tratta di parole semplicemente inappropriate: si tratta di un attacco che ferisce non solo la persona del Pontefice, ma il significato stesso del suo ministero. Il Papa non è un interlocutore politico da contrapporre o delegittimare: è il Successore di Pietro, segno visibile di unità e voce profetica che richiama instancabilmente l'umanità ai sentieri della pace, della giustizia e della verità.

In un tempo lacerato da guerre, divisioni e fragilità globali, appare quanto mai grave e inaccettabile ogni tentativo di ridurre la parola del Santo Padre a una logica di schieramento.

La voce del Papa è oggi una delle poche che, con libertà evangelica, osa denunciare le ingiustizie, difendere i più deboli e indicare la via esigente della pace. Svilirla o screditarla significa rendere più fragile la speranza di un'umanità riconciliata.

Per questo, mentre rinnoviamo al Santo Padre la nostra filiale comunione, la vicinanza e la preghiera, chiediamo con forza che ogni espressione pubblica sia improntata al rispetto e alla responsabilità, specialmente quando in gioco vi sono la dignità delle persone e il futuro della convivenza tra i popoli.
Non possiamo tacere quando la parola, che dovrebbe costruire ponti, viene piegata a logiche che alimentano fratture. È tempo, invece, di riconoscere e custodire ogni autentico impegno per la pace.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese

Messaggio in occasione del primo anniversario dell'elezione di Sua Santità Papa Leone XIV

(Bari, 8 maggio 2026)

Nel primo anniversario dell'elezione di Sua Santità Papa Leone XIV, le Chiese di Puglia, unite ai loro Pastori, rendono grazie al Signore per il dono del Suo ministero.

A nome dei Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese e delle comunità affidate alla nostra cura pastorale, desidero esprimere al Santo Padre sentimenti di sincera gratitudine per la testimonianza mite e salda con cui sta guidando la Chiesa universale nell'annuncio del Vangelo, richiamando tutti, con una semplicità disarmante e disarmata, ai sentieri della fraternità, della giustizia e della pace.

In un tempo segnato da aggressioni e ostilità, le Sue parole e il Suo stile pastorale continuano a incoraggiare il cammino del popolo di Dio e a tenere viva, nel cuore del mondo, la speranza che nasce dal Vangelo di Cristo.

Le Chiese di Puglia assicurano al Santo Padre la preghiera affettuosa dei fedeli, dei sacerdoti, dei consacrati e dei vescovi, affinché il Signore sostenga ogni giorno il Suo ministero e lo custodisca nella serenità e nella pace.

Affidiamo il Santo Padre alla materna protezione della Vergine Maria, venerata nelle nostre Chiese con i tanti titoli cari alla devozione del popolo pugliese, e in modo particolare alla Madonna di Pompei, che oggi celebriamo con speciale devozione e alla quale le Chiese di Puglia si sentono profondamente legate attraverso la

testimonianza di San Bartolo Longo, canonizzato lo scorso 19 ottobre 2025 proprio dall'attuale pontefice.
Maria Santissima accompagni Papa Leone XIV nel suo ministero e ottenga per la Chiesa e per il mondo il dono tanto atteso della pace.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2026

(Bari, 26 marzo 2026)

Saluto dell'Arcivescovo Moderatore

Un cordiale saluto a tutti voi, che avete gentilmente accolto l'invito a partecipare all'Inaugurazione dell'Anno giudiziario del *Tribunale Ecclesiastico Interdiocesana Pugliese.*

Un fraterno benvenuto ai Confratelli Vescovi presenti, testimoni dell'attenzione dell'episcopato per il delicato servizio pastorale del nostro Tribunale.

Il mio deferente ossequio va al Sig. Vice Ministro della Giustizia, Sen. Francesco Paolo Sisto, al Sig. Sottosegretairo di Stato per la Salute, On. Marcello Gemmato e alle autorevoli Autorità civili e militari presenti. La loro partecipazione conferma la costante attenzione e sinergia nel bene operare a favore della comunità locale, nell'ambito delle rispettive responsabilità.

Un saluto particolare al Sig. Sindaco di Bari, dott. Vito Leccese, che ha voluto onorarci con la sua presenza e che ha gentilmente messo a disposizione di questa cerimonia il prestigioso teatro comunale *N Piccinni,* prezioso scrigno di arte e cultura cittadina.

Saluto e ringrazio il dott. Domenico Castellaneta, direttore di *TG Norba,* che ha gentilmente accolto l'invito a moderare gli interventi previsti.

Rivolgo un particolare benvenuto ai graditi Ospiti degli altri Tribunali Ecclesiastici presenti.

Esprimo profonda gratitudine a Sua Eminenza il Cardinale Gianfranco Ravasi, illustre e noto biblista, Presidente emerito del *Pontificio Consiglio della Cultura,* che ha accolto con generosa disponibilità l'invito a tenere la prolusione di questo solenne atto inaugurale. La sua presenza tra noi è motivo di onore e, al tempo stesso, un dono prezioso che arricchisce questo momento di riflessione e di comunione ecclesiale.

Il tema che Egli ci offrirà – *Giustizia e misericordia nella Bibbia* – si inserisce in modo particolarmente significativo nel solco del recente magistero pontificio, che ha richiamato con forza la responsabilità e la delicatezza del servizio svolto nei tribunali ecclesiastici.

Il Santo Padre, infatti, durante l'udienza concessa ai partecipanti al corso di formazione giuridico-pastorale della Rota Romana, lo scorso 21 novembre, ha ricordatocon parole molto chiare che «nel giudizio di Dio sulla salvezza è sempre operante il suo perdono verso il peccatore pentito». Tuttavia ha anche ammonito che il giudizio umano sulla nullità matrimoniale non può essere manipolato da una falsa misericordia. «Va certamente ritenuta ingiusta – ha sottolineato il Pontefice – qualsiasi attività contrastante con il servizio del processo alla verità. Tuttavia, proprio nell'esercizioretto della potestà giudiziaria dev'essere esercitata la vera misericordia».

Successivamente, nel Suo primo Discorso ai Prelati della Rota Romana, pronunciato il 26 gennaio scorso, il Papa ha voluto approfondire ulteriormente questa prospettiva, soffermandosi sul profondo legame tra verità, giustizia e carità, un legameche trova la sua radice più autentica proprio nella rivelazione biblica.

In quel contesto egli ha richiamato gli operatori dei tribunali ecclesiastici a considerare il rapporto della loro attività con la verità che è insita nella giustizia, offrendo alcune riflessioni sullo stretto nesso che unisce la verità della giustizia alla virtù della carità. Non si tratta – ha precisato il Pontefice – «di due principi contrapposti né di valori da bilanciare secondo criteri puramente pragmatici», ma di dimensioni profondamente unite, che trovano la loro armonia più vera nel mistero stesso di Dio, il quale è Amore e Verità.

Giustizia e misericordia, dunque, una coniugazione esigente, non sempre facile, ma indispensabile nella vita della Chiesa.

Ed èproprio su questo orizzonte che si colloca la riflessione che tra poco ascolteremo. L'autorevole contributo del Cardinale Ravasi ci aiuterà infatti a tornare alla Scrittura, alla sorgente viva della fede, per comprendere come nella rivelazione biblica giustizia e misericordia non siano mai realtà opposte, ma dimensioni che si illuminano reciprocamente.

Il testo sacro rimane faro insostituibile per la vita della Chiesa, capace di orientarne il cammino in tutte le sue declinazioni e responsabilità, anche in quell'ambito delicato e prezioso che è il servizio della giustizia ecclesiale.
Il solenne atto inaugurale che oggi celebriamo, oltrea rappresentare un appuntamento ormai consolidato nel cammino del nostro Tribunale, diventa anche un'occasione preziosa per esprimere un sincero sentimento di gratitudine a quanti, con discrezione, competenza e paziente laboriosità, operano quotidianamente per il bene dei fedeli e per il servizio della giustizia nella Chiesa.
I Vescovi della Puglia guardano con sincera riconoscenza al cammino compiuto in questi anni dal Tribunale Ecclesiastico Interdiocesane e, attraverso la mia voce, desiderano esprimere il loro apprezzamento per il servizio che qui viene svolto con dedizione e senso ecclesiale. È un impegno prezioso, quello che ogni operatore porta avanti quotidianamente: un servizio discreto ma essenziale, nel quale il rigore della ricerca della verità si intreccia con l'attenzione pastorale alle persone e alle loro storie. Proprio in questa sapiente armonia tra giustizia e cura delle fragilità umane si manifesta il volto materno della Chiesa, che non rinuncia alla verità ma la offre sempre come via di accompagnamento e di speranza.
I frutti di questo lavoro saranno tra poco presentati dal Vicario Giudiziale, don Pasquale Larocca, il quale, a nome dei Vescovi pugliesi, accompagna e coordina con dedizione il servizio di una struttura complessa e ben articolata, nellaquale ciascun operatore contribuisce con responsabilità e competenza alla missione comune.
Desidero però esprimere, in modo particolare, un sentimento di viva gratitudine a don Lino Larocca, per il lavoro attento, competente e generoso che offre al Tribunale in qualità di Presidente. La sua dedizione, la sua esperienza e la sua passione hanno rappresentato un riferimento prezioso per il cammino di questa istituzione e per quanti vi operano quotidianamente.
A lui, come a tutti gli operatori della giustizia ecclesiastica – giudici, difensori del vincolo, avvocati, notai e collaboratori – desidero esprimere la mia personale e riconoscente stima per un servizio che, spesso nel silenzio e lontano dai riflettori, custodisce con serietà e spirito ecclesiale la ricerca della verità e il bene delle persone.

Termino, richiamando alcune parole del Santo Padre tratte dal recente Discorso alla Rota Romana, che ben riassumono il senso profondo di questa missione: «La vostra missione è alta ed esigente. Siete chiamati a custodire la verità con rigore ma senza rigidità e a esercitare la carità senza omissione. In questo equilibrio, che è in realtà una profonda unità, si deve manifestare la vera sapienza giuridica cristiana».
Con questi sentimenti rinnovo il mio ringraziamento per la qualificata presenza di tutti voi e auguro a ciascuno un ascolto attento e fecondo.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Moderatore del TE.IP.

"Giustizia e Misericordia nella Bibbia"*

Intervento di S. Em. il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio della Cultura

Giustizia e Misericordia nella Bibbia

La mia voce risulterà sgraziata dopo un'introduzione, peraltro con un'esecuzione perfetta, di un'armonia così suprema come questa di Bach, un autore che anch'io amo tanto. E dopo anche, devo dire, gli interventi che mi hanno preceduto, che hanno già, per certi versi, non soltanto sviluppato, ma anche in qualche caso approfondito qualche dimensione del mio intervento, che necessariamente sarà molto semplificato, perché l'orizzonte che è proposto nell'intero ambito biblico è certamente uno dei grandi percorsi teologici e tematici.
Io, dato che ho alle spalle una lunga esperienza di tipo didattico, accademico, vorrei proporre uno schema in apertura, che si concluderà tra l'altro con una esperienza un po'curiosa che voglio proporvi, un'esperienza molto semitica, molto orientale e capirete poi perché.
Lo schema è questo: io farò una **premessa** abbastanza ampia e poi naturalmente un dittico scontato. Da un lato, la **categoria giustizia** e dall'altro la **categoria misericordia**; anche se dobbiamo subito dire che le due categorie, come è stato ricordato, sono profondamente intrecciate tra di loro.

La premessa

La premessa è scandita in apertura da una voce che scende dal monte, *«beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi perché troveranno misericordia"*. Questa voi sapete la grande beatitudine il grande discorso un discorso che dovrebbe essere ancora oggi proclamato, anche se durante un

* Il Testo non è stato rivisto dall'Autore.

dibattito che ho avuto con un grande sociologo, uno dei più grandi sociologi dei fenomeni anche cultural-religiosi come Charles Taylor, canadese, che insegna negli Stati Uniti, duplice dialogo che ho avuto, lui a un certo momento ha detto una cosa che un po'sconcerta anche il mio stesso intervento oggi, come è stato ricordato l'orizzonte tormentato, striato di sangue, in cui ora ci troviamo con un scardinamento anche della stessa logica, dello stesso pensiero e della morale. E lui diceva se Cristo dovesse entrare oggi in una piazza di una metropoli come Bari, per esempio, o qualsiasi metropoli, e dovesse cominciare a proclamare con veemenza e con forza, come ha fatto su quel monte, il discorso delle beatitudini, a partire appunto dalle beatitudini, cosa gli accadrebbe? Verrebbe condannato? No, diceva lui, probabilmente un poliziotto gli chiederebbe i documenti. Cioè alla fine l'indifferenza cancella un po' la potenza, e io in questa premessa vorrei mettere un quadro potente sul tema in questione che è un quadro in principio, il quadro di Abele Caino.
Un quadro che ci invita da una parte ad essere dalla parte di Abele, indubbiamente. La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo. E c'è poi, subito dopo, una frase che rappresenta la terra aperta col sangue che cola e l'urlo che sale verso Dio. Quindi ecco la pena. Caino fuggiasco. Lui che era un sedentario rispetto ad Abele che era invece un nomade, un pastore. Però dobbiamo anche essere dalla parte di Caino. E qui entra l'altra dimensione, evidentemente. *"Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Chiunque mi ucciderà avrà fatto un gesto di giustizia"*, diremmo noi. E allora che cosa fa Dio? Dio impose un segno a Caino perché nessuno lo colpisse. E vedete dall'altra parte la tutela anche della suprema giurisdizione, che è quella di Dio, che impedisce la vendetta.
Quindi giustizia e misericordia che si intrecciano. *"Forse che io ho piacere della morte del malvagio e non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Io non godo della morte di chi muore. Convertitevi e vivrete*". È il profeta Ezechiele, ed è la voce di Dio. Per questo motivo dobbiamo sempre ribadire il realismo, e, come è stato detto, la certezza della giustizia e della pena. Ma non dobbiamo mai rubare il futuro per sempre. Pensiamo un po'al problema dell'ergastolo su questo tema. Non dobbiamo annientare la speranza anche del criminale e impedirne in qualche modo alla fine la conversione.
Un piccolo cenno voglio fare ancora e chiudo la premessa anche dal punto di vista laico. È uno sconfinamento rispetto all'impostazione fondamentale, e lo faccio anche in chiave autobiografica ancora, perché io sono stato, come sapete, a lungo prefetto della Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Avevo lo studio ufficiale del Prefetto, poi è stato cambiato, ma comunque, che aveva alle spalle una grande libreria antica che conservava

la maggior parte degli scritti autografi e alcuni volumi pubblicati di Cesare Beccaria. Alle personalità che ricevevo in visita, soprattutto alle personalità politiche, mostravo l'autografo *Dei Delitti delle Pene*. Beccaria scriveva le sue lezioni in una maniera, in una grafia perfetta; sempre modulata e modellata sul suo pensiero. *Dei Delitti e delle Pene*, invece, è tormentato, pieno di macchie; in alcuni punti fora persino la pagina stessa. Vi cito solo un passo, che era quello che di solito facevo vedere ai ministri ed anche ai capi di Stato, a proposito della pena di morte.

> *"Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesimi e che, per allontare i cittadini dall'assassinio, ne commettano loro uno pubblico".*

Capite che potenza c'è in queste parole? E concludo con un'ultima riga laica, tra virgolette, anche se si tratta di un credente. Come ho detto, ho professato il mio amore per Bach, così professo anche il mio amore per un autore che non aveva tanta simpatia per il mondo cattolico, devo dire, ma che è straordinario. Una figura intellettuale suprema, secondo me, che è Dostoevskij. E Dostoevskij, come sapete, a 28 anni viene condannato a morte dallo zar perché considerato un rivoluzionario. Ed è graziato un istante prima dell'esecuzione. Questa è la crudeltà, certe volte, del potere: arriva un cavaliere e annuncia che lo zar l'ha perdonato. Ebbene, lui ha una frase che proprio è il riassunto laico del discorso che dovremmo fare oggi e che riguarda molto anche i giudici. *"Non conoscono la pietà. Conoscono solo la giustizia ed è per questo che sono ingiusti"*.

La giustizia

E ora veniamo all'orizzonte invece biblico, affrontando la giustizia. Tra l'altro c'è subito un paradosso in apertura. Infatti, come sa chi conosce il lessico ebraico e greco dell'Antico e del Nuovo, *Dike* hanno contemporaneamente due volti. Significa giustizia e significa salvezza. È veramente la concezione quasi sintetica e essenziale dell'atto vero, autentico di giustizia che permette, per esempio, alla vittima di essere salvata. E quindi i due concetti si incrociano tra di loro. Come sapete è una categoria teologica

nella quale io non entro, perché fa parte di un ambito estremamente complesso. Pensate che cos'è quel capolavoro che è la *Lettera ai Romani*. Lì è fondamentale il concetto di *dikaiosyne,* giustificazione, giustizia. Pensate anche nella predicazione di Gesù, il regno di Dio e la sua giustizia. *"Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta"*. Così sempre nel discorso della montagna. Ma è soprattutto una categoria di tipo morale, di tipo etico. E qui io vorrei in un certo senso anche per presentare, per evitare le sintesi teologiche, le voci dei lessici, lasciare un po'parlare la Bibbia, anche se sono magari, alcune volte, testimonianze che conoscete. Per esempio faccio salire idealmente due figure qui. Da un lato la figura di Isaia e dall'altro la figura di Amos. Sono molto diversi tra di loro questi profeti e la profezia che celebra. Da un lato Isaia è un aristocratico, apparteneva all'alto clero, diremmo noi, di Gerusalemme. Tant'è vero che aveva la possibilità di "predicare" all'interno del Tempio. E una volta davanti alla parata di tutte le autorità, dice, con una veemenza veramente estrema *"perché siete venuti a consumare i pavimenti del Tempio del Signore? Perché innalzate al cielo nell'invocazione le vostre mani che grondano sangue?"* (cfr. Is. 1). E dice, a proposito della giustizia intrecciandola proprio, anche per certi versi, con la misericordia, *"ricercate la giustizia piuttosto, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova, odiate il male. Amate il bene, ristabilite il diritto nei tribunali"*. E una parte, se avete occasione, rileggete quella sua "omelia" nel Tempio, al capitolo primo.

Dall'altra parte, invece, un profeta contadino, chiamato coltivatore di sicomori. Mandriano, che viene chiamato ad andare nella capitale a puntare l'indice, con quello che si rischiava, contro il potere corrotto. E tra le tante frasi di Amos che potrei ricordare, violente alcune, per quanto riguarda la giustizia, ben collegate alla concretezza appunto dell'esperienza, *"voi che vendete il povero per un paio di sandali"*. E'stato scoperto che nel vicino Oriente alcune volte i sandali di lusso costavano tanto quanto uno schiavo. E lui dice, *"scorra come acqua il diritto, e la giustizia sia come un torrente perenne*". Dio, nell'interno del linguaggio biblico, e questo Dio è veramente il patrono, dovremmo dire, anche dei giudici ecclesiastici, ma non solo, perché è chiamato proprio con un termine che è squisitamente giuridico, Goel (...). Goel era il difensore nella difesa delle vittime che non avevano difesa contro l'ingiustizia. Padre degli orfani, difensore degli oppressi, delle vittime e dell'ingiustizia. Dio nella sua santa dimora. Egli rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libere i prigionieri, ama i giusti, protegge lo straniero, sostiene l'orfano e la vedova. Così il salmista, *Salmo 68* e il *146*. Il segno della venuta del Messia, anche questo è significativo. Il Messia è per eccellenza l'uomo giusto. Ed è interessante

vedere due testimonianze che vorrei farvi ascoltare. Il primo è un salmo. E'il salmo tipico messianico, è il salmo regale, ma messianico. *"Quando verrà Lui, reggerà con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine. Le montagne porteranno pace al popolo e le colline giustizia. I miseri del suo popolo renderà giustizia"*. Sentite questa eco continua. *"Salverà i figli dei poveri e abbatterà l'oppressore. Nei suoi giorni fiorirà la giustizia, abbonderà la pace. Non giudicherà secondo le apparenze, non prenderà decisioni per sentito dire, ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese"*. E qui è il *Salmo 72*. Isaia, quando rappresenta il Messia, dice che la fascia dei suoi lombi, quasi l'insegna ufficiale, si chiamerà giustizia. Vedete in questo senso come sia strutturale alla funzione pubblica, alla gestione del potere, ma anche alla gestione della vita della società, questa parola, la parola giustizia.

E la voce di Cristo continua. E qui io non vorrei adesso allargare il discorso al Nuovo Testamento, anche se è facile prendere almeno una scena, una scena giudiziaria, che, a dire il vero, non va molto a favore dei giudici devo dire. È quella famosa, che voi tutti ricorderete, del capitolo 18 di Luca, della vedova. Vedova che esige giustizia dal giudice. Va da lui continuamente. Ed il giudice invece, impegnato in altre cose, in altri interessi non dà giustizia a questa donna, non l'ascolta. A un certo momento questa donna diviene così insistente che il giudice dice nel greco, poi c'è un verbo veramente curioso che potremmo rendere che non ne può più e dice che le darà giustizia "perché questa donna non venga e non mi spacchi la faccia". Ecco, vedete questo però anelito poi, c'è un'applicazione che Cristo fa in un'altra dimensione. E qui naturalmente la continuità sempre del messaggio biblico, che su questo è stato sempre fondamentale. Il difensore dei diritti dei deboli, il Signore, il Re giusto. Nel libro del *Levitico* si ordina questo. Il Levitico libro dei preti, quindi diremmo dei sacerdoti per la gestione, si dice *"non commettere ingiustizia in giudizio trattando parzialmente il povero usando preferenze per il potente"*. E ancora nel *Deuteronomio* si dice *"non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali, non accetterai regali. Perché il regalo offusca cieca gli occhi. La giustizia e solo la giustizia tu seguirai"*. Sono parole potenti quelle del capitolo 16 del Deuteronomio. Sempre ritorniamo a Isaia, a questi profeti che scriveva in suoi a una sequenza di guai che sono le maledizioni di per sé. E dice: *"guai a coloro, guardate la curiosità, che emettono decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive per negare la giustizia ai miseri, per frodare dei diritti i poveri del mio popolo, per fare delle loro vedove la*

loro preda e per spogliare gli orfani". Quest'idea di fare delle giuste, delle sentenze accomodate, vedete il realismo. E concludo questa prima tavola, la tavola della giustizia, lo sguardo... si proietta fino alla fine dei tempi, al percorso ultimo.
L'*Apocalisse*, voi sapete che questa palinodia per soli core e orchestra, ritorniamo ancora a un'immagine musicale perché è tutta attraversata dai canti, dalla musica, dalle trombe, eccetera, come sapete. Ebbene questo libro, che non è un libro, un oroscopo di sciagure. Perché è vero, è la rappresentazione della storia che è tutta segnata di sangue, di miserie, eccetera, di persecuzioni, che vede l'onnipotenza di Babilonia e la Roma imperiale nell'anno 90, durante le persecuzioni di Domiziano. Ma alla fine la parte principale è quella di guardare a quell'orizzonte remoto. Il libro dell'*Apocalisse* non è la descrizione, come si è creduto spesso, della fine del mondo, ma del fine della storia del mondo. E alla fine c'è questa rappresentazione (cfr. cap.21-22) della giustizia della città santa la città purificata, la città giusta; e prima si rappresenta un cavaliere che sta correndo su un cavallo bianco il suo cavaliere si chiama fedele e giusto e arriva ad annunciare che *"Dio giudicherà e combatterà con giustizia"*.
Io chiudo qui. Naturalmente si potrebbe far parlare, magari un'altra volta, la parte laica. Mi sono anche interessato della cultura classica che amo molto, perché c'è tutto un ambito in cui la giustizia diventa oggetto straordinario di riflessione. Penso ad esempio all'*Etica Nicomachea* di Aristotele. Io ho avuto la fortuna, ripeto ancora, quando ero all'Ambrosiana, di avere una copia, manoscritta evidentemente, dell'*Etica Nicomachea* in latino. E sapete chi era stato il copista che l'aveva redatta? Era Giovanni Boccaccio. *"Ego Ioannes de Certaldo feci hoc, credo tempore brevi"*, scriveva in finale. L'*Etica Nicomachea* su questo ha tantissimo da dire sulla legge come la giustizia come fedele osservanza delle leggi, della rettitudine della politica, la rettitudine del giusto e così via.

Misericordia

Andiamo alla seconda tavola. La seconda tavola è quella della misericordia. Evidentemente è anch'essa sterminata. È stato ricordato, mi pare in uno degli interventi, che misericordia ha al centro, filologicamente, etimologicamente, ha la parola corde, misericordia, il cuore. Nella *Bibbia* invece non è il cuore l'organo simbolico della misericordia. E sapete qual è? È impressionante questo. Si usa un vocabolo, che lo si applica a Dio; è un plurale che diventa aggettivale, Rahamim. Che rappresenta il grembo

materno, l'utero. Cioè questo amore istintivo. Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per la persona che ama. La madre se deve salvare sé stessa o il figlio, salva prima il figlio, se è vera madre, se vive anche questa esperienza profonda. *"Si dimentica forse una mamma del suo bambino così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?"*. E Isaia ancora. *"Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai"*. E dobbiamo dire che questo è un elemento capitale del *Corano*, anche se poi le concezioni religiose su questo sono state molto diverse.

Le sure, tutte le sure, tranne la nona per una ragione estrinseca però, iniziano proprio, come avete sentito prima, con l'ebraico Rahamim, le viscere materne. Tutte le sure del *Corano* cominciano così: *"nel nome di Dio misericordia e misericordioso",* "Bismillah al-Rahman al-Rahim". Sentite la stessa radice il dio misericordia, il vero dio misericordioso. Dovrebbe essere il Dio che contiene in sé questo grembo. Questa idea, pensate, questo tema è riproposto anche nel Nuovo Testamento, dove forse questo di solito si segue la traduzione, che è una traduzione molto pallida, Gesù che prova compassione. Che bella anche questa, se volete, con passione "patire con". Ma, nell'originale, per dodici volte nel Vangeli, c'è la parola greca, il verbo greco *splagchnizomai*. E *splagchnizomai* è la traduzione letterale, *splágchna* in greco sono le viscere materne. Quando per esempio Gesù va a Nain e sente tutti il clangore, il clamore di un funerale e vede questa povera donna disperata, vedova col bambino, col ragazzo che è appena morto, l'unico suo sostegno, il suo futuro, e si dice Gesù, *splagchnizomai.* Prova la stessa sensazione di quella madre, vive questa stessa esperienza. Per cui vedete che la misericordia, anche se espressa, devo dire, con tanti altri vocaboli, per esempio uno lo conoscete tutti, il verbo *eleé , Kyrie eleison*, avere misericordia, avere pietà, *chesed*, un altro vocabolo, e qui sarebbe bello commentare il *chesed* questo altro vocabolo, con la musica, e in questo caso non con la musica di Bach, ma con la musica di Mozart.

Nei Vespri Solenni di un confessore, quando lui fa veramente un testo di una bellezza, anche questa suprema, estrema, ultraterrena. Ed è il salmo più breve, che è una specie di giaculatoria, il *Laudate Dominum*, il 117, 17 parole soltanto in ebraico. E a un certo momento, *laudate dominum*, ve lo dico in latino, perché è in latino, nei Vespri Solenni di un confessore, per Mozart K339. Ed è una... "*Laudate dominum omnes gentes, laudate, et con laudate eum omnes popoli, quagniam confirmata essu per nos misericordia eius, et veritas domini manet in eterno"*. L'ebreo sta lodando Dio e dice una giacu-

latoria, dove però, che per noi è tutto sommato piuttosto, direi, non molto significativa, mentre per lui c'erano queste due parole, *Chesed ve'Emet*, che sono due vocaboli che rappresentano la misericordia di Dio, il legame di alleanza, che vuol dire anche amore, tenerezza e così via, tra noi e Dio. E mentre si rivolge a Dio dice con emozione, ma prima però c'è il canto. E allora Mozart che cosa fa? All'inizio col soprano solo, dopo dieci battute d'orchestra, col soprano solo... fa in tona il laudate che sale, sale verso l'alto, voce sola, che sale verso l'alto, verso Dio. Ma dopo, quando si arriva con la musica *al Veritas et Misericor*dia, che è la traduzione imperfetta, *Misericordia et Veritas*, imperfetta di *Chesed ve'Emet,* di quel vocabolo che ho detto, della misericordia autentica, dell'amore, che cosa fa il soprano? Cade nel basso quasi dell'assemblea del coro perché è tutto il popolo che deve professare la fede nel Dio misericordioso. Tanto altro io potrei dire sulla misericordia. Naturalmente andrei anche oltre il tempo che mi è stato dato. Quindi ringrazio il viceministro che ha evocato un elemento che mi è particolarmente caro. Non solo per il legame che io ho anche con chi era il ministro di allora della Giustizia, che ha escogitato l'elemento della giustizia riparativa, che è proprio un modo concreto per cercare di declinare questa misericordia. Devo dire che mi sono impegnato e vorrei ricordare proprio, anche se qualche volta mi metto l'autobiografia per rendere anche più vivace un discorso che potrebbe essere solo teorico. Alla Corte di Cassazione abbiamo voluto fare un Cortile dei Gentili, come se vedete, dialogo tra credenti e non credenti, proprio attorno a questo tema, con una presenza tra l'altro altamente qualificata di magistrati. Ed è stato veramente impressionante quando abbiamo sentito la vittima Agnese Moro. Devo dire che la corte d'Appello di Lecce ha voluto che rifacessimo questa specie di dialogo sulla giustizia riparativa, che ha in sé lo stigma della misericordia. Quella mattina abbiamo avuto un momento veramente emozionante: dei carcerati hanno fatto una rappresentazione teatrale dal vivo sul cosa significhi la giustizia riparativa: prima il delitto, poi la reazione per cui non vuoi incontrare l'altro e poi la costruzione, attraverso il mediatore, dell'incontro. Questa parola, incontro, è suggestiva, perché da un lato c'è una preposizione *in* che suppone l'andare verso, l'abbracciare, e dall'altro c'è l'avverbio *contro*, che vuol dire che quando tu costruisci l'incontro si va verso l'altro, che è diverso da noi (come diceva il filosofo Lévinas nel volto dell'altro vediamo la nostra comune umanità e la nostra comune indigenza) e che come tale dobbiamo riconoscerlo; eppure *in* più *contro* diventano armonia, un ossimoro che crea armonia.

Concludo con un gioco molto semitico. Cercherò di unire le due realtà attraverso una prassi che è molto cara all'Oriente, nella *kabbalah* ad

esempio, ovvero la numerologia. Farò quattro equivalenze e le commenterò solo con la Bibbia e queste vi diranno come partiamo da un orizzonte molto cupo e arriviamo a un orizzonte luminoso. Cominciamo con l'orizzonte cupo, praticato incessantemente in questi giorni: pensate a quello che sta accadendo in Libano, in Iran, a Gaza. La prima equazione è 7 a 77. Questo è l'atteggiamento incarnato da uno dei discendenti di Caino, Lamech, il quale codifica la reazione tipica dell'ingiustizia, convinto però di affermare la giustizia. Si tratta di un terribile canto della spada. Davanti alle due mogli proclama: "Io uccido un uomo per una mia scalfittura, uccido un ragazzo per un mio livido. Sette volte è stato vendicato il mio ascendente Caino, Lamech sarà vendicato settantasette volte". Questa è la legge della vendetta, della guerra, che non si accontenta, ma deve distruggere! Mi viene in mente Charles Péguy (uno dei primi morti della Prima Guerra Mondiale) che, ne *Il mistero dei santi innocenti* del 1912, mette in bocca a Dio queste parole: "Gli uomini preparavano tali errori e mostruosità che Io stesso, Dio, ne fui spaventato. Non ne potevo sopportare l'idea. Eppure Io sono paziente, perché eterno, ma non ho potuto trattenermi, era più forte di me. Io ho anche un volto di sdegno". Badate che lo sdegno è una virtù, mentre l'ira è un peccato, Gesù infatti si sdegna.

Seconda equivalenza: 1 a 1. Questa viene dall'Esodo, libro in cui si afferma il principio di una vita per una vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido, ovvero la legge del taglione, dell'1 a 1. Noi la riteniamo una legge barbara, ma di per sé è una legge di giustizia distributiva, per cui tale è la colpa, tale è la pena. Come diceva Dostoevskij, però, questa è una legge che non conosce umanità, che pure fa emergere il nostro desiderio di ricambiare sempre, il bene come il male. Melanie Kleine, che è stata una delle più grandi psicologhe dell'infanzia, ricordava la parabola della fata, in cui tale personaggio afferma: "Io ti darò un dono, ma, quando lo farò, il tuo vicino avrà il doppio. Chiedimi pure qualcosa". Allora il suo interlocutore risponde: "Sì, cavami un occhio". Cristo cambia totalmente questo 1 a 1, anzi dice di amare il nemico e di porgere l'altra guancia, ma noi non l'abbiamo praticato tutto ciò.

Arriviamo alla terza equivalenza: 7 a 1000. Anche questa si trova nell'Esodo ed è stata definita come una carta d'identità di Dio, che si presenta a Mosè – il quale non può vederLo in volto – e dice: "Il Signore, clemente e

misericordioso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà, certo castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione (tre e quattro fa sette; qui c'è l'idea che il peccato non è solo una questione personale, ma anche sociale) e non lascia senza punizione, ma perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, conservando il Suo amore fino alla millesima generazione". Vedete la sproporzione 7 a 1000: la misericordia di Dio è infinitamente superiore rispetto alla giustizia.
Concludiamo con Gesù: 7 a 70 per 7. Questa è la famosa formula del perdono, della misericordia, della mitezza, dell'amore e anche della tenerezza nei confronti della fragilità della creatura da parte di Gesù che, di fronte a Pietro, il quale a sua volta gli chiede fino a quanto debba perdonare, risponde in Matteo 18: "Non dico fino a 7, ma fino a 70 volte 7", ovvero fino all'infinito e qui c'è anche un'allusione a Lamech. Comprendete come da qui emerge la radicalità totale del perdono cristiano, senza ignorare tuttavia la giustizia, come potete leggere nella parabola successiva presente sempre in Matteo 18.
Ho cominciato con le figure di Abele e Caino e vorrei finire ancora con loro, ma in una maniera un po'strana, dopo aver fatto questo gioco numerologico con un transito dalla vendetta fino al perdono totale. Qui si tratta del perdono, perché la misericordia genera il perdono. Vi leggerò un testo di Jorge Luis Borges, che fu conosciuto personalmente da papa Francesco (più volte ho portato la vedova Maria Kodama dal papa) e che ha ricercato Dio con un'originalità strana, tratto dalla sua opera *L'elogio dell'ombra* del 1969 in cui si rilegge il racconto del capitolo quarto della Genesi, immaginando Caino e Abele nell'oltrevita: "Camminavano nel deserto, si riconobbero da lontano perché erano ambedue molto alti. Tacevano, come fa la gente stanca quando declina il giorno. Nel cielo spuntava qualche stella che non aveva ricevuto il nome. Alla luce delle fiamme, seduti, Caino notò sulla fronte di Abele il segno della pietra e, lasciando cadere il pane che stava per portare alla bocca, chiese che gli fosse perdonato il suo delitto. Abele però gli disse: "Tu mi hai ucciso? O io ho ucciso te? Non ricordo più. Stiamo qui ora insieme, come prima". Allora Caino replicò: "Ora so che mi hai perdonato davvero, perché dimenticare è perdonare"." Grazie!

Card. Gianfranco Ravasi,
Presidente Emerito del Pontificio Consiglio della Cultura

Relazione del Vicario giudiziale sull'attività dell'Anno giudiziario 2025

Eminenza Reverendissima, Eccellenze Reverendissime, Signor Viceministro, Signor Sottosegretario, distinte Autorità, cari Confratelli, gentili Ospiti, anche a nome degli Operatori del *Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese,* esprimo sincera gratitudine per l'opportunità offerta di condividere con Voi i risultati raggiunti, attraverso un impegno corale, nel delicato ministero affidatoci. Siamo riconoscenti per la fiducia e il sostegno costante che avvertiamo da parte dell'Episcopato pugliese.
Un deferente e grato saluto a Sua Em.za Rev.ma il Card. Gianfranco Ravasi, che ci onora della Sua ambita presenza. La prolusione che introdurrà i lavori del nostro tribunale, ben si colloca in un quadro delineato dal Santo Padre nel recente incontro con i partecipanti al Corso, appena citato dall'Arcivescovo Moderatore. Il Papa, soffermandosi sull'aspetto ecclesiologico, giuridico e pastorale, evidenziava:

> *"Mi pare utile considerare la relazione che intercorre tra questi tre approcci* [teologico, giuridico e pastorale). *Non di rado tale rapporto viene dimenticato, poiché si tende a concepire la teologia, il diritto e la pastorale come compartimenti stagni. È anzi piuttosto frequente che vengano implicitamente contrapposti tra di loro, come se il più teologico o il più pastorale comportasse il meno giuridico, e viceversa il più giuridico fosse a scapito degli altri due profili. Viene così oscurata l'armonia che, invece, emerge quando le tre dimensioni sono considerate come parti diuna medesima realtà".* E, concludeva: *"In definitiva, le tre dimensioni, appena richiamate, portano a riaffermare la salus animarum come suprema legge e finalità dei processi matrimoniali nella Chiesa. In questo modo il vostro servizio come operatori della giustizia nella Chiesa, che anch'io ho condiviso alcuni anni fa, rivela la sua grande trascendenza ecclesiologica, giuridica e pastorale".*

Esiste, cioè, una grande armonia tra le varie espressioni della vita della Chiesa che, se fondate biblicamente, manifestano l'agire sinfonico della Comunità dei fedeli, così come voluta dal Cristo buon Pastore.

A questo proposito mi piace tornare ad un'immagine paiticolarmente significativa, proposta dal Papa San Giovanni Paolo II, nel Suo Discorso del 3 febbraio 1983, nell'ambitodella presentazione ufficiale del *Codice di Diritto Canonico,* appena promulgato (con la Costituzione Apostolica, *Sacrae Disciplinae Legis* del 25 gennaio 1983). Concludendo il Suo intervento, il Pontefice affermava:

> *"Vorrei disegnare dinanzi a voi, a indicazione e ricordo, come un ideale triangolo: in alto, c'è la Sacra Scrittura; da un lato, gli Atti del Vaticano Il e, dal!'altro, il nuovo Codice Canonico. E per risalire ordinatamente, coerentemente da questi due Libri, elaborati dalla Chiesa del secolo XX; fino a quel supremo e indeclinabile vertice, bisognerà passare lungo i lati di un tale triangolo, senza negligenze ed omissioni, rispettando i necessari raccordi: tutto il Magistero – intendo dire – dei precedenti Concili Ecumenici e anche (...) quel patrimonio di sapienza giuridica, che alla Chiesa appartiene".*

Si trattava, evidentemente, di una investitura di responsabilità, non solo per la Comunità ecclesiale, ma in particolare per gli operatori del diritto. In questa cornice, dunque, l'intervento di un autorevole biblista, quale il Card. Ravasi, viene oggi a raccontarci di quel *"supremo e indeclinabile vertice",* la Sacra Scrittura, uno degli aspetti peculiari: la composizione, spesso ardua, della giustizia con la misericordia.
E proprio il riferimento alla misericordia ritorna per ben due volte nel *proemio* del testo di riforma del processo matrimoniale. Al canonista, definito dall'illustre giurista Mons. Eugenio Corecco, "maestro dell'umano", non può e non deve mancare la saggezza di tenere insieme questi due poli, biblicamente fondati.

Quadro generale

Questo incontro ci consente di fornire un bilancio non semplicemente relativo all'anno appena trascorso, ma, più ancora, ad un intero decennio. Lo scorso anno, infatti, abbiamo celebrato il decimo anniversario dell'entrata in vigore del Documento di riforma del processo per la dichiarazione di nullità matrimoniale, emanato in forma di Motu Proprio, *Mitis Iudex Dominus Iesus.* Il testo è entrato in vigore 1'8 dicembre del 2015.
La riforma, nel corso degli ultimi anni, è stata progressivamente precisata e approfondita. Da ultimo, ricordo la creazione della Commissione pontificia, istituita con Motu proprio emanato da Papa Francesco il 17 novem-

bre 2021, al fine di sostenere la "ricezione della riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, dando nuovo impulso all'applicazione del Motu Proprio Mitis Iudex". I risultati del lavoro della Commissione nulla hanno mutato circa l'assetto globale della normativa inerente ai tribunali italiani che sono attualmente 49. Le regioni maggiormente interessate alla creazione di nuove strutture giudiziarie sono state la Sicilia (13 tribunali) e la Campania (10). Le altre regioni italiane hanno apportato solo lievi cambiamenti e, sostanzialmente, hanno scelto di mantenere la struttura regionale, oggi definita *interdiocesana.* Dal gennaio 2023 anche in Puglia si è creata questa situazione.
Per quanto riguarda il percorso di riforma che ha interessato la nostra regione credo sia utile ripartire dalla decisione iniziale, assunta con la *Nota* dell'11 dicembre 2015, immediatamente a ridosso dell'entrata in vigore del MP, quando l'episcopato pugliese dichiarava:

> *"Quanto alla dimensione più strettamente giudiziale, stante il can. 1673 §2 MI, la Conferenza Episcopale Pugliese conferma l'intento di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale. In questa delicata fase di attuazione della normativa processuale, infatti, l'Episcopato pugliese ritiene che l'esperienza e la competenza maturata nel corso di una storia pluridecennale (iniziata nel 1939), può garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dalla recente normativa pontificia".*

Il *Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica,* con lettera dell'8 gennaio 2016 (Prot. n. 4279/15 SAT), apprezzando il testo promulgato dai Vescovi pugliesi ha evidenziato la *"canonica coerenza della decisione assunta in merito al Tribunale Regionale"* . Sulla stessa linea si sono poi mosse le altre regioni italiane.
Un decennio è trascorso dall'avvio della riforma ed è noto l'iter non sempre facile di applicazione della nuova normativa canonica i cui pilastri fondamentali sono: la giusta *celerità,* la *prossimità* e la possibile *gratuità* delle procedure. A ciò si aggiunge la spinta per un maggiore coinvolgimento del Vescovo diocesano nel processo decisionale, resa tangibile nell'ambito del processo *brevior,* di nuova formulazione. Una forma processuale, quest'ultima, da realizzare secondo criteri molto rigidi, così come stabilito dalla normativa ed ulteriormente precisati dal Supremo Legislatore. Va detto, però, che dagli ultimi dati forniti dall'Ufficio giuri-

dico della CEI, si evidenzia che, in Italia, si fa sempre meno ricorso a tale forma processuale. Dal.2019 al 2023 si è passati da 233 a 147 casi, con una diminuzione del 37 %. Un trend negativo che persiste.
Due importanti eventi celebrativi del decennale del Motu Proprio, sono stati promossi lo scorso anno dalla *Rota Romana* e dalla *CEI*.
La Prima, infatti, ha intitolato l'annuale Corso internazionale (tenuto a Roma dal 17 al 21 novembre scorso): *"A dieci anni dalla riforma del processo matrimoniale canonico. Lettura ecclesiologica, giuridica e pastorale"*.
In tale contesto inaugurato da S. Em.za il Card. Pietro Parolin e concluso con l'udienza pontificia nella *Sala Clementina,* si è fatto il punto sull'attuale situazione della riforma, che, a detta del Segretario di Stato, *" è giunta a vivere un clima di maggiore equilibrio e serenità, rispetto alle difficoltà sorte in un primo momento"*. Rilevante, poi, il contributo del Card. Marcello Semeraro che ha posto in rilievo il valore della collegialità episcopale, cogente, a Suo dire, anche in ordine alle scelte operative circa l'amministrazione della giustizia canonica.
Il Card. Giuseppe Versaldi, inoltre, ha richiamato la necessità della formazione accademica, chiaramente ribadita con *l'Istruzione* dell'allora *Congregazione per l'Educazione Cattolica,* da Lui presieduta, circa gli studi giuridici, a seguito della riforma processuale *(Istruzione* " Gli studi di diritto canonico alla luce della riforma del processo matrimoniale", 28 aprile 2018). La Congregazione, in quella sede, aveva ribadito quanto definito dal Codice (cfr. can. 1421 §3 CJC) circa i titoli che abilitano all'esercizio del ministero di giustizia presso i Tribunali ecclesiastici. *L'Istruzione* ha ben chiarito la differenza tra il servizio di consulenza pastorale ai fedeli e il compito di amministrare la giustizia nei diversi uffici (giudice, avvocato, difensore del vincolo), ribadendo, in questo caso, la necessità dei titoli accademici necessari.
Successivamente, la *CEI* ha promosso un incontro nazionale con i Vicari giudiziali dei tribunali ecclesiastici italiani lo scorso 25 novembre. La relazione introduttiva ai lavori, dal titolo: *"A dieci anni dal motu proprio"* è stata affidata al Prof. Paolo Palumbo, dell'Università degli Studi di Benevento. Detta relazione mirava ad *"offrire suggestioni e piste di riflessione su alcuni profili che potrebbero nel futuro dare ancora migliore compimento agli obiettivi della riforma e rendere, in generale, più centrale il ruolo e l'azione del Tribunale ecclesiastico"*. Nel testo proposto non sono mancate note critiche, successivamente condivise con i vicari presenti.
Il Relatore nell'introduzione affermava:

"Mi riferisco alla circostanza/motivazione che secondo il MIDI aveva

> *anche spinto alla riforma, e cioè «l'enorme numero di fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale; la carità dunque e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati» (MIDI). Conseguenza annunciata di questa conversione "fisica e morale" sarebbe stato l'incremento significativo dei fedeli che si sarebbero rivolti ai Tribunali per chiedere " verità" sulla propria vicenda matrimoniale fallita [...]. A parte gli anni 2015 e 2016 in cui si è assistito a questo incremento di cause di nullità del matrimonio in Italia, in seguito [...] i numeri delle cause istruite e decise da un tribunale ecclesiastico in Italia sono tornati al periodo pre-riforma e [...] oggi ci si rende conto che il trend è tutt'altro che positivo".*

Per quanto ci riguarda, nel 2016 le cause introdotte sono state 252, nel 2017, 261 e poi nel 2018, 210. Da quell'anno il trend è rimasto costante.
Dieci anni sono un tempo congruo per verificare il lavoro svolto e per rilevare con serenità le criticità maturate al fine di studiarne l'opportuno superamento. In Puglia abbiamo prontamente accolto la spinta riformatrice. Ciò, anche grazie alla coesione dell'episcopato regionale (cfr. *Nota* citata), alla dedizione dei giudici e alla collaborazione di tutti gli Operatori del Tribunale. Il lavoro iniziato nel 1939, con la costituzione del Tribunale regionale, oggi è motivo di soddisfazione e di sicuro riferimento per le Chiese del territorio. I risultati che continuiamo ad ottenere e che saranno illustrati in seguito, ne sono la conferma migliore. Nel concreto, appare utile ribadire quanto espresso negli anni precedenti.
In ordine alla *celerità* dei processi, si è confermata la tendenza, ormai consolidata, di concludere le cause introdotte, generalmente, in meno di un anno e il diffuso orientamento a non appellare, salvo contenziosi particolarmente conflittuali. La certezza dei tempi processuali viene garantita assegnando limiti ben definiti non solo per le varie fasi processuali, ma anche per gli atti relativi (perizie, difese di avvocati, interventi dei difensori del vincolo, sentenze). La tempistica indicata viene generalmente rispettata.
Secondo la nostra collaudata esperienza, l'auspicata *prossimità* viene garantita in modalità diverse ed efficaci, peraltro già avviate prima della riforma. Infatti, attraverso un numero crescente di rogatorie e di trasferte, si è agevolato l'ascolto di fedeli anziani, malati o in altre difficoltà, presso luoghi

viciniori alle rispettive residenze. Talvolta, le deposizioni dei testi sono state raccolte presso il domicilio delle persone in particolari e certificate difficoltà, fatto salvo il rispetto delle regole giuridiche previste dalla normativa, coinvolgendo le curie diocesane e i parroci interessati.
Ulteriore segno di prossimità è stato posto attraverso un maggiore impegno di consulenza diretta che il Tribunale offre sia in sede, sia fuori sede, tramite l'impegno dei patroni stabili e dei vicari giudiziali diocesani che raggiungono le persone interessate, nelle proprie diocesi.
Infine, quanto alla dimensione della *gratuità,* una particolare attenzione, come da costante tradizione di questo Tribunale, è stata riservata alle persone in difficoltà economica alle quali si è sempre risposto, talvolta anche con la collaborazione dei rispettivi parroci. Generalmente si cerca di attribuire, alla parte che ne fa richiesta, il patrono più prossimo alla sede di residenza.
Quanto ai processi celebrati con il rito *brevior,* nell'anno trascorso ne sono stati ammessi 4 (3 nell'anno precedente), conclusi affermativamente. Le relative sentenze, come ormai consuetudine consolidata, sono state consegnate personalmente dal rispettivo Vescovo ai fedeli interessati.

Attività del Tribunale

a) Attività esterna

L'impegno del Tribunale, oltre all'aspetto meramente giudiziale è stato improntato ad una sempre maggiore apertura alle realtà culturali e giuridiche esterne, che ha portato indubbio profitto al nostro lavoro. La dimensione interistituzionale della nostra struttura è un dato ormai consolidato. Anche lo scorso anno, è stata rinnovata la convenzione sottoscritta nel luglio 2018 tra il Dipartimento di Giurisprudenza *dell'Università degli Studi "A. Moro"* di Bari e il *Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese* circa l'istituzione di un *Master* universitario, che già dall'anno accademico 2023-2024 è stato elevato al II livello. Si tratta della settima edizione di un percorso post laurea di alta formazione, ben frequentato e apprezzato dagli studenti. In detto progetto sono state coinvolte la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari e la Questura di Bari per lo svolgimentodi tirocini formativi. Un'esperienza concreta ci sarà raccontata fra poco. In appendice alla relazione è allegata una nota di approfondimento di tale rapporto di collaborazione.
Infine, convegni di studio e di approfondimento sono stati realizzati di concerto con l'Università degli Studi di Bari, con il Tribunale civile e con l'Ordine degli Avvocati.

h) Attività giudiziaria

Come accennato, e in linea con gli anni precedenti, registriamoil dato di una giustizia celere ed efficace, grazie al sensibile snellimento delle procedure stabilito dalla riforma pontificia.
Le cause introdotte sono state 208 (222 nell'anno precedente), mentre le cause decise sono state 202 (214 nel 2024). Sono state archiviate 5 cause (9 nel 2024). Al 31 dicembre 2025 risultano pendenti 239 cause rispetto alle 238 dell'anno precedente.
I dati più analitici sono riportati negli allegati alla relazione.
Il nostro Tribunale è ormai costantemente impegnato ad istruire anche cause di natura penale. Ciò avviene sia su richiesta dei Vescovi pugliesi e delle regioni limitrofe, sia su richiesta dei diversi Dicasteri della Curia Romana. Questo, oltre ad essere motivo di onore per la considerazione e fiducia che viene a noi accordata, rappresenta un ulteriore impegno per il nostro Ufficio. Sempre su mandato dei Vescovi pugliesi, a queste cause si sono aggiunti taluni processi per la canonizzazione, oltre che procedimenti amministrativi.
La vita del Tribunale si è svolta in un clima di grande serenità e collaborazione da parte di tutti gli Operatori. L'impegno unanime e fattivo per rispondere al meglio alle attese dei Pastori e dei fedeli che si sono avvicinati al nostro Tribunale è stato tangibile.
Continuiamo ad impegnarci affinché talune diffidenze e incomprensioni, che per anni hanno accompagnato la vita dei tribunali ecclesiastici, quali ad esempio l'eccessiva lunghezza dei processi e la questione circa oneri economici eccessivi, vengano ridimensionate. Ciò anche grazie alla collaborazione di parroci e sacerdoti che informano puntualmente e incoraggiano i fedeli a verificare la propria situazione matrimoniale presso il Tribunale ecclesiastico. Il rapporto di sinergia con i sacerdoti e gli operatori parrocchiali e diocesani è davvero fondamentale ed esprime al meglio la natura pastorale del ministero giudiziale.

Organico

Collegio dei Giudici

L'organico del Tribunale nel 2025 comprendeva ventisette giudici (di cui

un laico); di essi, sei sono impegnati a tempo pieno. Evidenzio con favore il desiderio e l'interesse dei confratelli nel prestare il proprio servizio pastorale nell'ambito giudiziario. È un dato che ci conforta e ci incoraggia. Attualmente, l'età media dei giudici è di 57 anni.

Difensori del Vincolo

Il Collegio dei Difensori del Vincolo, è composto da otto collaboratori. La titolarità dell'Ufficioè affidata a Mons. Ignazio Pansini. Il suo impegno nel coordinare un ambito tanto delicato ed essenziale, si rivela efficace e costruttivo. La sua presenza continua in tribunale garantisce uno spirito di dialogo e di confronto costante, sempre molto utile per i giudici.

Avvocati

Per quanto riguarda gli Avvocati iscritti all'Albo, evidenzio una proficua fedeltà all'impegno assunto, al fine di collaborare con il Tribunale nell'accertamento della verità. In linea con la prassi degli altri Tribunali, si ammettono all'Albo, Avvocati che abbiano conseguito il Dottorato in Diritto canonico.
I tre Patroni stabili operanti presso il Tribunale, profondono con competenza e dedizione il loro impegno sia nell'ascolto dei fedeli sia nel patrocinio delle cause loro affidate. Nel corso dell'anno hanno introdotto 111 nuovi libelli (134 nel 2024), un numero considerevole, rispetto all'interocarico di lavoro del Tribunale.

Personale

Il personale laico di cancelleria è composto da undici unità. Tutti offrono il proprio servizio con dedizione e spirito ecclesiale. La collaborazione tra gli addetti ai vari servizi è sempre sollecita e positiva. L'affiatamento con i giudici di riferimento è tangibile.

Economia

Quanto alla gestione economica, si è avuto un avanzo di bilancio di circa 3.000 euro.
Anche lo scorso anno la CEI ha ridotto l'assegnazione dei contributi ai tribunali italiani. In particolare, per quanto ci riguarda la riduzione è stata del 5,6% (l'anno precedente, del 7%), rispetto alla richiesta formulata

nel preventivo. Le diocesi pugliesi hanno ripianato il disavanzo.
Il bilancio si è chiuso in attivo rispetto a quanto preventivato, pur essendo emerse, nel corso dell'anno, anche gravi e impreviste criticità cui si è dovuto far fronte, attingendo ai fondi disponibili. L'oculata gestione delle risorse ha reso possibile continuare a manutenere lo stabile e le dotazioni di servizio nel migliore dei modi.
Come accennato, si è assolto alle esigenze d'indigenza rappresentate da fedeli impossibilitati a sopportare le spese sia attraverso la concessione del gratuito patrocinio (19 casi) sia attraverso l'esonero totale (14 casi) o parziale (1 caso) delle spese processuali. A tal fine, si sono utilizzati i consueti criteri previsti dalla vigente normativa (certificato ISEE e lettera del parroco).
Mediamente, lo scorso anno, ogni causa è costata al Tribunale circa 4.000 euro.

Conclusione

Ci auguriamo che, unitamente alla promozione di una più incisiva pastorale matrimoniale, l'attività giudiziaria canonica possa continuare a contribuire a fare verità sulle numerose e spesso sofferte separazioni, registrate nel territorio regionale. I dati nazionali, fomiti dall'Ufficio giuridico della CEI, circa l'accesso dei fedeli ai Tribunali ecclesiastici, come accennato, purtroppo non sono confortanti: dai 3090 libelli presentati nel 2019 siamo passati ai 2576 presentati nel 2023, con una diminuzione del 17%. La Puglia, comunque, continua ad essere in controtendenza rispetto a tale dato. Segno, probabilmente, di una consapevolezza del valore del sacramento del matrimonio, ancora ben radicato nei nostri fedeli.
A nome di tutti gli Operatori del Tribunale rinnovo l'impegno e il desiderio di continuare a servire la Comunità regionale in questo ministero delicato, ma pastoralmente significativo e gratificante.
Grazie per la cortese attenzione.

Sac. Pasquale Larocca
Vicario giudiziale

Rapporto di collaborazione TEIP/Università di Bari

La proficua collaborazione tra la cattedra di diritto canonico del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesana Pugliese ha prodotto risultati considerevoli sia nel campo della didattica sia in quello della ricerca.
L'offerta formativa dei corsi di studio afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza UNIBA prevede, tra gli altri, l'insegnamento di diritto canonico tenuto dalla Prof.ssa Carmela Ventrella. La metodologia didattica del corso si distingue per l'utilizzo di strumenti di pratica del diritto che stimolano l'acquisizione di competenze trasversali come laboratori di scrittura giuridica e simulazioni processuali. Dal 2017, si svolgono regolarmente le simulazionidei processi matrimoniali canonici. Gli studenti e le studentesse del corso studiano un caso processuale fornito dal TEIP e lo ripropongono vestendo i panni di tutte le parti processuali. Dopo un'attenta e guidata preparazione, i protagonisti della simulazione "vannoin scena" presso le aule del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesana Pugliese (in primo grado), quelle del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesana Beneventano e di Appello (in secondo grado) e presso il Tribunale Apostolico della Rota Romana (in ultima istanza). Gli atti di uno dei casi giurisprudenziali affrontati nell'ambitodi questa attività didattica, redatti dagli studenti, sono stati anche raccolti in un pratico volume edito da Cacucci e curato dalla Prof.ssa Carmela Ventrella intitolato "La simulazione del processo canonico di nullità matrimoniale", che oggi costituisce il manuale di riferimento per i partecipanti a tale iniziativa.
Gli iscritti ai corsi di laurea del Dipartimento di Giurisprudenza vengono anche coinvolti in laboratori di scrittura giuridica che prevedono esercitazioni in ambito matrimoniale canonico. Si tratta di specifici corsi per l'acquisizione di competenze trasversali che, di anno in anno, variano sulla base delle proposte presentate dai docenti. Nell'anno accademico in corso è previsto un modulo canonistico nel laboratorio *"Vox iuris:* il latino nel linguaggio giuridico". Il corso prevede esercitazioni di lettura, comprensione, traduzione e redazione di testi giuridici in latino, simulazioni di scrittura e argomentazione forense, incontri con esperti del diritto e del linguaggio giuridico canonico tra i quali il giudice del TEIP Sac. Dott. Giangiuseppe Luisi. Le esercitazioni guidate favoriranno l'applicazione pratica delle competenze linguistiche a testi reali, antichi e moderni, dal *Corpus Iuris Canonici* ai documenti giudiziari odierni, incluse le sentenze della Rota Romana.

Con riferimento al *post lauream,* il Dipartimento di Giurisprudenza offre un'opportunità di formazione specifica in diritto matrimoniale canonico attraverso il consolidato Master in diritto matrimoniale, svolto in collaborazione con il TEIP. Il corso – nato come Master di I livello oggi evolutosi in Master di II livello – si propone di realizzare l'acquisizione di competenze professionalizzanti riferite allo specifico ambito del sistema matrimoniale italiano. In particolare, il Master si articola in vari moduli, aventi a oggetto lo studio delle tematiche peculiari del diritto matrimoniale canonico e del sistema matrimoniale italiano, con approfondimenti sulla tutela penale nelle relazioni familiari e dei minori nella società multiculturale, nonché sulla mediazione familiare e culturale. La qualificata attività didattica, offe1ta da docenti di alto profilo, unitamente agli *stage* presso idonee strutture giuridiche, facilitano i processi di acquisizione, consolidamento e sviluppo delle relative conoscenze tecnico-professionali per gli operatori del settore. Il Master è rivolto a laureati nella prospettiva altresì di individuare nuovi titoli professionali e nuovi profili lavorativi alternativi a quelli tradizionali così come delineati dalla nota Istruzione della Congregazione per l'educazionecattolica relativa agli studi di diritto canonico alla luce della riforma dei processi canonici per le cause di nullità del matrimonio. I corsisti completano il percorso formativo attraverso un periodo di tirocinio presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesana Pugliese, il Tribunale di Bari, la Corte d'Appello di Bari, la Questura di Bari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, organismi di mediazione civile e familiare, alcuni studi legali e di consulenza che si occupano di diritto matrimoniale. I dati relativi all'occupazione dei corsisti del Master confermano l'ottima preparazione acquisita dagli stessi nell'ambito del corso: molti di loro, infatti, trovano occupazione nel settore professionale del diritto matrimoniale come difensori del vincolo, avvocati, consulenti e funzionari addetti all'ufficio per il processo.

Il TEIP collabora con la cattedra di diritto canonico UNIBA anche sotto il profilo scientifico. Sentenze selezionate del Tribunale Ecclesiastico – dovutamente omissate – vengono analizzate e massimate dal gruppo di ricerca "Re.Te. - Religioni e Territorio" che opera presso il Dipartimento di Giurisprudenza con il coordinamento scientifico della Prof.ssa Carmela Ventrella. Il prodotto di tale attività di ricerca è disponibile in modalità *open source* nella sezione "Giurisprudenza canonica" del portale https://rete-religionieterritorio.it. Sempre grazie a tale collaborazione

scientifica, nel 2023 è stato pubblicato un volume che si propone di esaminare la rilevanza giuridica del concetto di fragilità esistenziale, quale si manifesta nell'incontro con l'altro, nelle diverse forme legate al disagio e al malessere del nostro vivere quotidiano. Il volume, intitolato "La dimensione giuridica della fragilità. Matrimonio e famiglia nellagiurisprudenza canonica" edito da Cacucci e curato dalla Prof.sa Carmela Ventrella, tratta casi che favoriscono l'approfondimento di alcuni campi d'indagine volti a delineare un quadro rappresentativo delle nuove disfunzioni psichiche che, interessando lo sviluppo della personalità, determinano lo stato di incapacità consensuale matrimoniale di cui al canone 1095, nn. 2 e 3, del codice di diritto canonico. Tale volume oggi è adottato come libro di testo di approfondimento del corso di diritto canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza.

A ottobre 2026, Bari ospiterà un convegno organizzato dall'Associazione Canonistica Italiana (ASCAI) in collaborazione con il TEIP e l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. L'iniziativa – che avrà a oggetto il tema de "La prossimità nell'accesso ai tribunali ecclesiastici" – si inserisce in un ciclo di incontri promossi da ASCAl in occasione del decennale del *m.p. Mitis iudex Dominus Iesus,* che sono previsti anche a Venezia e Napoli.

Organico del Tribunale, statistiche e rendiconto economico 2025

ORGANICO DEL TRIBUNALE NELL'ANNO 2025

Moderatore:	S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto	
Vicario Giudiziale:	Sac. Pasquale Larocca	(Bari-Bitonto)
Vicario Giudiziale agg.:	Mons. Mario Cota	(San Severo)
Vicario Giudiziale agg.:	Mons. Paolo Oliva	(Taranto)
Vicario Giudiziale agg.:	Mons. Giacomo Giampetruzzi	(Bari-Bitonto)
Vicario Giudiziale agg.:	Mons. Luca Albanese	(Nardò-Gallipoli)
Giudici:		
	Sac. Baldassarre Chiarelli	(Castellaneta)
	Sac. Gaetano Corvasce	(Trani-Barletta-Bisceglie)
	Sac. Pietro De Punzio	(Brindisi-Ostuni)
	Sac. Vincenzo Del Mastro	(Andria)
	Sac. Agostino Divittorio	(Cerignola-Ascoli Satriano)
	Sac. Massimo Gagliardi	(San Severo)
	Sac. Domenico Giacovelli	(Castellaneta)
	Sac. Giovanni Giove	(Altamura-Gravina-Acquaviva)
	Sac. Ilario Iwaka Kitambala	(Cerignola-Ascoli Satriano)
	dott. Antonio Lia	(Bari-Bitonto)
	p. Lorenzo Lorusso	(Bari-Bitonto)
	Sac. Giangiuseppe Luisi	(Conversano-Monopoli)
	Sac. Massimo Mancino	(Nardò-Gallipoli)
	Mons. Giuseppe Montanaro	(Taranto)
	Mons. Pasquale Morelli	(Taranto)
	Sac. Vincenzo Panaro	(Altamura-Gravina-Acquaviva)
	Sac. Giuseppe Pendinelli	(Brindisi-Ostuni)
	Mons. Filippo Salvo	(Trani-Barletta-Bisceglie)
	Sac. Antonio Sozzo	(Lecce)
	Sac. Fabio Tangari	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
	p. Giuseppe Tomiri	(Ordine Frati Minori-Puglia)
	Sac. Emanuele Tupputi	(Trani-Barletta-Bisceglie)
Difensori del Vincolo:		
Titolare:	Sac. Ignazio Pansini	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
Sostituti:		
	dott. Claudio Papale	(Roma)
	dott. Damiano De Nuccio	(Ugento-Santa Maria di Leuca)
	dott. Margherita Di Ponzio	(Taranto)
	dott. Vito Giannelli	(Bari-Bitonto)
	dott. Paolo Stefani	(Bari-Bitonto)
	dott. Concetta Farinato	(Molfetta-Ruvo-Giov.zzo-Terlizzi)
	dott. Michela Sogari	(Bari-Bitonto)
	dott. Marica A. Spadavecchia	(Molfetta-Ruvo-Giov.zzo-Terlizzi)
Promotore di Giustizia:		
Titolare:	Sac. Ignazio Pansini	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
Patroni stabili:		
	Avv. Antonella Angelillo	(Altamura-Gravina-Acquaviva)
	Avv. Valentina Bovio	(Bari-Bitonto)
	Avv. Carlo Cassano	(Bari-Bitonto)

Cancelleria:

Cancelliere-Notaio	dott. Patrizio Tarantino	(Bari-Bitonto)
Addetto alla Cancelleria	rag. Luca Eracleo	(Bari-Bitonto)

Attuari-notai

Sostituti:	rag. Maria A. Baronchelli	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
	dott. Vito Colaianni	(Brindisi-Ostuni)
	rag. Alfonso de Leo	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
	rag. Antonio Iurilli	(Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)
	rag. Angela Sette	(Bari-Bitonto)
	dott. Liborio Tridente	(Trani-Barletta-Bisceglie)
	rag. Rosa Zaffanella	(Bari-Bitonto)

Personale ausiliario:

	sig. Raffaele De Salvatore	(Bari-Bitonto)
	sig.ra Anna Amoruso	(Bari-Bitonto)

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCASANO PUGLIESE - BARI -						
Relazione al 31/12/2025						
Cause ordinarie pendenti al 31/12/2024		238				
Cause brevi pendenti al 31/12/2024		0				
Cause documentali pendenti al 31/12/2024		0				
Cause Super Rato Pendenti 31/12/2024		0				
Cause introdotte processo ordinario 2025		204				
Cause introdotte processo breve 2025		4				
Cause introdotte documentali 2025		0				
Cause Super Rato introdotte 2025		0				
Cause decise processo ordinario 2025		200				
Cause introdette e poi respinte 2025		0				
Cause decise processo breve 2025		2				
Cause decise processo documentale 2025		0				
Cause decise Super Rato 2025		0				
Cause archiviate 2025		5				
Cause processo ordinario pendenti al 31/12/2025		237				
Cause processo breve pendenti al 31/12/ 2025		2				
Casue Super Rato pendenti al 31/12/2025		0				
Cause processo documentale pendenti al 31/12/2025		0				
TOTALE PENDENTI al 31/12/2025		239				
Decise nell'anno 2025						
Affermative ordinarie		198				
Negative ordinarie		2				
Totale		200				
Affermative breve		2				
Negative breve		0				
Totale		2				
Affermative documentale		0				
Negative documentale		0				
Totale		0				
Capi di nullità						
Esclusione della indissolubilità		55	affermative		22	negative
Esclusione della prole		26	affermative		3	negative
Simulazione totale del consenso		16	affermative		9	negative
Mancanza di sufficiente uso della ragione		0	affermative		0	negative
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali		26	affermative		6	negative
Defectus discretionis iudicii		116	affermative		5	negative
Timore		0	affermative		2	negative
Esclusione della fedeltà		1	affermative		0	negative
Errore di qualità		1	affermative		3	negative
Condizione		0	affermative		0	negative
Esclusione del bonum coniugum		0	affermative		1	negative
Dolo		0	affermative		1	negative
Esclusione della sacramentalità		0	affermative		1	negative
Cause introdotte dai patroni stabili	111	45 Avv. Angelillo - 35 Avv. Bovio - 31 Avv. Cassano				
Cause introdotte con gratuito patrocinio	19					
Cause con esonero dalle spese	14					
Cause con riduzione delle spese	1					

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE BARI
Diocesi di provenienza delle 208 cause (ordinarie e brevi)
introdotte nell'anno 2025

Altamura - Gravina - Acquaviva	5
Andria	8
Bari - Bitonto	35
Brindisi - Ostuni	9
Castellaneta	4
Cerignola - Ascoli Satriano	4
Conversano - Monopoli	18
Foggia - Bovino	17
Lecce	12
Lucera - Troia	3
Manfredonia - Vieste - S. Giovanni R.	8
Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi	8
Nardò - Gallipoli	19
Otranto	9
San Severo	9
Taranto	15
Trani - Barletta - Bisceglie	18
Ugento - Santa Maria di Leuca	7
Totale	**208**

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di ALTAMURA - GRAVINA - ACQUAVIVA

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**16**	**16**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**6**	3	3	
Esclusione della prole	**0**	0	0	
Timore	**1**	0	1	
Defectus discretionis iudicii	**11**	11	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**4**	2	2	
Simulazione totale del consenso	**0**	0	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**1**	1	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di ANDRIA

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**4**	**4**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	*TOTALE*	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**0**	0	0	
Esclusione della prole	**1**	1	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**3**	3	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**0**	0	0	
Simulazione totale del consenso	**1**	0	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di BARI - BITONTO

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**28**	**28**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**7**	5	2	
Esclusione della prole	**4**	4	0	
Timore	**1**	0	1	
Defectus discretionis iudicii	**20**	20	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**6**	6	0	
Simulazione totale del consenso	**2**	1	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**1**	0	1	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di BRINDISI - OSTUNI

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**10**	**10**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**5**	3	2	
Esclusione della prole	**1**	1	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**8**	8	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**3**	3	0	
Simulazione totale del consenso	**1**	0	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di CASTELLANETA

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**6**	**6**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**3**	2	1	
Esclusione della prole	**0**	0	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**3**	3	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**0**	0	0	
Simulazione totale del consenso	**1**	1	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**5**	**5**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**2**	1	1	
Esclusione della prole	**0**	0	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**4**	4	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**0**	0	0	
Simulazione totale del consenso	**1**	0	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di CONVERSANO - MONOPOLI

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**15**	**15**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**4**	3	1	
Esclusione della prole	**3**	3	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**8**	8	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**3**	3	0	
Simulazione totale del consenso	**0**	0	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di FOGGIA - BOVINO
ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**13**	**13**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**6**	6	0	
Esclusione della prole	**4**	3	1	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**5**	5	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**1**	1	0	
Simulazione totale del consenso	**2**	2	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di LECCE

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**8**	**8**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**4**	4	0	
Esclusione della prole	**0**	0	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**4**	4	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**2**	1	1	
Simulazione totale del consenso	**0**	0	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**1**	1	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**1**	0	1	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di LUCERA - TROIA

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**2**	**2**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**1**	1	0	
Esclusione della prole	**1**	1	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**1**	1	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**0**	0	0	
Simulazione totale del consenso	**0**	0	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**6**	**6**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**3**	2	1	
Esclusione della prole	**0**	0	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**4**	4	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**2**	2	0	
Simulazione totale del consenso	**2**	1	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**4**	**4**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**1**	1	0	
Esclusione della prole	**0**	0	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**2**	2	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**0**	0	0	
Simulazione totale del consenso	**1**	1	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**1**	0	1	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di NARDO' - GALLIPOLI

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**15**	**15**	**0**
Processo breve 2	**1**	**1**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**6**	5	1	
Esclusione della prole	**2**	2	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**9**	9	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**4**	4	0	
Simulazione totale del consenso	**2**	1	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di OTRANTO
ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**12**	**11**	**1**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**6**	4	2	
Esclusione della prole	**2**	1	1	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**9**	7	2	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**3**	2	1	
Simulazione totale del consenso	**0**	0	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di SAN SEVERO

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**6**	**6**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**4**	3	1	
Esclusione della prole	**1**	1	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**1**	1	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**1**	1	0	
Simulazione totale del consenso	**2**	2	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -
Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di TARANTO
ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**17**	**17**	**0**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**7**	5	2	
Esclusione della prole	**5**	5	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**10**	8	2	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**2**	0	2	
Simulazione totale del consenso	**4**	3	1	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**1**	0	1	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**1**	0	1	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**22**	**21**	**1**
Processo breve 2	**0**	**0**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**6**	1	5	
Esclusione della prole	**1**	0	1	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**16**	15	1	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**1**	1	0	
Simulazione totale del consenso	**6**	4	2	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**1**	1	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	
Difetto di forma canonica	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PUGLIESE - BARI -

Statistiche sull'attività del Tribunale in particolare per la diocesi di UGENTO - SANTA MARIA DI LEUCA

ANNO 2025

TOTALE CAUSE DECISE	Totale cause decise nella Diocesi	AFF.	NEG.
Processo ordinario 200	**11**	**11**	**0**
Processo breve 2	**1**	**1**	**0**

Capi di nullità	***TOTALE***	AFF.	NEG.	
Esclusione della indissolubilità	**6**	6	0	
Esclusione della prole	**4**	4	0	
Timore	**0**	0	0	
Defectus discretionis iudicii	**3**	3	0	
Incapacità ad assumere gli obblighi coniugali	**0**	0	0	
Simulazione totale del consenso	**0**	0	0	
Errore di persona	**0**	0	0	
Errore di qualità	**0**	0	0	
Esclusione della fedeltà	**0**	0	0	
Dolo	**0**	0	0	
Impotenza	**0**	0	0	
Condizione	**0**	0	0	
Esclusione del bonum coniugum	**0**	0	0	
Esclusione della sacramentalità	**0**	0	0	

La somma dei capi ammessi o respinti non corrisponde al numero delle sentenze affermative o negative in quanto alcune volte nella stessa sentenza il Tribunale si è pronunziato su più capi, alcuni dei quali vengono ammessi e altri respinti.

RENDICONTO ANNO 2025 [2]

ENTRATE

1) ENTRATE ORDINARIE

Avanzo di esercizio dell'anno precedente [3]	€ 2.183,00
Contributi delle parti [4]	€ 105.243,00
Rogatorie	€ 300,00
Diritti di segreteria [5]	€ 1.385,00
Rendite finanziarie [6]	€ 4.527,00
Altre entrate [7]	€ 486,00
Descrizione delle altre entrate	credito irap
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (1)	€ **114.124,00**

2) ENTRATE A COPERTURA [8]

Contributi dalla Regione ecclesiastica

Contributo CEI [9]	€ 923.082,00
Contributo della Regione ecclesiastica [10]	€ 0,00
Contributo aggiuntivo straordinario della Presidenza CEI [11]	€ 0,00
Fondo tribunali per i meno abbienti [12]	€ 1.279,00
Totale	€ **924.361,00**

Contributo della Presidenza CEI per spese straordinarie della sede [13]	€ 0,00

Contributi dalle diocesi [14]

Diocesi di:	Andria
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€ 3.000,00
Diocesi di:	Bari - Bitonto

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Brindisi - Ostuni

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Castellaneta

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Cerignola - Ascoli Satriano

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Conversano - Monopoli

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Foggia - Bovino

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Lecce

Contributo della diocesi sopra indicata € 3.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di: Lucera - Troia

Contributo della diocesi sopra indicata € 1.000,00 – *Aggiungi diocesi*

Diocesi di:	Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	Nardò - Gallipoli	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	Otranto	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	San Severo	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	Taranto	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	Trani - Barletta - Bisceglie	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Diocesi di:	Ugento - Santa Maria di Leuca	
Contributo della diocesi sopra indicata - *Aggiungi diocesi*	€	3.000,00
Totale	€	**52.000,00**
TOTALE ENTRATE A COPERTURA (2)	€	**976.361,00**
TOTALE ENTRATE (1+2)	€	**1.090.485,00**

USCITE

3) COSTO DEI MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI

3a) COSTO DEI SACERDOTI INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Vicario giudiziale [15]

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [16]	€ 3.031,00
Aggiornamento professionale	€ 433,00
Totale rimborso spese	€ **3.464,00**
Altro [17]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **3.464,00**

Vicari giudiziali aggiunti [18]

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [19]	€ 6.917,00
Aggiornamento professionale	€ 330,00
Totale rimborso spese	€ **7.247,00**
Altro [20]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **7.247,00**

Giudici a tempo pieno

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00

Spese per viaggi [21]	€ 8.953,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **8.953,00**
Altro [22]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **8.953,00**

Giudici a tempo parziale

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [23]	€ 24.084,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **24.084,00**
Altro [24]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **24.084,00**

Uditori

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [25]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [26]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **0,00**

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo pieno

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [27]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [28]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **0,00**

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo parziale [29]

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [30]	€ 750,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **750,00**
Altro [31]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **750,00**

Patroni stabili

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [32]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [33]	€ 0,00

Descrizione altro

Totale € **0,00**

Amministrativi, tecnici, ausiliari e collaborazioni esterne [34]

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Spese per viaggi [35] € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € **0,00**

Altro [36] € 0,00

Descrizione altro

Totale € **0,00**

Totale 3A € **44.498,00**

3b) COSTO DEI SACERDOTI NON INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Giudici sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali

Remunerazioni [37] € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € **0,00**

Altro [38] € 0,00

Descrizione altro

Totale € **0,00**

Uditori sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali

Remunerazioni [39] € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € **0,00**

Altro [40] € 0,00

Descrizione altro

Totale € **0,00**

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali [41]

Remunerazioni [42] € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € **0,00**

Altro [43] € 0,00

Descrizione altro

Totale € **0,00**

Assessori sacerdoti che svolgono prestazioni occasionali

Remunerazioni [44] € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni € 0,00

Aggiornamento professionale € 0,00

Totale rimborso spese € **0,00**

Altro [45] € 0,00

Descrizione altro

Totale € **0,00**

Amministrativi, tecnici, ausiliari e collaborazioni esterne [46]

Remunerazioni [47] € 0,00

Rimborso spese

Trasferte e missioni	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [48]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **0,00**
Totale 3B	€ **0,00**

3c) COSTO DEI MINISTRI LAICI E DEL PERSONALE LAICO

Giudici laici

Dipendenti [49]	€ 59.629,00
Con contratto di prestazione d'opera [50]	€ 500,00
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa [51]	€ 0,00
Totale	€ **60.129,00**

Rimborso spese

Trasferte e missioni [52]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [53]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **60.129,00**

Uditori laici

Dipendenti [54]	€ 0,00
Con contratto di prestazione d'opera [55]	€ 0,00

Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa [56]	€ 0,00
Totale	€ **0,00**
Rimborso spese	
Trasferte e missioni [57]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [58]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **0,00**

Assessori laici

Dipendenti [59]	€ 0,00
Con contratto di prestazione d'opera [60]	€ 0,00
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa [61]	€ 0,00
Totale	€ **0,00**
Rimborso spese	
Trasferte e missioni [62]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [63]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **0,00**

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia laici

Dipendenti [64]	€ 33.547,00

Con contratto di prestazione d'opera [65]	€ 25.966,00
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa [66]	€ 0,00
Totale	€ **59.513,00**
Rimborso spese	
Trasferte e missioni [67]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [68]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **59.513,00**

Patroni stabili laici

Con contratto di prestazione d'opera [69]	€ 105.733,00
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa [70]	€ 0,00
Totale	€ **105.733,00**
Rimborso spese	
Trasferte e missioni [71]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro [72]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **105.733,00**

Notai laici [73]

Dipendenti [74]	€ 402.481,00
Con contratto di prestazione d'opera [75]	€ 0,00
Totale	€ **402.481,00**
Rimborso spese	
Trasferte e missioni [76]	€ 6.000,00
Aggiornamento professionale	€ 199,00
Totale rimborso spese	€ **6.199,00**
Altro [77]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **408.680,00**

Personale amministrativo, tecnico e ausiliario [78]

Dipendenti [79]	€ 56.518,00
Con contratto di prestazione d'opera [80]	€ 0,00
Totale	€ **56.518,00**
Rimborso spese	
Trasferte e missioni [81]	€ 500,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **500,00**
Altro [82]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **57.018,00**
TOTALE MINISTRI E PERSONALE	€ **691.073,00**

Collaborazioni esterne [83]

Compensi [84]	€ 8.026,00
Trasferte e missioni [85]	€ 0,00

Altro [86]	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **8.026,00**

Ministri e collaboratori laici a titolo gratuito

Rimborso spese	
Trasferte e missioni	€ 0,00
Spese per viaggi [87]	€ 0,00
Aggiornamento professionale	€ 0,00
Totale rimborso spese	€ **0,00**
Altro	€ 0,00
Descrizione altro	
Totale	€ **0,00**
Totale 3C	€ **699.099,00**
TOTALE COSTO DEI MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI (3A+3B+3C)	€ **743.597,00**

4) COSTI DI PROCEDURA

Rimborso spese vive sostenute da avvocati e procuratori in caso di gratuito patrocinio [88]	€ 0,00
Gratificazioni corrisposte ad avvocati e procuratori in caso di gratuito patrocinio [89]	€ 1.278,00
Rogatorie	€ 472,00
Acquisizione materiale documentale	€ 0,00
Perizie	€ 69.233,00
Costi per decreto esecutività	€ 2.808,00
Altro	€ 0,00
Descrizione degli altri costi	

TOTALE COSTI DI PROCEDURA (4)	**€ 73.791,00**

5) SPESE GENERALI

Manutenzione ordinaria e sicurezza del lavoro [90]	€ 28.988,00
Acquisti di beni strumentali materiali e immateriali [91]	€ 64.849,00
Assistenza e manutenzione di beni strumentali [92]	€ 28.353,00
Oneri finanziari e interessi passivi	€ 654,00
Servizi di pulizia [93]	€ 0,00
Condominio e utenze (compreso il riscaldamento)	€ 24.205,00
Spese postali e spedizioni	€ 16.031,00
Materiale di consumo e cancelleria [94]	€ 17.324,00
Copisteria e stampa [95]	€ 0,00
Libri, riviste, abbonamenti [96]	€ 759,00
Assicurazioni infortuni e RC	€ 13.367,00

Manutenzione straordinaria

Manutenzione della sede (art. 5 delle Norme) [97]	€ 0,00
Altre manutenzioni straordinarie	€ 0,00
Totale manutenzione straordinaria	**€ 0,00**
Altro [98]	€ 45.410,00
Descrizione degli altri costi	buoni pasto, inaugurazione, convegni, piccole spese
TOTALE SPESE GENERALI (5)	**€ 239.940,00**

6) IMPOSTE

IRAP	€ 19.824,00
TARI	€ 10.379,00
Altro [99]	€ 0,00
Descrizione altro	

TOTALE IMPOSTE (6)	€ 30.203,00
TOTALE USCITE (3+4+5+6)	€ 1.087.531,00

RIEPILOGO

1 TOTALE ENTRATE ORDINARIE	€ 114.124,00
2 TOTALE ENTRATE A COPERTURA	€ 976.361,00
+ TOTALE ENTRATE (1+2)	€ 1.090.485,00
3 TOTALE COSTO DEI MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI	€ 743.597,00
4 TOTALE COSTI DI PROCEDURA	€ 73.791,00
5 TOTALE SPESE GENERALI	€ 239.940,00
6 TOTALE IMPOSTE	€ 30.203,00
- TOTALE USCITE (3+4+5+6)	€ 1.087.531,00
= RISULTATO DI ESERCIZIO	€ 2.954,00

DATI SU MINISTRI, PERSONALE E COLLABORATORI

SACERDOTI INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Vicario giudiziale e vicari giudiziali aggiunti [100]	n. 5
Giudici a tempo pieno	n. 2
Giudici a tempo parziale	n. 17
Giudici occasionali	n. 0
Uditori	n. 0
Uditori occasionali	n. 0

Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo pieno	n. 0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia a tempo parziale	n. 0
Giudici, Uditori, Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia, Assessori occasionali inseriti nel sistema di sostentamento del clero che, in forza della lettera e) della Determinazione circa i criteri di remunerazione per i sacerdoti che operano nei Tribunali (Consiglio Episcopale Permanente 23-25 settembre 2020), "a giudizio del proprio Vescovo e del Moderatore", ricevono una remunerazione pari a quella prevista per il difensore del vincolo a tempo parziale.	n. 0
Patroni stabili	n.
Amministrativi, tecnici, ausiliari e collaborazioni esterne	n. 0
SACERDOTI NON INSERITI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO	
Giudici occasionali	n. 0
Uditori occasionali	n. 0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia occasionali	n. 0
Assessori occasionali	n. 0
Amministrativi, tecnici, ausiliari e collaborazioni esterne	n. 0
MINISTRI LAICI E PERSONALE LAICO	
Giudici	
Dipendenti	n. 1
Con contratto di prestazione d'opera	n. 2
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. 0
Uditori	
Dipendenti	n. 0
Con contratto di prestazione d'opera	n. 0
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. 0

Assessori	
Dipendenti	n. 0
Con contratto di prestazione d'opera	n. 0
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. 0
Difensori del vincolo e/o Promotori di giustizia	
Dipendenti	n. 0
Con contratto di prestazione d'opera	n. 7
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. 0
Patroni stabili	
Con contratto di prestazione d'opera	n. 3
Con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	n. 0
Notai	
Dipendenti	n. 9
Con contratto di prestazione d'opera	n. 0
Personale amministrativo, tecnico e ausiliario	
Dipendenti	n. 2
Con contratto di prestazione d'opera	n. 0

FONDO T.F.R.	
Somma accantonata per il T.F.R. a inizio anno	€ 391.806,00
Accantonamento annuale per il T.F.R. [101]	€ 35.935,00
Uscite per il T.F.R. sostenute nell'anno	€ 0,00
Totale somma accantonata per il T.F.R. a fine anno	€ 427.741,00

PROSPETTO DELLE CAUSE	
Cause pendenti al 1° gennaio 2025 [102]	n. 238
Cause introdotte [103]	n. 208

Cause terminate [104]

Cause con procedura brevior [105]	n.	2
Cause ordinarie	n.	200
Cause documentali	n.	0
Appelli rinviati a procedura ordinaria [106]	n.	0
Appelli con conferma sentenza in primo grado [107]	n.	0
Cause archiviate o perente (con fase istruttoria iniziata) o definite con decreto	n.	5
Cause archiviate o perente (con fase istruttoria non iniziata)	n.	0
Totale	n.	**207**

Cause pendenti al 31 dicembre 2025 n. **239**

Correttivi [108]

Cause con perizia (anche se presenti più perizie)	n.	142
Cause con opposizione tra le parti [109]	n.	13
Cause con assegnazione del gratuito patrocinio [110]	n.	19

Dettaglio delle cause terminate

Cause con rateizzazione del contributo [111]	n.	0
Cause con riduzione del contributo [112]	n.	1
Cause con esenzione del contributo [113]	n.	14

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2025-26

(Bari, 4 dicembre 2026)

Saluto del Gran Cancelliere
S.E. Mons. Giuseppe Satriano

Eccellenze carissime,
Reverendissimi e reverendissime Superiori delle comunità religiose, Stimate autorità accademiche, civili e militari,
Cari officiali, docenti, dipendenti, studenti e studentesse, amici e amiche della nostra Facoltà,

a tutti e tutte voi il più cordiale benvenuto a questo solenne atto accademico che segna l'inizio del ventunesimo anno di vita della Facoltà Teologica Pugliese.

Un grato e deferente saluto vorrei rivolgerlo, in prima istanza, ai miei confratelli Arcivescovi e Vescovi, che accompagnano sempre, con paterna sollecitudine, la vita ordinaria della Facoltà. Ringrazio anche i Superiori maggiori, custodi attenti dei carismi che arricchiscono le nostre Chiese e il nostro tessuto formativo e, insieme a loro, il Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta e i responsabili della formazione degli ordini e delle congregazioni religiose maschili e femminili presenti sul territorio

per il loro infaticabile impegno formativo e per la stima e l'attenzione che sempre riservano verso la nostra istituzione accademica. La presenza di ciascuno di voi, oggi, è un segno vivo di comunione e di incoraggiamento.
Con gratitudine, saluto i delegati delle Università pugliesi: la vostra amicizia ci aiuta a collocare la teologia dentro il respiro più ampio della cultura. Le collaborazioni sempre più strette tra la Facoltà Teologica Pugliese e gli atenei della regione ci spingono ad "aprire le finestre", a lasciar entrare aria nuova. Come ricorda Marcel Proust in Alla ricerca del tempo perduto, «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi». Ecco il nostro desiderio: incrociare i saperi e crescere in una ricerca *inter e transdisciplinare*, perché proprio questi "nuovi occhi" ci permettono di proseguire il nostro entusiasmante viaggio alla scoperta del mistero di Dio.
Un sentito ringraziamento mi sia consentito rivolgerlo anche alle autorità civili e militari presenti. Il vostro servizio quotidiano, spesso silenzioso, è un contributo concreto alla costruzione del bene comune e della convivenza sociale. Grazie per il cammino che condividiamo. Un saluto grato va in particolare al Sindaco di Bari, il dott. Vito Leccese, per la disponibilità con la quale si è prodigato per concederci nuovamente l'utilizzo di questa suggestiva cornice del Teatro Piccini.
Infine, la mia gratitudine – insieme a quella dell'intera comunità accademica – va al professor Carmelo Dotolo – docente ordinario di teologia delle religioni presso l'Università Urbaniana di Roma –, che ci onora oggi con la prolusione dal titolo *Cultura della pace e nuovo umanesimo. Il contributo della religione*.
La presenza del professor Dotolo, insieme al tema che ha scelto di offrirci, è per noi un dono e un invito. Come ricordava il compianto papa Francesco, «quando penso alla teologia mi viene in mente la luce [...]. La teologia fa un lavoro nascosto e umile, perché emerga la luce di Cristo e del suo Vangelo» *(Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale sul futuro della teologia,* 9 dicembre 2024*)*.
È proprio questo che oggi desideriamo compiere: comprendere come la fede possa ancora generare un pensiero che illumini il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo, aprendo la strada a un nuovo umanesimo, libero dall'egoismo e dall'individuali-

smo, capace invece di costruire una civiltà della comunione tra le differenze.
Il tema della pace, oggi più che mai fragile, ci interpella con urgenza. Papa Leone XIV ci ha recentemente ricordato che «la pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi» *(Udienza al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede,* 16 maggio 2025*)*.
Se vogliamo essere davvero operatori di pace, dobbiamo – per usare l'immagine tanto cara a papa Francesco – costruire ponti più che muri: attraversare le distanze, riconoscere nell'altro non una minaccia ma una promessa. La pace è un lavoro artigianale, fatto di ascolto, cura e responsabilità; e la fede non può che sostenerci in questo compito, diventando sorgente di senso e di umanità capace di irrorare ancora la nostra società.
Mi rivolgo, infine, a voi, docenti e studenti della Facoltà Teologica Pugliese—al preside, professor Vito Mignozzi, al vicepreside e ai coordinatori di Istituto—per esprimere un profondo sentimento di gratitudine per questo tempo in cui la nostra istituzione accademica è chiamata a un'opera seria di rinnovamento. I passaggi che ci attendono non sono semplici aggiustamenti dovuti al calo degli studenti o a esigenze contingenti, ma rispondono alla necessità di rendere sempre più qualificata la nostra proposta formativa.
La Facoltà, infatti, non è uno studentato dedicato al minimo indispensabile per il servizio ecclesiale, ma un vero centro di formazione e ricerca, come ricorda papa Leone: «oggi – afferma papa Leone – abbiamo urgente bisogno di pensare la fede per poterla declinare negli scenari culturali e nelle sfide attuali, ma anche per contrastare il rischio del vuoto culturale che, nella nostra epoca, diventa sempre più pervasivo. In particolare, [... siamo chiamati] a riflettere sul deposito della fede e a farne emergere la bellezza e la credibilità nei differenti contesti contemporanei, perché appaia come una proposta pienamente umana, capace di trasformare la vita dei singoli e della società, di innescare cambiamenti profetici rispetto ai drammi e alle povertà del nostro tempo e di incoraggiare la ricerca di Dio»

(Discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense, 14 novembre 2025*).*
I processi di trasformazione e rinnovamento già avviati richiedono ora nuovi passi da parte di studenti, docenti, personale e autorità accademiche. Siamo chiamati a lavorare con gioia, perché tutti e tutte possano scoprire Cristo e, in Lui, trovare la pienezza a cui aspirano.
Buon anno accademico!

+ Giuseppe Satriano
Gran Cancelliere
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Saluto degli studenti e delle studentesse della Facoltà Teologica Pugliese

Buongiorno!
Con piacere diamo voce a tutti gli studenti e le studentesse della nostra Facoltà Teologica Pugliese in questo tradizionale appuntamento annuale per la nostra comunità accademica. Un saluto caro in particolare ai nostri Vescovi, Provinciali e formatori, alle Autorità presenti; al Preside e ai docenti, al personale e a ciascuno di noi oggi qui convenuto.
Siamo contenti che quest'anno, per la prima volta, ci sia stata data la possibilità di prendere la parola in questa importante giornata perché ci sentiamo appartenere a questa istituzione, la sentiamo nostra, è il luogo in cui viviamo molto del nostro tempo della formazione. Essere studenti e studentesse non significa solo subire un atto accademico, ma sentirci parte ed essere protagonisti di una comunità accademica che guarda al futuro, soprattutto in questo periodo delicato in cui bollono in pentola tante novità.
Innanzitutto, un grazie. Per questi 20 anni di storia della Facoltà Teologica, che non sono solo un traguardo, ma un terreno fertile che, attraverso ore di lezioni, dibattiti, tesi difese e saperi trasmessi e condivisi, ha formato e continua a formare pastori, laici, insegnanti e ricercatori.
E lo fa investendo risorse ed energie nella nostra formazione, offrendoci strumenti adeguati per leggere l'uomo e il mondo alla luce di Dio. Abbiamo infatti l'impressione che questa Facoltà non sia solo un edificio ma un organismo vivo in cui la riflessione teologica ci aiuta a comprendere la fede fino in fondo, per adattarla al nostro contesto[1].

[1] Cf. Leone XIV, *Discorso del Santo Padre Leone XIV alla Pontificia Università Lateranense per l'inaugurazione dell'Anno Accademico* (10 novembre 2025) inhttps://bit.ly/3MajKlc (accesso: 27 novembre 2025).

Dopo il grazie, permetteteci di provare a comunicarvi alcuni desideri che nutriamo per il futuro della nostra Facoltà, che partono dai nostri bisogni, da ciò che sentiamo ormai utile e imprescindibile, anche nel dialogo con tanti altri colleghi che, come noi, sognano, alla luce degli studi e delle provocazioni ricevute, di poter essere parte attiva in questo mondo plurale portando quel di più proprio della Teologia.

Un primo desiderio è certamente quello di **diventare sempre più una comunità di ricerca condivisa** per crescere non solo come luogo di formazione per la trasmissione di contenuti, ma come vera comunità di ricerca. Una comunità che pensa, che ascolta, che indaga e che reputi necessario far diventare noi studenti, non contenitori, ma i protagonisti della ricerca teologica attraverso il dialogo e attraverso l'assunzione di un metodo. Solo così la nostra Facoltà può diventare una comunità dove docenti e studenti insieme si interrogano, approfondiscono e dialogano; ricercando sentieri nuovi e attuali per il pensiero teologico.

Il secondo desiderio è il **sentirci parte di progetti di ricerca che coinvolgano anche altri studenti e studentesse come noi**, appartenenti agli altri atenei della Puglia, soprattutto su Bari, affinché ci si possa aprire a un dialogo schietto e coraggioso capace di far interagire i contenuti teologici con le altre discipline, realizzando la transdisciplinarità auspicata in *Veritatis Gaudium*. Io stessa (Paola) ho fatto esperienza tramite il Progetto mediterraneo, che far parte di una rete accademica ampia che permetta il lavoro sinergico delle diverse identità che ne fanno parte, valorizza queste ultime cogliendo la complessità della realtà che abitiamo.

Un altro desiderio è quello di **personalizzare sempre più e sempre meglio il nostro percorso di studi** perché la nostra formazione sia sempre più su misura, in modo da valorizzare le differenze e i talenti di ognuno di noi. Tra gli studenti, infatti, ci sono futuri presbiteri, religiosi e religiose, laici che desiderano accedere al mondo accademico o chi, semplicemente, desidera approfondire con passione il cammino della propria fede. Dunque la formazione non può essere un percorso standardizzato ma deve plasmarsi sulle nostre specifiche propensioni, sulle diverse vocazioni e sulle molteplici ministerialità che siamo chiamati a vivere nelle nostre diocesi di appartenenza.

L'ultimo desiderio incrocia il tema della prolusione che fra poco ascolteremo: quello di **allargare lo spazio e il tempo del nostro studio perché la riflessione filosofica e teologica che negli anni maturiamo sia adeguata ad accogliere le sfide del nostro tempo**. Tra di esse c'è certamente quella della pace e della giustizia; sarebbe bello che la nostra Facoltà ci aiutasse a mettere sempre di più a fuoco queste sfide e ci desse gli strumenti per affrontarle.
La nostra Facoltà di Teologia è chiamata a fare emergere la bellezza della nostra fede e innescare cambiamenti profetici rispetto al dramma della guerra e alle povertà del nostro tempo. Oggi, alla teologia, è chiesto di incentivare una vera ricerca di Dio per evitare che le religioni siano strumentalizzate per produrre morte anziché vita. E siamo felici di iniziare a farlo a partire dagli spunti che il prof. Carmelo Dotolo ci offrirà durante la sua *Lectio magistralis* perché la fede non può mai essere un pretesto per il conflitto; al contrario, è la sorgente inesauribile di riconciliazione[2].
In questa visione lungimirante desideriamo che la nostra Facoltà possa coltivare e promuovere una Teologia di Pace. Una teologia che sappia educare alla convivenza, al dialogo interreligioso e alla costruzione di ponti tra i popoli. Che la nostra Facoltà sia un faro di speranza in un mondo che ha disperato bisogno di «operatori di pace e di giustizia che edificano e testimoniano il Regno di Dio[3].
Buon lavoro a tutti in questo nuovo Anno Accademico. Grazie per l'ascolto!

Paola Chiarello,
studentessa alla licenza in Teologia dogmatica (ITRA)
fra Marco Vinciguerra,
studente al ciclo di baccalaureato in Teologia (ITSF)

[2] Cf. *Ivi.*
[3] *Ivi.*

Relazione del Preside
Prof. Vito Mignozzi

Si inaugura oggi il ventunesimo anno di attività della Facoltà Teologica Pugliese. Il superamento della cifra tonda, oltre ad un valore meramente cronologico, ne assume anche uno simbolico in relazione al cammino percorso soprattutto in questi ultimi anni con uno sguardo prolettico rispetto ad una nuova tappa dello stesso cammino che ci prestiamo ad affrontare. Questo ventunesimo anno di vita accademica, di fatto, ci vede assumere la ricchezza di una storia costruita e allo stesso tempo ci pone davanti a sfide nuove verso le quali la nostra istituzione è orientata.

Prima di addentrarmi nelle questioni che intendo presentare, mi associo anch'io ai saluti formulati da parte del Gran Cancelliere e desidero anzitutto salutare e ringraziare per la loro presenza gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, come pure i Reverendissimi Superiori Maggiori. Il mio saluto si estende alle illustri Autorità accademiche nonché alle Autorità politiche e militari presenti, in particolare il Signor Sindaco della città di Bari, il dottor Vito Leccese, che ringrazio per aver reso possibile l'inaugurazione del nuovo anno accademico in questo contesto straordinario. Un saluto cordiale va ai formatori dei nostri studenti. E poi un saluto tutto speciale ai colleghi docenti, agli studenti e al personale della nostra Facoltà. Grazie a Paola e a fra Marco per il loro intervento che ha voluto dare voce al vissuto degli studenti e ai loro desideri in riferimento alla nostra istituzione. A tutti gli ospiti qui convenuti un deferente e cordiale saluto di benvenuto. Da ultimo, ma non certo per ultimo, esprimo la mia gratitudine al professor Carmelo Dotolo, docente ordinario presso la Pontifica Università Urbaniana, per aver accolto il nostro invito a tenere per noi la *Lectio magistralis* sul tema "Cultura della pace e nuovo umanesimo. Il contributo della religione". Le siamo grati per quanto ci dirà su un tema come questo che oggi, in particolare, mantiene una attualità e una urgenza indifferibili anche per una Facoltà Teologica interpellata a intravedere prospettive di senso rispetto a processi di costruzione della pace, bisognosi di fondarsi su una visione di umanesimo per la

quale il pensiero cristiano può e deve senza dubbio offrire un contributo singolare. La ascolteremo con grande attenzione.
Il mio intervento quest'anno intende prendere le mosse, prima ancora che dal rendere conto dei dati e dei fronti molteplici sui quali la Facoltà è impegnata, dal presentare nei tratti che lo vanno strutturando il progetto al quale il discernimento di questi ultimi anni ha condotto. Interrogarsi, di fatto, sulla visione e sulla missione che devono configurare il volto di una istituzione accademica come la nostra è una necessità costante per assicurarle un futuro promettente. Di fronte all'impellenza di una domanda del genere, che ha interpellato tutte le componenti della nostra istituzione accademica, si va facendo chiaro un profilo di Facoltà che, erede della storia che l'ha caratterizzata nei suoi primi venti anni, oggi vuole guardare al futuro osando il coraggio di un *novum* che risponde al *kairòs* del momento presente.
Quali sono dunque questi tratti? Desidero darne conto sinteticamente e per cenni, consapevole di non poter essere in questa sede esaustivo. In primo luogo, desideriamo continuare a lavorare per una Facoltà che riesca a stare a proprio agio nella complessa temperie culturale e sociale di questo tempo, oltre che nella stagione ecclesiale che stiamo attraversando. Del resto, se la maturazione di un pensiero filosofico e teologico non può darsi al di fuori di un'agorà dei saperi, diventa decisivo costruire reti istituzionali tra soggetti accademici per favorire il dialogo e il lavoro su questioni di comune interesse. In questa direzione vanno gli accordi e le convenzioni che la Facoltà sta mettendo in campo con le Università presenti sul territorio, oltre che con altre realtà accademiche accomunate da progetti di ricerca comuni. Voglio menzionare in particolare l'Accordo Quadro di collaborazione accademica tra la nostra Facoltà e la Pontificia Università Antonianum come pure quello con il Politecnico di Bari, che si è potuto realizzare all'inizio di questo anno accademico grazie all'impegno del professor Copertino, delegato della nostra Facoltà per i rapporti con le altre istituzioni accademiche del territorio. In questa medesima direzione si sta andando per un impegno di collaborazione riconosciuto istituzio-

nalmente in merito alla Rete Teologica Mediterranea che raccoglie docenti e ricercatori di diverse provenienze geografiche ed accademiche, che insieme stanno lavorando ad un progetto di Teologia dal Mediterraneo. La gratitudine va al professor Di Pilato che sta seguendo, per conto della Facoltà, il procedere di questi lavori. Un posizionamento rinnovato della nostra istituzione va tenuto in conto anche rispetto alla stagione ecclesiale che stiamo vivendo. Formare futuri ministri ordinati, religiosi e religiose, laici e laiche che desiderano partecipare corresponsabilmente alla missione della Chiesa chiede che la nostra proposta accademica sia in grado di non limitarsi ad offrire contenuti, ma accompagni anche nella maturazione di una visione e di un pensiero che, illuminati dalla rivelazione cristiana, possano sostenere e orientare la qualità della vita credente e nondimeno le vie e le forme della missione nella complessità dei contesti odierni. Questa transizione ci chiede di guardare alla funzione della Facoltà da una prospettiva altra, osando un cambio di paradigma relativo alla sua natura e funzione: dall'essere una istituzione accademica qualificata soprattutto per la formazione di ministri ordinati e di insegnanti di religione al diventare un centro di formazione teologica per tutti, in una forma di prossimità culturale e formativa alle chiese locali, a servizio dei molteplici bisogni emersi anche durante il recente cammino sinodale. Questo ci chiederà di rendere alcune nostre iniziative alla portata di tutti, attivando anche possibilità *on line* in grado di intercettare quanti non riescono a concedersi tempi formativi in presenza. Un secondo tratto che intende ulteriormente qualificare il volto della nostra istituzione risiede in un processo di sempre più convinta unità tra le anime che la compongono sin dal suo atto fondativo, senza operazioni di appiattimento o di monopoli, ma attraverso l'armonico concerto delle parti. Qui risiede una sua ricchezza singolare che però, affinché possa rimanere tale, ha bisogno di essere reinterpretata e riformulata. In questa direzione va la scelta di un superamento della logica addizionale dei tre Istituti a favore di una riorganizzazione a partire dai cicli di studio e dagli ambiti diversi della proposta formativa. Questa scelta offre il guadagno di un corpo docente più ricco di competenze e permette soprattutto ai nostri studenti e studentesse di formarsi insieme, attivando processi di conoscenza e di collaborazione che potranno essere poi utili per il

servizio alle nostre chiese diocesane. In tal senso «la formazione accademica ci aiuta ad uscire dall'autoreferenzialità e promuove una cultura della reciprocità, dell'alterità, del dialogo» (Papa Leone XIV). Un ulteriore elemento che intendiamo incrementare è la scientificità dei nostri percorsi formativi e, più in generale, della nostra offerta accademica. A tal proposito ritengo opportuno far risuonare in questa solenne circostanza quanto di recente Papa Leone ha affermato incontrando la comunità accademica della Pontificia Università Lateranense. Nel suo discorso ha fatto esplicito riferimento alla scientificità del lavoro accademico, indicandola come una priorità – cito – «da promuovere, da difendere e da sviluppare». E continuando in questa linea il Papa ha aggiunto: «Il servizio accademico spesso non gode del dovuto apprezzamento, anche a motivo di radicati pregiudizi che purtroppo aleggiano pure nella comunità ecclesiale. Si riscontra a volte l'idea che la ricerca e lo studio non servano ai fini della vita reale, che ciò che conta nella Chiesa sia la pratica pastorale più che la preparazione teologica, biblica o giuridica. Il rischio è quello di scivolare nella tentazione di semplificare le questioni complesse per evitare la fatica del pensiero, col pericolo che, anche nell'agire pastorale e nei suoi linguaggi, si scada nella banalità, nell'approssimazione o nella rigidità». Non c'è che da sottoscrivere queste considerazioni e da fare nostra l'esortazione conclusiva a «non abbassare la guardia sulla scientificità, portando avanti una appassionata ricerca della verità e un serrato confronto con le altre scienze, con la realtà, con i problemi e i travagli della società».

Ancora un altro elemento, che vorremmo connotasse sempre meglio il volto della nostra Facoltà, risiede nello sforzo di farsi conoscere, di fare il primo passo, di essere attenti ad intercettare domande e bisogni. In questo senso va letto tutto l'impegno che negli ultimi anni si sta profondendo per essere presenti in modo nuovo nell'ambiente digitale, imparando a "parlare" i linguaggi propri di questo ambiente. Abbiamo pensato pertanto di essere nella rete attraverso un nuovo portale e anche mediante profili istituzionali in ambienti social. Non ci muove in questa direzione l'ambizione ad essere una Facoltà "alla moda", quanto piuttosto la

consapevolezza di non poter sottrarre la nostra presenza da quei contesti che per molti oggi sono le prime finestre dalle quali si affacciano in ricerca di risposte ai loro interrogativi e ai loro bisogni. Decidere di abitare anche questi ambienti non è per una ragione pubblicitaria. Siamo convinti piuttosto dell'importanza di far conoscere il sapere che matura e si coltiva nella nostra istituzione accademica attraverso il lavoro in aula, mediante la cura delle relazioni, attraverso tutto l'impegno profuso per le nostre pubblicazioni. Siamo persuasi di dover coltivare un sapere che non è fine a se stesso e che chiede di esprimersi nella forma del servizio alla nostra cultura e alla gente dei nostri territori. Anche per questo motivo, già dall'anno accademico in corso, cercheremo di entrare nelle realtà scolastiche e anche in quelle accademiche, per far conoscere la nostra istituzione, promuovendo e dando impulso in questo modo alla vita e alle attività della nostra Facoltà.

Per sommi capi sono queste le tracce che segneranno, a partire già da questo anno, il cammino della nostra Facoltà. Per il cammino sin qui compiuto sento il dovere di ringraziare quanti si sono adoperati e messi in gioco per rileggere la storia e i percorsi della nostra istituzione e da qui hanno partecipato al processo di discernimento che ora sta orientando i passi futuri.

Venendo ora alla situazione attuale, si può rilevare che l'anno accademico ha avuto un avvio caratterizzato da progettualità e iniziative che contribuiscono a definire con chiarezza il profilo istituzionale della Facoltà. Alla ripresa dell'attività didattica nei tre cicli di studio si affiancano qualificati percorsi di ricerca, sviluppati sia individualmente dai docenti sia in ambito dipartimentale o attraverso collaborazioni interuniversitarie. Parallelamente, si registrano iniziative riconducibili alla terza missione, mediante le quali la Facoltà offre il proprio contributo formativo alle Chiese locali e intrattiene rapporti di collaborazione con istituzioni accademiche statali. Insegnamento, ricerca e terza missione costituiscono così i cardini su cui si fonda la vita e l'azione della comunità accademica.

Il numero complessivo della comunità studentesca conferma il dato del precedente anno accademico: 220 iscritti, comprendenti gli studenti del primo ciclo presso i due Istituti Teologici di "Santa Fara" a Bari e "Regina Apuliae" a Molfetta e quelli del secondo e terzo ciclo presso la sede di Molfetta e presso l'Istituto di Teologia

ecumenico-patristica "San Nicola"[1]. Anche sul versante dei docenti si conferma il prezioso impegno di quanti dedicano il proprio tempo mettendo a servizio della formazione le loro qualificate competenze, sia nella forma dell'insegnamento presso la nostra istituzione (e anche presso altri centri accademici), sia mediante le pubblicazioni, sia – e non è da trascurare – nella forma della disponibilità a forme di collaborazione nelle chiese particolari o presso la CEI o anche in forme di impegno presso Dicasteri della Curia romana.[2] Dobbiamo auspicare che possano crearsi sempre più le condizioni giuste per permettere ai docenti di dedicare tempo e impegno per la ricerca, consapevoli che questa è l'unica via perché possiamo diventare sempre meglio una comunità di ricerca all'altezza delle sfide del tempo attuale. Venendo a delle informazioni relative ad alcuni docenti, il 19 dicembre 2024 il professor Francesco Scaramuzzi è stato nominato docente ordinario di Teologia fondamentale, men-

[1] Questa nei dettagli la tabella dei dati:

CICLO DI STUDI *(tra parentesi i dati dell'anno precedente)*	**ITE**	**ITRA**	**ITSF**	**TOTALE**
Dottorato	6 (3)	4 (4)	-	10 (7)
Licenza	5 (7)	7 (9)	-	12 (16)
Baccalaureato	-	85 (80)	34 (39)	119 (119)
Fuori corso	11 (7)	34 (40)	13 (11)	58 (58)
Uditori	- (-)	4 (4)	17 (16)	21 (20)
TOTALE GENERALE	22 (17)	134 (137)	64 (66)	**220* (220)**

Questi i titoli rilasciati:

TITOLI DI STUDIO RILASCIATI A.A. 2024-2025 *(tra parentesi i dati dell'anno precedente)*	**42 (48)**
Dottorato	3 (1)
Licenza	8 (5)
Baccalaureato	31 (42)

[2] Il numero complessivo dei docenti è 56. Gli stabili sono 17, 21 gli incaricati, 18 gli invitati. Sono così suddivisi: 26 presbiteri diocesani, 14 religiosi, 16 laici.

Ordinari	**Straordinari**	**Associati**
M. Acquaviva	E. Albano	G. N. Copertino
V. Di Pilato	D. Giordano	R. Fusco
J.P. Lieggi	R. Massaro	G. Lacerenza
G. Lorusso	F. Zaccaria	F. Martignano
L. Lorusso		P.G. Taneburgo
V. Mignozzi		
S. Pinto		
F. Scaramuzzi		

tre il 17 gennaio 2025 il professor Roberto Massaro è stato nominato docente straordinario di Teologia morale. Al termine dello scorso anno accademico hanno terminato il loro insegnamento i professori Massimiliano Carucci, Luciano Lotti e Antonio Valentino. A ciascuno e ciascuna di loro va tutta la nostra gratitudine per il contributo decisivo che hanno offerto e offrono a favore della crescita dei nostri studenti e, più in generale, della nostra Facoltà.

La vivacità culturale della Facoltà si esprime, oltre che nei percorsi accademici, anche in una serie di progetti di ricerca e di iniziative culturali. Senza entrare nei dettagli, richiamo soltanto i progetti di ricerca legati alle Licenze[3], i Corsi di aggiornamento[4], quelli di Alta formazione[5], le Giornate di *Apulia Theologica*[6] e della Collana *Theologica*, le Giornate di Studio di Teologia morale[7]: sono tutte iniziative che ci vedono impegnati sul fronte della ricerca in un intreccio di competenze e di discipline diverse, ma che provano ad affacciarsi anche sul versante dei vissuti delle Chiese locali con un servizio di aggiornamento e di formazione, che vorrebbe intercettare i bisogni di tanti laici e laiche nonché dei ministri ordinati delle nostre comunità cristiane. In questa cornice si inseriscono pure le Cattedre di Filosofia e di Sacra Scrittura in programma per i mesi di febbraio e marzo prossimi, come pure il Convegno di Facoltà del 28 aprile 2026 che considererà insieme l'VIII centenario della morte di Francesco d'Assisi con il compimento del pontificato di Papa Francesco in un'analisi che intenderà indagare storicamente e prospetticamente il rapporto tra carisma, teologia e magistero.

In tale contesto non si può tacere il lavoro prezioso che si sta portando avanti con la rivista *Apulia Theologica* da parte del Consiglio di reda-

[3] *Antropologia relazionale ed ecoteologia. Prospettive interdisciplinari tra scienza, filosofia e teologia.*

[4] *Koinè del Mediterraneo. Teologia della comunione nei crocevia del presente.*

[5] Prosegue per il secondo anno il Corso di Alta Formazione per la promozione e l'esercizio dei ministeri delle laiche e dei laici *Promotori della corresponsabilità nella Chiesa (AA 24)*.

[6] Nell'anno accademico scorso il tema è stato *Le sfide della transdisciplinarità*; il tema dell'anno in corso, invece,
L'umano e l'intelligenza artificiale.

[7] Nell'anno accademico scorso il tema affrontato è stato *Mi prendo cura di te! Formazione alla carità sociale e ministerialità della soglia*; in questo anno il tema sarà *Raccontare è curare: la sfida della medicina narrativa.*

zione. La qualità e il livello alto degli studi e delle ricerche ospitati ci ha consentito di ottenere lo scorso 21 ottobre da parte dell'Agenzia Nazionale di valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca l'indicizzazione della nostra rivista nel catalogo delle riviste scientifiche di Area 11, che raccoglie le riviste afferenti all'ambito delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche. Questo traguardo è un'attestazione ufficiale della qualità scientifica della nostra rivista e comporta che i contributi in essa pubblicati avranno valore ai fini della valutazione della ricerca universitaria italiana. Per questo obiettivo raggiunto esprimo tutta la gratitudine della comunità accademica al professor Massaro che dirige il Consiglio di redazione e ai suoi componenti, auspicando che la cura della qualità della rivista sia accompagnata da ulteriori passi di qualificazione della stessa.

La costellazione dei centri accademici della Facoltà si arricchisce della presenza di quattro Istituti Superiori di Scienze Religiose operanti nelle quattro sedi metropolitane della nostra regione ecclesiastica. Il numero complessivo degli studenti per l'anno accademico in corso è di 431[8], confermando grosso modo il dato del precedente anno accademico. Il valore di questi Istituti non ha bisogno di essere ribadito sia per il servizio alla formazione dei futuri docenti di Religione cattolica, sia per i percorsi offerti a quanti desiderano qualificare il proprio vissuto credente o il proprio servizio ecclesia-

[8] Questi i dati nei dettagli:

ISSR METROPOLITANI COLLEGATI ACCADEMICAMENTE ALLA FTP *(tra parentesi i dati dell'anno precedente)*	**TOTALE**
ISSRM "San Michele Arcangelo" FOGGIA	67 (71)
ISSRM "San Sabino" BARI	126 (121)
ISSRM "San Giovanni Paolo II" TARANTO	88 (80)
ISSRM "Don Tonino Bello" LECCE	150 (165)
TOTALE GENERALE	**431 (437)**

[9] Questi i titoli rilasciati:

TITOLI DI STUDIO RILASCIATI A.A. 2024-2025 *(tra parentesi i dati dell'anno precedente)*	**Baccalaureato in SR**	**Licenza in SR**
ISSRM "San Michele Arcangelo" FOGGIA	8 (6)	6 (8)
ISSRM "San Sabino" BARI	5 (3)	2 (8)
ISSRM "San Giovanni Paolo II" TARANTO	8 (19)	8 (9)
ISSRM "Don Tonino Bello" LECCE	22 (20)	17 (20)
TOTALE TITOLI RILASCIATI	**43 (48)**	**33 (45)**

le[9]. Va ribadita, invece, l'esigenza di una sempre maggiore qualificazione del corpo docente, che nasce in primo luogo da una progettualità in seno alle Chiese locali e si esprime nel riconoscimento del servizio ecclesiale che i docenti svolgono attraverso il loro insegnamento. Gli Istituti Superiori di Scienze Religiose non sono centri accademici di livello inferiore agli Istituti Teologici e per questo motivo l'investimento di risorse e di forze per la loro crescita deve poter tenere desta la responsabilità di tutti coloro nelle cui mani sono la promozione e la crescita di questi luoghi di formazione. Sono grato per questo agli Eccellentissimi Moderatori dei nostri quattro Istituti per l'attenzione e la cura che non fanno mancare come pure ai Direttori per il servizio prezioso e qualificato che rendono.

Non posso chiudere questo mio intervento senza aver espresso la gratitudine personale e dell'intera comunità accademica agli Officiali della nostra Facoltà: al Bibliotecario, il dottor Riccardo D'Avanzo, per il lavoro encomiabile che quotidianamente svolge per rendere le nostre biblioteche sempre più funzionali per la ricerca; al nostro Economo generale, don Davide Errico che gestisce con saggezza l'Amministrazione, e in particolare al professor Nacci, Segretario generale, che dirige e coordina con competenza e lungimiranza il lavoro delle segreterie. Questa gratitudine si estende al personale delle Segreterie e dell'Amministrazione: il loro lavoro puntuale e quotidiano è un solido e insostituibile supporto a tutte le attività della Facoltà.

Ci auguriamo davvero che, grazie all'impegno condiviso e responsabile di tutti, la nostra Facoltà Teologica possa continuare a essere, per la Puglia e non solo, un luogo affidabile e fecondo per la formazione dei futuri ministri ordinati, delle persone consacrate e dei tanti laici e laiche che nelle nostre comunità e nella società porteranno con gioia e dedizione il Vangelo. Con questo desiderio nel cuore, rivolgo agli studenti, ai docenti, agli officiali e a tutto il personale un sincero augurio di buon anno accademico.

Prof. Vito Mignozzi
Preside della Facoltà Teologica Pugliese

Prolusione del Prof. Carmelo Dotolo,
professore ordinario di Teologia delle Religioni
presso la Pontificia Università Urbaniana

"Cultura della pace e nuovo umanesimo
Il contributo della religione"

1. Alcune premesse

Per delineare il tema può essere utile indicare tre coordinate di riflessione:
1. Pensare la pace come paradigma interpretativo della realtà e della condizione umana, a fronte della guerra come metafora della vita. Si tratta, cioè, di assumere il concetto di pace in un orizzonte di asimmetria di contenuto rispetto a quello di guerra.
2. Cogliere nella religione una differente lettura dell'umano, cercando di verbalizzare quel mondo-di-vita che trova nella qualità del senso e della liberazione le ragioni stesse dell'esperienza religiosa intesa come simbolica della realtà.
3. Porre a tema l'idea di un umanesimo critico che collabori ad un'educazione dell'umano in grado di attraversare la crisi antropologica che connota il nostro tempo.

2. Perché la pace? La dissonanza cognitiva dell'interrogativo

L'interrogativo sembra retorico, perché appare evidente la sua fragilità teoretica rispetto all'analisi sociopolitica e geo-culturale attuale (e non solo). Anche perché la categoria di pace so rirebbe di una *semantica debole* rispetto a quella di guerra, la cui prevalenza detta i ritmi della storia, delle politiche internazionali, delle opzioni economico-finanziarie, fino a costituire la narrazione normale della condizione umana. La guerra, anzi, si presenta con una sua estetica

che giustifica anche la sua stessa arte. Da qui la persistenza del mito della guerra e del suo immaginario[1]. In altre parole, il mito della guerra nella sua capacità di dare forma alla volontà di potenza, sembra tratteggiare un'immagine di uomo che assume l'utile economico, il valore d'uso delle cose, la presunzione tecnica di controllare il reale come l'architettura stessa dell'esistenza. L'energia bellica si trasfonde nell'attività tecnico-lavorativa senza limiti di tempo, se non in alcune pause di non-guerra.

Indizio (o, forse, prova) di questa tenacia valoriale della guerra, pur nelle sue contraddizioni, è quel *ritorno a Hobbes* che permea lo spirito dei tempi. Zygmunt Bauman parla di *retrotopia*, cioè di una ripresa di alcuni punti di riferimento del passato ritenuti importanti e che sono stati abbandonati inopportunamente. Punti di riferimento in cui è possibile individuare la chiave di volta per coniugare sicurezza e libertà. In tal senso, la *topologia della violenza* che perimetra le nostre vite non è che la base di un mondo in cui agiscono altri ritorni più sicuri rispetto ad un possibile cambiamento socioculturale: il ritorno alle tribù, alla disuguaglianza, al grembo materno. In questi si ripresenta quell'opposizione binaria noi-loro che non porta molto lontano nell'innalzamento dell'integrazione a livello umano. Anzi, provoca un allentamento dei legami, una deregolamentazione e atomizzazione delle strutture politiche, un divorzio tra politica e potere. Insomma, una guerra combattuta da tutti contro tutti.

La ragione di fondo, ad esempio secondo uno dei più influenti politologi, John Meaesheimer, è che la stessa democrazia liberale non è in grado di trovare un consenso sul nesso cultura-identità che alimenta il significato del vivere sociale e del valore delle istituzioni politiche, per il fatto che la ragione da sola non è in grado di rispondere all'interrogativo fondamentale su cosa sia la **buona vita**. Con la conseguenza che non è facile adottare nuove visioni del mondo. Anche perché il motivo sottostante i processi di socializzazione è *l'imperativo della sopravvivenza* che orienta sovente l'agire sociopolitico e «promuove una certa tolleranza e aiuta a impedire che i loro

[1] Cf. C. Dotolo, *Generare un mondo diverso. Bibbia e immaginazione*, EDB, Bologna 2024. 37.

membri si uccidano a vicenda quando si scontrano su questioni importanti. Ma la probabilità di un conflitto non viene mai meno»[2]. Da qui l'illusione della pace e la necessità di un realismo basato sulla logica dell'equilibrio di potere.

Ecco il motivo della dissonanza cognitiva dell'interrogativo sul *perché la pace*? Se come scrive Roberto Menotti: «La particolarità della guerra sta nel fatto che questo fenomeno sembra definire chi siamo e cosa vogliamo davvero, cioè per cosa gli esseri umani sono disposti a uccidere ed essere uccisi in modo sistematico»[3], perché chiedersi con angoscia e sofferenza, come fece Albert Einstein in dialogo con Sigmund Freud nel saggio *Perché la guerra?* O, meglio, perché ci indigniamo della guerra se questa appare come un *continuum* della storia, una logica teorizzazione delle istanze che coordinano lo stare al mondo? Il filosofo del diritto Gianluca Sadun Bordoni, autore del recente *Guerra e natura umana. Le radici del disordine mondiale*, Bologna 2025, così sintetizza: «L'unico modo di limitare la guerra sta nell'assicurare la deterrenza. La pace non è una condizione naturale di convivenza tra gli uomini, va costruita rendendo il costo della guerra superiore ai suoi possibile benefici»[4]. Eppure, nella risposta che Freud dà a Einstein si apre una diversa, possibile prospettiva interpretativa:

> Se la propensione alla guerra è un prodotto della pulsione distruttiva, contro di essa è ovvio ricorrere all'antagonista di questa pulsione: l'Eros. Tutto ciò che fa sorgere legami emotivi fra gli uomini deve agire contro la guerra. Questi legami possono essere di due tipi. In primo luogo, relazioni che, essendo prive di meta sessuale, assomigliano a quelle che si hanno con un oggetto d'amore [...] L'altro tipo di legame

[2] J.J. Mearsheimer, *La grande illusione. Perché la democrazia liberale non può cambiare il mondo*, RCS MediaGroup, Milano 2022, 63.v. p 210 e 235.

[3] R. Menotti, *Mondo caos. Politica internazionale e nuovi paradigmi scientifici*, Laterza, Roma-Bari 2010, 43.

[4] G. Sadun Bordoni, *Guerra e natura umana. Le radici del disordine mondiale*, il Mulino, Bologna 2025: La lettura 712, 20 luglio 2025, 5.

> emotivo è quello per identificazione. Tutto ciò che provoca solidarietà significative tra gli uomini risveglia sentimenti comuni di questo genere, le identificazioni[5].

3. La pace come paradigma della realtà umana

L'indicazione è quella di assumere la pace come *paradigma*, cioè come *origine-genesi* della storia, del mondo, dell'esistenza. Là dove *origine dice attualità dell'originario*, *risorsa continuamente riattivabile perché è un bene iniziale che determina le scelte socioculturali*. La pace è principio che orienta, è ciò che alimenta i valori quali beni finali da conseguire. Insomma, produce una differenza qualitativa nell'organizzazione del quotidiano nella sua complessità. Ora, individuare in essa un paradigma vuol dire assumerla come *condizione necessaria alla lettura dell'umano*. Mi sembra utile assumere la definizione che Edgar Morin dà di paradigma a partire dal fatto che semanticamente determina l'intelligibilità e dà senso. Per questo è il principio di «associazione, eliminazione, selezione che determina le condizioni di organizzazione delle idee. È in virtù di questo triplo senso generativo e organizzativo che il paradigma orienta, governa, controlla l'organizzazione dei ragionamenti individuali e dei sistemi di idee che gli obbediscono»[6]. In tal senso, il paradigma determina le gerarchie concettuali, ma anche le regole di inferenza. Ne consegue che la pace è paradigmatica perché presiede all'interpretazione della realtà tratteggiando quei percorsi cognitivi ed etici che ne conseguono non per attribuzione estrinseca, ma per coerenza al suo contenuto. E il suo contenuto sta nella *creazione di legami*, nella *abilitazione al dialogo*, nella capacità di *strategie relazionali come quelle della cura e del dono* tese a implementare e consolidare il legame sociale di là dalla competizione e l'avversione. Di più. Proprio perché è relazionale, la pace ha un senso ontologico, costitutivo del nostro essere alternativo alla guerra. Non per niente la guerra è negazione di ogni relazione, azzeramento delle differenze culturali, depaupera-

[5] S. Freud – A. Einstein, *Perché la guerra?*, Bollati Boringhieri, Torino 1975, 76-77.
[6] E. Morin, *Il Metodo.* VI: *Etica*, Raffaello Cortina, Milano 2005, 212.

mento dell'identità. Insomma, la *pace è uno dei nomi della storia* più decisivi perché esige una teoria ed etica dell'essere umano, della società e del nesso individuo-società. Impegnarsi nella costruzione della pace vuol dire costruire quello che la fisica chiama lo 'stato stazionario' in cui prevale l'equilibrio di tutti i componenti. Laddove c'è rottura nasce l'esigenza che le parti non colpite riportino il tutto in equilibrio.

4. Il contributo della religione per una cultura della pace

Ha la religione (e le religioni) la potenzialità di cooperare all'affermazione della pace come paradigma?
È opportuno precisare che per comprendere la condizione umana è importante il legame tra cultura, società, religione. La cultura è il *filtro sociale del reale*, con il quale il soggetto in relazione orienta e organizza la sua esperienza del mondo, rimodulando la sua eredità biologica in risposta, per altro variabile, alla complessità della condizione umana e della sua precarietà. Ed è per questo motivo che *i modelli di comportamento diventano normativi, laddove esprimono una scelta dell'individuo e del gruppo in grado di adattarsi e rapportarsi alle pressioni degli ambienti di vita, soprattutto in mancanza di un riferimento costante*. Può essere utile, pertanto, partire dalla prospettiva antropologica che ci consegna Clifford Geertz, quando suggerisce di considerare la religione un sistema di simboli che orientano e aiutano a formulare concetti di ordine generale per l'esistenza. *Ciò che è decisivo è che tale sistema esprime in modo pregnante la qualità della vita e la sua finalità, la visione del mondo, l'immagine della realtà e del suo valore che ogni popolo ha*. Per questo, è necessario saper decifrare il significato di tale sistema e coglierne l'effetto che ha nei processi culturali, sociali, psicologici. Non esprime, la religione, la possibilità di aprirsi alla meraviglia di un mistero che orienta le scelte della vita e offre chiavi di lettura dinanzi all'incertezza del reale? Non lascia intravedere un diverso paradigma etico e antropologico che può aiutare a delineare il senso della storia? Non sollecita quel desiderio di felicità e salvezza che libera l'esistenza da strettoie affettive, relazionali,

valoriali? Non porta con sé un potenziale trasformativo dell'identità umana avviandola nei sentieri della fraternità, dell'amore solidale, dell'accoglienza del diverso, della pace? Il contributo che la religione può dare alla costruzione della realtà e del mondo è quello di venire incontro alla domanda di speranza costruttiva che abiliti ogni donna e uomo a essere protagonisti del cambiamento.
A questa lettura, si può affiancare quella di Peter L. Berger, il quale evidenzia come il ruolo che la religione ha nella costruzione della società è decisivo, soprattutto perché rappresenta una 'rottura' dello stile di vita e della *routine* quotidiana. Ma è una *rottura feconda*, perché conserva intatta la capacità di produrre e donare un senso e ordine significativo al quotidiano nella sua dimensione personale e sociale. In tale prospettiva la religione ha sempre un *carattere liminale*, l'essere *soglia* di un qualcosa che è al di là della nostra vita e del mondo che, però, ci riguarda mettendo in movimento la ricerca del nostro ben-essere e felicità. In ciò, la religione nella sua struttura di mito-rito-ethos risponde ad alcuni bisogni antropologici:
a) bisogno di attestare il valore di sé stessi, di essere permeati da un significato che ci guida nella lotta per il quotidiano;
b) affermazione di un orizzonte orientativo di fronte al negativo dell'esistenza;
c) esigenza di una 'comunione' che esprime ritualmente il nostro essere sociali e, quindi, l'impegno verso comportamenti e scelte che riguardano il vivere assieme;
d) indicazione di un *ethos* che ci rende capaci di controllare e regolare emozioni, impulsi, affetti (soprattutto nel controllo dell'aggressività e sessualità). Nella consapevolezza che nessuno è perfetto e nell'accettazione del limite e della fragilità che ci caratterizzano.
Se, dunque, la cultura intende valere come sistema progettuale di vita, la religione in essa suggerisce un *incremento qualitativo* di vita almeno ad un duplice livello:
a) introduce un Senso differente nell'affermare la realtà, dotandola di un *perché* e purificando l'ambiguità dell'esistenza;
b) indica la *salvezza* come risposta al non-senso, come possibilità di vincere la pressione del male nel cuore stesso della realtà. Le religioni veicolano e garantiscono questo senso/salvezza per la vita del-

[7] Si legge in A. Rizzi, *Il sacro e il senso. Lineamenti di filosofia della religione*, ElleDiCi, Torino,

l'uomo[7]. E lo fanno indicando che tale incremento non dipende dal caso o dalla necessità, ma dalla corrispondenza ad un Senso trascendente. Questa corrispondenza provoca una crisi sia cognitiva, sia pratica, perché incide nel tessuto della vita, suscitando non solo disorientamenti, fallimenti, incertezze, ma anche possibilità di riscrivere la propria biografia personale e sociale. In altre parole, la religione riorganizza il vissuto, pur urtando spesso con la resistenza della realtà, dando forma storica e culturale a quell'*apriori umano* che è il *sentimento dell'Assoluto* che, come sosteneva Friedrich Schleiermacher, nella sua intenzionalità incalza la ragione per interpretare l'esperienza religiosa come segno di qualcos'altro, veicolo di un significato che solo Dio può donare. L'esperienza religiosa consiste, dunque, nel "lasciarsi muovere" dal trascendente, dall'incondizionato, da Dio, assumendone responsabilmente l'intenzione per un diverso modo di abitare il mondo.

5. Il significato di pace secondo la religione

Pur in modo schematico, nell'universo religioso la semantica di pace si articola attorno a due categorie: quella di *ordine (ordo) contrapposto alla violenza* e di *shalom*, nome questo di sintesi.
La prima indicazione fa riferimento alla percezione-esperienza della paura che ci assale quando si scopre che la nostra semplice sopravvivenza è in pericolo. Si sopravvive potendo sopraffare gli altri che insidiano la nostra esistenza. Ma, ad uno sguardo più attento soprattutto nelle religioni orientali, la violenza nasce dall'ingigantimento dell'Io, dal suo contrapporsi al Tutto, nella logica del dualismo da cui scaturisce la domanda dell'*unde malum*? e del diverso che sfida l'identico. Da qui la lotta contro tutto e tutti per il riconoscimento dell'Io. La pace sarà impossibile se non si toglie alla radice

1995, 21: «La religione è l'affermazione che la realtà non è puramente casuale, non è assurda, ma dotata di un "perché" che ne giustifica l'esistenza».

il potere dell'Ego, dell'incremento di noi stessi convinti di essere soggetti immortali. Il potere è violenza alimentata dal principio del piacere e di quel godimento che configura l'etologia del desiderio. Solo riscattandosi da tale dinamica è possibile rinascere a nuova vita in senso pre-egoico. La pace contribuisce al ritmo della realtà e della vita perché introduce «una nuova scala di valori umani»[8], contribuendo all'avvento di un nuovo ordine. A questo livello, la pace non è restaurazione, ma dinamica della storia perché introduce il movimento della riconciliazione e del perdono quali atti che partecipano alla creazione dell'umano e alla responsabilità storica. «Il perdono non va contro la vera giustizia né contro il diritto dell'autodifesa della persona o della società; va però contro la vendetta e contro la visione meccanicistica della vita e della realtà. Si può giudicare con giustizia soltanto quando si è perdonato. Senza il riconoscimento di una terza dimensione della realtà non vi è perdono – quindi nemmeno pace sulla terra»[9].

La seconda indicazione la troviamo nell'architettura biblica dello **shalom**. Volendo sintetizzarne il complesso campo semantico, si può individuare nei termini di "compiutezza, perfezione, interezza" la dinamica vettoriale che attraversa la realtà tutta. Il che implica che la pace sia un *primum* ontologico, il fondamento su cui si regge il mondo e che inserisce nei processi storici un legame con l'altro che è irriducibile e quindi sempre "incompiuto" o da compiere. Qui la pace rappresenta il vuoto della creazione, ciò che manca perché possa realizzarsi e che, pertanto, alimenta il desiderio in modo diverso da quello che presiede alla postura ego-centrata dell'Io. Diversità che si apre alla venuta della pace cercandone le tracce nella connessione strutturale con la verità e la giustizia. Afferma Levinas: «La pace non può quindi identificarsi con la fine dei combattimenti che cessano per mancanza di combattenti, per la sconfitta degli uni e la vittoria degli altri, cioè con i cimiteri o gli imperi universali futuri. La pace deve essere la mia pace, in una relazione che parte da un io e va verso l'Altro, nel desiderio e la bontà in cui

[8] R. Panikkar, *Pace e disarmo culturale*, Rizzoli, Milano 2003, 131.
[9] *Ivi*, 138-139.
[10] E. Lévinas, *Totalità e Infinito. Saggio sull'esteriorità*, Jaka Book, Brescia 2023, 314.

l'io contemporaneamente si mantiene ed esiste senza egoismo»[10]. Per questo la pace dice apertura verso, destinazione, cambiamento che dinamizza l'ordine delle relazioni a partire da un movimento interiore non disgiunto dalla trasformazione della storia. In ciò, la pace ha una *connotazione escatologica*, giacché è annunciata come avvento del presente, possibilità «che nel tempo e nella storia irrompano l'insperato e l'inatteso e, come direbbe Derrida, l'impossibile incondizionato»[11].

6. La pace, cioè come trasformare creativamente il mondo

Un accenno alla logica evangelica delle Beatitudini in cui si racchiude il senso di proteggere la vita nella relazione-reciprocità con l'altro. I costruttori di pace percepiscono l'altro come già destinato alla pace, poiché portatore di dignità. E sono invitati a introdurre alcuni comportamenti concreti: a) offrire un minimo di protezione creativa all'altro, che gli consenta di vivere relazioni senza paura; b) tessere rapporti di fiducia; c) aiutare ogni altra persona e creatura a realizzare al propria esistenza, a sentirsi compagni di viaggio nella lotta per il significato. Non è causale che nell'attività pacificatrice la tradizione biblica pone attenzione al *saluto di pace* che è l'inizio di un riconoscimento che si fa etica nell'accoglienza e nella condivisione.

7. Per una differente umanità

Se la pace indica pienezza della vita, cura dei legami, etica del riconoscimento e della convivialità delle differenze, si comprende come in essa è iscritta una diversa lettura dell'umano. Nell'orizzonte della

[11] S. Facioni, «"Shalom, Shalom al lontano e al vicino" (Isaia 57, 19): luoghi della pace, tempi dello Shalom», in F. Bonicalzi (a cura di), *Pensare la pace. Il legame imprendibile*, Jaca Book, Milano 2010, 89-87; 85.

pace prendono forma modelli cognitivi e pratiche etiche capaci di interpretare il cambiamento storico e culturale coerente con l'ideale della giustizia e della qualità della vita. La scelta è ineludibile pena l'annichilirsi del senso e il moltiplicarsi di sofferenze, disuguaglianza, violenza. Per questo, la proposta di un *umanesimo critico* segnato dal paradigma della pace richiede una rivoluzione teoretica ed etica, giacché disegna una riconfigurazione interculturale dell'identità e una educazione alla ricerca del bene comune. Per realizzare ciò è necessario fuoriuscire da un duplice schema socioculturale e politico, che continua ad alimentare una visione del mondo falsata rispetto agli obiettivi in gioco.

Il primo è quello che si gioca sulla dialettica amico/nemico di schimittiana memoria per la quale la pratica del conflitto è utile a mantenere le relazioni, là dove l'additare un nemico garantirebbe la compattezza della società legittimandone la politica e rendendo possibile che l'*hostis*/nemico divenga *hospes*/ospite, se assimilato[12].

Il secondo fa riferimento ad una concezione della pace che nella modernità e dopo il Rinascimento prende sempre più piede: la *pax oeconomica* che si fonda sull'idea dell'uomo economico, del consumatore di merci prodotte altrove. Tale forma di pace si basa su:

a) il postulato dell'incapacità delle persone di provvedere a se stesse;

b) la violenza sull'ambiente considerato come risorsa destinata a essere sfruttata in modo ottimale nella produzione delle merci e nella fornitura di servizi professionali;

c) una nuova discriminazione di genere, che allarga il ventaglio della disuguaglianza, soprattutto nel mondo del lavoro e dei diritti civili. (cf Illich, *Nello specchio*, 28).

Affinché la pace possa adempiere al suo compito educativo e di formazione a nuovi stili di vita, sono improrogabili alcune scelte ispirate alla prospettiva interpretativa della religione e del cristianesimo:

a) *riattivare l'ethos democratico*;

b) *impegnarsi per una transizione ecologica nella quale riscrivere il valore etico-culturale dell'economia*;

c) *educare al bene comune*.

[12] Cf. C. Bordoni, *Il paradosso di Icaro*, Il Saggiatore, Milano 2018, 92ss.

a) Riattivare l'ethos democratico

C'è un'affinità elettiva tra *ethos democratico* e cristianesimo che risulta decisiva nella promozione di una pluralità quale garanzia per un futuro meno violento, soprattutto se uno degli interessi più importanti è quello della *salvaguardia delle minoranze*. Il cristianesimo è portatore di quella riserva critica che lotta contro l'assolutizzazione del principio di maggioranza e la sua tirannia, a vantaggio dei piccoli, dei deboli, di chi non ha voce, né potere. Detto altrimenti, l'ispirazione democratica del cristianesimo incarica l'umanesimo a occuparsi della *rappresentanza delle minoranze*, anche perché il rischio di una de-democratizzazione sta nella cristallizzazione delle disuguaglianze e discriminazioni sociali, etniche, culturali, religiose. Si tratta, pertanto, di riassumere quella responsabilità pubblica e profetica che ritrascrive l'ispirazione evangelica nell'opzione per i poveri, gli emarginati dai sistemi di gestione del quotidiano, educandosi ad una *cultura e spiritualità democratica* che lotta per una società dell'ospitalità, della convivialità a partire dagli ultimi, dell'ecologia integrale. In tale quadro, la responsabilità pubblica del cristianesimo, nell'affermazione della dignità e dei diritti umani, può contribuire a umanizzare una cultura democraticamente orientata, indicando nel principio di *compassionegiustizia* e di parzialità a favore di chi non ha voce, né potere, una condizione valoriale che disocculti la violazione dei diritti e incrementi la ricerca di giustizia, dignità, libertà. Mi sembra importante, a questo punto, evidenziare come il cristianesimo possa promuovere una cultura della partecipazione e corresponsabilità, per il motivo che ha nel suo DNA quelle caratteristiche che appartengono ai principi democratici. Seppure in modo schematico, è possibile enuclearne alcune caratteristiche: la promozione di ideali non-dogmatistici; l'esser fondata sull'individuo e sulla cura dell'«originalità di ciascuno dei suoi membri e combattere la passiva adesione alle mode»[13]; la capacità del ragio-

[13] G. Zagrebelsky, *Imparare democrazia*, Einaudi, Torino 2007, 19. Analogamente scrive

nare insieme, del dialogare, del rispetto della verità dei fatti e del magistero della realtà; l'apertura verso altre identità su un piano di parità e l'atteggiamento altruistico contro forme di neodarwinismo sociale; la diffidenza verso decisioni irrimediabili.

b) Impegnarsi per una transizione ecologica nella quale riscrivere il valore etico-culturale dell'economia

Esiste un rapporto stretto tra religione ed economia, tra identità democratica e nuovo umanesimo, tra politica e bene comune. Cioè, di una 'economia umanistica'. È necessario non solo decostruire una certa mitologia dell'*homo œconomicus* basata sull'idea che il benessere economico coincide con l'accrescimento della capacità di spesa, ma anche, come sostiene l'economista francese Gaël Giraud, operare una *transizione ecologica* che risvegli dall'anestesia della *finanziarizzazione* del sociale, attraverso una visione conviviale del sociale e una salvaguardia istituzionale dei beni comuni[14]. L'ideologia del mercato ha sacrificato la questione democratica ad una divinizzazione del produrre e consumare, dimenticando che le istituzioni principali quali lavoro, terra, moneta, sono beni comuni deputati al convivere civile e ad un improrogabile programma d'economia verde.
Come è possibile invertire rotta? Mettere a tema l'etica del bene comune a fronte del bene totale preoccupato del Pil della crescita, ne-

A. Sen, *La democrazia degli altri. Perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente*, Mondadori, Milano 2004, 79: «Il valore della democrazia comprende la sua *importanza intrinseca* per la vita umana, il suo *ruolo strumentale* nella creazione di incentivi politici e la sua *funzione costruttiva* nella formazione di valori (e nella comprensione della forza e dell'attuabilità di richieste e bisogni, diritti e doveri)».

[14] Cf. G. Giraud, *Transizione ecologica. La finanza al servizio della nuova frontiera dell'economia*, EMI, Bologna 2015. Lo stesso economista ha ribadito l'improcrastinabilità della transizione ecologica che esige una riscrittura eticoistituzionale. Scrive in *La lunga battaglia per ridurre le disuguaglianze nel mondo*, in *Vita e Pensiero* 6 (2020) 69: «È giunto il tempo di iscrivere di nuovo l'imperativo della giustizia nel tessuto delle nostre relazioni sociali *reali* e di analizzare le possibilità all'interno di un grande progetto di società che è la transizione sociale ed ecologica. Costruire una società giusta, resiliente e sobria nell'uso delle energie fossili sarà impossibile senza la riduzione delle disuguaglianze. È chiaro, infatti, che le prime vittime della deregolamentazione ecologica sono da ricercarsi tra i più diseredati del pianeta».

cessita una diversa narrazione che mostri l'implosione di quel modello economico e politico che ha concettualizzato lo sviluppo secondo i registri di una 'crescita' che ha smarrito il senso di un "realismo ecologico"[15] quale indicatore di una congrua politica di giustizia ambientale. Verosimilmente, la stessa proposta di una "decrescita" come forma di umanesimo[16] o, per alcuni, di a-crescita, ha avuto il merito di provocare una decolonizzazione dell'immaginario che associa automaticamente il concetto di miglioramento con quello di crescita a senso unico, dove alcuni settori dell'economia hanno preso il dominio interpretativo e pratico rispetto ad altri ambiti che influiscono sulla vita e la sua qualità: l'educazione, il sistema sanitario, la cura dei più deboli, le energie rinnovabili, ecc. L'ipotesi che la crescita abbia messo a disposizione di tutti il benessere è parziale, soprattutto se tra i costi della stessa vanno annoverati, tra gli altri, disturbi piscologici, prolungamento dell'orario lavorativo, sovraffollamento delle zone produttive, distribuzione iniqua delle forze lavoro con forme 'calcolate' di disoccupazione, inquinamento massiccio con ricadute sulla salute. Vale a dire: un radicale depauperamento delle risorse e una crescita a dismisura dei poveri su scala globale. Se c'è, quindi, una direzione di marcia inevitabile nella proposta di decrescita è quella di un superamento del capitalismo neolibe-

[15] Cf. A. Gorz, *Ecologica*, Jaca Book, Milano 2009, 43-67. Anche S. Zabala, *Being at Large. Freedom in the Age of a Alternative Facts*, McGill-Queen's University Press, Montreal & Kingston-London-Chicago 2020, 145-150.

[16] Il termine e la prospettiva si riferiscono alla riflessione di Serge Latouche del quale si veda, tra gli altri, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino 2008. Sostenendo il valore antropologico di un'ecologia profonda, ribadisce che i valori umanistici (altruismo, convivialità, rispetto della natura, ecc.) rappresentano le coordinate irrinunciabili alla costruzione della decrescita, pur nel rispetto delle diversità culturali che non sopportano più l'universalismo arrogante di una occidentalizzazione del mondo. L'opzione per un «ecoantropocentrismo» (122), passa per un cambiamento possibile se si mettono in un circolo virtuoso otto "R": «rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, ridistribuire, rilocalizzare, ridurre, riutilizzare, riciclare. Questi otto obiettivi interdipendenti possono innescare un processo di decrescita serena, conviviale e sostenibile» (44).

rista che punti ad un differente immaginario sociologico e politico, orientato al carattere performativo dell'uguaglianza quale capacità di tutti e di ognuno a partecipare alla produzione di una vita-in-comune secondo la logica della fraternità.

c) Educare al bene comune

Le religioni possono contribuire alla formazione di *un'etica dialogica*, decostruendo l'incompatibilità tra valori e universi simbolici differenti, mirando ad una convergenza che incrementi il riconoscimento di tutti e che promuova la pace e la giustizia su scala planetaria. Non è più sufficiente, anche se decisivo, il principio della libertà e uguaglianza religiosa, espresso nella possibilità che l'individuo ha di vivere e cambiare la propria identità e appartenenza. Si richiede un nuovo stile di cooperazione tra stati e religioni, e non solo là dove le comunità religiose sono meglio inserite nella tradizione culturale e sociale di un popolo. L'umanesimo religioso e cristiano può riaprire uno nuovo spazio critico. Esso indica una postura antropologica che oltrepassa la tendenza, quasi istintiva, all'autoconservazione che imprigiona l'Io in una autoaffermazione spesso insoddisfacente, indicando quella *duplice eccedenza reciproca* per la quale la nascita della persona si genera nell'orizzonte creativo della comunione. Se l'era del neoliberismo capitalistico ha eroso il legame sociale immiserendo il tessuto relazionale o funzionalizzandolo a legami provvisori e intercambiabili, se l'elaborazione della vita collettiva soffre di una privatizzazione che spesso conduce alla dilatazione abnorme del proprio diritto a spese della costruzione del dovere della fraternità, si comprende come la provocazione dell'umanesimo religioso e cristiano suggerisca modelli e pratiche all'altezza della persona nella sua dignità e del riconoscimento intersoggettivo. Ne deriva la significatività di alcuni *criteri* che possano rigenerare l'intera esistenza, come sintetizza Roberto Mancini:

> a) il criterio dell'apertura al Bene e come cura della relazione con il suo essere radicalmente Altro per noi; b) il criterio della giustizia secondo la dignità e non anzitutto secondo il merito, la colpa, le appartenenze etniche, sessuali, ideologiche, sociali; c) il criterio dell'ospitalità, dell'apertura alla vita di chi appare come "altro" e straniero; d) il criterio della con-

ferma sistematica della libertà di ognuno;
e) il criterio della tolleranza umanizzata del dolore; f) il criterio delle capacità di attivare dinamiche di risanamento del male senza ricorso a pratiche distruttive»[17].

Per concludere

«Le parole sono il nostro destino. Ci vengono incontro e diventano i nomi attraverso cui modelliamo il nostro futuro. Per questo le parole di un'epoca sono importanti, segnano le sorti del tempo in cui si vive»[18]. Penso sia superfluo sottolineare che nella pace si dà o meno il senso del nostro vivere e della nostra responsabilità storica. Pertanto, il compito è di scommettere sulla pace, ritrovandone il senso originario. Per far ciò, dobbiamo rimetterci "sui sentieri di Isaia", come scriveva Antonio Bello[19].

Prof. Carmelo Dotolo
Pontificia Università Urbaniana

[17] R. Mancini, *Il principio comunitario*, in M. Signore – G. Scarafile (a cura di), *Libertà e comunità*, EMP, Padova 2005, 232.
[18] S. Brena, *Parole in tempesta. Dizionario della contemporaneità*, Il Saggiatore, Milano 2024, 13.
[19] Cf. A. Bello, *Sui sentieri di Isaia*, La Meridiana, Molfetta (BA) 2011, 19.

Decreto del Dicastero delle Cause dei Santi
(Roma, 1 novembre 2025)

Letterae Apostolicae

Nos,
vota fratris Nostri Iosephi Satriano,
Archiepiscopi Metropolitae Barensis-Bituntini,
necnon plurimotum aliorum Fratrum in Episcopatu
multorumque christifidelium explentes,
de Dicasteri de Causis Sanctorum consulto,
auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus,
ut Venerabilis Servus Dei

Carmelus De Palma,
presbyter dioecesanus, pastor iuxta Cro Christi,
prudens spiritualis moderator et sollicitus administrator
sacramenti paenitentiae,
Beati nomine in posterum appelletur
atque die undetricesima mensis Ianuarii
quotannis in locis et modis iure statutis celebrari possit.
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die duodetricesimo mensis
Octobris, in festo Ss. Simonis et Iudae, apostolorum,
Anno Sancto bismillesimo vicesimo quinto,
Pontificatus Nostri primo.

Leo PP. XIV

Intervento dell'Arcivescovo alla Veglia di preghiera in preparazione alla beatificazione del venerabile Servo di Dio Carmine De Palma

(Bari, 14 novembre 2025)

In questa veglia, che prepara il cuore alla beatificazione del nostro Venerabile don Carmine De Palma, siamo raggiunti da un gesto che contiene tutto il Vangelo: la lavanda dei piedi.
È il gesto dell'Amore che non resta in alto, ma scende e si piega; che non domina, ma serve; che non impone, ma custodisce.
È il gesto di un Dio che si avvicina fino a toccare la nostra povertà e a trasformarla in possibilità di vita nuova.
«*Li amò sino alla fine*»: così Giovanni riassume la consegna di Gesù. E in queste parole si riflette la vita di don Carmine. Una vita intessuta di fedeltà, percorsa con passo discreto, abitata dal desiderio che non fosse lui a emergere, ma Cristo. Come Abramo, ha creduto contro ogni evidenza; come Paolo, ha conosciuto la forza di una speranza che non delude, perché affonda le radici nell'amore dello Spirito.
La sorgente di tutto, nella vita di don Carmine, è stata la cura del cuore. Una cura silenziosa, quotidiana, ostinata.
Egli ha custodito la sua interiorità come luogo dell'incontro con il Signore: lì si lasciava raggiungere, correggere, consolare. Da quella profondità è scaturita la sua capacità di accompagnare le persone, una cura che senza alcun giudizio rialzava chi era caduto sotto il peso del peccato; una cura capace di sostenere e fasciare le ferite della vita.
Il suo ministero di confessore nasce da qui: da un cuore visitato dalla misericordia e quindi capace della stessa mitezza del Maestro. Come Lui, ha accolto, ascoltato, portato sulle spalle il peccato dell'altro, consegnandolo alla tenerezza del Padre.

L'Anno Santo che stiamo vivendo è tempo per rientrare nelle "cose del Padre", per oltrepassare i confini dei nostri piccoli calcoli, per ritrovare la comunione con Colui che da sempre ci precede. È tempo per lasciarsi condurre dentro il mistero dell'amore di Dio.
La vita spirituale di don Carmine era proprio questo: un pellegrinaggio interiore, un continuo affidarsi che gli permetteva di stare accanto agli altri senza perdersi, di ascoltare senza giudicare, di aspettare senza stancarsi.
Il suo cuore, ancorato a Cristo, ci regala oggi un respiro di vita nuova, un fermento di fraternità, una luce per ritornare a gustare la vita.
Le sue parole, ancora oggi, aprono spazi e liberano: "***Meglio abbandonare i nostri desideri malati e affidare tutto alla bontà e alla sapienza di Dio***". Sono parole che invitano a tornare all'essenziale, a lasciare che la grazia ricrei ciò che noi non sappiamo più tenere insieme.
La santità che contempliamo in lui non è lontana: è cammino quotidiano, fatto di piccoli affidamenti, di scelte interiori che diventano cura verso gli altri. Scegliamo come lui la mitezza, la misericordia, la giustizia evangelica per non piegarci alle scorciatoie del mondo.
Questa veglia, fratelli e sorelle, non sia solo memoria, ma diventi per ciascuno *pro-vocazione*, chiamata. Disponibilità a lasciarsi toccare, a rinnovare il nostro sì, a riprendere il viaggio della fede con cuore docile.
Sia invito a far sì che la speranza torni a respirare in noi, per divenire consolazione per chi è ferito, sguardo di bene per chi è smarrito.
La beatificazione che vivremo domani sia per la nostra Chiesa di Bari-Bitonto un fuoco capace di illuminare e purificare, squarcio di luce, un seme che apre strade nuove, un ritorno a casa per quanti vivono nel buio della sfiducia.
Affidiamoci a Maria, Madre e Regina dei Santi, e alla paterna intercessione di don Carmine. Lo Spirito Santo apra in noi un varco, renda docile il nostro cuore e ci conduca con dolcezza sulla via della vita piena.
Amen.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Omelia nella beatificazione del Servo di Dio Carmine De Palma, presbitero diocesano

"Quando la verità diventa carità nasce la santità"

(Bari, 15 novembre 2025)

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (*Gv* 10,14). È la parola di Gesù che vorrei riecheggiasse nel nostro cuore dopo averla ascoltata dalla proclamazione del vangelo. Domando: qual è il valore che il verbo «conoscere» ha sulle labbra di Gesù? Sulle nostre, esso indica abitualmente un sapere, un apprendere una notizia, un identificare qualcosa o qualcuno, talvolta anche un avere esperienza ... sicché il suo contrario è l'ignorare, il non avere esperienza, l'essere estranei e tutto questo ha senza dubbio una risonanza negativa. Ma Gesù, cosa intendeva quando diceva: *conosco*? Egli usava questo verbo nel significato che aveva nella cultura ebraica, ossia come sinonimo di «amare», vivere insieme un progetto di amore ... e questo dà pure una idea della vita che dall'eternità il Figlio viveva con il Padre: «Come il Padre conosce me e io conosco il Padre» aggiunge, infatti, Gesù. In tale prospettiva, carissimi, guardiamo oggi alla figura del nuovo beato, il sacerdote Carmine De Palma, considerando alla luce del Pastore buono pure il lungo ministero da lui svolto in questa Chiesa di Bari, a cominciare da quello di Canonico del Capitolo di San Nicola, donde, sostenute da una spiritualità benedettina, si irradiarono poi tante altre benefiche attività pastorali.

Di tutto, mi limito a richiamare in modo speciale due ambiti. Anzitutto quello della fraternità sacerdotale. Basterà, per dire cosa intendo, richiamare il n. 8 del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* sulla vita e il ministero dei presbiteri, dedicato alla unione fraterna tra di loro: una realtà che non è di ordine professionale e ancor meno di «casta» e neppure semplicemente di tipo spirituale. Si tratta, invece, come dice il testo, di una *intima fraternità sacramentale*: una

fraternità, intende, che c'è pure quando, malauguratamente, fra presbiteri dovessero sorgere dissidi, incomprensioni, antipatie ... La base sacramentale rimane comunque ed esige sempre di essere, se necessario, recuperata, nonché vissuta e accresciuta. Il Concilio parla, per questo, di *vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità* validi verso tutti. Che questa fraternità sacramentale il nostro Beato l'abbia vissuta lo mostrano sia le tante testimonianze di sacerdoti offerte nel Processo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, sia la sollecitudine poi mostrata dal Presbiterio diocesano nel promuovere e sostenere questa Causa. L'odierna coincidenza, nel Calendario Liturgico, con la memoria di Sant'Alberto Magno, mi permette di ricordare al riguardo il caro don Alberto D'Urso, che tanto si spese per questo scopo. Io lo ricordo con commozione insieme con voi, considerando pure il suo impegno diocesano e nazionale contro l'usura. Al prete non può mancare – come ricordava Leone XIV parlando al clero di Roma lo scorso 12 giugno – «lo sguardo alle sfide del nostro tempo in chiave profetica».

L'altro ambito del ministero pastorale del beato De Palma che desidero sottolineare è quello dei fedeli laici. Sono davvero molti fra loro quelli che in lui hanno trovato la guida spirituale sì da progredire nella personale risposta a quella «vocazione che tutti ci accomuna come battezzati, membra vive dell'unico popolo di Dio» (Leone XIV, *Udienza al Convegno del Dicastero delle Cause dei Santi*, 13 novembre 2025): ossia la vocazione alla santità. Celebrando il sacramento della Penitenza il nostro Beato è stato per innumerevoli fedeli ministro di riconciliazione e di perdono, ma è stato pure guida limpida ed equilibrata per i tanti che a lui si rivolgevano per avere un aiuto nel discernimento della volontà di Dio sulla propria vita.

Questo ministero è, oserei dire, fra i più urgenti nell'attuale fase del nostro convivere dove, come ha sottolineato un recentissimo studio, c'è un grande bisogno di recuperare l'*essenziale*. La supremazia del *web*, vi si legge, sta distruggendo l'idea e la struttura della comunità poiché tutti vogliono comunicare, mentre si è smarrito il sentire della comunione e della comunità, che dà senso alla comunicazione. Non si comunica più *con qualcuno* ma solo e genericamente *a qualcuno*: vale a dire che si comunica a tutti, cioè nessuno (cf. *Rapporto Italia 2025 – 37° Rapporto*, Armando ed., Roma 2025, 26). Nella lettera enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco aveva scritto con

amarezza che «ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità ... Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà» (n. 33). Questo è, purtroppo, vero anche nel nostro ambito ecclesiastico. Incontrando il 29 luglio scorso gli *influencer e i missionari digitali*, Leone XIV ha detto loro: «Non si tratta semplicemente di generare contenuti, ma di incontrare cuori, di cercare chi soffre e ha bisogno di conoscere il Signore per guarire le proprie ferite».

È così che ha comunicato il beato Carmine De Palma e quanti erano in contatto con lui non erano dei *follower*. Egli li *incontrava*; non *parlava a* loro, ma *parlava con* loro ... E sono nati dei santi. Penso in primo luogo a Giovanni Modugno, descritto come «volto umano del Vangelo» (V. Robles), un docente la cui pedagogia è stata descritta come «la più politica di quelle elaborate in Italia nella prima metà del Novecento» (M. Perrini). Come Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi (e anche pugliese come voi) ci terrei molto alla prosecuzione della sua Causa di beatificazione e canonizzazione.

Lo scorso 25 ottobre, parlando a quanti curano le cerimonie di Stato nazionali in occasione del loro Giubileo il Papa ricordava alcuni esempi luminosi di speranza e di giustizia. Per gli ambiti della politica ha citato il Servo di Dio Alcide De Gasperi; per quelli della vita militare e difesa dello Stato, il Venerabile Salvo D'Acquisto e per quelli della magistratura il Beato Rosario Livatino. Mi chiedo: perché non proseguire con altri ambiti? Per quello dell'educazione dell'uomo nella sua interezza si potrebbe ricordare l'esempio del Servo di Dio Giovanni Modugno! Alludendo di certo a don Carmine, che era il suo confessore e guida spirituale, egli un giorno confidò: «L'ultimo passo io l'ho fatto, aiutato anche dalla provvidenza, che, dopo tanti tipi di don Abbondio, mi ha fatto conoscere qualche padre Cristoforo».

Il beato De Palma non ha solo fatto nascere santi, come ho appena ricordato, ma è pure vissuto con santi. Papa Francesco ci ripeteva che la santità è spesso accanto alla porta della nostra casa (cf. *Gaudete et exsultate*, n. 7) e in un commento ho letto che se nelle nicchie degli altari c'è posto per un solo santo alla volta, è ben diverso

nella storia di Dio con il suo popolo. È accaduto pure al nostro don Carmine. Si potrebbe citare in proposito la beata Elia di San Clemente, carmelitana, ma io mi soffermo su sant'Annibale M. Di Francia che, da Messina, il 21 febbraio 1918 così scrisse al Direttore del *Corriere delle Puglie*: «... il giorno 18 del corrente mese, in cotesta cospicua Città di Bari M'incamminavo per giungere alla stazione ferroviaria "Bari-Matera", (verso le ore 13), ed ero in compagnia del Reverendissimo mio amico, il Canonico Carmine De Palma del Capitolo di Bari, quando, in una delle strade in vicinanza della stazione, ci si offerse allo sguardo il doloroso spettacolo di un povero afflitto e misero, assediato da una turba di ragazzacci che lo schernivano e molestavano in varie guise, e chi lo tirava dietro afferrandolo da un pizzo della cenciosa giubba, chi gli dava un urtone, chi gli lanciava addosso qualche immondezza. Il malcapitato si arrabbiava, urlava, si dibatteva, quando, sopraggiunti noi due, lo accostammo per confortarlo, dandogli anche il lieve compenso di qualche moneta che il poveretto accettò con segni di riconoscenza».
Ancora oggi noi lamentiamo abusi contro persone vulnerabili, atti di bullismo e altre forme di vessazione verso deboli, poveri e ammalati e quanto ho appena riferito ci lascia molto da pensare. Ciò, però, che adesso, considerando l'esempio di sant'Annibale e del nostro Beato vorrei mettere in luce, è che la spiritualità, quando è autentica, si coniuga sempre con la carità verso il prossimo. Il «se non avessi la carità» di *1Cor* 13 è decisivo e determinante per la santità. Commentando il verso di un inno liturgico che recita: *Accendat ardor proximos*, Benedetto XVI disse: «La verità diventi in me carità e la carità accenda come fuoco anche l'altro. Solo in questo accendere l'altro attraverso la fiamma della nostra carità, cresce realmente l'evangelizzazione, la presenza del Vangelo, che non è più solo parola, ma realtà vissuta». Intendeva che c'è santità solo quando la verità diventa carità.
La fede, dunque, che tra poco proclameremo nel Simbolo, sia, dunque, tale in ciascuno da diventare fuoco che accende gli altri e il fuoco in tutti della divina presenza diventi per ciascuno forza per il presente e per il futuro (cf. Benedetto XVI, *Meditazione* dell'8 ottobre 2012 alla XIII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi). Amen.

Card. Marcello Semeraro
Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi

Saluto finale dell'Arcivescovo alla Celebrazione di beatificazione del Sac. Carmine De Palma

(Bari, 15 novembre 2025)

Eminenza Reverendissima,
carissimi Arcivescovi e Vescovi qui presenti,
gentilissimi rappresentanti delle Chiese Orientali,
distinte Autorità civili e militari,
fratelli e sorelle della vita benedettina e religiosa tutta,
amato popolo di Dio della Chiesa di Bari-Bitonto,

al termine di questa stupenda celebrazione, in cui la grazia ha toccato la nostra terra e il nostro cuore, avverto intenso il bisogno di formulare un personale e sincero ringraziamento. Lo faccio con emozione, con stupore e con quella lieta umiltà che oggi il nuovo Beato, Carmine De Palma, ci consegna come stile e come eredità.

Grazie, Eminenza, per la Sua paterna presenza e per il ministero attento che il Dicastero delle Cause dei Santi svolge con meticolosità e sapienza nel discernimento, mediante il quale oggi dona alla Chiesa un nuovo Beato. Il cammino che ci ha condotti a questo giorno è stato lungo, rigoroso, paziente; e noi ne abbiamo percepito, passo dopo passo, la cura e l'amore per la verità della santità.

Esprimo viva gratitudine innanzitutto al mio amato predecessore, S.E. Mons. **Francesco Cacucci**, che ha saputo intuire e promuovere questo itinerario di santità. Al dott. **Romano Gambalunga**, postulatore, per l'impegno profuso nell'accompagnare i vari momenti del processo che ci ha portato a questo giorno di grazia. A tutti coloro che, nel nostro **Ufficio diocesano per le Cause dei Santi**, si sono susseguiti nel lavoro quotidiano, spesso nascosto ma decisivo; e, facendomi eco di quanto sottolineato dal Sig. Cardinale, anch'io esprimo un pensiero speciale, che nasce dal cuore, per **don Alberto**

D'Urso, *(oggi ricordiamo il suo onomastico, come ha già anticipato il Cardinale)* il cui zelo contagioso ha accompagnato per lunghi anni la conoscenza, la divulgazione e la custodia della figura del nostro nuovo Beato. Un ricordo anche verso colui che curò la preparazione della ***positio***, l'indimenticabile **prof. Giuseppe Micunco**. Entrambi oggi gioiscono dal cielo.
Un grazie commosso va alla **famiglia benedettina** tutta e in particolare alle monache benedettine di santa Scolastica, custodi silenziose e premurose dell'eredità spirituale di don Carmine e protagoniste, con la loro fede semplice e tenace, del miracolo che ne ha confermato la santità. La vostra presenza è per la nostra Chiesa un seme che continua a generare vita, anche quando sembra piccolo agli occhi del mondo.
E a tutti voi, fratelli e sorelle, la riconoscenza di questa nostra Comunità diocesana: perché la festa di un beato non è mai di pochi, ma della Chiesa tutta. È la festa di un popolo che riconosce nella santità la propria vocazione più autentica. **Grazie di cuore a tutti coloro che si sono prodigati** per la riuscita di queste intense giornate vissute all'ombra del Beato Carmine De Palma
Oggi il Signore ci ha benevolmente provocati. Nella parola del Cardinale si è accesa ancora una volta la certezza che la santità fiorisce nel cuore di chi si lascia plasmare dalla misericordia.
Così ha vissuto don Carmine: uomo delle coscienze, pastore che non parlava *a* qualcuno, ma *con* qualcuno; ministro che non si limitava ad ascoltare peccati, ma aiutava a discernere la volontà di Dio; uomo di fedeltà discreta e di carità concreta, capace di trasformare la verità in prossimità, la dottrina in incoraggiamento, la confessione in rinascita.
Questo giorno di grazia non è un traguardo, ma una soglia aperta. Il Beato Carmine ci invita a recuperare l'essenziale: il Vangelo come misura e l'amore come stile. Ci ricorda che la santità non è per pochi, né è appesa alle nuvole: è possibile nelle nostre comunità, nel nostro presbiterio – chiamato a vivere quella fraternità sacramentale che supera antipatie e incomprensioni –nelle famiglie provate, nei giovani che cercano qualcuno che li incontri davvero.
La sua eredità illumina il nostro cammino e si intreccia con quella della Beata Elia di San Clemente e dei Servi di Dio Giovanni Modugno e Bina Morfini: una comunione di volti che conferma

che la santità è spesso accanto alla porta di casa, nel quotidiano che si lascia toccare dalla carità.
Per intercessione del Beato chiediamo una Chiesa più umile e più forte: una Chiesa che, come lui, sappia inginocchiarsi davanti alle ferite degli uomini e rialzarsi portando in sé il fuoco della misericordia; una Chiesa capace di custodire la fraternità ed educare a quella comunione autentica che oggi, dispersa tra mille connessioni, ha urgente bisogno di essere riscoperta.
Beato Carmine De Palma, pastore buono e innamorato del Signore, veglia sulla Chiesa di Bari-Bitonto, intercedi per noi:
dona ai pastori la perseveranza di vivere a servizio del popolo loro affidato; a ciascuno lo stupore di sentirsi amato e perdonato; rendi le nostre comunità luoghi vivi di riconciliazione e di comunione fraterna.
Apri i nostri cuori all'azione dello Spirito e accendi in noi il fuoco buono che nasce quando la verità diventa carità.
Guidaci a una vita semplice e limpida, centrata in Cristo, unico nostro tesoro.
Amen, Alleluja

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Promulgazione dello Statuto della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

(Bari, 2 febbraio 2026)

Giuseppe Satriano

Per grazia di Dio e della Sede Apostolica

Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto
Primate di Puglia
Delegato Pontificio della Basilica di San Nicola

Prot. n. 31/26/D.A.G.

Promulgazione dello Statuto
della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

Nell'esercizio del ministero episcopale per un accompagnamento sempre più missionario ed evangelico, il Vescovo diocesano si è sempre avvalso di quegli organismi e persone che costituiscono la Curia diocesana per meglio esprimere la sua carità pastorale negli ambiti della vita ecclesiale.
La natura costitutiva della Curia è in un *cum venire* (cfr. N. Del Re, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*), di diversi soggetti e diversi organismi che per un medesimo fine convergono in un'azione comu-

ne. La Curia ha in sé la caratterizzazione di configurarsi come un'assemblea che si adopera sinergicamente per attuare il discernimento che il Vescovo, accogliendo le considerazioni degli organismi di partecipazione, compie per rendere presente nella Chiesa particolare la bontà, la sollecitudine, la misericordia e la paternità di Dio (Cfr. Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, 1).

In tale solco si inserisce il cammino di una nuova strutturazione della Curia dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. Forti del cammino sinodale delle Chiese in Italia vissuto nell'Arcidiocesi, che richiedeva una rivisitazione delle dinamiche e delle proposte degli uffici (servizi) di Curia perché più improntate al lavoro condiviso, alla pastorale integrata e al superamento della frammentarietà settoriale (cfr. Arcidiocesi di Bari-Bitonto, *Insieme per camminare. Cammino sinodale. Primo anno – 2021/2022. Sintesi Diocesana*, 22) e dello slancio comunionale, si è reso necessario attuare una conversione missionaria «per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale» (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Oceania*, 19) e per rendere la Curia sempre più protesa nello scrutare i segni dei tempi e nell'adempiere scelte audaci per camminare insieme nel Regno di Dio nella consapevolezza che ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione (cfr. Concilio Vaticano II, *Unitatis redintegratio*, 6).

Il percorso di revisione dello Statuto ha assunto lo stile della compartecipazione e della corresponsabilità coinvolgendo per ben tre anni tutti i soggetti degli uffici e dei servizi di Curia per determinare i suoi principi ispiratori: l'evangelizzazione, la missionarietà e la comunione sinodale. Una commissione, articolata integrando le diverse competenze teologiche, canonistiche e pastorali, ha dato forma alla redazione del nuovo Statuto della Curia diocesana, quale strumento adattivo al *munus regendi* del Vescovo.

Il principale cambiamento apportato è il passaggio da una strutturazione ripartita in diversi uffici e servizi ad una struttura configurata su quattro Aree per meglio animare, coordinare e attuare il frutto del discernimento, incentivando il metodo comunitario, unitario e collegiale.

Il progetto statutario è stato presentato agli organismi diocesani di partecipazione, nelle riunioni di Curia, durante gli incontri vicariali, e da tutti è stato condiviso.

Perciò, a norma dei cann. 9, 94-95 e 469 ss. del C.I.C. con il presente decreto

APPROVO E PROMULGO
lo Statuto
della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

allegato al presente Decreto, come Legge particolare dell'Arcidiocesi. Lo statuto **sarà in vigore *ad experimentum* per tre anni** a partire dalla stessa data di pubblicazione del presente decreto, a norma del can. 9 del C.I.C.
Gli Uffici, i diversi Servizi per la pastorale e le Commissioni procederanno, qualora si riterrà necessario e ove ne fosse utile, alla stesura dei Regolamenti di attuazione dello Statuto, che dovranno essere approvati dall'Ordinario diocesano per la loro vigenza.
Invoco la Benedizione del Signore e l'intercessione della Beata Vergine Maria Odegitria, di San Nicola e San Sabino, patroni dell'Arcdiocesi, dei beati Giacomo da Bitetto, Elia di San Clemente e Carmine De Palma, su quanti sono chiamati a porsi in servizio del ministero episcopale, offrendo la propria esperienza in Curia a beneficio di tutta la nostra amata Chiesa Particolare, certo che non si tratterà solo «di mettere insieme risorse, ma di generare integrazione, valorizzando carismi, competenze e sensibilità differenti, perché la ricchezza della Chiesa fiorisce quando nessuno resta isolato e ciascuno si riconosce parte di un corpo più grande» (Arcivescovo di Bari Bitonto – Mons. Satriano G., *Orientamenti pastorali per la Chiesa di Bari Bitonto*).

Bari, 02 febbraio 2026
Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Mons. Paolo Bux
Cancelliere

Presentazione della nuova struttura della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

(Bari, 3 febbraio 2026)

Prot. n. 15/A/26
Bari, 3 febbraio 2026

Carissimi presbiteri, diaconi, religiose e religiosi,
operatori pastorali delle nostre comunità,
adulti e giovani delle Associazioni,
Movimenti e Aggregazioni laicali, fedeli tutti,

negli Orientamenti pastorali, consegnati all'inizio di questo anno, ho indicato la necessità di una conversione pastorale che deve riguardare lo stile del nostro servizio e prima ancora noi stessi, consapevoli che «non ci sarà mai una possibilità di rinascita per le nostre comunità, per le strutture di cui ci serviamo, se non si ha il coraggio di mettere in discussione se stessi».

La conversione missionaria, tuttavia, passa anche attraverso le nostre strutture e organizzazioni ecclesiali perché esse si orientino a un più puntuale e fecondo lavoro a servizio del Vangelo. Imparando sempre di più l'arte umile dell'ascolto e dell'accompagnamento, vorremmo provare a rispondere alle domande del nostro tempo, cercando di attuare una ministerialità sinergica.

Come ho scritto nella terza parte degli Orientamenti, vorrei che tutti diventassimo artigiani di comunione «incarnando atteggia-

menti capaci di creare spazi di comunione e di condivisione tra le persone» per una testimonianza di vita cristiana sempre più attraente e coinvolgente, della quale tutti abbiamo bisogno. In quest'ottica va letta anche la riforma della nostra Curia arcivescovile, anch'essa nata dall'ascolto e dalla ricerca comune. Si è sentito il bisogno di rimodulare l'assetto degli Uffici e dei Servizi al fine di rendere la nostra Chiesa diocesana sempre più capace di abitare il tempo e camminare insieme con gli uomini e le donne di oggi.

Prima di illustrarvi la nuova struttura, desidero con tutto il cuore rivolgere un pensiero di gratitudine da parte mia e di tutta la nostra Chiesa diocesana a quanti e quante negli anni precedenti, fino a questi ultimi giorni, si sono dedicati con grande competenza e generosità al servizio pastorale loro affidato e alle persone che hanno accompagnato. Alcuni si vedono nuovamente coinvolti nell'impegno pastorale richiesto dalla nuova composizione della Curia, altri sono stati sollevati dalla loro diretta responsabilità. Agli uni e agli altri esprimo non solo gratitudine, ma il desiderio e l'augurio di continuare a spendersi per la nostra Chiesa lì dove lo Spirito e il discernimento ecclesiale li portano ad assumere nuove forme di responsabilità e servizio.

Auspico che tutti, anche colori i quali non saranno più coinvolti a tempo pieno in Curia, possano continuare a mettere a disposizione le loro competenze e a offrire il loro contributo per il cammino che ci attende. Ce ne sarà bisogno, sia perché tutti siamo chiamati a condividere la missione evangelizzatrice nelle comunità parrocchiali e in tutta la Chiesa locale, sia perché, ormai, a ciascuno è chiesto di assumere più incarichi contemporaneamente e di offrire il proprio servizio con tanta umiltà e generosità. Questo è vero per i presbiteri, i diaconi e anche per i tanti laici e laiche ai quali sempre più domandiamo di condividere l'impegno ecclesiale non in un'ottica di semplice collaborazione, ma di corresponsabilità. A essa ci aveva esortati già il Concilio Vaticano II e ora il Cammino sinodale ci ha riconsegnato questa attenzione che ha nel Battesimo la sua origine vocazionale.

Promulgato il nuovo Statuto della Curia Arcivescovile, nella festa della Presentazione del Signore, mi accingo, dunque, a presentarvi la nuova configurazione della Curia in maniera più chiara ed esplicita. Richiamo brevemente lo spirito e i passi che ci hanno portati a maturare queste scelte.

Innanzitutto:
– l'ascolto delle comunità, dei presbiteri e della Curia stessa;
– il bisogno di una conversione che non fosse semplicemente un cambio di strategia operativa, ma che assumesse come priorità l'ascolto dei territori e l'attenzione ad una ministerialità condivisa;
– il desiderio di dar volto a una Chiesa che cammina insieme, per annunciare la buona notizia che Gesù Cristo è per ogni essere umano.
Dal mese di luglio del 2022 abbiamo vissuto laboratori di ascolto e di confronto, incontri di verifica dei processi innescati e degli orizzonti intravisti, giungendo all'elaborazione di uno statuto condiviso da quanti erano impegnati negli Uffici e Servizi della Curia.
In questi ultimi mesi, attraverso un ulteriore tempo di ascolto e di discernimento, ho ritenuto di tornare su alcuni passaggi e snodi fondamentali, affinché il processo di riforma della Curia rispondesse in maniera più attenta e organica all'accompagnamento della vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle e alla sollecitudine pastorale del Vescovo insieme all'intera Comunità ecclesiale verso tutti. È chiaro che il lavoro svolto rimane in una logica di flessibilità e gradualità. Quanto è stato pensato e verrà messo in atto in questa fase sarà *ad experimentum* per un triennio, così da avere il tempo di avviare il processo di cambiamento, di verificarlo e, se necessario, di perfezionarlo ulteriormente.
La nuova struttura che la Curia assume si compone di quattro Aree:
– **Giuridica-Economica-Amministrativa;**
– **Clero e Vita Consacrata;**
– **Vita e Annuncio;**
– **Territorio e Società**.

Il **Vicario Generale**, *mons. Enrico D'Abbicco,* primo collaboratore dell'Arcivescovo nella funzione di governo, è Moderatore di Curia (CIC, 473 § 3). È suo compito ordinario moderare le quattro Aree e curarne le reciproche interazioni.
La centralità dell'evangelizzazione nel contesto odierno, unita alla particolare natura dell'impegno pastorale attuato dalle Aree *Vita e*

Annuncio e *Territorio e Società*, rende necessaria una cura stabile e specifica delle stesse nella persona di un **Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale**, *mons. Mario Castellano*, che favorisca lo stile sinodale proprio della Chiesa particolare.
Il **Coordinamento Pastorale**, formato stabilmente dal Vicario Generale, dal Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale, e dal Segretario Pastorale – *sig. Vito Panniello* –, è un organo di sintesi, raccordo e armonizzazione dell'azione pastorale dell'Arcidiocesi, in costante dialogo con l'Arcivescovo, soprattutto alla luce del discernimento operato negli Organismi di Partecipazione e delle istanze provenienti dai territori tramite i Vicari Zonali.
Ogni Area si compone di organismi e persone che si configurano in Uffici e Servizi per la pastorale, che interagiscono stabilmente con Commissioni Permanenti.

L'**Area Giuridica-Economica-Amministrativa** sostiene l'azione pastorale della Chiesa diocesana curando con competenza, trasparenza e spirito evangelico gli aspetti giuridici, amministrativi ed economici della vita ecclesiale.
Coordinata dal Vicario Generale si articola in **Uffici** con funzioni giuridiche, amministrative e tecniche ciascuno sotto la responsabilità di un **Direttore** eventualmente coadiuvato da un Vice Direttore e da uno o più Addetti di Curia.

- **Cancelleria**
  Cancelliere: *mons. Paolo Bux*
  Vice Cancelliere: *don Gerri Zaccaro* e *don Daniele Nigro*
  La Cancelleria include, affidate ciascuna ad un Incaricato, le **Sezioni**:
  Pratiche Matrimoniali: *diacono Luigi Inversi*
  Statistico-Anagrafica
  Bollettino Diocesano: *sig. Luigi Di Nardi*

- **Economato**
  Economo diocesano: *don Francis Xavier Jagatha Papaiah*
  Vice Economo: *don Francesco Ardito*, incaricato anche della **Sezione per il Sovvenire**

- **Ufficio amministrativo**
  Direttore: *mons. Sigismondo Mangialardi*
  Fanno parte dell'Ufficio, facendo riferimento al suo Direttore e affidati ciascuno ad un Incaricato:
  il **Settore Tecnico e Chiese Nuove**;
  il **Settore Beni Culturali:** incaricato - *don Francesco Micunco* comprendente la **Sezione Museo-Archivio-Biblioteca** (M.A.B.): incaricato - *don Michele Bellino*
  il **Settore Giuridico-Civilistico**: incaricato - *sig. Giuseppe Del Prete*
  il **Settore Confraternite**: incaricato - *don Giacomo Fazio*; addetti di curia - *don Angelo Ranieri, don Paolo Candeloro, e diacono Giovanni Caradonna*

- **Ufficio Cause dei Santi**
  Direttore: *don Nicola Cotrone*

- **Ufficio Insegnamento Religione Cattolica**
  Direttore: *mons. Angelo Garofalo*
  Vice Direttore: *sig. Luigi di Nardi*

L'**Area Clero e Vita Consacrata** accompagna i presbiteri, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i religiosi e le religiose e ne sostiene la formazione permanente, la maturazione umana e spirituale.
Si configura in tre **Servizi** guidati ciascuno da un **Responsabile** coadiuvato da una **Équipe:**

- **Servizio per i Presbiteri**
  Responsabile: *don Alessandro Tanzi*
  Équipe: *mons. Domenico Ciavarella, don Massimo Ghionzoli, don Michele Camastra, padre Franco Annicchiarico s.j., sig.ra Grazia Damato e sig. Vito Carnimeo*

- **Servizio per i Diaconi**
  Responsabile: *don Francesco Necchia*

Équipe: *diacono Antonio Memmi e sig.ra Giustina Giannuoli, sig.ra Grazia Damato e sig. Vito Carnimeo*

- **Servizio per la Vita Consacrata**
  Delegato dell'Arcivescovo e Responsabile: *padre Alessandro Mastromatteo, OFM*
  Équipe: *fra Massimo Ruggiero, OFMConv, suor Lucia Resta, ASC (USMI), sig.ra Marisa Parato (CIIS), sig.ra Angela Colosso (Ordo Viduarum), sig.ra Fiorenza Ingrosso (Ordo Virginum).*

L'**Area Vita e Annuncio** è espressione del cuore missionario della Chiesa diocesana a servizio dell'evangelizzazione in tutte le età della vita. È uno spazio dinamico in cui si intrecciano le attenzioni verso la Liturgia, l'annuncio della Parola, l'Iniziazione alla Vita Cristiana, l'accompagnamento dei giovani, delle famiglie e degli adulti, l'animazione missionaria delle comunità, la valorizzazione dei ministeri.
Si configura in **quattro Servizi** guidati ciascuno da un **Responsabile** coadiuvato da una **Équipe:**

- **Servizio per la pastorale dell'Età Evolutiva**
  Responsabile: *don Michele Birardi*
  Équipe: *mons. Angelo Garofalo, sig.ra Eleonora Palmentura, sig.ra Grazia Cimmarusti, sig. Mimmo Rocci*

- **Servizio per la pastorale dei Giovani**
  Responsabile: *don Mario Diana*
  Équipe: *don Michele Roselli, suor Anna Vivian, fra Antonio Lembo, sig.ra Antonella Ricci, sig. Attilio Altieri, sig. Fabrizio Armenise*

- **Servizio per la pastorale della Vita Adulta**
  Responsabile: *don Stefano De Mattia*
  Équipe: *don Andrea Favale, don Antonio Serio, don Salvatore De Pascale, sig.ra Annamaria Dario e sig. Marco Di Ciano, sig. Antonio Colagrande, sig.ra Enrica Gentile*

- **Servizio per la pastorale della Liturgia**
  Responsabile: *don Francesco Mancini*

Équipe: *don Giovanni Lorusso, don Paolo Candeloro, fra Mimmo Donatelli, sig.ra Denise Adversi*

L'**Area Territorio e Società** esprime il servizio dell'evangelizzazione attraverso l'ascolto, l'accompagnamento e la cura delle persone e delle comunità nei diversi contesti sociali, culturali e territoriali, sostenendo i percorsi di prossimità, solidarietà e promozione umana. È uno spazio dinamico in cui si intrecciano le attenzioni per il mondo del lavoro, delle migrazioni, della salute, delle povertà materiali e relazionali, della giustizia e dei diritti; nella prospettiva di una presenza evangelica nei luoghi della vita quotidiana.
Si configura in **tre Servizi** guidati ciascuno da un **Responsabile** coadiuvato da una **Équipe:**

- **Servizio per la pastorale della Carità**
  Responsabile: *don Lino Modesto*
  Vice Responsabili: *don Ermir Frani, sig. Vito Mariella*
  Équipe: *padre Giampaolo Lacerenza, OFMCap, sig. Aldo Olivieri, sig.ra Elena Carletti*

- **Servizio per la pastorale Sociale e del Lavoro**
  Responsabile: *diacono Tommaso Cozzi*
  Équipe: *sig. Gianluca Sisto, sig. Nico Parnofiello, sig. Nicola Cassone, sig.ra Paola Perchinunno*

- **Servizio per la pastorale della Salute**
  Responsabile: *don Antonio Stizzi*
  Équipe: *diacono Beppe De Serio, sig. Antonio Pedace, sig.ra Antonella Cataldi, sig. Michele Montinari*

Le Aree interagiscono stabilmente con le **Commissioni** che sono organismi opportunamente identificati in funzione di attenzioni particolari in ascolto dei segni dei tempi che, per loro natura, lavorano in maniera trasversale con tutte le Aree, di concerto con il Coordinamento Pastorale.

Le **Commissioni Permanenti** sono:

- **Commissione per le persone con disabilità**
  Referente: *sig. Floriano Scioscia*

- **Commissione diocesana per le Vocazioni**
  Referente: *don Nicola Simonetti*

- **Commissione per le Periferie**
  Referente: *don Gianni De Robertis*

- **Commissione per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili**
  Referente: *don Giovanni Giusto*

- **Commissione per una pastorale di inclusione**
  Referente: *mons. Enrico D'Abbicco*

- **Commissione per la Musica sacra**
  Referente: *don Sergio Biancofiore*

- **Commissione per la Famiglia**
  Referente: *sig.ra Annamaria Dario e sig. Marco Di Ciano*

- **Commissione Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Mediterraneo**
  Referente: *don Antonio Lattanzio*

- **Commissione per le Comunicazioni**
  Referente: *don Francesco Misceo*

- **Commissione Migrantes**
  Referente: *sig.ra Angela Martiradonna*

Ringrazio quanti si sono resi disponibili a condividere questo impegno. Quella che si apre davanti a tutti noi è una sfida. Certamente quanto non è stato ancora sperimentato potrà risultare non chiaro e non semplice: è l'effetto di una proposta inedita, nata – ricordia-

molo – da un confronto che ha visto protagonisti gli stessi Uffici. Questa è un'opportunità e un invito a tenere viva la fiamma di una Chiesa che, illuminata dal Vangelo, non smette di cercare, di ascoltare e di lasciarsi inquietare dallo Spirito.
Auguro a me e a tutti noi che la memoria, grata di ciò che il Signore ha già operato tra noi, apra spazi nuovi, perché la nostra Comunità possa abitare con gioia e responsabilità il tempo che ci è dato. Affido questa nuova fase e tutti noi ai Santi Patroni, i Vescovi Sabino e Nicola, Pastori infaticabili, ai nostri Beati Giacomo, Suor Elia e Don Carmine, segni luminosi di un'umanità bella che ha abitato la nostra città e i nostri territori. Per ciascuno invoco l'intercessione della Beata Vergine Maria Odegitria: ci prenda per mano e, indicandoci la via, ci orienti al Figlio, Cristo Gesù, nostro Signore.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Messaggio per l'inizio del cammino quaresimale

(Bari, 18 febbraio 2026)

Alla Chiesa di Dio che è in Bari-Bitonto:
ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate, ai consacrati,
alle sorelle e ai fratelli nel Signore

Carissime e carissimi,
la cenere che quest'anno torna a posarsi sul nostro capo non è il segno di una devozione che si ripete, ma la soglia di un passaggio che ci consegna ad una verità: non siamo Dio, non siamo eterni, non bastiamo a noi stessi. Eppure proprio questo nostro essere "polvere", esseri fragili, contraddittori, assetati di cielo, diviene la terra dove il Signore manifesta la potenza del suo amore.
Il percorso quaresimale si apre così: come un invito a far cadere le maschere, a riconoscere la fame di infinito che abita la nostra povertà, a lasciarci convertire non a una religiosità di facciata, ma al Dio vivo che ci cerca nel nostro limite. Il comando antico – *convertitevi e credete al Vangelo* – non risuoni come una formula, ma un appello presente, un invito forte a scardinare le nostre sicurezze e rimetterci in cammino. Bello quanto afferma Gregorio di Nissa, in una sua omelia, riguardo alla vita cristiana nella quale egli dice, si va *"di inizio in inizio attraverso inizi che non hanno mai fine"*. Un conti-

nuo cedere alla grazia che ci attira e ci salva e un continuo rialzarci dal peccato che ci vince.
La Quaresima ci riporta al nostro Battesimo: è un ritorno alla sorgente, alle acque in cui siamo rinati per pura grazia. È un esodo che ci conduce dalle ceneri alla lavanda dei piedi; dalla verità sul nostro peccato alla gioia del servizio. Qui ritroviamo la nostra identità più profonda: immersi nella morte e risurrezione di Cristo, non per semplice imitazione esteriore, ma perché partecipi del suo mistero.
La Quaresima ha anche la forma della primavera: una quotidiana e progressiva apertura del cuore, che si risveglia insieme alla natura che ci circonda. Le tenebre perdono la loro durata, l'intensità e, inesorabile, torna a sbocciare la vita. Basta passeggiare per le nostre campagne per accorgerci che il Creato porta ovunque i segni della presenza di Dio. Egli continua a sporcarsi le mani con noi, a seminare vita, e ci chiama a fare lo stesso: di fronte agli inverni della desolazione, dell'isolamento, della disperazione, germogli una Chiesa che, insieme al suo Signore, torni a essere primavera per il mondo.
Ricordiamolo: non c'è Pasqua senza grembiule, non c'è Eucaristia che non diventi lavanda dei piedi. La fede si rende credibile nelle relazioni curate, nelle ferite accompagnate, nelle periferie raggiunte, nella pazienza che sa donare tempo per amore.
Quest'anno, ancora una volta, la nostra comunità ecclesiale riceve un dono grande: dodici catecumeni, nella notte di Pasqua, rinasceranno dall'acqua e dallo Spirito. La loro attesa diventi la nostra scuola, il loro cammino la nostra provocazione: mentre si preparano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, questi fratelli ricordano a tutta la Chiesa che la fede non è un'abitudine ereditata, ma una novità che continuamente si presenta a ogni uomo.

Desidero davvero che la nostra Chiesa di Bari-Bitonto viva questa Quaresima come un grande catecumenato diocesano, lasciando cadere l'uomo vecchio delle consuetudini stanche e rivestendo, con stupore rinnovato, l'abito luminoso dei figli.
Quaranta giorni da lasciar fiorire nella nostra vita, un tempo prezioso sottratto alla tirannia dell'urgenza. Abbiamo bisogno di recuperare un'arte dimenticata: l'arte del fermarsi. La Quaresima ci chiede di rallentare il passo, di fare deserto, di abitare il silenzio, di riconsegnare a ogni giorno la sua qualità sacramentale. Fermiamoci

per ascoltare, per pregare, per custodire la vita, spazio in cui Dio abita la nostra storia.
Invito le comunità a ricercare tempi di adorazione, di ascolto della Parola, di riconciliazione, a scegliere gesti concreti di carità che abbiano il sapore del Vangelo. Meno parole e più segni ricchi di essenzialità.
Maria, Vergine Odegitria, icona del cammino e donna del servizio premuroso, ci accompagni verso la Pasqua. Ci insegni a custodire il tempo, a vivere la mitezza del Vangelo, a riconoscere nei piedi dei fratelli il luogo sacro dove rendere credibile la nostra fede.
Vi benedico tutti con affetto.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione del XX anniversario della Facoltà Teologica Pugliese

(Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, 2 marzo 2026)

Celebriamo questa Eucaristia con una gioia particolare: i vent'anni di vita della Facoltà Teologica e l'incontro con il Santo Padre che stiamo per vivere. Come comunità accademica siamo radunati con i Vescovi di Puglia e i Superiori Maggiori, che saluto con affetto, gratitudine e riconoscenza, insieme al preside della Facoltà, il caro don Vito Mignozzi, che ringrazio per il prezioso e puntuale servizio offerto, anche in qualità di docente.

Rendiamo grazie per questi anni, per le intuizioni che hanno aperto strade, per la fatica silenziosa di docenti e collaboratori, per la passione e l'impegno di tanti studenti che hanno maturato competenze e sapienza credente, mettendole a servizio delle nostre Chiese e della crescita del popolo di Dio.

Celebrare insieme presso la Cattedra di Pietro è un forte segno ecclesiale. La Facoltà Teologica, infatti, nasce dalle Chiese e vive per loro. Non possiamo pensare ad una crescita della riflessione teologica avulsa dalla comunione e dalla corresponsabilità.

In questa luce desideriamo ricordare con gratitudine la lungimiranza di S.E. Mons. Cosmo Francesco Ruppi, della Conferenza Episcopale Pugliese di quegli anni e dei Superiori maggiori del tempo: uomini che hanno saputo sognare in grande per le nostre Chiese, intuendo come la Facoltà fosse un servizio necessario per abitare la cultura, le domande, le ferite e le speranze della nostra gente.

La Parola che la liturgia riserva a questo giorno si intreccia in modo sorprendente con quanto stiamo vivendo.
Daniele ci introduce in una preghiera che ha il sapore della verità: ***«Abbiamo peccato, siamo stati infedeli ... ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti»***.
È la preghiera di chi non difende se stesso, ma si espone alla misericordia. I profeti hanno parlato, ma il popolo è rimasto sordo (cf. Dn 9,6).
L'esilio non è letto come sventura storica, ma come segno di una distanza scavata dal mancato ascolto da parte del popolo.
Quella di Daniele è una coscienza che si lascia illuminare e guarire.
La Quaresima ci educa a questa verità: riconoscere la distanza da Dio non per restare prigionieri della vergogna, ma per aprirci alla sua misericordia. La vergogna, quando è abitata dalla fede, diventa contrizione, non muro di condanna, ma soglia di rinascita.
Forse anche noi, nel celebrare vent'anni di vita accademica, siamo chiamati a un atto simile: non un bilancio di efficienza, ma un esame di fedeltà.
Abbiamo davvero ascoltato il grido del popolo? Abbiamo lasciato che la teologia fosse toccata dalla vita concreta delle nostre comunità, oppure, alle volte, ci siamo rifugiati in una teologia costruita a "tavolino"?
Anche noi abbiamo bisogno di convertirci all'ascolto di Dio e della realtà nella quale viviamo. Senza la voce dei profeti, anche la teologia conosce l'esilio.
Anche noi abbiamo bisogno di aprirci alla misericordia sapendo superare quelle divisioni e chiusure che uccidono il dialogo e il confronto, mortificando quello stile sinodale che rappresenta l'unica via per un pensiero corale e missionario.

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» *(Lc 6,36)*: tendere alla misericordia del Padre è l'invito forte a superare noi stessi.
Luca ci addita un'autentica terapia per essere guariti dai nostri esilii, dalla vergogna e da quella rassegnazione che spesso paralizza il cuore.
«Non giudicate e non sarete giudicati; ... perdonate e sarete perdonati ... Date e vi sarà dato...» *(Lc 6,37-38).*
L'evangelista parla a ragion veduta; lui conosce le difficoltà di con-

vivenza che caratterizzavano i primi passi della Chiesa e ci ricorda che senza compassione, perdono e generosità una comunità non può sopravvivere.
Solo se siamo consapevoli del mistero divino che ci abita, diveniamo capaci di un amore colmo e traboccante per essere canali di benevolenza e perdono.
Anche noi, come Facoltà Teologica, abbiamo bisogno di meditare queste parole, ricche di senso per i nostri stili di vita.
La teologia, infatti, è esperienza di Dio prima di essere discorso speculativo su di Lui.
Siamo chiamati a partire dall'interiorità come sant'Agostino, da una vitale relazione con Dio, sapendo aprirci a una riflessione teologica che sa "pensare" la fede, dialogando con il mondo, senza semplificazioni, ma abitando le sfide del tempo con "misericordia".
La misura della teologia non sta nelle argomentazioni brillanti o nella complessità dei sistemi, ma nella capacità di aprire cuore e mente all'amore di Dio.
Per questo abbiamo bisogno di teologi che si lascino attraversare dallo Spirito Santo, per sviluppare una riflessione che sia sapienza per il popolo, luce per il discernimento, parola che consola e orienta.
L'udienza con il Santo Padre che ci attende sia momento di grazia, epiclesi sul nostro futuro.
Chiediamo che lo Spirito renda la nostra Facoltà più evangelica, più fraterna, più missionaria.
Mentre rendiamo grazie per il passato, affidiamo a Dio il domani, certi che «al Signore appartengono la misericordia e il perdono» e che solo una misura traboccante di amore potrà rendere fecondo il nostro servizio.
Così, questi vent'anni non saranno soltanto una memoria, ma una soglia, un nuovo inizio per le nostre Chiese di Puglia, chiamate a generare pensiero credente, comunità vive e ministri del Vangelo capaci di misericordia. Amen.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Messaggio di vicinanza a Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Patriarca di Gerusalemme dei Latini, sul divieto di ingresso nella Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme la Domenica delle Palme

(Bari, 29 marzo 2026)

L'Arcidiocesi di Bari-Bitonto esprime profonda solidarietà e vicinanza al Patriarcato Latino di Gerusalemme per il grave incidente verificatosi all'inizio delle celebrazioni della Settimana Santa, che ha impedito il regolare svolgimento di un gesto liturgico tanto significativo per la comunità cristiana.

Facendosi partecipe della sofferenza dei fratelli e delle sorelle cattolici di Gerusalemme, questa mattina la tradizionale processione dell'ingresso di Gesù nella Città Santa è stata vissuta nella nostra comunità Cattedrale in un clima di silenzio raccolto. Un silenzio non vuoto, ma carico di comunione, scelto come segno concreto di condivisione e di vicinanza al Patriarcato e a tutta la Chiesa di Terra Santa.

La Liturgia della Parola odierna ci ha consegnato il volto di Cristo che, dinanzi alla violenza e ai soprusi dei forti, non risponde con la forza, ma con il silenzio: un silenzio che non è resa, debolezza, bensì espressione della mitezza e della potenza dell'amore. È questo lo stile con cui il Signore attraversa l'ingiustizia e apre vie di salvezza.

In questo tempo segnato da tensioni e conflitti, rinnoviamo l'auspicio che si maturi una più alta responsabilità nel non coinvolgere le religioni nelle dinamiche della guerra e della contrapposizione. Le fedi, quando sono autentiche, non alimentano divisioni, ma custodiscono e generano pace.

Ci uniamo, pertanto, all'invocazione della Chiesa universale perché i responsabili delle nazioni sappiano percorrere con coraggio la via del dialogo, del diritto, del rispetto reciproco e della dignità di ogni persona e di ogni popolo. Affidiamo alla preghiera il Patriarcato Latino di Gerusalemme e tutte le comunità cristiane della Terra Santa, perché, pur nella prova, continuino ad essere segno luminoso di speranza e testimonianza viva del Vangelo.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Meditazione ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

(Bari, 30 marzo 2026)

Introduzione

Nella Cantica del Paradiso, Piccarda Donati, rispondendo a Dante che le chiede se non desideri una sede più alta – visto che si trova nel grado più basso di beatitudine – trova parole che non hanno più bisogno di commento: ***"E 'n la sua volontade è nostra pace"*** (Par. III,85).

Non è la pace di chi ha evitato la prova, ma di chi ha trovato dimora dentro una volontà più grande della propria. Non una resa passiva, ma un'adesione che ricompone interiormente, perché riconsegna la vita a un senso più grande.

Il Getsemani, nel Vangelo di Marco (Mc 14,32-42), è il luogo in cui questa parola prende carne. Gesù non entra nella pace evitando l'angoscia, ma attraversandola.

Ci sono pagine del Vangelo che non si comprendono davvero se non lasciandosi attraversare dal loro silenzio. Il Getsemani è una di queste.

Gesù non entra in quella notte da solo, porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, gli stessi della Trasfigurazione. Avevano visto la luce, ma non avevano saputo sostenerla. Ora, davanti al buio, accade lo stesso, la scena è rovesciata, le parole si spengono, gli occhi si fanno pesanti, i tre prescelti non sanno stare dentro ciò che

li supera. C'è Pietro, con la sua promessa sicura: ***"Anche se tutti si scandalizzeranno, io no".*** Ci sono Giacomo e Giovanni, pronti a ***bere il calice***. Ma quando l'ora arriva davvero, dormono. Non per cattiva volontà, ma perché tra ciò che pensiamo di poter portare e ciò che davvero reggiamo c'è sempre una distanza. Gesù lo sa e per questo chiama Pietro "Simone": non la roccia che vorrebbe essere, ma l'uomo fragile che è. Quel sonno viene da lontano. Non è solo stanchezza. È una forma di difesa. È nato lungo la strada, ogni volta che i discepoli non capivano e avevano paura di chiedere. Così, passo dopo passo, quella paura è diventata silenzio e ora si tramuta in sonno, in una fuga silenziosa che abbassa gli occhi su ciò che non si riesce a sostenere.
E Gesù cosa fa? ... Lui resta, torna da loro, ancora. Perché anche nella fragilità che si addormenta, Dio non smette di cercare. Dal testo ci accorgiamo che non c'è durezza nello sguardo di Marco ma compassione, una verità detta con delicatezza e mentre i discepoli si sottraggono, Gesù rimane dentro la notte, non li lascia, torna da loro, più volte, li cerca, li sollecita.

1. «*La mia anima è triste fino alla morte*» (Mc 14,34)

Marco non spiega, non attenua e non affretta. Lascia queste parole lì, nude, pesanti. Prima lo spavento, ***«cominciò a sentire paura e angoscia»*** (Mc 14,33): parole che portano dentro un tremore fisico, qualcosa che attraversa il corpo prima ancora che la mente riesca a comprenderlo. Poi quella confessione: una tristezza che arriva fino al limite estremo.
Sono parole che portano dentro l'eco del Salmo 42: ***«Perché ti rattristi, anima mia?... Spera in Dio***, ***lui, salvezza del mio volto e mio Dio***» (Sal 42,6). Ma mentre nel salmo la fede riesce a rialzarsi quasi subito, nel Getsemani, invece, la parola deve attraversare tutta la notte.
Non c'è risposta immediata, non c'è consolazione che arrivi in anticipo. Marco non interviene, non addolcisce, lascia che quella tristezza rimanga esposta, perché nulla di ciò che Gesù vive vada perduto. Forse, è proprio questo il punto: quella tristezza non va risolta in fretta. Non va coperta con parole buone prima del tempo, ma va attraversata, perché è una tristezza che conosciamo anche noi.

Quella descritta dall'Evangelista non è una a tristezza superficiale, che passa con il riposo, che svanisce come un disagio passeggero.
No! Quella del Getsemani è più profonda, è quella tristezza che accompagna i giorni e a volte i mesi.
È la tristezza di chi ha pregato a lungo senza sentire risposta. Di chi ha servito con fedeltà senza vedere frutti. Di chi si è consumato per gli altri e, a un certo punto, non sa più bene perché. Questa tristezza il Vangelo non la giudica, non la riduce, la lascia sulle labbra di Gesù, lasciandoci intendere che è parte del cammino e di quella notte che anche il Figlio ha attraversato, non è segno di una fede debole.

2. «*Gesù cadde a terra e pregava*» (Mc 14,35)

Marco non addolcisce neppure questo. Non parla di un inginocchiarsi composto, come farà Luca, dice semplicemente: *cadde a terra*. Un corpo che cede. Un peso che non si regge più. Ciò che sta per accadere è troppo grande, troppo pesante, insostenibile anche per Gesù. E proprio da lì, da questa postura spezzata che sale la parola più intima di tutto il Vangelo: ***"Abbà".*** Marco la conserva nella lingua originaria, come se nessuna traduzione fosse sufficiente.
Non è la preghiera del tempio, non è il linguaggio sacrale della liturgia. ***Abbà*** è la parola filiale immediata, quella che Paolo cita come il grido che lo Spirito pone nel cuore dei figli adottivi: ***"Voi avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!"*** (Rm 8,15; cf. Gal 4,6).
È una parola così carica della voce di Gesù che si è sentito il bisogno di conservarla in aramaico anche scrivendo in greco: segno che nessuna traduzione riusciva a restituirne il peso. Gesù la pronuncia mentre il Padre tace. E proprio per questo diventa decisiva. In effetti la parola più intima non nasce nella consolazione, ma nel buio.
È una parola che non dipende dalla risposta. Ed è forse questo il cuore della scena: la fede più vera non è quella che evita la notte, ma quella che, dentro la notte, continua a dire: ***Abbà.***

3. Le due volontà

"Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice. Però non quello che io voglio, ma quello che vuoi tu" (Mc 14,36). Questa preghiera non si può spezzare. Va accolta tutta intera, così com'è, senza abbreviazioni. Perché Gesù, prima di dire il suo ***"sì",*** dice davvero il suo desiderio, e lo dice senza attenuarlo: ***"allontana da me questo calice".*** Il Getsemani è la scena in cui l'umano viene vissuto fino in fondo, con tutto il suo peso, con tutta la sua verità. Quella proferita da Gesù è una richiesta vera, insistente, ripetuta nel cuore della notte, come fa chi si fida davvero e per questo non trattiene nulla.
Il calice era risuonato poche ore prima nell'Ultima Cena, dove Gesù lo aveva dato a tutti come segno della donazione totale: ***"Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti"*** (Mc 14,24). Ora chiede al Padre di essere esonerato da ciò che quel calice porta con sé. Quel calice diventa ora realtà concreta, peso da portare, strada da attraversare. E davanti a questo, Gesù non si sottrae alla verità del suo sentire: chiede di esserne liberato. Marco annota che Gesù torna a pregare tre volte con le stesse parole. È la preghiera di chi resta, di chi non smette, di chi continua a bussare anche quando il silenzio sembra rispondere al posto di Dio. Non c'è contraddizione in questo. C'è una verità più profonda di qualsiasi obbedienza facile. In questo quadro tremendo e suggestivo, ritroviamo l'uomo senza sconti e senza maschere: la nuda umanità.
La volontà del Figlio non è un'ombra, non è un passaggio formale, è reale, attraversata da un desiderio che non viene negato, da una paura che non viene nascosta.
Per questo la Lettera agli Ebrei dirà che egli ***"imparò da ciò che patì"*** (Eb 5,8), proprio perché l'obbedienza non è un punto già posseduto, bensì un cammino che si apre dentro la prova, che prende forma nel tempo, che si lascia plasmare dalla notte.
E nella notte il **"però"** arriva. Ma arriva dopo: dopo la richiesta; dopo l'insistenza; dopo il silenzio. ***"Però non quello che io voglio, ma quello che vuoi tu".***
Non siamo dinanzi a una resa improvvisa. È un passaggio lento, interiore, quasi impercettibile, ma deciso. Non si tratta di cancellare il proprio desiderio, ma di consegnarlo, imparando dove posare la propria volontà. È come se, dentro quella notte, l'*"io"* trovasse final-

mente il coraggio di aprirsi al *"tu",* senza scomparire, senza dissolversi, ma lasciandosi abitare.
Il «tu» del Padre diviene l'ultima parola. Non la cancellazione del desiderio, ma la volontà umana che trova il suo orientamento vero, che non smette di essere se stessa ma scopre dove posarsi. E questo riguarda profondamente anche noi.
Ci sono momenti in cui anche la nostra preghiera somiglia a quella di Gesù. Quando chiediamo che qualcosa passi. Quando insistiamo. Quando non capiamo. Quando il silenzio di Dio non si lascia subito interpretare. E lì, proprio lì, siamo tentati di abbreviare il cammino, di arrivare troppo in fretta al "sia fatta la tua volontà", magari per mettere ordine, per proteggerci, per non restare esposti.
Il Vangelo ci insegna a rimanere dentro la domanda, a non censurare il desiderio, a non spiritualizzare la fatica. A restare. Finché, lentamente, può nascere anche in noi quel "però". Un "però" che non elimina la notte, ma la attraversa. Ed è lì, in quel passaggio così fragile e così vero, che la volontà non si perde, ma trova pace.

4. Vegliare, attraversare, andare

Più volte Gesù torna dai suoi discepoli e li trova addormentati. Essi non sono solo stanchi, ma vivono la fatica di stare dentro ciò che li supera, la tentazione di sottrarsi a una realtà troppo grande da portare.
Le parole di Gesù: ***"Vegliate e pregate per non entrare in tentazione"***, risuonano, allora, non come un rimprovero, ma come una consegna. Vegliare non è semplicemente restare svegli ma rimanere presenti, non fuggire, non abbassare lo sguardo davanti a ciò che inquieta.
E pregare non è cercare subito una risposta, ma restare in relazione, anche quando il Padre tace, perché ci sono momenti – e ciascuno li conosce – in cui tutto vacilla, in cui la fedeltà non è più sostenuta dall'evidenza, e lo spirito, pur pronto, si scopre abitato da una carne fragile.
"Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". È una parola vera, detta con compassione. È la descrizione dell'uomo nella sua unità, capace

di desiderare il bene, di scegliere, di dire "sì", e nello stesso tempo esposto alla fatica, al limite, alla paura.
Spirito e carne non si alternano: convivono, nello stesso cuore, nello stesso momento. E se Gesù parla così è perché lui stesso ha attraversato questa tensione. Non dall'alto, ma dal di dentro. La sua preghiera nel Getsemani è la preghiera di chi attraversa la prova fino in fondo, come ricorda la Lettera agli Ebrei, egli ha pregato "***nei giorni della sua vita terrena*** *(= lett. nei giorni della sua carne)***"**, con grida e lacrime, non al riparo dalla fragilità, ma dentro di essa. Ed è proprio dentro questa notte che accade qualcosa.
Quando Gesù dice: ***"È venuta l'ora",*** non sta semplicemente constatando un fatto. Sta riconoscendo che ciò che aveva chiesto di allontanare ora gli è restituito. L'ora non è passata. Il calice non è stato tolto. La preghiera non ha cambiato gli eventi, ma ha trasformato il cuore che li affronta. La risposta del Padre non è stata l'esenzione, ma il compimento. E allora Gesù può dire: ***"Alzatevi, andiamo"***, una parola decisiva, quella di chi ha trovato una direzione. Gesù non attende che gli eventi lo travolgano: va loro incontro e, mentre viene consegnato, è lui a fare il primo passo.
Ma ciò che sorprende è che non dice "vado", bensì "andiamo". Lo dice a quegli stessi discepoli che non hanno saputo vegliare, che hanno dormito, che tra poco fuggiranno. Non li esclude, non li congeda, ma li porta con sé, ancora, nella loro fragilità. C'è una fedeltà di Dio che non si interrompe davanti alla debolezza dell'uomo.
E così, nella notte del Getsemani, mentre nulla sembra cambiare all'esterno – il calice resta, il traditore si avvicina, i discepoli vacillano – qualcosa accade nel cuore del Figlio. La sua volontà ha attraversato tutta la notte: ha chiesto, ha insistito, ha incontrato il silenzio. E ne è uscita orientata. Verso il Padre. Verso ciò che il Padre vuole: questo orientamento è la pace. Una pace che nasce come luce dentro *la notte*, non una consolazione che precede la prova, ma una direzione che la matura attraversandola.
La notte del Getsemani è la notte di Gesù: non quella simbolica, ma quella reale, in cui tutto si spoglia. Cadono le sicurezze, si allontanano i discepoli, resta solo il peso del cuore: ***"La mia anima è triste fino alla morte".*** È la notte in cui anche il Figlio non trattiene nulla e si consegna.
È la stessa notte che ci ritroviamo ad abitare noi presbiteri nei gior-

ni del nostro ministero, quando il servizio non consola, quando la parola non raggiunge, quando la solitudine si fa più vera delle relazioni, quando il desiderio – anche quello del corpo – chiede di essere riconosciuto.

Come Gesù, anche noi attraversiamo una notte in cui non possiamo nasconderci dietro il ruolo. Ciascuno di noi resta uomo e rimane con una domanda sola: *che cosa desidero davvero?* Nel Getsemani Gesù non nega il suo desiderio di vivere, ma lo affida: ***"Non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu"***.

Qui sta il passaggio. Non vincere la notte, ma consegnarla. Anche per il presbitero la pace non nasce quando tutto si chiarisce, ma quando, dentro la notte, impara a dire *Tu*, *Abbà*. Un *Tu* che non elimina la fatica, ma la abita; un *Tu* che non spegne il desiderio, ma lo riconduce alla sua verità. E allora la notte cambia: non scompare e diventa luogo di relazione. Torniamo a essere figli e nell'amore del Padre ritroviamo la capacità di rialzarci.

Ciascuno di noi conosce il proprio Getsemani. Non sempre nella forma drammatica del Vangelo, ma spesso nella quotidianità di un peso che rimane, di una preghiera che sembra non trovare risposta, di un "Abbà" pronunciato nel buio.

Il rischio che spesso corriamo è quello di voler abbreviare la notte, smettere troppo presto di chiedere, oppure non arrivare mai a consegnare sé stessi.

Il Vangelo ci insegna un altro cammino: restare, insistere, attraversare. Portare fino in fondo la propria volontà, senza censurarla. E poi ... solo poi, lasciarla orientare.

Quando la volontà ha smesso di resistere e ha imparato, nel cuore della notte, a consegnarsi senza trattenere nulla, allora accade qualcosa di inatteso: non scompare la prova, ma si trasfigura il cuore.

L'obbedienza, che è la capacità di ascoltare nel profondo, non si dichiara prima della prova, ma si impara dentro di essa. Ed è qui che l'intuizione di Agostino d'Ippona diventa carne, vita: ***"In bona voluntate pax nobis est"*** (Confessioni, XIII, 9,10). Egli fa riferimento a una pace non cercata prima, né costruita con le proprie forze, ma riconosciuta dopo, come un dono che nasce da una volontà final-

mente accordata. Per Agostino, la pace non è uno stato esteriore né un'emozione passeggera. È una condizione interiore che nasce quando la volontà umana trova il suo ordine, il suo orientamento. Allora si comprende: la pace non è l'assenza della notte, ma la luce discreta che si accende quando, dentro la notte, la volontà ha imparato a dire sì.
È qui che si consuma la nostra conformazione a Cristo e la nostra vita fiorisce.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Messaggio per la Santa Pasqua

(Bari, 2 aprile 2026)

Signore Gesù, Risorto dalla notte del mondo, tu che non temi le nostre paure, vieni, fermati in mezzo a noi e ripeti alla nostra vita inquieta: «Pace a voi».

Non una pace fragile, Signore, non una tregua che copre le ferite, ma la tua pace: quella che nasce dalle piaghe attraversate e dall'amore che non si ritrae.

Noi lo sappiamo: viviamo un tempo ferito, un tempo che sanguina. Le guerre devastano la terra, il delirio di onnipotenza manipola le coscienze, generando violenza, disprezzo della vita, indifferenza.

Dentro questo mondo inquieto, la fiducia educativa si incrina, gli adulti faticano a indicare strade, i giovani restano soli, e cercano con fatica, con rabbia, senza più saper distinguere, senza più orientarsi.

E noi, Signore, non siamo fuori da questo smarrimento. Abbiamo bisogno di Te, abbiamo bisogno di pace.

Vieni a stanarci, Signore. Scuotici dalle nostre comodità. Strappaci dalla rassegnazione sottile che ci fa convivere con il male senza più reagire.

Rompi le nostre false sicurezze, inquieta i nostri equilibri, spezza le logiche che difendono noi stessi più della vita che ci hai affidato.

Troppo spesso ci siamo lasciati intristire il cuore dal peccato. Non permettere che ci abituiamo a una vita che non genera.

Liberaci dall'illusione di bastare a noi stessi e ricordaci — con la forza della tua Pasqua — che nessuno cresce da solo, che nessuno si salva da solo.
Donaci il coraggio della fraternità, quella vera, che si china, che si espone, che si lascia ferire e non si tira indietro.
E quando la fatica ci piega, quando il dubbio ci attraversa, quando la speranza sembra spegnersi, fa' che ascoltiamo ancora la tua voce che sussurra al cuore: «Pace a voi».
Tu sei vivo, Signore, e la tua pace attraversa le nostre ferite senza negarle, ma trasformandole.
Per questo ti chiediamo: donaci l'audacia di credere davvero, di scegliere il bene senza calcoli, di amare senza misura, di osare la vita fino in fondo.
Non lasciarci spettatori della Pasqua, ma rendici uomini e donne che la vivono, che la incarnano, che la rischiano ogni giorno.
Perché la vita che tu hai salvato non resti sepolta nei nostri compromessi, ma esploda come primavera, e diventi scelta concreta, quotidiana, inebriando del tuo profumo il mondo.
È Pasqua, il cuore si dilata e ritrova coraggio.
Resta con noi, Signore, anche per noi è tempo di rinascita: Alleluja!

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione della Messa Crismale

(Bari, 2 aprile 2026)

Sorelle e fratelli carissimi,
presbiteri amati di questa Chiesa di Bari-Bitonto,
la liturgia ci raccoglie attorno all'altare del Signore, con una gioia sobria e luminosa. È la gioia di una Chiesa che si riconosce generata dall'unzione dello Spirito e che, nel segno dell'olio e del profumo, contempla il mistero della propria identità.
Siamo convocati come popolo redento, "uniti dal fuoco dell'Amore", per benedire il Signore nella sua santa dimora. Una dimora che oggi, in maniera tutta particolare, trasfigura la sua immagine di edificio per assumere le sembianze di un tempio vivo, fatto di volti, di storie che trasudano fede.
Quel tempio vivo e palpitante siamo "noi". E in noi risuona, ancora una volta, una parola antica e sempre nuova: *Dio continua a consacrare, a ungere, a inviare*.
Come sant'Agostino ci ricorda con forza: ***"Siamo diventati non solo cristiani, ma Cristo***" (Evangelium Ioannis tractatus 21,8). È questa la verità più profonda della nostra identità: essere incorporati a Lui, unti nel suo Spirito, resi partecipi della sua vita.
Infatti, gli Oli che oggi benediciamo e il Crisma che consacriamo non sono semplici segni: sono la carezza concreta di Dio, che tocca la nostra carne e la trasforma.
Sono una forza silenziosa, con cui il Signore sostiene e rinnova la

vita dei suoi figli. Essi entrano in profondità e dicono chi siamo davvero, accompagnando la nostra vita sulle strade del mondo, rendendola presenza viva del suo amore.
Stiamo attraversando un tempo ferito. Un tempo che sanguina. Le guerre continuano a devastare la terra. Un delirio di onnipotenza manipola le coscienze e genera violenza, disprezzo della vita, indifferenza.
Si è incrinata la fiducia educativa: gli adulti faticano a indicare strade, i giovani restano soli, e talvolta smarriscono il senso, fino a diventare protagonisti di storie che fanno male.
C'è un'umanità che cerca. Che cerca con inquietudine, con fatica, a volte con rabbia. Ma spesso non sa più distinguere. Non sa più orientarsi.
E allora la domanda diventa inevitabile, quasi scomoda: dove siamo noi, Chiesa del Signore? Dove siamo noi, presbiteri, dentro questa storia?
Forse anche noi, qualche volta, ci siamo ritirati. Abbiamo custodito ciò che resta, ma senza lasciarci ferire da ciò che accade.
Abbiamo difeso il Vangelo... ma senza abitarlo sempre fino in fondo.
Eppure la Parola oggi è chiara, essenziale, senza alibi: lo Spirito non ci unge per metterci al riparo, ma per esporci, per immergerci dentro la storia degli uomini, anche quando è segnata dal dolore, anche quando è attraversata dal peccato.
"Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha consacrato... mi ha mandato".
Gesù non spiega questa Parola, la vive e dice: ***"Oggi si è compiuta questa Scrittura".*** Tutto si gioca qui, in questo oggi. Non ieri, non domani: oggi. Perché la Parola è una vita da accogliere. Essa si compie quando, ascoltata, entra dentro e prende carne.

Questo è il tempo della Chiesa, il nostro tempo: fragile, contraddittorio e ferito. E proprio per questo, abitato da Dio.
Dentro questo tempo, questo "oggi", si colloca il rinnovo delle promesse sacerdotali.
Non un gesto formale, ma un ritorno alla sorgente. Un ritorno a quel giorno in cui lo Spirito ha pronunciato il nostro nome e ci ha resi partecipi della missione del Figlio, mediante l'unzione, coinvolgendoci in quella dimensione giubilare dove i poveri non sono dimenticati e dove la vita torna a circolare come dono.

Cari fratelli presbiteri... Vi parlo da padre. Vi parlo da fratello. Vi porto nel cuore.
Conosco i sacrifici.
Conosco il peso delle vostre responsabilità.
Conosco il bene nascosto e la dedizione che non appare.
Intuisco anche quella solitudine sottile che, talvolta, attraversa il cuore. Come tanti, anche noi possiamo essere vittime di una cultura dell'isolamento, capace di insinuare la tentazione di bastare a se stessi e l'illusione che da soli si cammini più spediti e si vada più lontano.
Queste menzogne trasformano il ministero in funzione, più che in relazione.
Ma oggi la Parola ci ricorda una verità essenziale: non esiste un prete da solo.
Il nostro sacerdozio nasce da un "noi" trinitario che è comunione e respira dentro una fraternità.
Se non siamo figli, non possiamo essere fratelli e se non siamo fratelli, non possiamo essere padri e pastori.
Tra poco direte con vigore: "Sì, lo voglio".
Non è una formula, è una consegna. Oggi quel "sì" è più vero, perché ha attraversato la vita, la fatica, la croce.
Quest'oggi non rispolveriamo un album di ricordi, ma rinnoviamo una fedeltà gioiosa, consapevoli che un prete resta in piedi non perché è forte, ma perché è amato.
"Canterò per sempre l'amore del Signore", ecco il segreto.
Il crisma che tra poco consacreremo, porta con sé il profumo. Un segno eloquente del profumo di Cristo di cui il mondo ha fortemente bisogno.
Quel crisma che ci ha unti sacerdoti, re e profeti nel battesimo e nella consacrazione presbiterale ci ha costituiti ministri del Signore, torna a dirci che il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di vite che sanno di Vangelo. Vite che consolano, che curano, che riaccendono speranza.
E allora sì, anche oggi la Scrittura si compie, lo Spirito è sopra di noi e siamo mandati. E il nostro "sì, lo voglio", fragile ma vero, nel

coro dei fratelli ritrova vigore e diventa ancora olio di letizia per il popolo di Dio.

Conclusione

Fratelli e sorelle, presbiteri e popolo santo di Dio,
questa Eucaristia ci riconsegna gli uni agli altri. Un solo corpo, unito dalla stessa unzione, chiamato alla stessa missione: diventare testimoni nel mondo della sua opera di salvezza.
La nostra profezia nasce qui: in una Chiesa che non si trattiene, ma si dona. Solo insieme possiamo essere seme di speranza.
Torniamo alle nostre comunità portando non solo gli oli santi, ma un rinnovato impegno di vita. E anche quando tutto sembra oscurarsi, continuiamo a camminare insieme, certi che Cristo non abbandona mai il suo popolo.
In questo giorno benedetto, invito tutti a tornare col cuore a Gerusalemme, nel Cenacolo, oggi scosso dalla guerra, per rivivere l'incontro con Cristo che dona la sua vita a ciascuno di noi e rinnovare la nostra adesione a Lui e alla Chiesa.
Sono vicino a ciascuno di voi e con affetto sincero, mediante la preghiera, affido ognuno di voi al Cuore di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote. Con fraterna comunione, auguro a tutti una Santa Pasqua.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione della S. Messa per la Traslazione delle Reliquie di San Nicola

(Bari, Molo san Nicola, 8 maggio 2026)

Eccellenza carissima,
S.E. Mons. Bruno Varriano, ofm, Ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme e Vicario Patriarcale per Cipro;
carissime Autorità civili, militari e religiose;
amati presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati;
carissimo Luogotenente dell'Ordine equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro;
carissimi pellegrini giunti da Cipro e dalle altre zone d'Italia per vivere con noi questo segno bello di devozione e comunione,
sorelle e fratelli della Chiesa di Bari-Bitonto,
carissimi baresi,
questa mattina il Molo di Bari diventa soglia di memoria e di profezia. Qui, dove il mare custodisce racconti di popoli, fatiche, partenze e approdi, facciamo memoria dell'arrivo delle reliquie di San Nicola non come di un fatto lontano, ma come di una presenza viva, fresca, capace ancora di parlare alla coscienza della nostra città e al cuore dei pellegrini.
San Nicola giunse a Bari attraversando il mare. Da allora il mare non è più soltanto confine, ma grembo di comunione, via di incontro, promessa di speranza. Nicola non ci appartiene come un possesso da difendere, ma come un dono da condividere.
È di Bari perché Bari lo custodisce, ma è della Chiesa, dei poveri, dei pel-

legrini, dei marinai, dei popoli che cercano pace, dei piccoli che attendono giustizia, di quanti attraversano tempeste visibili e invisibili.
La Parola di Dio ci conduce al cuore di questo mistero.
L'apostolo Giacomo ci ha detto con forza: *«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?»*.
È una parola netta, che non permette alla fede di ridursi a ornamento, abitudine, devozione senza conversione. La fede vera prende corpo: diventa pane condiviso, mano tesa, scelta di giustizia, cura della vita, difesa dei deboli.
San Nicola ha creduto così. Non ha separato Dio dall'uomo, l'altare dalla strada, la preghiera dalla compassione.
Il suo cuore era innamorato di Cristo e proprio per questo incapace di restare indifferente davanti alla povertà, alla fragilità, all'ingiustizia.
Non fu semplicemente un uomo generoso. Fu un uomo abitato da Dio, intriso del mistero di Cristo. In lui la carità non era gesto occasionale, ma respiro dell'anima. Per Nicola, amare Cristo significava riconoscerlo nei volti feriti della storia: nei poveri senza voce, nelle famiglie oppresse dalla miseria, nei giovani esposti al fallimento della speranza, nei marinai consegnati alla furia del mare, in chi rischiava di perdersi nelle tempeste della vita.
Per questo la sua memoria oggi ci interroga. Bari non può onorare San Nicola soltanto con la festa, con la bellezza dei riti, con il fervore delle processioni, con il canto del popolo.
Tutto questo è prezioso, ma chiede di diventare vita. Chiede a noi, credenti e baresi, di custodire il fuoco della carità.
Un fuoco, non una scintilla passeggera. Un fuoco capace di scaldare i cuori, illuminare gli insicuri, purificare i peccatori.
Un fuoco che non brucia l'altro, ma consuma egoismi, chiusure, indifferenze.

Un fuoco che diventa giustizia, perché non c'è giustizia evangelica senza rispetto profondo della vita.
La nostra città ha bisogno di questo fuoco. Ne hanno bisogno le famiglie, i quartieri, i giovani, gli anziani, i poveri. Ne ha bisogno il Mediterraneo, ferito da guerre, migrazioni dolorose, traffici di morte, solitudini che gridano. Ne ha bisogno la Terra Santa, che portiamo nel cuore anche attraverso la presenza di Mons. Bruno e dei pellegrini che condividono con noi questa celebrazione. Ne hanno bisogno tutti i popoli che attendono pace, riconciliazione, dignità.

Il Salmo ci ha fatto pregare aprendo il cuore alla fiducia: *«Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla»*.
È la preghiera di chi sa di non essere abbandonato, una preghiera che diviene anche consegna, compito: se il Signore è pastore, anche noi siamo chiamati a diventare custodi, gli uni degli altri, custodi dei poveri, dei piccoli, della città, del mare, della pace.
San Nicola fu pastore così: non dominatore, ma servo; non uomo distante, ma padre; non amministratore del sacro, ma testimone di una tenerezza forte.
In lui la mitezza non era debolezza, e la carità non era sentimentalismo, ma tutto era coraggio, libertà interiore, capacità di esporsi, di difendere chi era minacciato, di entrare nelle situazioni di fatica e di pericolo, portando il Vangelo come presenza che salva.
Nel brano dell'evangelista Giovanni, sulle rive del lago di Tiberiade, Gesù risorto guarda Pietro e gli chiede: *«Mi ami?»*. Non gli chiede: *Sei capace? Sei forte? Sei degno?* Gli chiede: *«Mi ami tu?»*. Perché tutto nasce da lì, nell'amore vero e confidente, tutto nasce dall'amore per Cristo.
Quest'oggi Gesù lo chiede anche a noi, Chiesa di Bari-Bitonto. Lo chiede alla città, ai pellegrini, a chi porta il nome di Nicola nel cuore, a chi partecipa alla festa per tradizione ma avverte dentro una nostalgia di senso, a chi è stanco, ferito, scoraggiato.
«Mi ami?». E se rispondiamo sì, il Signore aggiunge: *«Pasci le mie pecore»*. Cioè: prenditi cura, non vivere per te stesso. Non chiuderti nel tuo benessere. Non voltarti dall'altra parte. Non lasciare soli i piccoli. Non lasciare che la città perda l'anima. Non lasciare che la fede diventi rito senza carne, parola senza opere, devozione senza responsabilità.
San Nicola ha risposto così, amando Cristo nei fratelli. Il suo cuore era innamorato di Dio e per questo spalancato sull'uomo. È questa la santità che ancora ci provoca.
Bari, città amata, cara al cuore di San Nicola, non dimenticare la tua vocazione. Sei città dalle braccia larghe, pronte ad accogliere. Qui Oriente e Occidente si cercano e pregano insieme. Non permettere che la paura vinca sulla fraternità, che l'indifferenza spenga la

compassione, che l'illegalità rubi futuro ai ragazzi, che la violenza renda normale ciò che normale non è.
Bari, città amata, custodisci il fuoco della carità: educando alla cura delle relazioni; scegliendo la prossimità ai più in difficoltà; servendo il bene comune con limpidezza; sapendo edificare comunità che siano case aperte, porti sicuri verso ogni vita, soprattutto quando essa è fragile, ferita, scartata e dimenticata.
Carissimi pellegrini, mi rivolgo con affetto a ciascuno di voi, venire a San Nicola significa lasciarsi mettere in cammino. Venire a San Nicola non è semplicemente raggiungere un luogo, compiere un rito, sciogliere un voto. Il pellegrinaggio è molto di più: è un movimento dell'anima, è il coraggio di lasciare le mete già raggiunte, le sicurezze conquistate, le abitudini che ci proteggono ma talvolta ci imprigionano, per cercare con umiltà di cuore l'orizzonte di Dio. Il pellegrino non è *un turista del sacro*.
Ogni pellegrinaggio autentico nasce da una nostalgia: la nostalgia di una vita più vera, di una pace più profonda, di una fede meno stanca, di un amore più libero.
San Nicola ci prende per mano e ci conduce a Cristo. Ci insegna che la fede non si misura dalle parole che pronunciamo, ma dall'amore che generiamo; non dall'emozione di un momento, ma dalla fedeltà quotidiana al bene. Il Signore ci attende sempre oltre, oltre ... nell'orizzonte largo del suo amore.
La processione continuerà nelle strade della città, ma la vera processione non finirà, continuerà quando ciascuno tornerà alla propria casa, al proprio lavoro, alla propria responsabilità. Continuerà se sapremo portare con noi un cuore più umano, più libero, più credente.
San Nicola, Vescovo dal cuore acceso di Cristo, veglia su Bari e sul suo mare, sui poveri e sui piccoli, sui nostri giovani e sui pellegrini di pace, sulla Terra Santa, su Cipro, sul Mediterraneo, su ogni terra ferita dall'odio e dalla guerra.
Custodisci in noi il fuoco della carità.
Il Signore, Pastore buono, ci renda popolo dalla fede viva, audace nella speranza e capace di quell'amore che si fa pane per tutti.
Amen.
Evviva Bari, evviva San Nicola

+ don Giuseppe, *vescovo*

Messaggio alla città di Bari per la Festa di San Nicola

(Bari, 9 maggio 2026)

Carissime e carissimi,
la Festa di San Nicola torna a visitare Bari come una luce antica che non smette di accendere il presente. Il nostro Patrono, pellegrino del mare, pastore dal cuore indomito e uomo di carità, viene ancora una volta a bussare alla coscienza della città. San Nicola non è solo memoria devota, né semplice tradizione popolare. È una domanda viva. Ci chiede se siamo ancora capaci di lasciarci scuotere dal dolore degli altri, se sappiamo riconoscere nei poveri il volto di Dio, se abbiamo il coraggio di alzarci quando il male pretende di occupare le strade, le case, i cuori.
Viviamo giorni pesanti. La guerra insanguina la terra. Essa non resta lontana: entra nei nostri linguaggi, indurisce i sentimenti, alimenta paura, abitua alla logica della forza. Rivela il delirio di onnipotenza di chi pensa di poter disporre della vita degli altri come di una merce, dimenticando che ogni creatura appartiene al mistero santo di Dio, che è mistero d'amore. Questo delirio abita anche la nostra città, il nostro territorio. La guerra sotterranea tra bande per lo spaccio di droga, fatta di intimidazioni, vendette e regolamenti di conti, riaffiora e avvelena il tessuto sociale con affari sporchi. Una guerra che semina vittime, spegne la fiducia, rende più fragile la speranza.

Bari non può abituarsi alla violenza. Non possiamo permettere che i nostri quartieri diventino nomi legati alla paura, né che le strade, le piazze, i luoghi della vita ordinaria siano trasformati in scenari di sopraffazione. La mafia, lo sappiamo, non è soltanto il colpo di pistola che ferisce o uccide: è anche il denaro che corrompe, il silenzio che copre, il favore che lega, la droga che arricchisce pochi e distrugge molti, la solitudine che diventa terreno di reclutamento. Noi non vogliamo più inaugurare monumenti alla memoria di vittime innocenti.



Per questo, nel nome di San Nicola, sento il dovere di rivolgere alla città un monito e un appello: non deleghiamo ad altri la liberazione di Bari. Magistratura e forze dell'ordine vanno sostenute con gratitudine e fiducia per il loro prezioso operato, al quale va affiancato ciò che tocca alla coscienza personale di ciascuno. L'antimafia è compito di tutti. È educazione, presenza, prossimità. È famiglia, scuola, Chiesa, istituzioni, associazioni, sport, cultura, impresa onesta. È una città che sceglie di non voltarsi dall'altra parte. Penso ai nostri adolescenti: troppi ragazzi sono soli. Cercano appartenenza e trovano il branco; cercano stima e incontrano prepotenza; cercano futuro e vengono sedotti da guadagni facili, modelli violenti, parole aggressive. A voi, ragazze e ragazzi, mi rivolgo con affetto: non consegnate la vostra vita a chi vuole usarla; non lasciatevi rubare il cuore. Siete fatti per la libertà, per l'amicizia vera, per la bellezza

e per l'amore. Bari ha bisogno dei vostri sogni puliti e del vostro coraggio, proprio come avete fatto nei giorni scorsi organizzando un presidio nella Città vecchia.
San Nicola ci indica una strada mite e forte. Nel suo cuore abitava il mistero di Dio, e quel mistero si è fatto amore concreto: pane spezzato per i poveri, difesa dei piccoli e coraggio davanti ai potenti. Il Santo ci ricorda che la fede, quando è vera, oltrepassa i muri delle chiese e scende per strada, fascia le ferite, denuncia l'ingiustizia, accende fraternità.
Ecco perché ai criminali diciamo con fermezza: Bari non vi appartiene. Non vi appartengono i suoi vicoli, i suoi quartieri, le sue piazze, i suoi figli. Bari è di quanti amano e si identificano in San Nicola! Questa città vuole essere libera, aperta alla solidarietà, alla speranza, alla pace. Non vogliamo essere ostaggio di chi controlla con la paura, imbavaglia nel silenzio e rinchiude nella rassegnazione.
Celebrare San Nicola diviene invito alla conversione: saper trasformare la devozione in responsabilità civile, la preghiera in impegno per la legalità, la festa in un nuovo patto educativo. A tutti un sussulto dell'anima: non lasciamo soli i nostri figli, i nostri ragazzi; non lasciamo soli i quartieri; non lasciamo sole le famiglie; non lasciamo soli coloro che denunciano. Non permettiamo che il male diventi normale. San Nicola ci renda inquieti davanti all'ingiustizia, liberi davanti ai poteri violenti, teneri verso i piccoli e perseveranti nel bene.
Bari, non avere paura, rialzati sempre. Ascolta i tuoi figli e cammina con loro. Nel nome di San Nicola, scegli ancora il Vangelo della pace, della legalità e della speranza. Lo hai già fatto tante volte nella tua storia ed è sempre sbocciata una nuova primavera.
Con affetto e benedizione,

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione del raduno diocesano delle Confraternite

(Noicattaro, 29 maggio 2026)

Carissimi fratelli e sorelle,
oggi siamo convocati attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia in un momento particolarmente significativo: il raduno diocesano delle confraternite, vissuto nella memoria liturgica della Beata Elia di San Clemente, primo fiore della santità barese.
È bello contemplare la nostra Chiesa di Bari-Bitonto nel volto delle sue confraternite: uomini e donne che, lungo i secoli, hanno custodito la fede semplice del popolo, accompagnato la vita delle comunità, reso visibili la devozione, la carità, la preghiera, la prossimità.
Ma proprio perché questa storia è bella e preziosa, oggi la Parola ci chiede di non limitarci a celebrarla, ma di lasciarla purificare dal Vangelo.
Il Signore non ci vuole custodi di memorie senza futuro. Ci vuole *discepoli capaci di portare frutto.*
Il Vangelo di Marco ci consegna due immagini forti: il fico ricco di foglie ma privo di frutti, e il tempio trasformato da casa di preghiera in luogo di commercio.
Sono immagini che inquietano, ma non sono una condanna senza appello. Sono – potremmo dire – una parola d'amore esigente. Gesù ama troppo la vita, ama troppo il tempio, ama troppo il cuore dell'uomo, per lasciarli scivolare nella sterilità.
Il fico ha le foglie, ma non ha frutti. Ha l'apparenza della vitalità, ma non sa rispondere alla fame di chi gli si avvicina.

È un'immagine severa per ogni esperienza religiosa che rischia di vivere di segni esteriori senza lasciarsi convertire interiormente. È possibile avere molte foglie: abiti, insegne, tradizioni, processioni, ruoli, consuetudini, appartenenze. Tutte realtà belle, quando custodiscono e manifestano il Vangelo. Ma diventano povere, se non generano frutti.

E il frutto che il Signore cerca è chiaro: una fede viva, una carità concreta, una fraternità sincera, una preghiera vera, una disponibilità al servizio, una capacità di stare accanto alle ferite del nostro tempo.

Carissimi confratelli e consorelle, oggi Gesù passa accanto alle nostre confraternite e cerca frutti. Non si ferma alla bellezza delle foglie. Egli guarda il cuore. E ci domanda: **che cosa generate nella Chiesa?** Che cosa donate alla città? **Quale fame riuscite a placare?** Quale solitudine riuscite ad abitare? **Quale speranza riuscite a riaccendere?**

La società nella quale viviamo è fragile e frantumata. Crescono le solitudini, le diffidenze, le distanze tra le generazioni, la fatica delle famiglie, il disorientamento dei giovani, l'indifferenza verso i poveri. In questo tempo, le confraternite non possono limitarsi a conservare. Sono chiamate a diventare presenza evangelica, grembo di fraternità, casa aperta, ***volto popolare di una Chiesa che cammina per le strade e incontra la vita reale delle persone***.

La prima lettera di Pietro ci offre il criterio di questo rinnovamento: ***"Siate moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente".***

Sobrietà, preghiera, carità. Tre parole essenziali.

Sobrietà significa non appesantire la fede con ciò che non serve. Significa liberarci dal bisogno di apparire, dal protagonismo, dalle rivalità interne, dalle piccole logiche di potere che a volte entrano anche nelle cose di Dio. Sobrietà è ritrovare il centro: Cristo, il Vangelo, i poveri, la comunione.

Preghiera significa lasciare che Dio lavori il cuore. Non basta organizzare momenti religiosi; occorre diventare uomini e donne abitati da Dio. Il tempio che Gesù purifica è anche il nostro cuore, quando diventa luogo di calcolo, di pretesa, di abitudine. Gesù desidera restituirci alla verità della preghiera: una relazione filiale, libera, fiduciosa, capace di trasformare la vita.

Carità fervente significa amore che non si raffredda. Pietro non parla di una carità decorativa, occasionale, di circostanza. Parla di una carità ardente, concreta, perseverante. Una carità che non giudica con durezza, non inchioda l'altro al suo errore, non alimenta risentimenti, ma apre sempre sentieri di riconciliazione.
E qui il Vangelo ci consegna una parola decisiva: ***"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate"***.
Non c'è preghiera vera senza perdono. Non c'è confraternita evangelica senza riconciliazione. Non c'è culto gradito a Dio se il cuore resta abitato dal rancore.
Le nostre confraternite siano luoghi nei quali si impara a perdonare, a ricominciare, a non trasformare le ferite in divisioni permanenti. Luoghi nei quali il nome "fratello" e "sorella" non sia soltanto un titolo, ma una responsabilità.
Il rischio, infatti, **è sempre quello denunciato da Gesù** nel tempio: **trasformare ciò che è di Dio in qualcosa che ruota attorno a noi**. Il tempio era chiamato a essere casa di preghiera per tutti i popoli; era chiamato ad allargare il cuore, ad aprire varchi, ad accogliere. Invece era diventato uno spazio occupato da interessi e commerci.
Anche le confraternite, se vogliono essere fedeli alla loro vocazione, devono custodire questa apertura. Non gruppi chiusi. Non cerchie autoreferenziali. Non realtà ripiegate sulla nostalgia. Ma case di preghiera e di fraternità, capaci di accogliere, educare, servire, evangelizzare.
La Beata Elia di San Clemente ci accompagni in questo cammino. La sua vita è stata breve, nascosta, silenziosa, ma intensamente feconda. Ella ci ricorda che la santità non ha bisogno di rumore per essere vera. Non ha bisogno di grandi palcoscenici per illuminare. La santità è un cuore consegnato a Dio, una vita che si lascia consumare dall'amore, una piccola luce che, proprio perché accesa in Dio, non si spegne.
In lei, figlia della nostra terra, Bari contempla un fiore delicato e forte. Alle confraternite, la Beata Elia dice oggi: non cercate soltanto visibilità, cercate profondità; non accontentatevi della tradizione

ricevuta, fatela rifiorire nel Vangelo; non limitatevi a custodire il passato, diventate segni di santità possibile nel presente.
Abbiamo bisogno di confraternite che profumino di Vangelo. Che sappiano inginocchiarsi davanti a Dio e chinarsi davanti ai fratelli. Che custodiscano la pietà popolare come via di evangelizzazione, non come semplice ripetizione. Che sappiano parlare ai giovani con la bellezza di una fede viva. Che sappiano stare accanto agli anziani, ai malati, ai poveri, alle famiglie ferite, a chi non entra più nelle nostre chiese ma attende ancora una parola buona, un gesto sincero, una presenza amica.
"Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri", scrive Pietro. Ecco l'identità cristiana di ogni confraternita: non possedere un dono, ma metterlo a servizio. Non custodire un'appartenenza come privilegio, ma viverla come missione. Non sentirsi migliori, ma più responsabili. Non occupare spazi, ma aprire strade.
Carissimi, oggi il Signore ci chiede di avere fede in Dio. Non fede nelle nostre sicurezze, nei nostri numeri, nelle nostre strutture, nel "si è sempre fatto così". Fede in Dio.
Solo questa fede può spostare le montagne: quelle della paura, dell'abitudine, della divisione, della stanchezza, della rassegnazione. Chiediamo allora al Signore che questo raduno sia un nuovo inizio. Chiediamo che le nostre confraternite siano alberi capaci di frutto, case di preghiera, spazi di comunione e non di divisione; presenze profetiche in una società che ha urgente bisogno di legami buoni.
La Beata Elia di San Clemente interceda per noi. Ci aiuti a custodire un cuore semplice, ardente, libero. Ci insegni la fecondità del nascondimento, la forza della preghiera, la bellezza dell'amore donato.

E Maria, Madre della Chiesa, accompagni il cammino delle nostre confraternite, perché sappiano essere nella diocesi e nelle città un segno umile e luminoso del Vangelo: mani che servono, cuori che pregano, fratelli e sorelle che camminano insieme, per dare gloria a Dio e speranza agli uomini.
Amen.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione della Veglia di Preghiera del XXIX Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile

(Basilica S. Nicola, 2 giugno 2026)

Sorelle e fratelli carissimi,
questa sera Bari vi accoglie con il respiro del mare, con la memoria di San Nicola, con la fede di una Chiesa che desidera non trattenere, manipolare ma accompagnare la vita perché ciascuno trovi il coraggio di prendere il largo.
L'antico inno a Nicola di Myra vede Bari come terra "felice" per l'approdo delle reliquie di un uomo tanto grande, tutto afferrato da Cristo, radicato nella sua fede e pregno della sua carità. Oggi la gioia cresce per il dono di ciascuno di voi e per questo momento di grazia che siamo chiamati a vivere.
Benvenuti, sorelle e fratelli cari, siete a Bari, siete a casa! E siate felici nel Signore!
Siamo qui da tante diocesi d'Italia, con storie diverse, storie talvolta ferite e sogni diversi; con slanci e paure.
In questi giorni di cammino insieme ci ha raggiunto, quasi come un ritornello ricorrente, la parola che lo Spirito sussurra a Filippo, negli Atti degli Apostoli, **"Va' e accostati"**.
È un invito che sentiamo vero per una Chiesa che non ha paura di uscire; per una Chiesa che non vuole più osservare, misurare e giudicare i giovani, guardandoli da lontano, ma si accosta alla loro vita reale: ai desideri, alle notti, alle domande, alle inquietudini, a quel grido che spesso non fa rumore, ma pesa nel cuore come una tempesta silenziosa.

Anche nel Vangelo di questa veglia Gesù si accosta. La folla gli fa ressa intorno, ma Lui vede *due barche*, vede pescatori stanchi, vede reti vuote, vede uomini che hanno lavorato tutta la notte senza prendere nulla. Gesù entra proprio lì, nell'ora della delusione. Sale sulla barca di Simone, gli chiede di scostarsi un poco da terra, poi lo invita a prendere il largo.
Questa è la delicatezza, la tenerezza di Dio: non invade, si accosta. Non umilia la fatica, la abita. Non cancella la notte, ma la attraversa con ciascuno di noi.
Il Signore non ha paura delle nostre *reti vuote*. Non ha paura delle nostre stanchezze, delle contraddizioni che ci portiamo dentro, delle domande lasciate a metà, delle notti in cui ci sembra di aver faticato invano. Lui non cerca perfetti, ma persone vere! Ci raggiunge sulla barca della nostra vita, nel momento della fatica più nera.
Il Vangelo non nasconde la fatica di Pietro: *"Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla"*. Ciascuno di noi, qui stasera, potrebbe ripetere questa frase. Quante volte anch'io mi sono ritrovato con questo senso di fallimento sulle spalle, tante volte, troppe.
Abbiamo studiato, ma il futuro resta incerto. Abbiamo cercato legami veri, ma spesso ci siamo sentiti usati, traditi, soli. Abbiamo desiderato fiducia, ma siamo stati guardati con sospetto. Abbiamo fame di senso, ma ci vengono offerti solo consumo, prestazione, visibilità. Abbiamo bisogno di adulti credibili, ma spesso incontriamo persone stanche, distratte, incapaci di ascoltare.
Eppure Pietro aggiunge: *"Ma sulla tua parola getterò le reti"*. È meraviglioso!!! Pietro non fa leva sulla sua esperienza, sulle sue forze, sulle sue certezze ma *dà fiducia alla Parola* del Maestro. Qui è l'aurora di un nuovo inizio: nel coraggio e nell'audacia di affidarsi.
Carissimi, la fede non è una coperta per chi ha paura del mare, ma è una vela che s'inarca per chi accetta di lasciarsi portare dal vento dello Spirito. La fede non è rifugio per anime spente, ma fuoco per cuori inquieti. La fede non ci toglie dal mondo bensì ci restituisce al mondo con occhi nuovi. Per questo voi oggi siete appello di conversione per la Chiesa. Non siete destinatari da intrattenere, ma soggetti di evangelizzazione; non spettatori da convocare, ma protagonisti creativi e responsabili nella vita della Chiesa.
Il Cammino sinodale ce lo ha ricordato con vigore: il vostro protagonismo va riconosciuto, compreso e valorizzato dentro un'allean-

za tra generazioni che restituisca a tutta la comunità la sua responsabilità educativa. Ma questo chiede coraggio. Chiede alla Chiesa tutta linguaggi nuovi, relazioni più vere, comunità meno preoccupate di conservare. Chiede adulti capaci di stare accanto senza possedere, di accompagnare senza sostituirsi, di indicare Cristo senza occupare la scena. Chiede una Chiesa centrata su Cristo capace di generare vita vera.

E veniamo al mare. Esso non è solo paesaggio, ma coscienza ferita, luogo di approdi e di naufragi, di vite salvate e di vite perdute. È lo stesso mare davanti al quale il Vangelo ci pone: non uno spazio da contemplare da lontano, ma una soglia da attraversare.

Un mare che ci parla, perché ci sono naufragi visibili e naufragi nascosti. Ci sono barconi che affondano nelle acque del Mediterraneo, e ci sono giovani che sprofondano nel silenzio delle loro stanze, nella depressione, nelle dipendenze, nella paura di non valere, nell'ansia di dover essere sempre all'altezza.

Non possiamo rimanere sulla riva a commentare il mare. Ma, come il Vangelo indica, siamo chiamati ad accostarci a queste barche ricche di domande, fatiche e desideri di futuro per aprire spazi di fiducia e corresponsabilità, sapendo dire con credibilità: "Non temere, prendi il largo".

E Bari, questa sera, ci consegna un segno grande: San Nicola. In questa Basilica riposa un Vescovo amato da Oriente e Occidente, un Santo che ha attraversato i mari della storia diventando ponte tra popoli, Chiese, culture. San Nicola ci dice che una Chiesa giovane non è semplicemente una Chiesa con tanti giovani dentro, ma una Chiesa capace di rischiare il Vangelo, di aprire varchi, di custodire i piccoli, di farsi ponte dove il mondo costruisce muri.

Il Signore questa sera non ci chiede di essere migliori di tutti. Ci chiede di fidarci, di non ridurre la vita a calcolo, paura e sopravvivenza, sapendo ... *prendere il largo*.

Basta con una vita piccola che svende il cuore alla superficialità, basta.

Dentro ciascuno di noi c'è una chiamata, una parola, una missione. Scopriamo il Vangelo, e la sua inquietudine dirompente, come

nutrimento per una giovinezza che sia libera dalla banalità.
Per noi adulti, pastori ed educatori, è tempo di umiltà. Siamo chiamati non ad occupare la barca ma ad aiutare i giovani a riconoscere che Cristo è già lì, dentro le loro domande che non vanno addomesticate, le fatiche e il loro desiderio di vita.
Tutti insieme chiediamo allo Spirito uno slancio nuovo per la Chiesa italiana: il coraggio di rompere gli ormeggi, di rinnovare linguaggi e forme, di generare comunità dove ogni giovane sia chiamato per nome e non contato per numero.
Ricordiamolo, la pesca abbondante nasce quando Pietro si fida della Parola e chiama altri a condividere il dono. Nessuna barca basta a se stessa! Nessuno evangelizza da solo. La missione chiede comunione, alleanze, legami veri e responsabili.
Questa sera, dalla Basilica di San Nicola, riva di incontro e soglia di comunione, lo Spirito dice a ciascuno di noi: **va', accostati, prendi il largo** ... perché la vita, quando è consegnata a Dio, diventa feconda oltre ogni previsione e accende di gioia e di speranza il mondo intero.
Auguri miei cari, la nostra vita sia benedizione per tutti.
Buona vita.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia durante la Veglia Diocesana per il superamento dell'omotransbifobia

(Mola di Bari, 5 giugno 2026)

Carissime e carissimi,
questa sera siamo qui non per pronunciare parole facili, né per cercare consensi, ma per lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio nel punto più vero della nostra vita: là dove ciascuno porta il desiderio di essere riconosciuto, amato, custodito; là dove ciascuno conosce anche la paura di non essere capito, di essere giudicato, escluso, ferito.
Il titolo di questa veglia è una carezza tanto tenera quanto intensa, una parola che non consola in superficie ma scende in profondità: *"Non temere, perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni"*.
Non è una frase generica. È Dio che parla. È Dio che si rivolge al suo popolo ferito, disperso, impaurito. È Dio che non chiama per categorie, non riduce le persone a definizioni, non guarda da lontano, ma chiama per nome.
Chiamare per nome significa riconoscere una storia, un volto, una dignità. Significa dire: tu non sei un errore, non sei uno scarto, non sei una minaccia. Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima, io ti amo. Questa sera, davanti al Signore, vogliamo anzitutto chiedere perdono.
Perdono per tutte le volte in cui, anche dentro le nostre comunità cristiane, qualcuno non si è sentito chiamato per nome, ma etichet-

tato. Non accolto, ma sopportato. Non ascoltato, ma giudicato prima ancora di poter raccontare la propria vita.
La testimonianza ascoltata e le tante storie che conosciamo non possono lasciarci indifferenti. Ci consegnano il buio di chi si è sentito solo, respinto, umiliato; ma anche la luce possibile che nasce quando una mano si tende, quando una comunità non chiude la porta, quando qualcuno trova il coraggio evangelico di ascoltare senza paura.
La fede cristiana non ci autorizza mai a ferire. Mai. Non possiamo usare il nome di Dio per alimentare paura, disprezzo, esclusione. Non possiamo difendere la verità senza la carità, perché una verità senza carità diventa pietra; e una carità senza verità diventa sentimento fragile e ingannevole. In Cristo, invece, verità e amore camminano insieme.
Il Vangelo ci porta nel Cenacolo. Gesù, il Maestro e il Signore, si alza da tavola, depone le vesti, prende un asciugatoio e lava i piedi ai discepoli. Non tiene una lezione dall'alto. Si abbassa. Tocca la polvere. Si avvicina alla parte più fragile, più esposta, più stanca dell'altro.
Questo è il gesto che interpella e scuote tutti noi e ci invita ad essere quella Chiesa che il Signore sogna, capace di inginocchiarsi davanti alle ferite dell'umanità; una Chiesa che non si alimenta del sospetto, ma vive del prendersi cura; una Chiesa che non rinuncia al Vangelo, ma lo rende visibile attraverso la misericordia.
Gesù dice: *"Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"*. E poi aggiunge: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"*. Non dice: vi riconosceranno dalla capacità di tracciare confini; ma afferma: vi riconosceranno dall'amore.

Questo non significa che il cammino cristiano sia senza esigenza. Al contrario. L'amore di Cristo è accogliente ed esigente. Accoglie tutti, ma non lascia nessuno fermo nella chiusura del cuore. Chiama ciascuno a conversione. Chiama tutti noi, battezzati, a conformarci a Cristo in un cammino continuo che non conosce soste autoreferenziali, ma sa crescere nel discernimento comunitario nutrito dal Vangelo.
Per tale ragione, questa veglia di preghiera non può essere soltanto una dichiarazione di accoglienza, ma è un invito a vivere un auten-

tico cammino che guardi alla conversione del cuore.
Superare l'omotransfobia significa anzitutto purificare il cuore da ogni paura dell'altro. Significa vigilare sulle parole, perché sappiamo che le parole possono benedire o ferire. Significa educare le nostre comunità a non trasformare la diversità in minaccia. Significa accompagnare le persone con rispetto, con prudenza, con verità, e sempre con quella tenerezza che è il modo di Dio di avvicinarsi alla vita.
Nessuno di noi possiede Cristo. Tutti siamo chiamati a seguirlo. Tutti abbiamo bisogno di essere evangelizzati. Tutti dobbiamo imparare a lavarci i piedi gli uni gli altri.
Questa sera il Signore ci domanda: nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi, nelle nostre famiglie, una persona ferita può sentirsi a casa? Un giovane che ha paura di raccontarsi trova qualcuno capace di ascoltare senza schiacciare? Una madre, un padre, una sorella, un fratello, possono ricevere luce per non trasformare lo smarrimento in rifiuto? Le nostre parole somigliano al Vangelo o alle pietre?
Non possiamo rispondere solo con le intenzioni. Dobbiamo rispondere con i gesti.
Il segno che compiremo, portando un nome e una parola preziosa ai piedi del Crocifisso, ci ricorda proprio questo: ogni nome appartiene al cuore di Dio. Ogni storia può essere deposta davanti alla Croce. E la Croce non è il luogo della condanna, ma dell'amore che si consegna. Sulla Croce Gesù non respinge nessuno: spalanca le braccia a tutti.
Carissime e carissimi, lasciamoci allora raggiungere da quella parola: *"Tu mi appartieni"*.
Non apparteniamo alla paura. Non apparteniamo al nostro passato, né alle ferite ricevute, e neppure alle nostre chiusure. Apparteniamo a Dio. E se apparteniamo a Dio, siamo chiamati a riconoscerci fratelli e sorelle, perché tutti siamo amati. Non perché il cammino della conversione sia già compiuto, ma perché Cristo continua a precederci e ad attenderci.
Questa sera chiediamo al Signore comunità cristiane dove nessuno

debba nascondere le proprie lacrime; dove l'accompagnamento sia cammino condiviso; dove la verità sia sempre annunciata con il tono della misericordia.
Il Signore ci doni occhi nuovi. Ci insegni a chiamare i suoi figli per nome e mai a ferire con etichette. Ci liberi dalla violenza, anche da quella sottile che passa attraverso battute, silenzi, esclusioni, sospetti. Ci renda capaci di lavare i piedi, cioè di servire la vita dell'altro nel punto in cui è più fragile.
E a chi questa sera porta nel cuore una ferita, una paura, una memoria dolorosa, vorrei dire con la Parola di Dio: non temere. Il Signore è con te. Tu sei prezioso ai suoi occhi. La tua vita non è fuori dal suo amore.
Camminiamo insieme, dunque, con umiltà, con verità, con misericordia. Guardando a Cristo, lasciandoci conformare a Lui. Perché solo chi si lascia amare da Dio impara davvero ad amare. E solo una Chiesa che ama come Cristo diventa casa, grembo e profezia di un'umanità riconciliata.
Amen.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione del XXV anniversario di ordinazione diaconale

(Bari, 21 giugno 2026)

Carissimi fratelli diaconi, che oggi rendete grazie al Signore per venticinque anni di ministero, carissimi presbiteri e carissime sorelle e fratelli tutti,
la Parola di Dio ascoltata non ci conduce in un luogo facile. Non ci offre una fede decorativa, capace soltanto di consolare le superfici della vita. Ci porta, invece, dentro le fenditure dell'esistenza, là dove **abitano** la paura, l'incomprensione, la fatica della testimonianza, il peso di sentirsi esposti.
Geremia, nella prima lettura, è un uomo ferito. Attorno a lui si addensano sospetti, insinuazioni, ostilità.
«Sentivo la calunnia di molti: terrore all'intorno». È il dramma di chi ha accolto una parola più grande di sé e, proprio per questo, si scopre vulnerabile.
Il profeta non è un uomo che non soffre o che non lascia che la sofferenza gli rubi la fiducia. Non è uno che non prova paura; è uno che, dentro la paura, continua a dire: ***«Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso».***
Questa è la prima consegna che oggi riceviamo: **la fede non elimina il tremore, ma lo attraversa.** Non ci sottrae alla fragilità, ma ci impedisce di esserne prigionieri. Il credente non è colui che non cade mai; è colui che, anche cadendo, sa di non precipitare nel nulla, perché la sua vita rimane custodita nelle mani di Dio.
Per questo Gesù, nel Vangelo, ripete per tre volte: ***«Non abbiate***

paura». Lo dice ai suoi discepoli che ha inviato. Non lo dice a chi vive una fede comoda, ma a chi dovrà esporsi, parlare, testimoniare, servire. La paura nasce spesso dal timore di non contare, di essere dimenticati, di non valere abbastanza.
Gesù risponde con immagini semplicissime e tenerissime: i passeri, i capelli del capo, le piccole cose che nessuno registra e che invece Dio custodisce.
«Voi valete più di molti passeri». È una parola che dovremmo lasciare scendere nel cuore, soprattutto in un tempo in cui il valore della persona viene misurato dall'efficienza, dal consenso, dalla visibilità, dal successo.
Per il Padre non valiamo perché riusciamo, produciamo, convinciamo o vinciamo. **Valiamo perché siamo figli. Valiamo perché amati.** Valiamo perché, in ciascuno di noi, anche nella parte più fragile e nascosta, Dio ha deposto un frammento della sua tenerezza.
San Paolo, nella Lettera ai Romani, allarga ancora di più lo sguardo: ***«Il dono di grazia non è come la caduta».*** La caduta esiste. Il peccato esiste. La morte attraversa la storia. Ma Paolo annuncia che **la grazia è "molto di più".** Il male fa rumore, ferisce, divide, umilia; ma non possiede l'ultima parola. In Cristo, Dio ha immesso nella storia un'eccedenza di vita, una sovrabbondanza di misericordia, un principio nuovo che nessuna caduta può cancellare.
Ecco, miei cari, questa Parola illumina in modo particolare il dono che oggi celebriamo: **venticinque anni di ordinazione diaconale di sei nostri fratelli.** Ricordo i loro nomi perché sono per noi benedizione: **Antonio** (Coviello); **Alessandro** (Giannini); **Costantino** (Melino); **Gaetano** (Morisco); **Arcangelo** (Porrelli); **Vito** (Romito).
Venticinque anni sono un tratto lungo di strada. È un tempo fatto di volti incontrati, di Vangelo meditato e proclamato, di poveri ascoltati, di famiglie accompagnate, di comunità sostenute, di fatiche custodite nel silenzio, di fedeltà talvolta visibili e talvolta nascoste.
Il diaconato è una grazia preziosa per la Chiesa. Non è un ministero di passaggio, né una funzione accessoria. **È memoria viva di Cristo servo.** È segno stabile di una Chiesa che non può annunciare il Vangelo senza chinarsi, che non può celebrare l'Eucaristia senza riconoscere il corpo ferito dei poveri, che non può parlare di Dio senza farsi prossima alla vita concreta degli uomini e delle donne.

Quando un diacono riceve il Vangelo, gli viene affidata una consegna esigente: ***credere ciò che proclama, insegnare ciò che ha appreso nella fede, vivere ciò che insegna.*** È un programma di vita, non una formula rituale. Il diacono non è chiamato semplicemente a leggere il Vangelo, ma a lasciarsi leggere dal Vangelo. Non solo a servirlo sull'ambone, ma a portarlo nelle strade, nelle case, nei luoghi dove la vita è più esposta e dove spesso la speranza si assottiglia.

La **Chiesa di Bari-Bitonto** oggi rende grazie per il vostro servizio, carissimi fratelli diaconi. Rende grazie per la vostra presenza accanto ai presbiteri, per la vostra dedizione alle comunità, per la vostra vicinanza ai poveri e ai deboli, per quella ministerialità discreta che non cerca il centro, ma aiuta tutti a ritrovare il vero centro che è Cristo.

Siete chiamati, infatti, a **stare sulla soglia**. Tra l'altare e la strada, tra la liturgia e la carità, tra la Parola proclamata e la vita ferita. Ricordando alla Chiesa che non possiamo restare chiusi nei nostri recinti e sicurezze, sapendo di abitare le periferie dell'umano.

E proprio qui la Parola di oggi diventa decisiva. Gesù dice: ***«Non abbiate paura degli uomini».*** È come se dicesse anche a voi: non abbiate paura di continuare a servire quando il servizio non viene compreso; non abbiate paura quando la fatica sembra più grande dei frutti; non abbiate paura quando il tempo passa e il corpo cambia; non abbiate paura quando vi sembra che il bene compiuto resti nascosto.

Ricordiamolo sempre: nulla è perduto agli occhi di Dio. Neppure un gesto piccolo, neppure una parola buona, neppure una visita silenziosa, neppure una lacrima condivisa.

Il servizio diaconale è fatto spesso di piccole fedeltà. Il Regno, infatti, cresce così: non attraverso l'esibizione della forza, ma attraverso la perseveranza dell'amore. Non attraverso il rumore delle prestazioni, ma attraverso la fecondità nascosta del dono.

Carissimi fratelli diaconi, dopo venticinque anni, il Signore oggi non vi chiede di guardare indietro con nostalgia, ma di rileggere il cammino con gratitudine. Vi chiede di riconoscere che la grazia è stata "molto di più" delle vostre cadute, delle vostre stanchezze,

delle vostre paure. Vi chiede di rinnovare il vostro "sì" con cuore più libero, più umile, più evangelico.
Continuate a essere uomini della Parola, non della parola facile. Uomini dell'altare, della carità e non del protagonismo. Uomini della comunione, capaci di cucire, ricomporre, accompagnare, sapendo aprire strade di fiducia e speranza. Uomini che non si mettono davanti al Signore, ma lo indicano con la vita.
E a noi tutti questa celebrazione ricorda che la Chiesa vive davvero quando serve. Una comunità che non serve si ammala di se stessa. Una Chiesa che non si china perde il profumo del Vangelo.
Per questo oggi chiediamo al Signore di rendere la nostra Chiesa di Bari-Bitonto sempre più diaconale: capace di ascolto, di prossimità, di mitezza, di coraggio.
«Non abbiate paura». Questa Parola ci accompagni. Non perché tutto sarà facile, ma perché tutto è custodito e la grazia di Dio ci accompagna e sostiene. Servendo, impareremo a stare accanto a Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita.
E così sia.

+ don Giuseppe, *vescovo*

Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale della riunione del 9 settembre 2025

approvato il 16 gennaio 2026

Il giorno 9 settembre 2025, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti: mons. Enrico D'Abbicco, mons. Mario Castellano, mons. Angelo Garofalo, don Andrea Favale, don Gianni De Robertis, don Donato Lucariello, don Alessandro Tanzi, don Giacomo Fazio, don Domenico Castellano, don Antonio Lobalsamo, don Domenico Fornarelli, don Vito Campanelli, don Antonio Serio, don Marino Cutrone, mons. Domenico Ciavarella, mons. Paolo Bux, don Francis Xavier Jagatha Papaiah, mons. Giosy Mangialardi, don Giuseppe Bozzi, don Nicola Simonetti, don Michele Camastra, mons. Francesco Lanzolla, don Domenico Chiarantoni, mons. Domenico Falco, don Sergio Biancofiore, don Francesco Ardito, don Domenico Pietanza, don Massimo Ghionzoli, don Gerri Zaccaro, don Vito Marziliano, don Gaetano Coviello, don Francesco Misceo, don Nicola Cotrone, don Antonio Eboli, don Giovanni Giusto, don Francesco Micunco, p. Filippo D'Alessandro ofm, don Natale Modesto, don Francesco Mancini, don Antonio Stizzi, don Paolo Candeloro.

Sono assenti giustificati: don Giovanni Caporusso, don Antonio Ruccia, don Giuseppe Sicolo, don Francesco Gramegna, don Francesco Acquafredda, don Pasquale Larocca, p. Giovanni Distante op, don Pierpaolo Fortunato, don Angelo Cassano, don Jean Paul Lieggi, p. Santo Pagnotta op, p. Ciro Capotosto op, p. Emmanuel Albano op, p. Piergiorgio Teneburgo ofmcap, don Evangelista Ninivaggi.

All'ordine del giorno:
1. Approvazione del verbale del 17 febbraio 2025;
2. Confronto sulla lettera pastorale che l'Arcivescovo consegnerà il 4 settembre;
3. varie ed eventuali.

1. Dopo la preghiera iniziale, il segretario procede alla votazione per l'approvazione del verbale del 17 febbraio 2025, che viene approvato all'unanimità.

2. **L'Arcivescovo** introduce il tema della lettera pastorale, della quale è stato consegnato uno schema nella recente assemblea diocesana, ed in particolare si sofferma sull'ultimo paragrafo della terza parte, nella quale si parla della parrocchia del domani, raccontando di come abbia letto con interesse la bozza del documento sulle comunità pastorali, nato dalle consultazioni dei due consigli diocesani. Chiede che nel prossimo consiglio si rifletta su questa bozza, anche alla luce della scelta di istituire una unità pastorale per le parrocchie S. Paolo, S. Pietro e San Giovanni Bosco nel quartier San Paolo. Poiché questa scelta ha creato qualche disappunto, decide di spiegarne la genesi. Già da anni aveva chiesto ai vicariati di iniziare a pensare ad alcune forme di collaborazione pastorale, ma la risposta è stata sempre quella di una fatica ad accettare questa sfida, forse per un atteggiamento di procrastinazione, di disimpegno o di disinteresse. Qualche anno fa ha chiesto direttamente alle parrocchie di S. Andrea, S. Marcello e Buon Pastore di iniziare una qualche forma di collaborazione, almeno con le realtà giovanili. Ciò si è avviato con molte resistenze da parte di alcuni laici. Quando ha chiesto a don Giacomo Fazio di lasciare l'incarico di parroco a San Pietro per diventare parroco della Matrice di Gioia del Colle, si è

considerata la possibilità di creare una unità pastorale, intesa come comunità di comunità, visto che le parrocchie già da anni collaboravano insieme. Ci si è confrontati con gli altri parroci interessati che, dopo un primo momento di perplessità, hanno aderito al progetto. Dopo averlo annunciato all'assemblea del clero, si è fatto un primo incontro con la comunità di S. Pietro che, pur manifestando qualche preoccupazione e tentennamento, si è resa disponibile ad abbracciare questa idea, in attesa di tradurla in un progetto concreto e condiviso. La creazione di una unità pastorale non è qualcosa di istantaneo, ma è un processo graduale che porterà le comunità a sviluppare una ministerialità capace di supportare questa nuova forma pastorale, comunità di comunità. Le unità pastorali, così come le propone la relativa Istruzione della Congregazione per il Clero, hanno avuto nelle esperienze delle diocesi del Nord il rischio che il parroco sia rimasto solo a gestire più comunità. Racconta come la diocesi di Padova, che già da 20 anni sta creando unità pastorali per necessità a causa della drastica riduzione del clero, nei primi anni non si era preoccupata di creare cammini comuni tra le comunità, sovraccaricando i parroci di varie incombenze pastorali. Solo ora invece sta cercando di coinvolgere le comunità, valorizzando il ministero battesimale dei fedeli, creando delle équipe ministeriali che sostituiscono i consigli pastorali. Fondamentale è anche la collaborazione e la coabitazione dei sacerdoti dell'unità pastorale. Per quanto riguarda le tre parrocchie del quartier San Paolo, si inizierà un cammino di collaborazione *ad experimentum* per tre anni, poiché in questo tempo bisognerà condividere un progetto e verificarne la fattibilità. Questa scelta per l'Arcivescovo è stata un'opportunità che lo Spirito ha dato per iniziare a costruire come Chiesa un nuovo stile pastorale improntato sulla comunione.

Don Giacomo Fazio aggiorna la situazione esprimendo profondo dispiacere nel dire che la comunità di S. Pietro, influenzata da posizioni esterne, non è più disponibile nel realizzare l'unità pastorale.

L'Arcivescovo si rammarica di ciò, soprattutto di chi non espone direttamente il suo disaccordo e parlando crea confusione negli altri. Crede però nella possibilità di poter chiarire le perplessità e i

dubbi e poter riprendere a lavorare per l'unità pastorale.
Don Gerri Zaccaro invita a riflettere su quanto accaduto, poiché la caoticità dell'agire e la non chiarezza dei contenuti possono creare situazioni di questo genere. L'Istruzione della Congregazione del Clero sulle unità pastorali chiede che nella individuazione delle stesse sia coinvolto il Consiglio Presbiterale per motivi prudenziali, per evitare scelte affrettate e per evitare che la responsabilità di tali scelte ricadano solo sul vescovo o sui parroci interessati, creando spaccature all'interno delle comunità. Inoltre era opportuno sentire i consigli pastorali prima di prendere una decisione e non dopo. Bisogna considerare anche che non si hanno ancora le idee chiare su cosa comporti l'istituzione di unità pastorali, quindi anche le comunità si sentono impreparate a realizzarle. Fa notare che la costituzione di una unità pastorale è il punto di arrivo di un percorso di collaborazione tra parrocchie e non l'inizio. Secondo lui il problema non è che i sacerdoti non siano sensibili al tema delle unità pastorali, poiché ci sono tante esperienze di collaborazioni tra parrocchie, ma che ci sia confusione nel gestire il tema. Per questo chiede che si proceda in maniera ordinata, seguendo le indicazioni dell'Istruzione.
Don Francesco Micunco ricorda che il tema delle unità pastorali è stato dibattuto all'interno di una commissione mista tra i due consigli diocesani, ma il tema è stato poi rimandato direttamente ai due consigli.
Don Francesco Ardito ribadisce che la bozza del documento citato all'inizio dall'Arcivescovo è la sintesi della commissione mista integrata con l'Istruzione sulle unità pastorali.
Don Vito Marziliano suggerisce che ci si prepari alle unità pastorali iniziando già da ora a collaborare con le parrocchie vicine in maniera ordinaria. Inoltre è importante che anche i parroci delle parrocchie che scelgono di collaborare vivano insieme o abbiano stabilmente momenti comuni, per dare una testimonianza viva di fraternità. Per quanto riguarda la lettera pastorale, fa notare che la realtà nella quale operiamo è fortemente scristianizzata, soprattutto in città, dove anche il ritmo del tempo è scandito non più dalle feste religiose, ma civili, e quelle religiose sono state svuotate del loro significato. Per questo è necessario calare quanto proposto in questo tipo di contesto. Anche alcune attività tipiche delle parroc-

chie (oratorio, camposcuola, ...) sono state assunte da altri enti o associazioni.

Don Vito Campanelli riprende un passaggio della lettera pastorale dove si chiede di passare dalla pastorale di sacramentalizzazione ad una pastorale di evangelizzazione. Se si vuole pensare alla parrocchia di domani, bisogna considerare che da un criterio di presidio territoriale è necessario passare ad un criterio di evangelizzazione.

Don Antonio Serio ricorda che la Chiesa è chiamata ad essere profetica. A volte sacrifichiamo questo spirito con modi di fare che semplicemente gestiscono una realtà senza trasformarla. È importante leggere le varie realtà pastorali, poiché esse sono molto diverse tra loro. Racconta che a Sannicandro le due comunità stanno lavorando insieme, con la fatica di alcuni adulti e l'entusiasmo dei giovani, ma soprattutto trainate dallo spirito di collaborazione dei parroci.

Don Francesco Ardito suggerisce di non far coincidere l'inizio di una unità pastorale tra parrocchie con lo spostamento di un parroco, altrimenti la parrocchia di quel parroco si potrebbe sentire "abbandonata". Invece si potrebbe ridurre il numero dei parroci solo dopo che l'unità pastorale ha già qualche anno di cammino e i parroci che restano vengono già percepiti come pastori di tutte le comunità.

Don Michele Camastra ritiene che le difficoltà sulle unità pastorali nascano dalla mancanza di progettualità, di tappe intermedie e di verifiche.

Mons. Enrico D'Abbicco rileva una tensione tra due anime: una più creativa, l'altra più bisognosa di strumenti e di regole. Si deve cercare di mettere insieme queste due anime, perché servono entrambe. Inoltre suggerisce di cogliere gli eventi di cui si sta discutendo come una chiamata a mettersi in gioco per realizzare il bene possibile. Si preoccupa che venga meno il clima di fiducia, e ciò può impedire che ciascuno si esprima liberamente, ed esorta a camminare insieme nonostante le diverse opinioni e l'assunzione di scelte non sempre condivise. Invita a rendersi conto che le unità pastorali tra qualche anno saranno la normalità, quindi è bene lavorare in maniera sostanziale per prepararci a questa rivoluzione.

Don Alessandro Tanzi ritiene che nessuno sia contro le unità

pastorali, anzi molti si stanno prodigando perché si realizzino con gradualità e proficuità.
Dopo la pausa l'**Arcivescovo** comunica che don Dario Morfini ha chiesto per un anno di fare un'esperienza fuori dalla diocesi e don Sergio Biancofiore sarà amministratore della parrocchia San Benedetto. Don Evan Ninivaggi ritorna in diocesi ed avrà un incarico pastorale. Ribadisce che non su tutte le situazioni è possibile una condivisione con il Consiglio Presbiterale, a causa delle tempistiche di intervento spesso ristrette o della delicatezza di certe questioni. Riguardo alla spiacevole situazione creatasi nella parrocchia S. Pietro, il problema non è stato la caoticità del modo di operare, ma il giudizio personale proveniente dal di fuori della comunità che ha destabilizzato la stessa, tutto sommato disposta ad intraprendere questo cammino. Certamente si vuole creare un percorso che segua le indicazioni della Istruzione sulle unità pastorali, ma per contro bisogna considerare che ciò richiede del tempo che la diocesi non ha, poiché sono tanti i sacerdoti anziani che dovrebbero andare in pensione e non ci sono altri sacerdoti che possano sostituirli. Chiede al Consiglio Presbiterale cosa fare circa l'unità pastorale di cui si sta discutendo, se abolire il progetto o provare a continuare a realizzarlo con le opportune correzioni.
Don Antonio Eboli chiede di poter ascoltare i parroci coinvolti, prima di far esprimere il Consiglio Presbiterale.
Don Massimo Ghionzoli racconta che si era creato un bel clima tra i parroci e le comunità. Ritiene che non sia il caso di vanificare il lavoro svolto e ipotizza di far continuare don Giacomo come parroco di S. Pietro per lavorare insieme in maniera più intensa un altro anno. L'Arcivescovo non ritiene possibile revocare il nuovo incarico di don Giacomo.

Don Mimmo Chiarantoni racconta l'esperienza dell'unità pastorale che si sta realizzando a Carbonara. Suggerisce che uno dei due parroci dell'unità pastorale sia amministratore anche di S. Pietro.
Don Mario Castellano condivide questa scelta. Comunica che, nonostante non fosse personalmente d'accordo con la scelta dell'unità pastorale, si è sempre reso disponibile ad accompagnare questo processo. Ribadisce l'importanza che ogni decisione di creare una unità pastorale passi sempre dal Consiglio Presbiterale, perché siano sempre scelte di Chiesa, ed eventuali difficoltà o resistenze

non siano scaricate solo su alcune persone. Non ritiene necessaria una votazione, ma semplicemente l'individuazione della soluzione più idonea sia a livello pastorale, sia a livello giuridico. **Don Mimmo Chiarantoni** conclude proponendo che, in caso di necessità, non venga visto come un problema il fatto che un parroco diventi amministratore anche di un'altra parrocchia.

Don Gaetano Coviello propone di ascoltare esperienze di unità pastorali in altre diocesi per comprenderne le difficoltà e le soluzioni trovate. Inoltre chiede che si attivino 3-4 esperienze di unità pastorali, in modo che si percepisca che non è una scelta isolata, ma un nuovo modo di essere Chiesa. Infine ritiene che, quando si crea una nuova unità pastorale, sia necessario cambiare tutti i parroci così da iniziare con persone nuove un nuovo cammino.

Don Giuseppe Bozzi interviene parlando della sua esperienza presbiterale a S. Pietro. La parrocchia è divisa in due zone urbanisticamente e sociologicamente diverse, poiché fanno parte di due comuni diversi (Bari e Modugno). Inoltre la parrocchia deve far fronte ad una serie di disagi sociali (delinquenza, povertà, ...) ed è l'unica agenzia educativa sul territorio. Per questo la scelta dell'unità pastorale deve essere lenta ed accompagnata con attenzione, per evitare di creare disagi nella comunità.

L'Arcivescovo invita a mettere insieme le varie letture per creare cammini comuni. Non è possibile cambiare tutti i parroci, perché si metterebbero in difficoltà sacerdoti e laici. È fiducioso che le parrocchie del quartier San Paolo, per quanto vivano in una realtà complessa, possano avere le energie per affrontare la sfida delle unità pastorali.

Don Gerri Zaccaro esclude la possibilità che si annulli la prospettiva dell'unità pastorale, e appoggia l'idea di nominare un amministratore per San Pietro.

L'Arcivescovo confida che, essendosi trovato di fronte alla difficoltà di trovare un parroco per San Pietro e alla disponibilità dei parroci di lavorare insieme, ha dovuto decidere in poco tempo, leggendo quella situazione come un segno dello Spirito che lo invitava ad iniziare un nuovo percorso.

Don Gianni De Robertis ribadisce che non è in discussione il cammino verso le unità pastorali, ma bisogna curare le modalità di realizzazione, le quali riguardano non solo i preti, ma anche i laici.
Don Gianni Giusto sottolinea la positività del confronto, ma suggerisce di non lasciarsi prendere dalla tristezza, che è nemica del camminare insieme. Ribadisce l'importanza del seguire le formalità canoniche nell'istituire le unità pastorali, poiché queste tutelano le persone coinvolte. Suggerisce la nomina di un parroco o un amministratore per la parrocchia di S. Pietro con l'impegno di continuare a camminare insieme per l'istituzione dell'unità pastorale e sarà un segno profetico per tutta la diocesi. Infine chiede ulteriori delucidazioni sul documento di sintesi sulle unità pastorali.
Don Francesco Ardito spiega che la commissione mista aveva proposto un incontro con una rappresentanza presbiterale e laicale di ogni vicariato per un ulteriore approfondimento ma, a causa dei tanti impegni e del poco tempo, questa proposta non si è mai concretizzata ed il lavoro si è fermato. Dopo che l'Arcivescovo aveva annunciato l'istituzione di una unità pastorale, don Francesco ha ripreso il documento e con l'aiuto di don Gerri lo ha ordinato e integrato con l'istruttoria della Congregazione per il Clero sulle unità pastorali.
Don Vito Marziliano suggerisce di curare anche la comunicazione circa le scelte dell'Arcidiocesi, perché la realizzazione di alcune scelte pastorali (come ad esempio la scelta dell'inversione dell'ordine dei sacramenti) non siano influenzate da opinioni e fraintendimenti della società civile.
L'Arcivescovo esprime gratitudine per questo confronto franco e schietto, chiarendo che la scelta imprevista sulla quale si è discusso non nasce dalla volontà di esautorare il Consiglio Presbiterale o disattendere le norme canoniche previste, bensì da una casuale opportunità che il cambio dei parroci ha generato. Tale opportunità, se letta come segno dello Spirito ci invita tutti a ritrovare serenità e fiducia per un cammino bello e impegnativo che il Signore ci chiede di intraprendere.
La riunione si conclude alle 12.45.

Il Presidente
S.E. Mons. Giuseppe Satriano

Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale della riunione del 16 gennaio 2026

approvato il 13 marzo 2026

Il giorno 16 gennaio 2026, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti: mons. Enrico D'Abbicco, mons. Mario Castellano, mons. Angelo Garofalo, don Gianni De Robertis, p. Giancarlo Li Quadri Cassini, don Alessandro Tanzi, don Antonio Ruccia, don Giuseppe Sicolo, don Domenico Castellano, don Francesco Gramegna, don Mario Diana, don Antonio Serio, don Marino Cutrone, mons. Domenico Ciavarella, don Francesco Acquafredda, mons. Paolo Bux, don Francis Xavier Jagatha Papaiah, Mons. Giosy Mangialardi, don Giuseppe Bozzi, don Nicola Simonetti, don Domenico Chiarantoni, don Sergio Biancofiore, don Francesco Ardito, p. Franco Annichiarico sj, don Domenico Pietanza, don Massimo Ghionzoli, don Gerri Zaccaro, don Vito Marziliano, don Gaetano Coviello, don Nicola Cotrone, don Antonio Eboli, don Pierpaolo Fortunato, don Giovanni Giusto, don Francesco Micunco, p. Filippo D'Alessandro ofm, don Natale Modesto, don Francesco Mancini, don Antonio Stizzi, don Paolo Candeloro.

Sono assenti giustificati: don Andrea Favale, don Giovanni Caporusso, don Luciano Cassano, don Antonio Lobalsamo, don Salvatore De Pascale, don Pasquale Larocca, p. Giovanni Distante

op, don Michele Camastra, mons. Francesco Lanzolla, mons. Domenico Falco, don Francesco Misceo, don Angelo Cassano, don Jean Paul Lieggi, p. Santo Pagnotta op, p. Ciro Capotosto op, p. Emmanuel Albano op, p. Piergiorgio Teneburgo ofmcap, don Evangelista Ninivaggi.

All'ordine del giorno:
1. Approvazione del verbale del 09 settembre 2025;
2. Confronto sulla bozza del documento sulle varie forme di comunione ecclesiale;
3. Aggiornamenti sui lavori in corso alla Casa del Clero;
4. Prospettive sull'Oasi S. Maria in Cassano delle Murge;
5. Varie ed eventuali.

1. Dopo la preghiera iniziale, il segretario procede alla votazione per l'approvazione del verbale del 09 settembre 2025, che viene approvato all'unanimità. Il segretario rende presente che ci sono alcuni nuovi vicari di zona: p. Giancarlo Li Quadri Cassini, don Salvatore De Pascale e don Mario Diana, ed entra nel Consiglio Presbiterale anche don Luciano Cassano, primo dei non eletti, poiché anche don Antonio Eboli è diventato vicario.

2. Si dà la parola a **don Giovanni Lepore**, coordinatore della collaborazione tra le parrocchie di San Paolo, San Pietro e San Giovanni Bosco, per raccontarci come le tre comunità stanno camminando insieme. Racconta di come la collaborazione è iniziata anni fa, condividendo i momenti formativi nei tempi forti di Avvento e Quaresima. Il suo intervento è riportato nell'All. 1. In più racconta di come la parrocchia San Paolo non ha avuto particolari reazioni alla proposta di collaborazione tra parrocchie, mentre la parrocchia San Pietro, storicamente più vivace, per gran parte si è coinvolta in questo cammino, anche se alcuni hanno manifestato resistenze. La programmazione si è basata su incontri di formazione, momenti liturgici e tavoli sinodali. I parroci si alternano nella celebrazione delle messe feriali e festive per avere contatti con ogni parrocchia e soprattutto vivono insieme nella stessa casa canonica, elemento fondamentale per una buona esperienza di collaborazione pastorale.
Il **Vicario Generale** interviene, specificando che quasi ogni setti-

mana si incontrano per verificare e programmare la pastorale. Inoltre la scelta dei tavoli sinodali è stata fatta per avviare un processo di consapevolezza del cammino di collaborazione intrapreso, individuando alcune priorità. Emerge anche una visione ad intra della pastorale, per questo nel percorso quaresimale ci si soffermerà sul tema dell'evangelizzazione così come viene presentata nella *Evangelii Gaudium*. Si sta lavorando anche su bisogni condivisi emersi, uno dei quali è il tema delle solitudini e l'attenzione al mondo giovanile. Si è strutturato un percorso per fidanzati insieme. La collaborazione non può solo replicare quello che si fa già nelle parrocchie, ma pensare ad un modo nuovo per essere nel mondo. Inoltre bisogna riflettere anche su varie forme di leadership a servizio della collaborazione tra parrocchie.

Don Massimo Ghionzoli sottolinea l'importanza della fraternità presbiterale e rileva che le resistenze iniziali si stanno sciogliendo durante il cammino. A chi approda in parrocchia in modo occasionale non interessa molto questa novità, mentre gli operatori pastorali sono chiamati ad affrontare questa sfida. Anche le Caritas hanno organizzato un pranzo per assistiti ed operatori insieme e stanno pensando come rilanciare il loro servizio in chiave missionaria.

Don Gerri Zaccaro, notando che il numero di sacerdoti impegnati in questa collaborazione è aumentato rispetto alla situazione precedente, chiede se riducendolo al numero previsto, questo possa creare problemi, visto che le comunità non hanno ancora piena consapevolezza del cammino che si vuole fare. Inoltre chiede se i consigli pastorali stiano partecipando attivamente a questo processo e se i consigli affari economici si stanno preparando ad avere un unico moderatore e legale rappresentante.

Il Vicario Generale risponde dicendo che non si è parlato di questioni economiche, anche perché non è ancora chiara se la forma dell'unità pastorale sia la migliore per quella realtà; i consigli pastorali si sono visti solo due volte e anche loro stanno prendendo consapevolezza del cammino da fare. Alla luce di ciò il Vicario esorta tutte le parrocchie e le vicarie ad iniziare a parlare di collaborazione e soprattutto a fare le prime sperimentazioni.

Don Mimmo Chiarantoni suggerisce di non avere l'urgenza di creare cammini di collaborazione, che richiedono i loro tempi; quando è necessario, ad un parroco venga assegnata la responsabilità pastorale di due parrocchie. La collaborazione tra le due parrocchie verrà di conseguenza.
Il **Segretario** presenta a grandi linee la bozza del documento sulle comunità pastorali invitando il Consiglio ad esprimere il proprio pensiero.
Il **Vicario Generale** invita a non leggere la questione solo dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto a guardare alle motivazioni che ci spingono a compiere questo cammino: l'annuncio del Vangelo, l'esperienza della Grazia e il sostegno agli ultimi e ai fragili. La domanda che deve guidarci è: come essere Chiesa oggi?
Don Mario Castellano riconosce la chiarezza della bozza. Invita a realizzare la forma della Collaborazione Pastorale in tutte le comunità, cioè a iniziare a fare insieme ad altre comunità qualche iniziativa. Bisogna avere attenzione al discernimento delle parrocchie che iniziano una forma di comunità o unità pastorale, coinvolgendo i consigli zonali e il Consiglio Presbiterale.
Don Ciccio Acquafredda invita a non pensare più la parrocchia come territorio, ma come relazioni personali che si possono instaurare e attraverso le quali accogliere fragilità e sofferenze, per stare accanto a ciascuno.
Il Segretario invita a discutere del testo della bozza evitando divagazioni.
Don Gianni De Robertis, partendo dalla constatazione della grande mobilità della gente e di una riduzione dei collaboratori in parrocchia, ritiene importante la collaborazione tra comunità e soprattutto tra presbiteri, evitando il rischio della burocratizzazione e della settorializzazione della pastorale, perdendo di vista la dimensione comunitaria.
Don Vito Marziliano concorda nell'iniziare quanto prima con la collaborazione pastorale. Un ostacolo sono gli stessi parroci e la loro fatica a collaborare, per questo è ancora più importante creare percorsi di consapevolezza con le comunità che devono sostenere questo lavoro. Bisognerebbe lavorare soprattutto con i quarantenni/cinquantenni, che sono i genitori dei ragazzi dell'IC, ma ci sono tante difficoltà nel coinvolgerli e su questo sarebbe utile confrontarci.

Don Gaetano Coviello invita alla gradualità nel realizzare il cammino di collaborazione, anche perché nelle varie forme di collaborazione pastorale le fatiche organizzative aumentano, poiché aumentano le persone coinvolte. Inoltre è necessario che ci sia qualcuno, nello specifico i vicari di zona, che abbia il compito di portare avanti questo processo a livello diocesano, altrimenti questo si arenerà continuamente.
Don Alessandro Tanzi suggerisce di approntare una scheda di lavoro da usare per la riflessione nei consigli pastorali vicariali, perché si comprendano le eventuali remore, fatiche e paure di fronte alla prospettiva della collaborazione tra parrocchie. Ribadisce quindi che i vicari zonali abbiano questo mandato specifico e fissino un consiglio vicariale solo con questo tema all'ordine del giorno.
Don Francesco Gramegna condivide la priorità del Vicario Generale di lavorare sulle motivazioni che ci spingono a camminare insieme, ma al tempo stesso invita ad iniziare ad organizzare alcune attività condivise, perché l'atteggiamento si impara anche con le sperimentazioni. Nei paesi diventa ancora più semplice iniziare a collaborare insieme, poiché la realtà è più circoscritta e le persone si conoscono già. Lo strumento della missione popolare può essere una modalità per attivare nelle parrocchie una nuova sensibilità alla collaborazione e al lavorare insieme. Infine suggerisce di chiedere anche la collaborazione delle associazioni (AC, Scout, ...) per sostenere questo cammino di comunione.
Don Gianni Giusto approva la bozza del documento, chiedendo di specificare meglio tempi e modalità con le quali attuarlo. Inoltre condivide il fatto che ci siano varie tematiche da affrontare: la fraternità tra presbiteri, la realtà che cambia velocemente, la penuria di preti e di laici attivi nella pastorale. È importante la gradualità, ma dobbiamo tener conto che non c'è più molto tempo, quindi l'argomento va affrontato quanto prima e i parroci e le comunità devono nell'immediato iniziare a progettare dei cammini comuni.
L'Arcivescovo conclude la discussione accogliendo quanto detto. Rileva che la bozza ha delle buone indicazioni pratiche, ma manca di una parte motivazionale, magari una lettera di accompagnamen-

to, che dia slancio nel promuovere forme di comunione tra comunità. Conferma la difficoltà a garantire per ogni parrocchia un sacerdote per i prossimi anni. Certamente è importante la gradualità, ma bisogna anche insistere, altrimenti ci si troverà impreparati. È necessario avere uno sguardo missionario sul futuro, cosa che la riforma della Curia ci aiuterà ad acquisire. È necessario parlarne nei consigli vicariali, perché si possano coinvolgere anche i laici, perché se loro iniziano a collaborare, questo potrà agevolare il cammino. Fa riferimento alla riforma della Curia e di come sempre bisogna verificare i processi per renderli più adeguati alla missione che si vuole realizzare. Fa riferimento anche all'esperienza di collaborazione tra le tre parrocchie del San Paolo, dove il cammino si sta costruendo giorno per giorno e ha bisogno di continue verifiche, soprattutto perché non deve creare uno sfaldamento delle comunità.

Don Gerri Zaccaro suggerisce di usare i ritiri vicariali e le assemblee diocesane per sensibilizzare al tema della comunione.

L'Arcivescovo fa presente che il tema delle comunità pastorali sarà già affrontato nelle giornate di formazione presbiterale a febbraio, ma accoglie i suoi suggerimenti.

Don Francis Xavier Jagatha Papaiah fa il punto sui lavori di ristrutturazione della Casa del Clero: questi sono iniziati il 1° settembre 2025 e la conclusione è prevista per ottobre 2026. Il costo sarà di 1.622.000 euro, IVA esclusa. Si è provveduto a liberare tutte le stanze con una spesa di 6.500 euro, mentre il pagamento del TFR è costato 70.000 euro. Si sono fatte opere di bonifica per rimuovere strutture in amianto. Durante i lavori si è scoperto che quando furono realizzate le nuove tubature, sono stati tagliati i muri e questo ha compromesso la stabilità dell'immobile. Questo problema è stato ora risolto. Si è fatta anche una prova di carico dei solai. La struttura aveva prima 27 camere. Dopo la ristrutturazione ci saranno 14 miniappartamenti comprendenti camera da letto e studio, con ampio bagno in camera. Abbiamo avuto un anticipo del 30% dai contributi della CEI. Attraverso le offerte dei sacerdoti si sono raccolte 108.000 euro fino ad ora. La diocesi dovrà coprire la quota di 750.000 euro.

Don Mario Castellano propone di estendere la raccolta per la Casa del Clero anche ai laici, usando quei fondi poi anche per la ristrutturazione delle altre case canoniche della diocesi.

Il Vicario Generale non lo ritiene molto opportuno poiché si sta cercando in diocesi di creare piccoli centri di convivenza tra sacerdoti.
Don Mario Castellano mette in evidenza che sono strutture che vanno comunque ristrutturate per evitare che si deteriorino ancora di più.
Don Peppino Sicolo suggerisce di prendere esempio dalla diocesi di Roma che ha costruito o ristrutturato tante chiese attraverso l'organizzazione di concerti ed eventi.
Don Gianni De Robertis invita a pensare anche ad usare le canoniche non utilizzate per sopperire alle emergenze abitative di tanti baresi che non riescono a trovare casa.
Don Francis Xavier Jagatha Papaiah presenta le problematiche dell'Oasi S. Maria: è una struttura importante per la diocesi, ma ha tante criticità strutturali che aumentano col passare del tempo. Inoltre l'Oasi ha un passivo di quasi 200.000 euro all'anno. Non si può semplicemente chiuderla e rischiare che deperisca del tutto. Il costo per la ristrutturazione è stato stimato intorno a 5.000.000 euro, ma non si può pensare di iniziare se prima non terminano i lavori della Casa del Clero e della parrocchia S. Giuseppe Moscati.
Don Mimmo Chiarantoni suggerisce di ristrutturarla facendo un mutuo che abbia una quota annua di 200.000 euro, così da usare diversamente quel passivo.
Don Antonio Ruccia ricorda che la struttura è nata negli anni '70 sia come casa di spiritualità, sia come ospitalità per i parenti di chi era ricoverato alla vicina clinica Maugeri. Ora che la clinica è chiusa, bisogna trovare un'altra funzionalità dell'Oasi: promozione dei cammini della Murgia, ospitalità scolastica o altro, ma non conviene chiudere anche solo temporaneamente, poiché poi diventa più difficile la riapertura. Suggerisce di individuare un sacerdote ed un laico che si occupino di fare programmazione economico-spirituale della vita dell'Oasi, per capire fino a quanto la struttura può sostenersi e recuperare crediti.
Don Alessandro Tanzi chiede se possiamo attingere ai contributi della CEI per la ristrutturazione. **Don Francis Xavier Jagatha Papaiah** risponde di no.

Don Mario Castellano invita a fare qualche taglio possibile per rendere più sostenibile i costi.
Don Alessandro Tanzi invita a prendere spunto da altre strutture religiose che hanno iniziato ad aprirsi ad attività di accoglienza turistica.
Don Giuseppe Bozzi invita a considerare la possibilità di alienare l'immobile, perché la ristrutturazione è una impresa onerosa e non abbiamo certezza che dopo la gestione diventi sostenibile. Non si può contare sui fondi dell'8x1000, perché stanno diminuendo di anno in anno. Suggerisce almeno di intercettare esperti del settore alberghiero per capire che valore e che potenziale ha l'Oasi. Solo dopo le loro risposte si può capire se è il caso di ristrutturare e gestirla o venderla.
Don Gianni Giusto chiede se è possibile alienare un immobile ricevuto con una donazione modale.
Don Giuseppe Bozzi risponde che il vincolo della donazione ha un valore morale e non civile, e quindi non vale in sede di vendita. Inoltre, trascorsi 20 anni dalla morte del donante, l'immobile si ritiene libero da ogni vincolo.
Don Mario Castellano fa notare che anche la posizione dell'Oasi non è molto comoda per via della distanza da Bari e del non essere raggiungibile con mezzi pubblici.
Don Francis Xavier Jagatha Papaiah comunica che è già stata considerata l'idea di affidare l'Oasi ad una struttura alberghiera che possa gestirla. La vendita è più complessa anche perché la diocesi perderebbe una struttura della quale ha comunque bisogno.
Don Mario Castellano propone di realizzare una struttura più vicino a Bari che sia più agevole e rispondente ai bisogni della diocesi.
Don Mario Diana invita a considerare l'ipotesi di cedere la gestione dell'Oasi ad una cooperativa, poiché la diocesi non è detto che abbia sempre la possibilità di farlo, vista la riduzione del numero dei sacerdoti e dei laici impegnati. Fa l'esempio di una Casa di Spiritualità adiacente al Seminario di Fermo, che è stata data in gestione ad una cooperativa sociale di tipo B, che dà la possibilità di lavorare anche a persone svantaggiate, e che opera nel settore alberghiero. Prima di tutto però bisogna capire quale dev'essere la nuova finalità dell'Oasi, perché non può sostenersi solo con ritiri ed esercizi spirituali.

Don Francis Xavier Jagatha Papaiah riporta che ha fatto visionare l'Oasi a due ingegneri che si occupano di immobili a vocazione alberghiera ed attende una loro valutazione. Un altro immobile da valorizzare è il Palazzo del Gesù nel centro storico di Bari e Casa Betania sempre a Cassano delle Murge.
Don Francesco Gramegna fa presente che Casa Betania è stata attenzionata dalla Comunità di Papa Giovanni XXIII per creare lì una comunità che accoglierebbe anche sacerdoti. Per quanto riguarda l'Oasi, molte volte anche le parrocchie della diocesi non sempre la valorizzano scegliendola per ritiri parrocchiali. Anche il Santuario della Madonna delle Grazie avrebbe bisogno di una presenza pastorale e, nella prospettiva della ricerca di una comunità religiosa che possa supportare le attività dell'Oasi, si potrebbero unire anche le attività pastorali del Santuario.

La riunione si conclude alle 12.45.

Il Presidente
S.E. Mons. Giuseppe Satriano

Allegato 1
Relazione sull'esperienza di cammino condiviso tra le tre comunità

Vorrei condividere brevemente l'esperienza che stiamo vivendo come tre comunità parrocchiali chiamate a camminare insieme, in quella che possiamo definire – anche se ancora "tra virgolette" – una forma di unità pastorale.
Desidero partire anzitutto da ciò che di positivo e fecondo stiamo già sperimentando, perché credo sia importante riconoscere l'opera dello Spirito che precede sempre le nostre scelte e i nostri progetti.
Un primo elemento fondamentale è la stima reciproca tra i parroci. Tra noi non c'è competizione, ma rispetto, ascolto e fiducia. Questo clima umano e sacerdotale è un dono grande, perché permette di parlare con sincerità, di confrontarsi senza timore e di cercare insieme il bene delle comunità, al di là dei confini della singola parrocchia.
A questo si aggiunge il lavorare insieme in modo sempre più stretto. Non si tratta solo di coordinare attività, ma di condividere una visione pastorale, di interrogarsi insieme sulle sfide, sulle fatiche e anche sulle speranze della gente che ci è affidata.
Questo stile di corresponsabilità sta aiutando tutti noi a uscire da una logica individuale per entrare in una logica di comunione.
Un segno molto concreto e semplice, ma profondamente significativo, è il vivere insieme nello stesso luogo e il condividere i momenti quotidiani, come il pranzo.
Questi spazi di fraternità non sono marginali: rafforzano i legami, favoriscono il dialogo spontaneo e rendono più naturale anche la collaborazione pastorale. La comunione non nasce solo nei programmi, ma nella vita condivisa.
Dal punto di vista pastorale, stiamo già vivendo incontri comuni tra le tre parrocchie, soprattutto per quanto riguarda la catechesi, alcune celebrazioni e momenti formativi. Queste esperienze stanno aiutando le comunità a conoscersi, a sentirsi parte di qualcosa di più grande e a superare gradualmente l'idea del "noi" e "voi". È un cammino lento, ma reale, che sta producendo frutti di apertura e di fiducia.

Naturalmente non mancano le difficoltà: ogni comunità ha la propria storia, le proprie abitudini, anche le proprie resistenze. Ma proprio per questo riteniamo che sia importante procedere con gradualità, valorizzando ciò che già funziona e accompagnando le persone con pazienza, senza forzature, ma anche senza immobilismi.
In sintesi, possiamo dire che questo stare insieme non è vissuto come una perdita, ma sempre più come una opportunità: per i sacerdoti, che sperimentano una fraternità concreta; per le comunità, che imparano ad allargare lo sguardo; e per la Chiesa tutta, che è chiamata oggi più che mai a testimoniare comunione.
Affidiamo questo cammino al discernimento ecclesiale e alla guida del nostro Pastore, certi che lo Spirito Santo continuerà a indicarci i passi da compiere, perché le nostre comunità siano sempre più segno vivo di una Chiesa unita, accogliente e missionaria.

Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale della riunione del 13 marzo 2026

approvato il 18 maggio 2026

Il giorno 13 marzo 2026, alle ore 9.30, nell'Aula Conferenze della Curia, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, convocato e presieduto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Sono presenti: mons. Enrico D'Abbicco, mons. Mario Castellano, don Gianni De Robertis, p. Giancarlo Li Quadri Cassini, don Alessandro Tanzi, don Antonio Ruccia, don Giuseppe Sicolo, don Luciano Cassano, don Domenico Castellano, don Francesco Gramegna, don Antonio Lobalsamo, don Salvatore De Pascale, don Mario Diana, don Antonio Serio, don Marino Cutrone, mons. Paolo Bux, don Pasquale Larocca, don Francis Xavier Jagatha Papaiah, mons. Giosy Mangialardi, don Giuseppe Bozzi, don Nicola Simonetti, don Michele Camastra, mons. Francesco Lanzolla, don Domenico Chiarantoni, mons. Domenico Falco, don Sergio Biancofiore, don Francesco Ardito, don Domenico Pietanza, don Massimo Ghionzoli, don Gerri Zaccaro, don Vito Marziliano, don Gaetano Coviello, don Antonio Eboli, don Pierpaolo Fortunato, don Francesco Micunco, p. Piergiorgio Teneburgo ofm-cap, p. Filippo D'Alessandro ofm, don Francesco Mancini, don Antonio Stizzi, don Paolo Candeloro.

Sono assenti giustificati: mons. Angelo Garofalo, don Andrea Favale, don Giovanni Caporusso, mons. Domenico Ciavarella, don Francesco Acquafredda, p. Giovanni Distante op, p. Franco Annichiarico sj, don Francesco Misceo, don Nicola Cotrone, don Jean Paul Lieggi, don Angelo Cassano, don Giovanni Giusto, p.

Santo Pagnotta op, p. Ciro Capotosto op, p. Emmanuel Albano op, don Natale Modesto, don Evangelista Ninivaggi.

All'ordine del giorno:
1. approvazione del verbale del 16 gennaio 2026;
2. comunicazioni inerenti la Parrocchia Immacolata Bari;
3. aggiornamenti sull'Oasi S. Maria in Cassano;
4. varie ed eventuali.

1. Dopo la preghiera iniziale, il segretario procede alla votazione per l'approvazione del verbale del 16 gennaio 2026, che viene approvato all'unanimità.

2. **Mons. Enrico D'Abbicco** legge la relazione circa la soppressione della Parrocchia Immacolata in Bari, come da allegato A. Alcuni chiedono se verranno celebrati sacramenti e funerali. **L'Arcivescovo** chiarisce che gli eventuali matrimoni e funerali potranno essere celebrati, sempre in intesa con la parrocchia del S. Cuore. **Don Luciano Cassano** ricorda che già negli anni '80 si parlava di chiudere la parrocchia, ma Magrassi non lo ritenne opportuno, anche per evitare che diventasse una chiesa che ospitasse celebrazioni varie, senza un collegamento stretto con la vita diocesana. **Don Mario Castellano**, vista la presenza di un solo frate, ritiene che non si debba celebrare il Triduo Pasquale e invita alla prudenza nel dare autorizzazioni per i matrimoni, perché vi è la regola che essi vengano celebrati solo nelle chiese parrocchiali, con l'eccezione della Basilica di San Nicola. **Don Mimmo Falco** racconta che l'unificazione delle due parrocchie non ha creato nessun problema e non ci sono state per ora richieste per matrimoni o funerali. Suggerisce di dare la possibilità solo a chi fa parte della Gioventù Francescana di sposarsi all'Immacolata. **Don Vito Marziliano** suggerisce che nei locali del convento possa essere ospitata una attività diocesana (pastorale, sociale o prima evangelizzazione). **Mons. Giosy Mangialardi** ricorda che il convento è di proprietà dei frati e che potrebbero destinarlo ad altro uso, secondo le loro esigenze. Inoltre invita a dare indicazioni chiare e uguali per tutti. **Don Peppino Sicolo** concorda nell'essere chiari e uniformi con le indicazioni diocesane, senza deroghe. **Don Michele Camastra** chiede

se siano stati coinvolti i consigli pastorali. **L'Arcivescovo** risponde che ci sono state delle incomprensioni all'inizio, che sono state nel tempo superate. **Don Pasquale Larocca** invita a non essere eccessivamente drastici nelle indicazioni pastorali, poiché anche in altre chiese non parrocchiali del centro storico di Bari si dà la possibilità di celebrare matrimoni, ed invita a dare al parroco la facoltà di decidere di volta in volta in base alle esigenze. **L'Arcivescovo** suggerisce che la chiesa dell'Immacolata possa essere ogni tanto sede anche di momenti celebrativi della parrocchia del S. Cuore. **Don Gerry Zaccaro** ricorda che il Consiglio Presbiterale per ora è chiamato ad esprimersi solo sulla soppressione della parrocchia Immacolata e non sugli eventuali accordi tra i frati e la parrocchia S. Cuore. Si crea una discussione circa la possibilità di far celebrare matrimoni nella Chiesa dell'Immacolata, considerando che anche in altre chiese non parrocchiali, ad esempio nel centro storico di Bari, c'è la consuetudine di celebrarli. **L'Arcivescovo** invita ad affrontare questo discorso in una futura sessione del Consiglio Presbiterale, dopo aver preso visione e riflettuto sul regolamento e sulle consuetudini attuali. Si procede con la votazione sulla soppressione della parrocchia Immacolata di Bari: 38 favorevoli e 2 contrari.
Don Giosy Mangialardi fa notare che si è fatta una scelta giuridica senza valutare i risvolti pastorali. **L'Arcivescovo** puntualizza che la valutazione pastorale è stata fatta negli ultimi due anni con la vicaria di appartenenza e con le due parrocchie interessate e che la scelta non è dipesa dalla diocesi, ma dalla indisponibilità dei frati cappuccini a garantire una presenza sufficiente per gestire la vita pastorale della parrocchia.

3. **Don Francis Xavier Jagatha Papaiah** presenta la situazione dell'Oasi S. Maria attraverso l'Allegato B. **L'Arcivescovo** suggerisce che l'Oasi ha un valore non solo materiale e l'Arcidiocesi non può rinunciarvi. La soluzione per lui ottimale è quella di ristrutturarla, ampliandone le potenzialità per avere una maggiore versatilità e fruibilità. **Don Alessandro Tanzi** propone di trovare un partner che investa sull'Oasi e si impegni a gestirla, dando all'Arcidiocesi la

possibilità di utilizzarla in certi periodi. **Don Michele Camastra** chiede se sarà possibile in tal caso mantenere i dipendenti. L'**Arcivescovo** risponde che si farà il possibile per confermarli. **Don Mimmo Chiarantoni** suggerisce di chiedere il parere di persone competenti nella riqualificazione e gestione di strutture religiose come don Vinicio Albanesi del CNCA o p. Carmine Arice del Cottolengo. **Don Mario Castellano** invita a considerare la proposta di investire energie e risorse per una struttura più vicina a Bari. **Don Giuseppe Bozzi** pone alcune questioni: 1. La disponibilità dell'Arcidiocesi a coprire ogni anno il deficit finanziario dell'Oasi crea un problema fiscale e di gestione, perché sono due enti distinti; 2. i contributi dell'8x1000 sono in costante diminuzione, mentre i costi di ristrutturazione aumentano di anno in anno. Quindi suggerisce di vendere l'immobile e di trovare una struttura più adeguata alle esigenze dell'Arcidiocesi e più semplice da gestire. Per questo invita a fare una stima di vendita, passaggio essenziale per andare avanti nella scelta di alienazione dell'immobile. **Don Francis Xavier Jagatha Papaiah** sostiene la proposta di trasformare l'Oasi in Residenza per Anziani, dando all'Arcidiocesi la possibilità di usare il salone e la cappella. Don Michele **Camastra** fa notare che per creare una RSA è necessaria l'autorizzazione della Regione. **L'Arcivescovo** propone di creare una commissione che studi nel dettaglio tutte le ipotesi per poter fare una scelta chiara e possibile. **Don Giosy Mangialardi** invita a rimettere in piedi il Consiglio di Amministrazione dell'Oasi perché dovrà essere il suddetto consiglio a fare le valutazioni e a prendere le decisioni. **Don Francesco Micunco** chiede quali siano le reali esigenze dell'Arcidiocesi (Ritiri diocesani e parrocchiali? Assemblee diocesane? Esercizi spirituali?) perché le future scelte dipendono da queste. **L'Arcivescovo** interviene suggerendo di poter ampliare gli orizzonti anche a proposte fatte non per necessità, ma per sviluppo, come ad esempio una struttura turistica che supporti la fruizione dei beni culturali in possesso dell'Arcidiocesi (Musei e Cattedrali). **Don Francesco Gramegna** fa notare che lì vicino c'è la struttura del Maugeri che non è stata riqualificata. Inoltre c'è anche Casa Betania che ha bisogno di essere riqualificata per essere sostenibile economicamente. Va tenuto conto anche che il Santuario di Santa Maria degli Angeli potrebbe non avere più gli spazi che ha adesso. In ultimo, anche se

Cassano delle Murge ha tante RSA, si è sempre in ricerca di nuove strutture ed è possibile la convivenza con le attività dell'Arcidiocesi, poiché l'oratorio della Matrice di Cassano condivide i suoi spazi proprio con una RSA e non ci sono problemi. Il CdA dell'Oasi dovrebbe considerare anche queste situazioni.

4. **L'Arcivescovo** pone il problema delle Veglie Pasquali dei neocatecumenali che spesso celebrano in parrocchia dove si è già celebrata la Veglia Pasquale della parrocchia. Si sta confrontando con i sacerdoti che accompagnano le comunità neocatecumenali per cercare di far celebrare in altre chiese non parrocchiali le suddette veglie, scoraggiando l'uso di saloni non idonei. Alcuni sacerdoti esprimono dissenso sul fatto che i Neocatecumenali celebrino fuori dalla comunità parrocchiale la Veglia o addirittura tutto il Triduo Pasquale. L'Arcivescovo ribadisce prudenza e carità pastorale verso queste comunità che fanno un cammino di fede riconosciuto dalla Chiesa e che solo nel dialogo e nella cura del loro cammino si può sperare anche in un avvicinamento alla vita della comunità parrocchiale.
L'Arcivescovo comunica che ha fatto visita ad alcuni sacerdoti e seminaristi che svolgono il loro ministero fuori dalla diocesi: don Bruno Fontana che svolge il suo ministero presso una parrocchia di Torino, il sem. Alessandro Torres che sta vivendo una esperienza formativa al SER.MI.G. ed anche don Dario Morfini che sta vivendo una esperienza lavorativa e pastorale in Valle d'Aosta.
Comunica che due sacerdoti non diocesani hanno chiesto di poter fare un'esperienza pastorale nella nostra diocesi e informa che sarà presentato lo Statuto delle Confraternite, che prevede alcune novità sia sul piano amministrativo, che su quello formativo.
Don Francis Xavier Jagatha Papaiah conclude avvisando che i lavori di ristrutturazione alla Casa del Clero stanno andando avanti e si prevede la fine prima di ottobre, però i soldi raccolti tra i sacerdoti non sono sufficienti a coprire la spesa.
La riunione si conclude alle 13.00.

Il Presidente
S.E. Mons. Giuseppe Satriano

Allegato A
Relazione circa la Parrocchia Beata Vergine Immacolata di Bari

Ambito storico-pastorale

Sebbene la chiesa dedicata alla Beata Vergine Immacolata sita in Bari alla via Abbrescia fosse stata aperta al culto il 25 settembre 1926 e consacrata il 17 giugno 1933, soltanto il 21 novembre 1956 l'Arcivescovo Enrico Nicodemo, con decreto (Prot. n. 354/56/C), decise di erigere l'omonima parrocchia ed affidarla ai Padri Cappuccini, che avevano curato la costruzione del tempio e dell'attiguo convento, in seguito al loro rientro sul territorio della città.
Dal tenore del decreto, emergono almeno due ragioni che spinsero Mons. Nicodemo a prendere tale decisione: la consapevolezza che in quel determinato periodo storico "la cura pastorale deve essere estesa più ampiamente di prima", e la costatazione che "la vigilanza e l'attività dei pastori si spiegano con difficoltà verso una grande moltitudine di anime", come era quella che insisteva sulla porzione del territorio cittadino interessato.
Orbene, a conclusione di un processo di discernimento avviato diversi anni prima circa un generale ridimensionamento delle presenze cappuccine nella Provincia di Puglia, il Capitolo Provinciale ordinario elettivo (11-14 aprile 2023), approvando il *Piano di vita fraterna 2023-2026*, manifestò la volontà definitiva di lasciare la cura pastorale della parrocchia Beata Vergine Immacolata in Bari, proponendo contestualmente alcuni progetti di trasformazione pastorale del "complesso dell'Immacolata" (chiesa e locali annessi).
Seguirono alcuni incontri di confronto tra i Frati minori cappuccini e i presbiteri del Vicariato, alla presenza dell'Arcivescovo. Successivamente l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano, il 14 gennaio 2024, alla presenza del Provinciale fra Gianpaolo Lacerenza, del segretario e consigliere provinciale fra Pier Giorgio Taneburgo, del parroco uscente fra Ruggero Doronzo e dell'amministratore parrocchiale fra Gabriele Bitonti, nominato il 13 gennaio 2024 (prot. n. 3bis/24/D.A.S.-I.), incontrò la comunità parrocchiale in quanto alcuni fedeli avevano manifestato preoccupazione per la chiusura della parrocchia e, dopo attento discernimento, ritenne opportuno

avviare un graduale itinerario di transizione pastorale tra la Parrocchia Beata Vergine Immacolata e la vicina Parrocchia del Sacro Cuore, individuata quale comunità atta ad accoglierla.
Il suddetto itinerario pastorale, predisposto da fra Gianpaolo Lacerenza e don Mimmo Falco, ha visto il prosieguo dei percorsi di spiritualità francescana e la conclusione dei cammini di iniziazione cristiana dei bambini-ragazzi già in essere tra aprile e giugno del 2024. Per il successivo anno pastorale le famiglie sono state orientate a proseguire presso la parrocchia del Sacro Cuore o in altra parrocchia liberamente scelta, secondo l'orientamento suggerito dall'Arcivescovo. Tra gli operatori della catechesi dell'iniziazione tre hanno dato la loro disponibilità a collaborare con gli educatori presenti nella parrocchia del Sacro Cuore, integrandosi senza particolari difficoltà.
Da settembre 2024 i battesimi dei bambini non sono stati più celebrati nella chiesa dell'Immacolata ed i genitori sono stati indirizzati presso la parrocchia del Sacro Cuore o altre parrocchie limitrofe, in caso di espressa richiesta. Anche le celebrazioni dei matrimoni sono cessate e le coppie di nubendi sono state accompagnate dai sacerdoti della parrocchia del Sacro Cuore, nel rispetto delle formalità canoniche per quanto concerne l'istruttoria matrimoniale. È proseguita, invece, la celebrazione delle esequie.
Infine, nella chiesa dell'Immacolata è sempre stata garantita una celebrazione eucaristica feriale, alle ore 19.00, ed una celebrazione eucaristica domenicale, alle ore 11.00.

Ambito giuridico-amministrativo

La chiesa e tutti i locali annessi sono di proprietà dei Frati Cappuccini. La parrocchia della Beata Vergine Immacolata ad oggi non risulta proprietaria di alcun bene mobile o immobile, né intestataria di alcun conto corrente bancario o postale. Inoltre non risultano in essere contratti di lavoro a carico della stessa.

Conclusione

Alla luce del fatto che la chiesa e l'intera struttura sono di proprietà del ridetto Ordine; che nella zona centrale della città, rispetto agli anni in cui furono erette le diverse parrocchie oggi presenti, vi è stata una sensibile diminuzione del numero degli abitanti; che i percorsi di integrazione pastorale riguardanti l'iniziazione cristiana – sia rispetto ai pochi bambini presenti, sia rispetto agli operatori pastorali – ed i nubendi hanno avuto esito positivo; ritenuto che, venuta meno la disponibilità dei religiosi, la cura pastorale della comunità debba essere affidata al clero diocesano, anche per favorire una maggiore integrazione dei fedeli alla vita diocesana; che sia necessario costituire nel centro della città metropolitana di Bari comunità sempre più capaci di favorire e sviluppare in modo organico la comunione, la corresponsabilità dell'annuncio evangelico, la partecipazione alla vita di fede e la testimonianza della carità di tutti i battezzati che le compongono, si propone la **soppressione** della parrocchia "Beata Vergine Immacolata" in Bari e l'assegnazione dell'intero territorio alla vicina parrocchia del Sacro Cuore.
Dal punto di vista giuridico canonico, a differenza della fusione, la soppressione della parrocchia determina la cessazione dei rapporti giuridici alla stessa imputabili e nel caso di specie non essendovi beni non occorre provvedere alla loro devoluzione. Dal punto di vista dell'ordinamento civile, realizzando la devoluzione conseguente alla soppressione una successione a titolo particolare, tutti i precedenti rapporti giuridici si estinguono.
Inoltre, sentito l'Ufficio Amministrativo, si è potuto appurare che la soppressione non va ad incidere sulla ridistribuzione dei contributi dell'8x1000 in quanto esso si basa sul numero degli abitanti e non su quello delle parrocchie.
Infine, la chiesa, in seguito al provvedimento arcivescovile, acquisterà la qualifica di chiesa conventuale.

Allegato B
Sintesi sull'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge

Questa sintesi costituisce un punto di partenza **per una riflessione, un confronto e un discernimento** volto a individuare possibili strategie future relative all'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge.

1. Stato degli immobili
La struttura è composta da **due edifici**:
Edificio principale
– Costruito negli anni '70, con piano terra + due piani.
– Necessita di manutenzione straordinaria e ammodernamento degli impianti.
– Molti lavori di manutenzione straordinaria sono stati eseguiti negli anni (ristorazione e camere per disabili).
– Tal interventi risultano parziali e non integrati.
Criticità principali:
– Umidità nei pavimenti.
– Sala convegni da mettere in sicurezza e omologare.
– Impianti da ripensare e adeguare.
– Bagni e stanze da ristrutturare.
– Impianti idrici e di climatizzazione da rifare (soprattutto al secondo piano).
– Impermeabilizzazione del tetto (con possibile installazione di fotovoltaico).
– Ascensore attualmente guasto, con conseguenti difficoltà di utilizzo dei piani superiori.
Eremo
– In condizioni migliori rispetto all'edificio principale.
– Potrebbe rappresentare un punto di forza commerciale, ma poco utilizzato.
Problemi attuali
– Il tetto con tegole necessita di sistemazione.
– Attualmente l'Eremo risulta chiuso proprio a causa di problemi strutturali al tetto.

Spazi esterni
La struttura è immersa in un contesto naturalistico molto favorevole, ma poco valorizzato. Possibili sviluppi:
- aree per eventi e ristorazione all'aperto
- spazi attrezzati
- piscina estiva

2. Gestione attuale
L'immobile e tutti gli spazi circostanti:
- Sono di proprietà dell'**Opera Diocesana per la Preservazione e Diffusione della Fede**, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con proprio legale rappresentante, attualmente un Commissario nominato dal Vescovo.
  Lo Statuto prevede un consiglio di amministrazione composto da 6 membri nominati dal Vescovo.
  Il bene ed i relativi costi sono evidenziati nel bilancio dell'Opera ed incidono in maniera significativa causando un disavanzo coperto annualmente dalla Arcidiocesi (vedi sotto).
- È gestita da **6 suore** ed ha **7 dipendenti** (6 part-time e 1 full-time).

Problemi organizzativi:
- Mancanza di una vera programmazione gestionale.
- Apertura della struttura solo su richiesta, senza pianificazione.
- Mancanza di professionalità specializzate nel settore turistico/ricettivo.
- Scarso utilizzo delle camere disponibili.

Molte stanze sono inutilizzabili perché:
- Guasti agli impianti
- Utilizzate come magazzini
- Occupate dalle suore.

3. Analisi economica (2023-2025)
Dai bilanci emerge che la struttura **non è economicamente sostenibile**.

2023
- Costi: **€ 422.780**
- Ricavi: **€ 183.224**
- Disavanzo: **€ 239.556**

2024
Costi: **€389.277**
Ricavi: **€201.697**
Disavanzo: **€187.580 2025**

2025
Costi: **€366.655**
Ricavi: **€175.040**
Disavanzo: **€191.615**

Il pareggio è possibile **solo grazie ai contributi della Arcidiocesi**, per un totale di oltre **€520.000 nei tre anni**.

4. Problematiche di valorizzazione e utilizzo
- Mancanza di posizionamento sul mercato turistico.
- Assenza di strategie commerciali e marketing.
- Mancanza di controllo di gestione e business plan.
- Scarso sfruttamento degli spazi e delle camere.
- Assenza di investimenti manutentivi strutturali.
- Impianti da rifare.
- Ascensore non funzionante.
- Eremo chiuso per problemi al tetto.
- Mancanza di manutenzione straordinaria.
- Struttura con grandi costi ma basso utilizzo.

5. Possibili scenari futuri
La sintesi individua **quattro possibili strategie**.
1. Rilancio con gestione diretta
- Affidarsi a professionisti del settore.
- Redigere business plan.
- Investire in ristrutturazioni e marketing.
- Migliorare la vendita della struttura (agenzie, eventi, sito web).

2. Partner esterno
- Trovare un investitore/gestore.
- Il partner finanzia la ristrutturazione.
- In cambio ottiene gestione o concessione per alcuni anni.
- L'opera percepirebbe affitto o quota degli utili.

3. Cambio parziale di destinazione d'uso

– trasformazione in **residenza per anziani**.

Motivi:

– forte domanda sul territorio
– compatibilità con struttura e contesto naturale
– valore sociale e morale
– possibilità di mantenere la presenza delle suore e i dipendenti

Possibile anche **uso misto**:

– turismo religioso
– residenza per anziani.

In tal caso, rimane aperta la alternativa tra gestione diretta **(sconsigliabile)** e indiretta con un soggetto gestore.

4. Vendita o permuta

Vendere o permutare la struttura per realizzare:

– una struttura più piccola e sostenibile
– più vicina a Bari
– dedicata alle attività della diocesi/opera.

Statuto della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

(Bari, 2 febbraio 2026)

Introduzione

Il cammino di riforma della Curia di Bari-Bitonto si radica nel desiderio di accogliere l'invito dello Spirito ad un'autentica *conversione missionaria*, che renda la nostra Chiesa diocesana sempre più capace di *abitare il tempo* e *camminare insieme* con gli uomini e le donne di oggi.
Nel corso degli ultimi anni, stimolati dal Cammino sinodale e dai molteplici momenti di ascolto e confronto, si è riconosciuta l'esigenza di rimodulare l'assetto dei *Servizi* di Curia affinché fossero più aderenti alle esigenze dei tempi e della vita ecclesiale.
Punto di partenza della riforma è stata la ferma volontà di ascoltare, accompagnare e sostenere i processi ecclesiali, al fine di evitare la frammentazione dell'azione pastorale e la moltiplicazione delle proposte e delle iniziative.
Punto di forza del processo intrapreso è rendere attuabile la stretta connessione tra il discernimento dell'Arcivescovo con gli Organismi diocesani di partecipazione e la messa in opera delle scelte maturate, attraverso il lavoro degli *Uffici*, dei *Servizi pastorali* e delle *Commissioni*, per promuovere una pastorale sempre più integrata e generativa.

La Curia diocesana di Bari-Bitonto, conformemente al can. 469 del CIC, coadiuva l'Arcivescovo nell'esercizio della missione pastorale, nell'amministrazione della diocesi e nell'esercizio della potestà giudiziale. Ogni organismo della Curia è chiamato ad assumere uno stile di servizio evangelico, con sobrietà, trasparenza e vicinanza, orientandosi a un lavoro pastorale coordinato, sinodale e missionario.

Art. 1 – Natura e finalità

1.1 La Curia diocesana assume come propria missione quella di servire la comunione e l'evangelizzazione della Chiesa particolare. Essa è organo di ascolto, di studio, di elaborazione e di esecuzione dei processi pastorali frutto del discernimento dell'Arcivescovo insieme agli Organismi diocesani di partecipazione.

1.2 *Principi ispiratori*

I principi ispiratori sono:
– **Evangelizzazione**, come "primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno"[1];
– **Missionarietà,** a partire dalla comune chiamata missionaria dei Cristiani, in virtù della dignità battesimale;
– **Comunione sinodale**, che coniuga discernimento e corresponsabilità ricordando che: "tutto il Popolo di Dio è soggetto della missione evangelizzatrice"[2].

1.3 *Stile*

Lo stile del servizio si caratterizza per:
– **Ministerialità sinergica**, come approccio organico e trasversale nell'amministrazione e nell'accompagnamento pastorale creando alleanze e interazioni tra i diversi Servizi pastorali al fine di costrui-

[1] Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), n. 2.
[2] Cfr. Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sulla proclamazione del Vangelo nel mondo attuale (24 novembre 2013), n. 120.

re veri e propri ponti e nuove strade capaci di collegare ambiti e ambienti, persone e situazioni, su cui far correre il Vangelo.
– **Ascolto e accompagnamento** delle persone e del territorio, con particolare attenzione alle periferie esistenziali[3], individuando percorsi ed esperienze generative e facendo emergere vocazioni e ministerialità.

Art. 2 – Struttura generale della Curia

La Curia è strutturata in quattro Aree:
– ***Area Giuridica-Economica-Amministrativa;***
– ***Area Clero e Vita Consacrata;***
– ***Area Vita e Annuncio****;*
– ***Area Territorio e Società****.*
Ogni Area si compone di organismi e persone che si configurano in *Uffici* e *Servizi per la pastorale*, che interagiscono stabilmente con *Commissioni Permanenti.*
Ogni Area **anima**, **coordina** e **attua** le proposte frutto del discernimento degli Organismi diocesani di partecipazione e del magistero proprio dell'Arcivescovo. Il lavoro ordinario dell'Area consiste nel sostenere una collaborazione, permanente e integrata tra le varie realtà che afferiscono al suo interno in modo che ogni sua espressione sia unitaria; oltre a curare la progettazione e la formazione relativa al proprio ambito.

Art. 3 – Soggetti e organismi di coordinamento

3.1 *Vicario Generale*

«Nella Curia diocesana è preminente l'ufficio del Vicario Generale»

[3] Cfr. Ivi, n. 198.

(CD, 27), la cui potestà ordinaria (CIC, 134; 475 e 479) si estende a tutti gli affari, le persone e il territorio della diocesi. Il Vicario Generale è perciò il primo collaboratore dell'Arcivescovo nella funzione di governo.
Il Vicario Generale è Moderatore di Curia (CIC, 473 § 3), con il compito di «coordinare le attività che riguardano la trattazione degli affari amministrativi, come pure curare che gli altri addetti alla Curia svolgano fedelmente l'ufficio loro affidato» (CIC, 473 § 2). È, perciò, necessario punto di riferimento di tutta la struttura della Curia nella sua articolazione in Aree. È suo compito ordinario moderare le quattro Aree e curarne le reciproche interazioni.

3.2 *Vicario Episcopale per l'evangelizzazione e la pastorale*

La centralità dell'Evangelizzazione nel contesto odierno, unita alla particolare natura dell'impegno pastorale attuato dalle Aree *Vita e Annuncio* e *Territorio e Società,* rende necessaria una cura stabile e specifica delle stesse nella persona di un Vicario Episcopale che favorisca lo stile sinodale proprio della Chiesa particolare.
Compiti del Vicario per l'Evangelizzazione e la Pastorale sono:
– Collaborare con l'Arcivescovo e il Vicario Generale per sviluppare e attuare gli orientamenti pastorali della diocesi, in stretto collegamento con il Consiglio Pastorale Diocesano.
– Favorire il lavoro sinergico tra le Aree *Vita e Annuncio* e *Territorio e Società* ed essere punto di riferimento dei Responsabili delle stesse**.**
– Promuovere la sinodalità e la comunione ecclesiale tra parrocchie, movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, avvalendosi ordinariamente della collaborazione dei Vicari Zonali, in spirito di comunione e corresponsabilità nella missione evangelizzatrice.
– Curare la formazione permanente di quanti sono impegnati nella pastorale, soprattutto nella preparazione della visita pastorale e dei sinodi diocesani.

3.3 *Vicari Episcopali*

In conformità al CIC, al fine di rendere più efficace l'azione di governo e la cura di particolari ambiti e persone, l'Arcivescovo può nominare altri Vicari Episcopali. Essi, pur rientrando a norma del

diritto nella Curia, non esercitano il coordinamento specifico di nessuna Area.

3.4 *Il Coordinamento Pastorale*

Il Coordinamento Pastorale è un organo di ***sintesi***, ***raccordo*** e ***armonizzazione*** dell'azione pastorale dell'Arcidiocesi. Esso agisce in costante dialogo con l'Arcivescovo, soprattutto alla luce del discernimento operato negli Organismi di Partecipazione e delle istanze provenienti dai territori tramite i Vicari Zonali.
Il Coordinamento Pastorale è formato stabilmente da:
– Vicario Generale;
– Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale;
– Segretario Pastorale.
Esso si avvale, inoltre, dell'apporto dei Responsabili delle Aree, delle Segreterie degli Organismi di Partecipazione, della Cancelleria, dell'Economo Diocesano e della Commissione per le Comunicazioni.
Suo compito principale è favorire il lavoro armonico degli *Uffici*, dei *Servizi per la pastorale*, delle *Commissioni* in sintonia con il Piano Pastorale Diocesano. In particolare, cura:
– l'elaborazione dell'agenda pastorale diocesana;
– la realizzazione delle iniziative e degli eventi di carattere diocesano;
– la progettazione della formazione degli operatori pastorali unitamente ai Responsabili delle Aree;
– l'attenzione alla comunicazione e alle dinamiche relazionali interne alla Curia;
– l'accompagnamento dei processi formativi e di verifica indirizzati agli organismi di Curia;
– l'organizzazione delle riunioni di studio e condivisione di Curia.

3.5 *Il Segretario Pastorale*

Il Segretario Pastorale è nominato liberamente dall'Arcivescovo, sentiti il Vicario Generale e il Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale, in considerazione della particolare natura del

suo servizio in quanto membro di diritto del Coordinamento Pastorale. Cura in particolare: le comunicazioni interne, la logistica degli appuntamenti ordinari e straordinari della Curia, il lavoro delle Aree in accordo con il Vicario Generale e il Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale.

Art. 4 – Organismi e persone della Curia

4.1 *Struttura delle Aree*

Le Aree si configurano in *Uffici* e *Servizi per la pastorale*:
– **Ufficio**: organismo con funzioni giuridiche, amministrative e tecniche sotto la responsabilità di un ***Direttore*** liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio.
– **Servizio per la pastorale:** organismo con funzioni di accompagnamento e animazione dei processi pastorali guidato da un ***Responsabile*** liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio coadiuvato da una Équipe.
Le Aree interagiscono stabilmente con le
– **Commissioni:** organismi opportunamente identificati in funzione di attenzioni particolari in ascolto dei segni dei tempi che, per loro natura, lavorano in maniera trasversale con tutte le Aree, di concerto con il Coordinamento Pastorale. Esse sono nominate dall'Arcivescovo e coordinate da un ***Referente*** liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio.

4.2 *Persone*

L'Arcivescovo, al quale spetta la nomina dei *Direttori*, dei *Responsabili* e dei *Referenti* nella Curia diocesana, sceglie (tra presbiteri, diaconi e laici) persone che si distinguono per competenza nella relativa materia, per zelo pastorale e per testimonianza di vita cristiana[4]. A coloro ai quali è affidato questo ministero è richiesta: effettiva co-

[4] Cfr. Congregazione per i Vescovi, direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi "*Apostolorum successores*", (22 febbraio 2004), n.176.

munione con la Chiesa particolare e universale, leale collaborazione al ministero dell'Arcivescovo, piena disponibilità ad uno stile di lavoro collaborativo.

4.2.1 ***Direttori di Ufficio***
I *Direttori degli Uffici*, così definiti a motivo della natura tecnica dell'Area *Giuridica-Economica-Amministrativa*, sono nominati dall'Arcivescovo a norma del diritto e a tempo determinato. Essi, insieme ai loro collaboratori, pianificano il lavoro e lo verificano sotto la moderazione diretta del Vicario Generale.

4.2.2 ***Responsabili di Servizi per la pastorale***
I *Responsabili dei Servizi per la pastorale* sono nominati dall'Arcivescovo e da lui ricevono il compito di animare il lavoro del Servizio loro affidato. Essi costituiscono in solido il coordinamento dell'Area di appartenenza, portando all'interno della stessa, insieme alle relative *Équipe*, specifiche competenze e carismi per un'azione sinergica e integrata. I *Responsabili* fanno diretto riferimento al Vicario Generale e/o al Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale in ragione del loro specifico mandato.
– ***Équipe:*** Ogni *Responsabile* è coadiuvato da una *Équipe* di collaboratori per la durata del suo mandato. I membri dell'*Équipe* sono nominati dall'Arcivescovo su proposta congiunta del Responsabile del Servizio, del Vicario Generale e del Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale. L'individuazione dei componenti tiene conto dei criteri di competenza, ampia rappresentanza del territorio diocesano, pluralità vocazionale e parità di genere.

4.2.3 ***Referenti delle Commissioni***
I *Referenti delle Commissioni* sono nominati dall'Arcivescovo per coordinare il lavoro delle stesse finalizzato alla cura di persone e ambiti specifici della pastorale. Essi propongono e verificano i loro interventi di concerto con il Coordinamento Pastorale.

4.3 *Organigramma*

Le Aree sono strutturate secondo il seguente organigramma:

Area Giuridica-Economica-Amministrativa
– ***Cancelleria***
– ***Economato***
– ***Ufficio amministrativo***
– ***Ufficio Cause dei Santi***
– ***Ufficio Iinsegnamento Religione Cattolica***

Area Clero e Vita Consacrata:
– ***Servizio per i Presbiteri***
– ***Servizio per i Diaconi***
– ***Servizio per la Vita Consacrata***

Area Vita e Annuncio:
– ***Servizio per la pastorale dell'Età Evolutiva***
– ***Servizio per la pastorale dei Giovani***
– ***Servizio per la pastorale della Vita Adulta***
– ***Servizio per la pastorale della Liturgia***

Area Territorio e Società:
– ***Servizio per la pastorale della Carità***
– ***Servizio per la pastorale Sociale e del Lavoro***
– ***Servizio per la pastorale della Salute***

Commissioni Permanenti:
– ***Commissione per le persone con disabilità***
– ***Commissione diocesana per le Vocazioni***
– ***Commissione per le Periferie***
– ***Commissione per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili***
– ***Commissione per Una pastorale di inclusione***
– ***Commissione per la Musica Sacra***
– ***Commissione per la Famiglia***
– ***Commissione Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Mediterraneo***
– ***Commissione per le Comunicazioni***
– ***Commissione Migrantes***

Art. 5 – Funzionamento della Curia

5.1 *Area Giuridica-Economica-Amministrativa*

L'Area Giuridica-Economica-Amministrativa sostiene l'azione pastorale della Chiesa diocesana curando con competenza, trasparenza e spirito evangelico gli aspetti giuridici, amministrativi ed economici della vita ecclesiale. Le procedure giuridico-amministrative non rappresentano un mero esercizio burocratico, ma sono a tutti gli effetti un atto di servizio pastorale improntato alla prudenza e alla profonda consapevolezza che la destinazione ultima di ogni bene ecclesiastico è al servizio della missione evangelizzatrice, delle opere di carità e del culto divino. Ogni azione è, perciò, orientata a favorire la comunione, la giustizia e la responsabilizzazione all'interno della comunità diocesana attraverso la promozione di un lavoro integrato tra i diversi Uffici in costante dialogo con le comunità parrocchiali, con il territorio e nei rapporti con la comunità civile.
L'Area Giuridico-Economico-Amministrativa è coordinata dal Vicario Generale e si articola in Uffici affidati ciascuno ad un Direttore. A norma del can. 469 del CIC, il Tribunale Diocesano di Prima Istanza, pur rientrando negli organismi che aiutano l'Arcivescovo nel governo dell'Arcidiocesi, è organizzato in modo autonomo e ha un proprio regolamento. Le cause matrimoniali, secondo l'ordinamento vigente e le scelte dell'Episcopato pugliese in materia, sono di competenza del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese.

5.1.1 ***Cancelleria***
La *Cancelleria Arcivescovile* è l'Ufficio a cui sono attribuiti i compiti previsti dai cann. 482-491 del CIC. Essa media l'attività più tipicamente istituzionale della Curia nei confronti dei fedeli ed è affidata alla responsabilità del Cancelliere Arcivescovile, eventualmente coadiuvato da uno o più Vice Cancellieri, Notai e Addetti di Curia, nei termini precisati dai decreti di nomina (cfr. cann. 483-485). Essa include la *Sezione Pratiche Matrimoniali*, la *Sezione Statistico-Anagrafica*

e la *Sezione Bollettino Diocesano*. La *Cancelleria* opera nei seguenti ambiti:
– Predisposizione degli Atti di Curia (provviste, ordinazioni, sacramenti);
– Archiviazione;
– Attività di consulenza e formazione;
– Certificazione.
Le *Sezioni Pratiche Matrimoniali, Statistico-Anagrafica* e *Bollettino Diocesano* sono affidate ciascuna ad un *Incaricato* nominato dall'Arcivescovo ed avente come immediato referente il Cancelliere.

5.1.2 ***Ufficio Economato***
L'*Ufficio Economato* è affidato alla responsabilità dell'Economo Diocesano, liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio, dopo aver sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio per gli Affari Economici (cfr. can. 494), ed eventualmente coadiuvato da un Vice Economo. Esso include la *Sezione per il Sovvenire*. L'*Ufficio Economato* ha il compito principale dell'amministrazione diretta dei beni dell'Ente Arcidiocesi, sotto l'autorità dell'Arcivescovo. All'Economo è inoltre conferita, a mezzo di apposito atto notarile, una Procura da parte dell'Arcivescovo per il compimento di atti di ordinaria e straordinaria amministrazione riguardanti l'Arcidiocesi, per i quali si avvale della collaborazione dell'*Ufficio Amministrativo*.
La *Sezione per il Sovvenire* si occupa di sensibilizzare e informare i fedeli e la popolazione in generale sulle diverse forme di sostegno economico alla Chiesa. È affidata ad un *Incaricato* nominato dall'Arcivescovo ed avente come immediato referente l'Economo diocesano.

5.1.3 ***Ufficio Amministrativo***
L'*Ufficio Amministrativo* si occupa di tutti gli Enti Ecclesiastici soggetti al Vescovo, delle Fondazioni Ecclesiastiche, dei Beni Culturali Ecclesiastici e dell'Edilizia di culto. È affidato alla responsabilità di un Direttore, liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio, ed eventualmente coadiuvato da un Vice Direttore e da uno o più Addetti di Curia, nei termini precisati dai decreti di nomina.
Fanno parte dell'Ufficio, facendo riferimento al suo Direttore:

– il *Settore Tecnico e Chiese Nuove*;
– il *Settore Beni Culturali*, comprendente la Sezione Museo-Archivio-Biblioteca (M.A.B.);
– il *Settore Giuridico-Civilistico*;
– il *Settore Confraternite*.
I Settori: *Tecnico e Chiese Nuove, Beni Culturali, Giuridico-Civilistico, Confraternite* sono affidati ciascuno ad un *Incaricato* nominato dall'Arcivescovo che esercita la sua responsabilità specifica sempre con il coordinamento del Direttore dell'Ufficio Amministrativo.
L'*Incaricato* del *Settore Beni Culturali*, nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio, ha la responsabilità del coordinamento dei Direttori dei diversi istituti culturali diocesani che compongono la *Sezione Museo-Archivio-Biblioteca (M.A.B.)*.
In stretta intesa e comunione con il Vicario Generale, l'Economo diocesano e il Direttore dell'Ufficio Amministrativo condividono i servizi svolti dai *Settori Tecnico e Chiese Nuove* e *Giuridico-Civilistico*.

5.1.4 ***Ufficio Cause dei Santi***
L'*Ufficio Cause dei Santi* ha il compito di seguire a livello diocesano tutto quanto concerne l'istruzione delle cause di canonizzazione, con riferimento alle disposizioni della Costituzione apostolica *Divinus Perfectionis Magister* e delle relative norme applicative. Esso è affidato alla responsabilità di un Direttore liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio ed eventualmente coadiuvato da uno o più Addetti di Curia, nei termini precisati dai decreti di nomina.

5.1.5 ***Ufficio Insegnamento Religione Cattolica***
L'*Ufficio Insegnamento Religione Cattolica* promuove, coordina e vigila sull'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole statali e paritarie del territorio diocesano, in conformità alle leggi concordatarie e al relativo Protocollo addizionale, all'Intesa del 1985 e alle successive modificazioni, nonché ai canoni del CIC e alla Normativa per l'Insegnamento della Religione Cattolica nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. Esso è affidato alla responsabilità di un Direttore

liberamente nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio ed eventualmente coadiuvato da un Vice Direttore e da uno o più Addetti di Curia, nei termini precisati dai decreti di nomina.

5.2 *Area Clero e Vita Consacrata*

L'Area *Clero e Vita Consacrata* accompagna i presbiteri, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i religiosi e le religiose. Ne sostiene la formazione permanente, la maturazione umana e spirituale, al fine di favorirne la comunione, la partecipazione e la missione in una Chiesa che assume come costitutivo il paradigma sinodale.
L'Area *Clero e Vita consacrata* è coordinata direttamente dal Vicario Generale e si articola in tre *Servizi* diretti da un *Responsabile* che può essere coadiuvato da una *Équipe* stabile.

5.2.1 ***Servizio per i Presbiteri***
Il *Servizio per i Presbiteri* ha come compito principale quello di promuoverne la cura umana e spirituale dei presbiteri. Accompagna il loro cammino di formazione permanente, favorendo occasioni di fraternità, di aggiornamento teologico-pastorale e di rinnovamento spirituale comunitariamente o differenziando le proposte. Sostiene i presbiteri nelle diverse stagioni del ministero, con particolare attenzione ai più giovani, a quelli che vivono situazioni di fatica e a coloro che sono in età avanzata; favorisce uno stile di comunione e corresponsabilità nel presbiterio diocesano.
In raccordo con il Vicario Generale lavora sinergicamente con gli altri Servizi dell'Area.

5.2.2 ***Servizio per i Diaconi***

Il *Servizio per i Diaconi* sostiene il discernimento dei parroci e delle comunità e accompagna la formazione e la valorizzazione del diaconato permanente. Favorisce uno stile di comunione e di corresponsabilità nel collegio diaconale e con il presbiterio.
Collabora stabilmente con gli altri Servizi dell'Area sotto la moderazione del Vicario Generale.

5.2.3 ***Servizio per la Vita Consacrata***

Il *Servizio per la Vita Consacrata* cura le diverse espressioni della Vita Consacrata presenti nella Chiesa diocesana: istituti religiosi maschili e femminili, istituti secolari, società di vita apostolica, *Ordo Virginum e Ordo Viduarum*, nuove comunità e altre forme emergenti. Accompagna i consacrati e le consacrate nella loro crescita spirituale all'interno della Chiesa particolare, favorendo uno stile di comunione e di collaborazione. Promuove occasioni di preghiera, incontro, confronto e formazione condivisa. Valorizza i carismi della Vita Consacrata come contributo profetico e missionario nei diversi ambiti della pastorale diocesana. Dialoga con gli organismi di coordinamento della Vita Consacrata a livello diocesano.
Collabora stabilmente con i Servizi pastorali dell'Area, moderata dal Vicario Generale.

5.3 *Area Vita e Annuncio*

L'Area *Vita e Annuncio* è espressione del cuore missionario della Chiesa diocesana a servizio dell'evangelizzazione in tutte le età della vita. In essa confluiscono i Servizi pastorali che, in modo integrato e sinodale, accompagnano le comunità cristiane negli itinerari di fede, nella celebrazione e testimonianza del Vangelo, nella cura delle relazioni fraterne. È uno spazio dinamico in cui si intrecciano le attenzioni verso l'annuncio della Parola, l'Iniziazione alla Vita Cristiana, l'accompagnamento dei giovani, delle famiglie e degli adulti, l'animazione delle comunità, la valorizzazione dei ministeri. Facilita l'avvio di processi di cambiamento in ascolto delle domande dei territori e delle persone e, riconoscendo i carismi, favorisce l'emergere di nuove forme di ministerialità per una costante riscoperta del dono battesimale.
L'Area *Vita e Annuncio* è coordinata dal Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale, si articola in quattro *Servizi per la pastorale* diretti da un *Responsabile* coadiuvato da una *Équipe* stabile e interagisce con le *Commissioni Permanenti*.

5.3.1 ***Servizio per la pastorale dell'Età Evolutiva***

Il *Servizio per la pastorale dell'Età Evolutiva* sostiene e promuove gli itinerari di fede delle nuove generazioni, accompagnandole nella progressiva scoperta della propria identità battesimale, vocazionale e missionaria.
Per "età evolutiva" si intende l'insieme delle fasce d'età dalla fanciullezza all'adolescenza, che attraversano le tappe fondamentali della crescita umana e cristiana, insieme agli adulti che li accompagnano nei percorsi educativi, di evangelizzazione e di umanizzazione in sinergia con il mondo della scuola. Il *Servizio* si pone al fianco delle parrocchie e aggregazioni laicali, nella prospettiva di animare una sempre maggiore consapevolezza della responsabilità condivisa di ogni battezzato nella trasmissione della fede, affinché tutta la Comunità si senta coinvolta nell'accompagnamento delle nuove generazioni.
Il *Servizio*, tramite l'Area *Vita e Annuncio* e di concerto con il Coordinamento Pastorale, promuove momenti diocesani di formazione specifica, come anche occasioni di incontro, festa e condivisione, che favoriscano la comunione tra le comunità e il racconto dei cammini di fede vissuti, in una dinamica di scambio e di arricchimento reciproco.

5.3.2 ***Servizio per la pastorale dei Giovani***

Inserito nel lavoro organico dell'*Area Vita e Annuncio* e di concerto con il Coordinamento Pastorale, contribuisce a costruire una Chiesa sinodale e missionaria, nella quale i giovani non siano solo destinatari, ma soggetti attivi dell'annuncio e della vita ecclesiale. Il Servizio per la pastorale dei Giovani accompagna gli adolescenti e i giovani nel tempo della crescita umana e affettiva, della costruzione della propria identità e delle scelte decisive della vita. Li affianca nel cammino al fine di riconoscere la chiamata battesimale per assumere con libertà e responsabilità la propria vocazione.
Il Servizio favorisce esperienze significative di incontro con il Vangelo, di vita comunitaria, di servizio e discernimento. In dialogo con gli ambienti della scuola, dell'università, del lavoro e dell'impegno sociale, sostiene percorsi che aiutino i giovani a integrare fede e vita, spiritualità e quotidianità. Esso è a servizio delle parrocchie e, in collaborazione con le aggregazioni laicali, il Servizio promuove iniziative diocesane di formazione, confronto e partecipazione,

valorizzando i linguaggi e le forme espressive proprie delle giovani generazioni.

5.3.3 ***Servizio per la pastorale della Vita Adulta***

Il *Servizio per la pastorale della Vita adulta* accompagna e sostiene le comunità cristiane nell'itinerario di fede degli adulti, favorendo una piena assunzione della loro vocazione battesimale e missionaria nei diversi contesti esistenziali.

Per "Vita adulta" si intende la stagione della maturità nelle sue varie articolazioni (singoli, coppie, famiglie, impegnati nel mondo del lavoro, della cultura e della società) durante la quale le persone vivono le nuove istanze e sollecitazioni del mondo contemporaneo, illuminate ad una fede integrata con la vita e aperta alla testimonianza evangelica.

Il *Servizio* accompagna i percorsi di catecumenato degli adulti, la pastorale familiare, l'azione missionaria, l'impegno laicale e i ministeri istituiti, promuovendo una spiritualità incarnata e una partecipazione corresponsabile alla vita ecclesiale. Lavora in stretta collaborazione con i vicariati, le parrocchie, i movimenti, le associazioni, gli organismi ecclesiali e le diverse realtà del territorio.

Il *Servizio*, attraverso l'Area *Vita e Annuncio* e in raccordo con il Coordinamento Pastorale, promuove momenti di formazione specifica, itinerari di fede, percorsi di accompagnamento e iniziative di rete, contribuendo alla costruzione di comunità generative e aperte all'accoglienza.

5.3.4 ***Servizio per la pastorale della Liturgia***

Il *Servizio per la pastorale della Liturgia* sostiene e accompagna le comunità cristiane nella preghiera e nella Celebrazione del mistero pasquale di Cristo, aiutandole a riscoprirne la centralità nella vita della Chiesa e di ciascun credente. Mediante indicazioni, suggerimenti e strumenti, promuove l'*ars celebrandi* nella varietà delle forme e dei linguaggi verbali e non verbali.

Il *Servizio*, attraverso l'Area *Vita e Annuncio* e in sintonia con il

Coordinamento Pastorale, promuove la formazione liturgica in stretta collaborazione con la Commissione per la Musica sacra. Opera con le parrocchie, i vicariati, le aggregazioni ecclesiali e le realtà del territorio per animare percorsi di rinnovamento liturgico, di evangelizzazione attraverso l'arte, di valorizzazione delle espressioni della pietà popolare nella loro autenticità evangelica. Inoltre, cura le celebrazioni diocesane presiedute dall'Arcivescovo e appronta la Guida liturgica diocesana.

5.4 *Area Territorio e Società*

L'Area *Territorio e Società* esprime il servizio dell'evangelizzazione attraverso l'ascolto, l'accompagnamento e la cura delle persone e delle comunità nei diversi contesti sociali, culturali e territoriali. In essa convergono i Servizi per la pastorale che, in modo integrato e sinodale, sostengono i percorsi di prossimità, solidarietà e promozione umana, favorendo una testimonianza cristiana capace di dialogo e di cura del bene comune. È uno spazio dinamico in cui si intrecciano le attenzioni per il mondo del lavoro, delle migrazioni, della salute, delle povertà materiali e relazionali, della giustizia e dei diritti; nella prospettiva di una presenza evangelica nei luoghi della vita quotidiana. Facilita l'avvio e sostiene processi pastorali in ascolto dei segni dei tempi, con l'intento di generare legami di comunità e di corresponsabilità sociale.
L'Area *Territorio e Società* è coordinata dal Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale e si articola in tre *Servizi per la pastorale* diretti ciascuno da un Responsabile coadiuvato da una Équipe stabile. Essa opera in accordo con il Coordinamento Pastorale e in sinergia con gli Organismi di partecipazione ecclesiale e con le realtà civili e sociali del territorio.

5.4.1 ***Servizio per la pastorale della Carità***

Il *Servizio per la pastorale della Carità* è l'organismo pastorale per la promozione ed il coordinamento delle attività caritative e assistenziali della diocesi. Essa opera in sintonia con la missione della Chiesa di annunciare e testimoniare il Vangelo della carità e della giustizia sociale, in spirito di servizio e di prossimità, secondo le indicazioni del Vangelo e del Magistero. Collaborando con la

Commissione Migrantes, favorisce la conoscenza, l'evangelizzazione e la cura pastorale dei migranti, per promuovere atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi.
Il Servizio lavora in dialogo e interagendo con gli altri *Servizi per la pastorale* dell'Area *Territorio e Società*, in raccordo con il Coordinamento Pastorale, al fine di contribuire all'elaborazione e attuazione di processi pastorali unitari e integrati.

5.4.2 ***Servizio per la pastorale Sociale e del Lavoro***
Il *Servizio per la pastorale Sociale e del Lavoro* accompagna l'impegno della Chiesa diocesana nell'evangelizzazione delle realtà sociali e lavorative, promuovendo la crescita di comunità cristiane capaci di testimoniare il Vangelo nelle dinamiche della vita alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.
In dialogo costante con il territorio e con le comunità, il Servizio favorisce l'ascolto delle istanze emergenti dal mondo del lavoro nelle sue varie espressioni, tra le quali – vista la conformazione del territorio dell'arcidiocesi – un'attenzione particolare è riservata all'apostolato e alla gente di mare e al turismo sostenibile, sostenendo processi di discernimento e di corresponsabilità. Esso lavora stabilmente, in raccordo con il Coordinamento Pastorale, nell'Area *Territorio e Società* con la quale progetta iniziative di formazione e di sensibilizzazione all'etica del lavoro e dell'impresa, alla cittadinanza attiva, all'ecologia integrale, alla cura del bene comune, all'economia civile, alla giustizia, alla pace e allo sport.

5.4.3 ***Servizio per la pastorale della Salute***
Il *Servizio per la Pastorale della Salute* promuove una cultura della cura e della prossimità verso coloro i quali vivono la condizione della fragilità, della vulnerabilità, della malattia e di ogni tipo di dipendenza. Sostiene le parrocchie, i vicariati e le realtà ecclesiali nell'accompagnamento spirituale e umano di queste realtà.
Esso promuove percorsi di formazione per operatori pastorali, volontari, operatori sanitari e sociosanitari e associazioni impegnati in questo ambito. Cura la preparazione e il servizio dei ministri

straordinari della santa comunione. Coordina il ministero dei cappellani ospedalieri e si relaziona con le istituzioni sanitarie degli enti ospedalieri e sociosanitari al fine di porre in essere eventuali convenzioni e progettualità condivise. Si occupa dei percorsi di preservazione della salute e di prevenzione attraverso la promozione di corretti stili di vita. Collabora con i Servizi dell'Area *Territorio e Società* in raccordo con il Coordinamento Pastorale.

5.5 *Commissioni Permanenti*

5.5.1 ***Commissione Diocesana per le Vocazioni***

La *Commissione diocesana per le Vocazioni* mantiene vivo l'orizzonte vocazionale che accomuna tutti i battezzati. Sostiene, in particolare, il discernimento e l'accompagnamento di giovani e adulti nella scoperta e maturazione della propria vocazione nella Chiesa e nel mondo. I componenti della Comunità vocazionale del Seminario Arcivescovile sono membri di diritto della Commissione stessa. Di concerto con il Coordinamento Pastorale, la Commissione interagisce con tutte le Aree per favorire una pastorale vocazionale diffusa e integrata.

5.5.2 ***Commissione per la Famiglia***

La *Commissione per la Famiglia* è istituita per sostenere e promuovere un'attenzione pastorale alle trasformazioni sociali e culturali in atto, con particolare riferimento alle famiglie. Opera a servizio dell'intera comunità diocesana, in ascolto delle famiglie nella molteplicità dei loro vissuti. Cura i rapporti con gli enti civili ed ecclesiastici che operano a sostegno delle famiglie. Di concerto con il Coordinamento Pastorale e interagendo con tutte le Aree, in particolare con l'Area Vita e Annuncio, la Commissione contribuisce all'elaborazione di orientamenti e proposte che favoriscano una visione unitaria della pastorale.

5.5.3 ***Commissione per una pastorale di Inclusione***

La *Commissione per una pastorale di inclusione* promuove l'accoglienza e la valorizzazione di ogni persona, in particolare di quanti si trovano in situazioni di marginalità o discriminazione all'interno delle

comunità cristiane. Di concerto con il Coordinamento Pastorale, sensibilizza i Servizi per la pastorale e le parrocchie per sostenere percorsi di integrazione, partecipazione e corresponsabilità, in dialogo con le realtà del territorio, nella prospettiva di una comunità cristiana realmente *casa aperta per tutti*.

5.5.4 ***Commissione Persone con Disabilità***
La *Commissione per le Persone con Disabilità* promuove una pastorale dell'appartenenza, che riconosce e valorizza i doni delle persone con ogni tipo di disabilità, considerate soggetti attivi di evangelizzazione e corresponsabili nella missione della Chiesa. Di concerto con il Coordinamento Pastorale, interagisce con tutte le Aree, per sostenere processi di piena partecipazione alla catechesi, alle celebrazioni e all'intera vita ecclesiale. Favorisce la formazione degli operatori pastorali e delle comunità per realizzare progetti di vita, tramite alleanze con famiglie, *caregiver*, centri diurni e riabilitativi territoriali.

5.5.5 ***Commissione Migrantes***
La Commissione Migrantes accompagna e sostiene la Chiesa diocesana nella conoscenza, nell'evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti. Stimola nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, con l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti. S'interfaccia con le istituzioni e servizi del territorio. Inoltre, promuove una cultura politica della reciprocità.

5.5.6 ***Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti vulnerabili***
La *Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti vulnerabili* ha il compito di promuovere una cultura della prevenzione e della cura all'interno della vita ecclesiale. In accordo con le linee guida della Santa Sede e della Conferenza Episcopale Italiana, favorisce e sostiene la formazione degli operatori pastorali al fine di garantire ambienti sicuri in tutte le attività pastorali, relazioni sane all'inse-

gna del rispetto di tutti in particolare dei più piccoli e fragili, e buone prassi orientate alla loro crescita, integrazione e maturazione. In stretta collaborazione con l'Arcivescovo, la Commissione accompagna e orienta con responsabilità i percorsi di ascolto, di protezione, di sostegno psicologico e spirituale e di giustizia per le vittime di abusi.

5.5.7 ***Commissione Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Mediterraneo***

La *Commissione per l'Ecumenismo, il Dialogo Interreligioso e il Mediterraneo,* a motivo della vocazione peculiare della nostra Arcidiocesi, legata anche, ma non solo, alla figura di Nicola vescovo di Myra, anima il dialogo ecumenico. Promuove iniziative di preghiera, incontro, conoscenza reciproca e collaborazione tra cristiani di diverse confessioni, con i fedeli di altre religioni. Inoltre, data la collocazione geografica della città di Bari, s'interfaccia con i soggetti culturali e sociali del contesto del Mediterraneo. Di concerto con il Coordinamento Pastorale e interagendo con tutte le Aree, lavora stabilmente con i responsabili delle Chiese e Comunità cristiane e i rappresentanti delle altre Religioni presenti sul territorio diocesano e non solo.

5.5.8 ***Commissione per le Periferie***

La *Commissione per le Periferie* accompagna la conversione missionaria della Chiesa diocesana, favorendo l'ascolto, il discernimento e la sollecitudine ecclesiale nei contesti segnati da fragilità sociali, marginalità e nuove povertà. Si configura come uno spazio *soglia* capace di valorizzare la storia degli ultimi e di tutti coloro che abitano le *periferie esistenziali* come luogo teologico privilegiato dell'incontro tra Dio e l'uomo. Lavora di concerto con il Coordinamento Pastorale e interagisce con tutte le Aree.

5.5.9 ***Commissione per le Comunicazioni***

La Commissione per le Comunicazioni cura l'elaborazione e la promozione della comunicazione ecclesiale diocesana, in coerenza con il magistero della Chiesa e con gli orientamenti pastorali diocesani in stretta collaborazione con il Coordinamento Pastorale. Si occupa dell'ufficio stampa dell'Arcidiocesi e dei canali di comunicazione valo-

rizzando le potenzialità dei diversi linguaggi e strumenti, compresi i media digitali e le nuove tecnologie. Opera per favorire la formazione degli operatori finalizzata ad una comunicazione coordinata.

5.5.10 ***Commissione per la Musica Sacra***
La *Commissione per la Musica sacra* promuove e coordina l'animazione musicale nella liturgia e valorizza la musica e le altre forme di arte, come espressioni culturali e di fede, strumenti di evangelizzazione e comunione ecclesiale. In accordo con il Coordinamento Pastorale e in collaborazione con il Servizio per la pastorale liturgica, cura la formazione degli operatori musicali, l'elaborazione di repertori adeguati, il supporto alle celebrazioni diocesane anche attraverso l'Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia. Essa sovrintende gli eventi a carattere artistico-musicale che interessano le Chiese dell'Arcidiocesi.

Art. 6 – Metodo di lavoro

6.1 Il metodo di lavoro della Curia si fonda su uno stile sinodale e integrato, volto a promuovere la corresponsabilità, la comunione e l'ascolto reciproco tra tutti i soggetti coinvolti. La pianificazione dell'azione pastorale parte dall'ascolto dei territori e dal discernimento degli Organismi diocesani di partecipazione, ed è orientata dalla Parola di Dio e dal magistero proprio dell'Arcivescovo. Le priorità pastorali annuali sono individuate attraverso un processo condiviso e costituiscono il riferimento per la programmazione delle attività delle Aree.
6.2 Il lavoro della Curia si articola attraverso:
– **pianificazione condivisa**: le Aree elaborano la programmazione pastorale a partire dalle priorità che animano il piano pastorale;
– **accompagnamento dei processi**: ogni Area lavora in modo integrato e in sinergia con le altre realtà della Curia e del territorio, favorendo l'avvio e il sostegno dei processi;
– **verifica periodica**: sono previsti momenti stabili di verifica

(annuale e intermedia), che coinvolgono tutta la Curia, per monitorare l'efficacia dei cammini avviati e la coerenza con gli orientamenti pastorali;
– **formazione continua**: viene curata la crescita spirituale, ecclesiale e professionale degli operatori della Curia attraverso percorsi formativi comuni e specifici;
– **comunicazione trasparente**: è promossa una comunicazione interna chiara e costante tra i diversi livelli della Curia, con particolare attenzione al raccordo con i territori e alla collaborazione con gli Organismi diocesani di Partecipazione.

Art. 7 – Verifica e revisione dello Statuto

7.1 Il presente Statuto è promulgato dall'Arcivescovo.
7.2 I suggerimenti di revisione del presente statuto vengono proposti al Coordinamento Pastorale, elaborati da una Commissione *ad actum* e, sentiti gli Organismi diocesani di partecipazione ecclesiale, vengono approvati dall'Arcivescovo.
7.3 I regolamenti delle Aree devono uniformarsi alle norme del presente Statuto e vanno approvati dall'Ordinario diocesano, pena la loro invalidità.
7.4 Per quanto non disposto nel presente Statuto, si fa riferimento ai canoni del vigente Codice di Diritto Canonico.
7.5 Con l'entrata in vigore del presente Statuto, ogni altra norma particolare va ad esso adeguata e conformata e in ogni caso va sottoposta all'approvazione dell'Ordinario.

Servizi per i Diaconi

Il Diaconato permanente in Diocesi

"... il diaconato è una grazia preziosa per la Chiesa ... è memoria viva di Cristo servo. Per questo chiediamo al Signore di rendere la nostra Chiesa di Bari-Bitonto sempre più diaconale, capace di ascolto, di prossimità, di mitezza, di coraggio".

Mi pare questa una scheggia fondamentale della bellissima omelia tenuta dal nostro Arcivescovo Giuseppe in Cattedrale il 21 giugno scorso in occasione della Celebrazione eucaristica per il XXV anniversario di ordinazione di Antonio Coviello, Luigi del Vecchio, Alessandro Giannini, Costantino Melino, Gaetano Morisco, Arcangelo Porrelli e Vito Romito, ordinati diaconi il 24 giugno 2001. Con loro hanno certamente esultato e pregato dal cielo anche Luigi Del Vecchio, Matteo dell'Erba, Giuseppe Viti e Vito Zambetta, ordinati lo stesso giorno, ma prematuramente tornati alla casa del Padre. Dieci fratelli che hanno segnato la storia del diaconato permanente della nostra Chiesa. Con loro ho condiviso un anno di formazione (il primo per loro e l'ultimo per me) e, successivamente, gli anni di formazione continua in quella che, sin dalle origini (1978) e fino ad alcuni anni fa, era considerata la 'casa' dei diaconi baresi e dei ministri istituiti: l'Oasi di san Martino. Fu qui che quei dieci mi chiesero una mano nella preparazione della liturgia di ordinazione

e il 'dono' di cantillare per quella occasione il brano del Vangelo. Qui era cominciata la storia dei ministeri laicali e del diaconato permanente a Bari. Nel 2006/2007, in occasione del XXV anniversario delle prime ordinazioni, ebbi l'occasione di raccogliere le testimonianze di quelli che l'avevano vissuta. Me ne servo per scrivere queste righe.

Primo fra tutti S.E. Mons.Luciano Bux (per noi don Luciano) che ricordava *"Era Arcivescovo Mons. Balestrero il quale affidò a me e all'Associazione san Lazzaro, di cui ero assistente, il compito di trasformare la vecchia villa ed il terreno incolto adiacente in un luogo di spiritualità". Nello stesso anno (1978) Mons. Magrassi mi nominò Vicario Episcopale per il diaconato permanente. Cominciai gli incontri con sette candidati nel mio ufficio di curia, intorno alla mia scrivania. Ma, dopo il primo anno, pensai che quella villa (che poi chiamammo Oasi san Martino, iniziatore del monachesimo in occidente) potesse essere col tempo una sede migliore. Abbiamo cominciato nell'umiltà e povertà dei mezzi e dei segni esterni, nell'ubbidienza ai Vescovi, nell'entusiasmo per la vocazione data dal Signore per i nostri tempi"*. Parole che dicono il coraggio, la mitezza, la prossimità e la capacità di ascolto – in una parola il servizio – che Mons.Giuseppe Satriano ha augurato nella sua omelia.

Uno dei primi sette (ordinati il 21 giugno 1981) si chiamava Franco Camaggio. Nel 2007 in occasione del XXV, volle farmi partecipe di quanto accadde a Bari dopo la reintroduzione conciliare del ministero del diaconato nella forma 'permanente'. Dice Franco: *"Il 5 agosto 1971 Mons. Nicodemo mi incaricò di partecipare, insieme a mia moglie, alla prima riunione tenuta da don Altana a Reggio Emilia. Vi parteciparono parecchi possibili candidati, soprattutto dal nord Italia, per tre giorni. Mons. Nicodemo si impegnò ad iniziare il cammino di preparazione, dando incarico a don Luciano Bux di preparare l'avvio del ministero straordinario della S. Comunione, dei Ministri Istituiti e del Diaconato permanente. Era gennaio del 1973. Nell'agosto dello stesso anno Mons. Nicodemo si ammalò e morì. Il tutto si bloccò. Gli successe Mons. Balestrero che nel 1975 istituì i primi ministri straordinari. Nel 1976 incaricò Mons. Bux di "portare avanti lo studio per l'istituzione del Diaconato permanente. Trasferito a Torino e subentratogli Mons. Magrassi, il percorso tornò a prendere il via con l'istituzione dei primi diaconi il 21 giugno 1981"*.

La diocesi di Bari-Bitonto è stata così tra le prime in Italia a vivere la nuova stagione di grazia del Diaconato permanente, dopo quelle

di Torino e Napoli e contemporaneamente a quella di Roma, proseguendo la crescita sotto la spinta del desiderio sempre espresso da Mons. Magrassi di avere *"un diacono in ogni parrocchia"*. Il 16 giugno 2006 il suo successore, Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci, in occasione della giornata di santificazione sacerdotale, aprendo l'anno giubilare dei diaconi baresi ebbe a dire *"Vogliamo fare memoria del dono ricevuto da tanti nostri fratelli ordinati diaconi e posti a servizio della nostra Chiesa locale. Il Signore che ci ha consacrati suoi figli con il Battesimo e ci ha resi ministri con il Sacramento dell'Ordine, accolga il nostro sentimento di grazie. Un sentimento che i nostri diaconi tutti i giorni, come singoli e come Collegio, rivolgono al Signore Dio"*.
Una gratitudine che non voglio far mancare nei confronti di coloro che, assumendo il compito formativo e di direzione dell'Ufficio di Curia, hanno curato e curano il nostro cammino. Mons. Bux (1978-1995) don Vito Bitetto (1995-2017) don Andrea Favale (2017-2024) don Francesco Necchia (2024-), con l'augurio di poter essere ciò che Mons. Giuseppe Satriano ha augurato: *"Una Chiesa sempre più diaconale, capace di ascolto, di prossimità, di mitezza, di coraggio"*.

Diacono Paolo Giusto

Cancelleria

I: *Sacre Ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti*

- Il giorno 16 gennaio 2026, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta in Cattedrale, ha ordinato diacono permanente il Sig. Marco Ruggiero, incardinandolo nel clero diocesano.
- Il giorno 15 marzo 2026, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta nella Cappella del Seminario Regionale Pugliese in Molfetta, ha istituito Lettori i seminaristi Giuseppe Maurodinoia e Pietro Di Bari.
- Il giorno 4 giugno 2026, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta nella Basilica di Maria SS. del Pozzo in Capurso, ha ordinato diacono il professo fra Giuseppe Piarulli, O.F.M., in vista dell'Ordinazione presbiterale.

II: *Nomine e Decreti generali*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, con Decreto Generale in data

- 10 gennaio 2026 (Prot. n. 06/26/D.A.G.), ha provveduto all'isti-

tuzione della nuova configurazione giuridica e pastorale dei vicariati zonali dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, approvando e pubblicando, altresì, gli Orientamenti pastorali per i vicariati zonali (allegato n. 1) e il Vademecum per la consultazione in vista delle nomine dei vicari zonali (Allegato n. 2).

- 2 febbraio 2026 (Prot. n. 31/26/D.A.G.), ha provveduto all'approvazione ed alla promulgazione dello Statuto della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto, *ad experimentum* per tre anni.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 56/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per i Presbiteri dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti mons. Domenico Ciavarella, don Massimo Ghionzoli, don Michele Camastra, padre Franco Annichiarico, S.J., la sig.ra Grazia Damato ed il sig. Vito Carnimeo.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 58/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per i Diaconi dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti il diacono permanente Antonio Memmi, la sig.ra Giustina Giannuoli, la sig.ra Grazia Damato ed il sig. Vito Carnimeo.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 61/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti fra Massimo Ruggiero, O.F.M. Conv. (CISM), suor Lucia Resta, A.S.C., (USMI), la sig.ra Marisa Parato (CIIS), la sig.ra Angela Colosso (*Ordo Viduarum*) e la sig.ra Fiorenza Ingrosso (*Ordo Virginum*).
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 63/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale dell'Età Evolutiva dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti mons. Angelo Garofalo, la sig.ra Eleonora Palmentura, la sig.ra Grazia Cimarrusti ed il sig. Mimmo Rocci.

- 9 febbraio 2026 (prot. n. 65/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale dei Giovani dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti don Michele Roselli, suor Anna Vivian, fra Antonio Lembo, O.F.M., la sig.ra Antonella Ricci, il sig. Attilio Altieri ed il sig. Fabrizio Armenise.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 67/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale della Vita Adulta dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti don Andrea Favale, don Antonio Serio, don Salvatore De Pascale, la sig.ra Annamaria

Dario, il sig. Marco Di Ciano, il sig. Antonio Colagrande e la sig.ra Enrica Gentile.

- 9 febbraio 2026 (prot. n. 69/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale della Liturgia dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti don Giovanni Lorusso, don Paolo Candeloro, fra Domenico Donatelli, O.F.M. Cap., e la sig.ra Denise Adversi.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 73/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale della Carità dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti fra Giampaolo Lacerenza, O.F.M. Cap., il sig. Aldo Olivieri e la sig.ra Elena Carletti.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 75/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti il sig. Gianluca Sisto, il sig. Nico Parnofiello, il sig. Nicola Cassone e la sig.ra Paola Perchinunno.
- 9 febbraio 2026 (prot. n. 77/26/D.A.G.), ha costituito l'Équipe del Servizio per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, nominando componenti il diacono permanente Beppe De Serio, il sig. Antonio Pedace, la sig.ra Antonella Cataldi ed il sig. Michele Montinari.
- 13 marzo 2026 (Prot. n. 93/26/D.A.G.), ha provveduto all'approvazione ed alla promulgazione dello Statuto della Confraternite dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, *ad experimentum* per tre anni.
- 7 maggio 2026 (Prot. n. 97/26/D.A.G.), ha dichiarato definitivamente conclusa l'Indagine diocesana suppletiva sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni della Serva di Dio Isabella Morfini.
- 7 maggio 2026 (Prot. n. 98/26/D.A.G.), ha delegato mons. Enrico D'Abbicco, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, a presiedere la sessione di chiusura dell'Indagine diocesana suppletiva sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni della Serva di Dio Isabella Morfini.

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data

- 2 gennaio 2026 (Prot. n. 01/26/D.A.S.-N.), don Natale Modesto, all'ufficio di Parroco della parrocchia "S. Luca" in Bari.
- 3 gennaio 2026 (Prot. n. 02/26/D.A.S.-N.), don Vito Campanelli, all'ufficio di Parroco della parrocchia "S. Maria di Monteverde" in Grumo Appula (BA).
- 4 gennaio 2026 (Prot. n. 03/26/D.A.S.-N.), don Domenico Fornarelli, all'ufficio di Parroco della parrocchia "S. Maria della Pace" in Noicattaro (BA).
- 5 gennaio 2026 (Prot. n. 04/26/D.A.S.-N.), don Carlo Cinquepalmi, all'ufficio di Amministratore parrocchiale della parrocchia "S. Rita" in Bari-Ceglie del Campo.
- 10 gennaio 2026 (Prot. n. 05/26/D.A.S.-N.), don Walter Russo, all'ufficio di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria di Monteverde" in Grumo Appula (BA).
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 07/26/D.A.S.-N.), fra Giancarlo Li Quadri Cassini, O.F.M., all'ufficio di Vicario del Primo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 08/26/D.A.S.-N.), don Alessandro Tanzi, all'ufficio di Vicario del Secondo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 09/26/D.A.S.-N.), don Paolo Candeloro, all'ufficio di Vicario del Terzo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 10/26/D.A.S.-N.), don Antonio Ruccia, all'ufficio di Vicario del Quarto Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 11/26/D.A.S.-N.), don Giuseppe Sicolo, all'ufficio di Vicario del Quinto Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 12/26/D.A.S.-N.), don Antonio Eboli, all'ufficio di Vicario del Sesto Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 13/26/D.A.S.-N.), don Domenico Castellano, all'ufficio di Vicario del Settimo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 14/26/D.A.S.-N.), don Francesco Gramegna, all'ufficio di Vicario dell'Ottavo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 15/26/D.A.S.-N.), don Antonio Lobalsamo, all'ufficio di Vicario del Nono Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 16/26/D.A.S.-N.), don Salvatore De Pascale, all'ufficio di Vicario del Decimo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 17/26/D.A.S.-N.), don Mario Diana, all'ufficio di Vicario dell'Undicesimo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 18/26/D.A.S.-N.), don Sergio Biancofiore, all'ufficio di Vicario del Dodicesimo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 12 gennaio 2026 (Prot. n. 19/26/D.A.S.-N.), don Marino Cutrone, all'ufficio di Vicario del Tredicesimo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 20 gennaio 2026 (Prot. n. 22/26/D.A.S.-N.), don Costantino Liberti, S.D.V., all'ufficio di Amministratore parrocchiale della parrocchia "S. Nicola" in Mola di Bari (BA), per il tempo necessario al pieno ristabilimento in salute del parroco.
- 20 gennaio 2026 (Prot. n. 23/26/D.A.S.-N.), il Sig. Avv. Francesco Pantaleo, Commissario e legale rappresentante dell'Arciconfraternita della "SS. Trinità e dei Ss. Medici Cosma e Damiano" in Bari, *ad nutum episcopi*.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 24/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Vito Romito, Collaboratore della parrocchia "Spirito Santo" in Bari-Santo Spirito.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 25/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Antonio Ciani, Collaboratore della parrocchia "S. Luca" in Bari.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 26/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Antonio Coviello, Collaboratore della parrocchia "S. Rita" in Bari-Ceglie del Campo.

- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 27/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Giacomo Leuzzi, Collaboratore della parrocchia "S. Pasquale" in Bari.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 28/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Carmine Biscione, Collaboratore della Cappellania della Casa Circondariale "Francesco Rucci" in Bari.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 28bis/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Carmine Biscione, Collaboratore della parrocchia "S. Andrea" in Bari.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 29/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Vito Frasca, Collaboratore della parrocchia "S. Girolamo" in Bari.
- 27 gennaio 2026 (Prot. n. 30/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Marco Ruggiero, Collaboratore della parrocchia "S. Marcello" in Bari.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 33/26/D.A.S.-N.), mons. Enrico D'Abbicco, all'ufficio di Moderatore della Curia diocesana di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 34/26/D.A.S.-N.), mons. Mario Castellano, all'ufficio di Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 35/26/D.A.S.-N.), il sig. Vito Paniello, Segretario del Coordinamento Pastorale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 36/26/D.A.S.-N.), mons. Paolo Bux, all'ufficio di Cancelliere Arcivescovile.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 37/26/D.A.S.-N.), don Gerri Zaccaro, all'ufficio di Vice Cancelliere Arcivescovile.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 38/26/D.A.S.-N.), don Daniele Nigro, all'ufficio di Vice Cancelliere Arcivescovile.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 39/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Luigi Inversi, Collaboratore della Sezione Pratiche Matrimoniali della Cancelleria Arcivescovile e Notaio di Curia.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 40/26/D.A.S.-N.), il prof. Luigi Di Nardi, Incaricato della Sezione Bollettino diocesano della Cancelleria Arcivescovile.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 41/26/D.A.S.-N.), don Francis X. Jagatha Papaiah, all'ufficio di Economo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 42/26/D.A.S.-N.), don Francesco Ardito, all'ufficio di Vice Economo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 43/26/D.A.S.-N.), don Francesco Ardito, Incaricato della Sezione per il Sovvenire dell'Ufficio Economato.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 44/26/D.A.S.-N.), mons. Sigismondo Mangialardi, Direttore dell'Ufficio Amministrativo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 45/26/D.A.S.-N.), don Francesco Micunco, Incaricato del Settore Beni Culturali dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 46/26/D.A.S.-N.), don Michele Bellino, Incaricato della Sezione Museo-Archivio-Biblioteca (M.A.B.) del Settore Beni Culturali dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 47/26/D.A.S.-N.), l'avv. Giuseppe Del Prete, Incaricato del Settore Giuridico-Amministrativo dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 48/26/D.A.S.-N.), don Giacomo Fazio, Incaricato del Settore Confraternite dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 49/26/D.A.S.-N.), don Angelo Ranieri, Collaboratore del Settore Confraternite dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 50/26/D.A.S.-N.), don Paolo Candeloro, Collaboratore del Settore Confraternite dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 51/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Giovanni Caradonna, Collaboratore del Settore Confraternite dell'Ufficio Amministrativo.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 52/26/D.A.S.-N.), don Nicola Cotrone, Direttore dell'Ufficio Cause dei Santi dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 53/26/D.A.S.-N.), mons. Angelo Garofolo, Direttore dell'Ufficio Insegnamento Religione Cattolica dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 54/26/D.A.S.-N.), il prof. Luigi Di Nardi, Vice Direttore dell'Ufficio Insegnamento Religione Cattolica

dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 55/26/D.A.S.-N.), don Alessandro Tanzi, Responsabile del Servizio per i Presbiteri dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 57/26/D.A.S.-N.), don Francesco Necchia, Responsabile del Servizio per i Diaconi dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 59/26/D.A.S.-N.), fra Alessandro Mastromatteo, O.F.M., Delegato arcivescovile per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 60/26/D.A.S.-N.), fra Alessandro Mastromatteo, O.F.M., Responsabile del Servizio per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 62/26/D.A.S.-N.), don Michele Birardi, Responsabile del Servizio per la Pastorale dell'Età Evolutiva dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 64/26/D.A.S.-N.), don Mario Diana, Responsabile del Servizio per la Pastorale dei Giovani dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 66/26/D.A.S.-N.), don Stefano De Mattia, Responsabile del Servizio per la Pastorale della Vita Adulta dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 68/26/D.A.S.-N.), don Francesco Mancini, Responsabile del Servizio per la Pastorale della Liturgia dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 70/26/D.A.S.-N.), don Natale Modesto, Responsabile del Servizio per la Pastorale della Carità dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 71/26/D.A.S.-N.), don Ermir Frani, Vice Responsabile del Servizio per la Pastorale della Carità dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 72/26/D.A.S.-N.), il sig. Vito Mariella, Vice Responsabile del Servizio per la Pastorale della Carità dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 74/26/D.A.S.-N.), il diacono permanente Tommaso Cozzi, Responsabile del Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 76/26/D.A.S.-N.), don Antonio Stizzi,

Responsabile del Servizio per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 78/26/D.A.S.-N.), il prof. Floriano Sciascia, Referente della Commissione per le Persone con Disabilità dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 79/26/D.A.S.-N.), don Nicola Simonetti, Referente della Commissione per le Vocazioni dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 80/26/D.A.S.-N.), don Giovanni De Robertis, Referente della Commissione per le Periferie dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 81/26/D.A.S.-N.), don Giovanni Giusto, Referente della Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 82/26/D.A.S.-N.), mons. Enrico D'Abbicco, Referente della Commissione per una Pastorale di inclusione dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 83/26/D.A.S.-N.), don Sergio Biancofiore, Referente della Commissione per la Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 84/26/D.A.S.-N.), i sig.ri Annamaria Dario e Marco Di Ciano, Referenti della Commissione per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 85/26/D.A.S.-N.), don Antonio Lattanzio, Referente della Commissione Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Mediterraneo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 86/26/D.A.S.-N.), don Francesco Misceo, Referente della Commissione per le Comunicazioni dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 87/26/D.A.S.-N.), la sig.ra Angela Martiradonna, Referente della Commissione Migrantes dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 9 febbraio 2026 (Prot. n. 88/26/D.A.S.-N.), il prof. Armando Aufiero, Collaboratore dell'Ufficio Cause dei Santi dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

- 28 febbraio 2026 (Prot. n. 90/26/D.A.S.-N.), il sig. dott. Paolo Intini, Commissario e legale rappresentante della Confraternita del "Purgatorio sotto il patrocinio di Maria SS. del Monte Carmelo" in Casamassima, *ad nutum episcopi*.
- 16 marzo 2026 (Prot. n. 94/26/D.A.S.-N.), don Jean-Claude M. Nzembele, A.G.C., all'ufficio di Amministratore parrocchiale della parrocchia "S. Maria di S. Luca" in Valenzano (BA).
- 1 maggio 2026 (Prot. n. 96/26/D.A.S.-N.), don Nicola Cotrone, all'ufficio di Copista nell'ambito dell'Indagine suppletiva sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni della Serva di Dio Isabella Morfini.
- 7 maggio 2026 (Prot. n. 99/26/D.A.S.-N.), don Michele Bellino, all'ufficio di Portitore nell'ambito dell'Indagine suppletiva sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni della Serva di Dio Isabella Morfini.
- 25 maggio 2026 (Prot. n. 100/26/D.A.S.-N.), don Domenico Fornarelli, all'ufficio di Vicario dell'Undicesimo Vicariato Zonale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- 20 giugno 2026 (Prot. n. 102/26/D.A.S.-N.), la dott.ssa Michela Boezio, all'ufficio di Presidente della "Fondazione Caritas Bari-Bitonto E.T.S.".

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data
- 7 marzo 2026 (Prot. n. 91/26/D.A.S.-I.), don Michele Roselli, Capellano della chiesa dell'Ateneo dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

IV: *Atti arcivescovili*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data
- 20 gennaio 2026 (Prot. n. 21/26/D.A.S.), ha riconosciuto a don Vincenzo Auciello il diritto di usufruire dei benefici previsti per la condizione di anzianità.
- 17 marzo 2026 (Prot. n. 95/26/D.A.S.), ha soppresso la Parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Bari, affidando il territorio e la cura pastorale della comunità dei fedeli ivi costituita alla Parrocchia del Sacro Cuore in Bari.

Ufficio Insegnamento IRC

Premiazione della prof.ssa Maria Raspatelli al Global Education Award Dubai 2025-2026

(Dubai, 11 gennaio 2026)

All'indomani della cerimonia di consegna dei Global Education Award 2025-26, tenutasi a Dubai, nella quale sono stati premiati i proff. Antonio Curci e Maria Raspatelli, dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Panetti-Pitagora" di Bari, l'Arcivescovo Giuseppe Satriano esprime profonda gioia e vive congratulazioni per un risultato che riconosce l'impegno professionale di due membri della nostra comunità cittadina ed ecclesiale, esemplari nella formazione e nella ricerca pedagogica.

Questo importante traguardo si colloca in un percorso già ampiamente riconosciuto a livello globale: il prof. **Antonio Curci**, docente di informatica, insignito nel **2021 del Global Teaching Award**, si è distinto negli anni per l'alto valore scientifico delle sue ricerche, per l'innovazione metodologica e per una visione educativa capace di coniugare qualità accademica e attenzione alla persona; la prof.ssa **Maria Raspatelli**, docente di religione, a sua volta premiata nel **2022 con il Global Teaching Award**, ha ricevuto numerosi apprezzamenti per il suo contributo alla didattica inclusiva, per la forza educativa dei suoi progetti e per l'impatto sociale del suo lavoro formativo. Fiore all'occhiello della loro creatività pedagogica è Radio Panetti, progetto nato nel 2007 e che da quasi vent'anni dà voce agli studenti dentro e fuori la scuola.

«I successi dei professori Antonio Curci e Maria Raspatelli – afferma l'Arcivescovo – testimoniano come l'educazione, quando è vissuta con passione, competenza e senso di responsabilità, diventa un autentico servizio all'umanità. Il loro cammino è esempio luminoso di come l'insegnamento possa incidere positivamente sul presente dei giovani e sul futuro delle comunità. Ma prima di aver "sposato" la missione educativa, Antonio e Maria sono una coppia cristiana nella vita e il loro matrimonio diventa un valore aggiunto in termini di passione per gli altri e di comprensione reciproca».



I Proff. Antonio Curci e Maria Raspatelli al Global Education Award Dubai 2025-26.

Nel congratularsi con entrambi per questo ulteriore riconoscimento di valore globale, l'Arcivescovo coglie l'occasione per rilanciare con forza la **missione educativa** come impegno primario della Chiesa locale nella società e sul territorio. «Educare – sottolinea – è una vocazione che riguarda tutti: significa accompagnare ogni persona, senza esclusioni, nella crescita umana, culturale e spirituale. La nostra comunità diocesana è chiamata a porre l'educazione al centro della propria azione, come fondamento di una società più giusta, solidale e fraterna».
La professoressa Raspatelli, in qualità di docente di religione, collabora con l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI e con il Servizio diocesano di Pastorale Scolastica ed è tra i docenti coinvolti nel progetto di orientamento valoriale per studenti delle scuole secondarie di II grado "***Riflessi nell'Anima: Ricerca, Identità, Appartenenza***", giunto quest'anno alla terza edizione. (Per approfondimenti: https://educazione.chiesacattolica.it/riflessi-nellanima-ricerca-identita-appartenenza/).

Ufficio Insegnamento IRC

3° Meeting nazionale degli insegnanti di religione "Il cuore parla al cuore"

(Roma, 22-25 aprile 2026)

Il 25 aprile scorso ottanta insegnati di Religione della nostra Arcidiocesi, accompagnati dal Direttore dell'Ufficio Insegnamento IRC, Mons. Angelo Garofalo, dal Vicedirettore Luigi Di Nardi e dai membri dello staff, suor Alice Mafessoni ed Angelo Misceo, hanno partecipato all'incontro di papa Leone XIV con i circa settemila IRC provenienti dalle diocesi italiane. L'incontro è avvenuto a conclusione del 3° Meeting Nazionale tenutosi dal 23 al 23 aprile, promosso dal Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della CEI.

Il tema scelto per questa terza edizione, **"Il cuore parla al cuore. L'IRC laboratorio di cultura e dialogo"**, richiama la celebre espressione di san John Henry Newman, *Cor ad cor loquitur*, e invita a rileggere la presenza dell'insegnante di religione nella scuola come un servizio educativo, culturale e profondamente umano, capace di accompagnare bambini, ragazzi e giovani nelle domande più autentiche della vita.

Dopo aver superato i controlli in Vaticano, siamo entrati nella Sala Paolo VI, dove ci ha accolto una sorpresa: su ogni seduta era stata predisposta una sacca contenente la preghiera di Newman che invoca la guida di Dio, la Nota pastorale della CEI *L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo* dell'11 dicembre 2025, alcuni materiali informativi e il testo per la preghiera introduttiva dell'incontro.

L'ingresso di Papa Leone XIV è stato preceduto da un momento di riflessione scandito da interviste e testimonianze, condotto da Gabriella Facondo, conduttrice di *Siamo noi* su TV2000. Mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo metropolita di Cagliari e segretario generale della CEI, ha aperto l'incontro con un breve momento di preghiera comunitaria.
Mons. Baturi e don Alberto Gastaldi, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università e responsabile del Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della CEI, hanno idealmente consegnato a tutti i presenti la Nota pastorale della CEI. Nelle loro parole è risuonata una profonda gratitudine per il servizio degli insegnanti di religione, chiamati a essere, nella scuola, presenze capaci di lasciare un segno: insegnanti che accompagnano, che aprono cammini, che generano incontri significativi e speranza.
In-segnare religione significa, infatti, costruire un laboratorio di cultura e dialogo. La vita di un ragazzo viene segnata quando è aperta al confronto, all'ascolto, alla scoperta di valori che superano la semplice logica della prestazione o della sopravvivenza. Nell'ora di religione si crea, ma soprattutto si scopre: si aprono domande, si intravedono significati, si fa esperienza di una verità che non si impone, ma che può trasformare la vita e riempirla di gioia.
Particolarmente significativa è stata la domanda posta da don Gastaldi: «Lunedì, entrando nelle nostre scuole, saremo diversi dopo questo Meeting?». Ci auguriamo che la risposta che ciascuno di noi ha sentito risuonare dentro di sé sia stata sì. Che possiamo guardare i nostri studenti con uno sguardo più amorevole e consapevole, ricordando che il nostro insegnamento è un'opportunità preziosa per andare al cuore delle questioni, là dove si incontrano le grandi domande sul senso della vita, sul bene, sulla libertà, su Dio.
Dopo un canto del coro *I Tralci*, è stato proiettato in anteprima nazionale il cortometraggio **L'ora libera**, per la regia di Alessandro Celli. Attraverso la messa in scena di uno scontro-incontro tra uno studente e un docente di religione, il cortometraggio affronta il tema della scelta e del libero arbitrio. In diciotto minuti riesce a trasformare un'idea in emozione, offrendo il ritratto di un insegnante di religione contemporaneo, che cerca di farsi conoscere in modo autentico dai propri alunni. Sul palco è intervenuta anche l'attrice

Giusy Buscemi, protagonista del film di Pif "*...che Dio perdona a tutti*", che ha portato la propria testimonianza di professionista, madre e cristiana, ricordando come la fede sia un seme che cresce grazie ai tanti incontri significativi della vita.
Molto intenso è stato anche l'intervento di Andrea Monda, direttore de *L'Osservatore Romano* e autore di *Buongiorno Professore* su TV2000. Alla domanda della conduttrice: «Come si fa ad appassionare?», Monda ha risposto citando Cormac McCarthy: «Trasmettendo il fuoco». Il fuoco della passione degli insegnanti di religione passa agli alunni, che lo percepiscono anche quando il docente appare "strano", diverso dagli altri. I pregiudizi sull'IRC, ha sottolineato Monda, possono essere superati attraverso una pedagogia della domanda: il professore non offre risposte preconfezionate, ma aiuta a far emergere interrogativi autentici. Come accade nella Bibbia e nei grandi testi della letteratura, le storie scavano nell'umano, interpellano la libertà e aprono ciascuno alla ricerca della risposta.
È stata poi invitata sul palco Maria Raspatelli, insegnante di religione della nostra Arcidiocesi, premiata nel 2022 e nel 2025 con i prestigiosi riconoscimenti internazionali del *Global Teacher Award* e del *Global Educational Awards di Dubai*. La professoressa Raspatelli ha ribadito l'importanza di trasformare le aule in luoghi di pensiero critico. L'ora di religione, ha ricordato, è l'ora in cui il mondo entra a scuola: uno spazio in cui ascolto, empatia e dialogo diventano strumenti per educare alla consapevolezza di sé e dell'altro.
Alle 11.40, tra gli applausi, Papa Leone XIV è entrato nella Sala Paolo VI[*].
Il Santo Padre ha ringraziato gli insegnanti di religione per il loro servizio silenzioso e spesso poco appariscente, ma prezioso per la vita della scuola e della Chiesa. Richiamando la Nota pastorale della CEI, ha ricordato che la dimensione religiosa «è un elemento costitutivo dell'esperienza umana e non può essere marginalizzata nel processo formativo delle nuove generazioni».

[*] Il testo integrale del discorso del Papa è riportato a pag. 59.



Da queste parole portiamo a casa un forte incoraggiamento a perseverare. Nel lavoro quotidiano, talvolta, sperimentiamo solitudine e fatica, e possiamo sentirci come salmoni che nuotano controcorrente. Questo Meeting ci ha ricordato che non siamo soli: la Chiesa è al nostro fianco e tanti colleghi, provenienti da tutta Italia, condividono le stesse fatiche, le stesse domande, la stessa passione educativa. La Sala Paolo VI, gremita di quasi settemila persone, è stata per noi il segno visibile di una comunità viva, che ci ha scaldato il cuore. Condividere questa esperienza con colleghi e colleghe della nostra città e della nostra regione ci sprona a cercare sempre più occasioni di sostegno reciproco e di crescita comune. Torniamo nelle nostre scuole custodendo quanto abbiamo vissuto e lasciando che, davvero, il cuore continui a parlare al cuore.

Evento conclusivo del progetto di orientamento di vita nelle scuole "riflessi nell'anima", presso il Teatro Abeliano

(Bari, 12 maggio 2026)

Il tema della pace ha guidato quest'anno la terza edizione di *Riflessi nell'anima. Ricerca, Identità, Appartenenza*, il progetto di orientamento promosso dal Servizio di Pastorale per la Scuola dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto in collaborazione con l'associazione *Verso Mezzogiorno ETS*. Nel corso dell'anno scolastico gli studenti sono stati accompagnati in un percorso di riflessione e di crescita attraverso laboratori esperienziali, attività narrative, momenti di confronto e linguaggi espressivi differenti. Guidati dagli educatori dell'associazione e accompagnati nell'approfondimento dai docenti di religione, hanno avuto l'opportunità di interrogarsi sul significato della pace, non solo come assenza di guerra, ma come responsabilità personale, capacità di dialogo e stile quotidiano di relazione.

Il momento conclusivo del progetto si è svolto il 12 maggio 2026 presso il Teatro Abeliano di Bari. La mattinata si è aperta con lo spettacolo teatrale *Nel mare ci sono i coccodrilli*, interpretato da Christian Di Domenico, tratto dall'omonimo romanzo di Fabio Geda. Attraverso il racconto del viaggio del giovane afghano Enaiatollah Akbari, lo spettacolo ha offerto agli studenti una riflessione sui temi dell'accoglienza, della dignità umana, della libertà e della pace, introducendo il clima nel quale si è sviluppato il resto dell'incontro. Successivamente il palcoscenico è stato affidato ai ragazzi e alle ragazze degli otto istituti di secondaria di secondo grado coinvolti.

Monologhi, canzoni, video e reel hanno raccontato il percorso svolto nei mesi precedenti. Ogni performance ha rappresentato una personale rielaborazione del tema della pace, mostrando come il linguaggio dell'arte, della musica e della comunicazione possa diventare uno strumento privilegiato per dare forma alle domande, alle emozioni e alle riflessioni dei giovani.
Anche quest'anno «Riflessi nell'anima» ha confermato come l'orientamento possa diventare un'esperienza che coinvolge la persona nella sua interezza, valorizzando il dialogo tra chiesa e scuola e offrendo ai giovani spazi nei quali confrontarsi con le domande che accompagnano la crescita e la costruzione del proprio futuro.

Maria Raspatelli

A(t)TRatti
Un itinerario a partire dal Cantico di Frate Sole
(Bari, 17 marzo-21 aprile 2026)



Commissione per una pastorale di Inclusione
Veglia diocesana per il superamento dell'omotransbifobia
(Bari, 22 giugno 2026)

Venerdì 5 giugno la Chiesa diocesana di Bari-Bitonto ha celebrato la Veglia di Preghiera per il superamento dell'omotransbifobia, nella Parrocchia S. Cuore in Mola di Bari, presieduta dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano.

Il Signore ci rivolge ancora oggi il suo invito: ***"Non temere"***. È una parola che libera dalle paure, dalle chiusure e da tutto ciò che genera distanza tra le persone. Dio ci guarda con amore e affida a ciascuno una responsabilità: essere segni concreti di accoglienza e speranza.

Come Chiesa diocesana siamo chiamati a costruire relazioni autentiche, fondate sulla comunione, sul rispetto e sulla cura reciproca, soprattutto verso chi vive situazioni di fragilità o esclusione. In ogni ambiente della vita quotidiana possiamo rendere visibile il Vangelo attraverso gesti semplici ma veri: l'ascolto sincero, la gentilezza, il riconoscimento della dignità di ogni persona.

In questo tempo, chiediamo al Signore di renderci strumenti di comunione, capaci di superare ogni forma di esclusione e di testimoniare il suo amore che non fa preferenze, ma abbraccia tutti.


Arcidiocesi di Bari-Bitonto
Commissione diocesana per una pastorale di inclusione
Area Vita e Annuncio
« Non temere,
perché ti ho riscattato,
ti ho *chiamato per nome*:
tu mi appartieni. »
Is 43,1
VENERDÌ 5 GIUGNO 2026 ORE 20
Parrocchia S. Cuore, Mola Di Bari
VEGLIA DIOCESANA
PER IL SUPERAMENTO
DELL'OMOTRANSBIFOBIA
*presieduta dall'**Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano***

Omelia di Mons. Giuseppe Satriano durante la Veglia Diocesana per il superamento dell'omotransbifobia

L'omelia è riportata in questo Bollettino, nella Sezione *Magistero e Atti dell'Arcivescovo*, a pag. 317.

Settore Adulti

Giovani coppie, dialogo e speranza: un'esperienza che arricchisce la Chiesa

(Bari, 12 aprile 2026)

Ci sono esperienze capaci di parlare alla vita concreta delle persone, alle loro gioie, alle loro fatiche e alle loro speranze. È stato questo il senso dell'incontro dedicato alle giovani coppie promosso dal Settore Adulti dell'Azione Cattolica della Diocesi di Bari-Bitonto, svoltosi il 12aprile presso la Parrocchia della Resurrezione di Bari.
Una mattinata intensa e partecipata, che ha visto la presenza di fidanzati, futuri sposi, neo sposi e giovani coppie accomunate dal desiderio di fermarsi, riflettere e confrontarsi sul valore dell'amore e delle relazioni. L'iniziativa si inserisce all'interno del percorso che il Settore Adulti sta dedicando con particolare attenzione ai giovani adulti, una fascia d'età spesso caratterizzata da importanti scelte di vita, da nuove responsabilità e, non di rado, da fragilità e interrogativi che chiedono ascolto e accompagnamento.
L'incontro si è aperto con un momento di preghiera, che ha richiamato il valore della fede come sostegno concreto nelle relazioni umane e familiari. A seguire, la testimonianza di Maria Grazia Quitadamo e Marcello Di Bari, coppia cooptata regionale dell'Azione Cattolica, ha offerto ai partecipanti uno sguardo autentico sulla vita di coppia, raccontata nelle sue gioie ma anche nelle sue inevitabili difficoltà. Attraverso la loro esperienza è emerso come le fragilità possano trasformarsi in occasioni di crescita e come il dialogo, l'ascolto e la fiducia reciproca rappresentino stru-

menti fondamentali per costruire relazioni solide e durature.
Particolarmente apprezzato è stato l'intervento di don Tony Drazza, assistente unitario dell' Associazione diocesana di Nardò-Gallipoli, che con uno stile diretto e coinvolgente ha guidato una riflessione sul significato autentico dell'amore. Le sue parole hanno ricordato ai presenti che le difficoltà fanno parte della vita di ogni coppia e che sarebbe innaturale immaginare il contrario. La vera sfida consiste piuttosto nel continuare a scegliersi ogni giorno, affrontando insieme le prove della vita senza smettere di dialogare e di cercarsi.
Don Tony ha evidenziato come l'amore si costruisca nella quotidianità, attraverso la cura reciproca, l'attenzione ai piccoli gesti e la capacità di custodire il legame nel tempo. È proprio nelle cose semplici che si misura la profondità di una relazione e si alimenta quella comunione che permette di affrontare insieme le inevitabili difficoltà.
Uno dei momenti più significativi della mattinata è stato l'esercizio proposto alle coppie, pensato per favorire il confronto personale e reciproco. Un'occasione concreta per fermarsi, ascoltarsi e riflettere sul proprio cammino. In una società caratterizzata da ritmi sempre più frenetici, dedicare tempo alla relazione non è un aspetto secondario, ma una scelta fondamentale per custodire e far crescere l'amore.
La numerosa partecipazione ha confermato quanto sia forte il bisogno di luoghi e occasioni in cui i giovani possano sentirsi accolti, ascoltati e accompagnati. In questo senso, l'impegno del Settore Adulti dell'Azione Cattolica della Diocesi di Bari-Bitonto rappresenta una risposta concreta a una delle sfide più significative del tempo presente. Accompagnare i giovani adulti e le giovani coppie significa infatti farsi prossimi a una generazione che vive una stagione di passaggio, segnata da importanti decisioni affettive, familiari e professionali, ma anche da fragilità che spesso rischiano di essere affrontate in solitudine.
La Chiesa, attraverso percorsi come questo, rinnova la propria vocazione a essere presenza vicina e comunità che accompagna. Non un luogo che offre risposte preconfezionate, ma una realtà capace di camminare accanto alle persone, condividendone domande, fatiche e speranze. In questa prospettiva, l'Azione Cattolica continua a

essere uno spazio privilegiato di incontro, formazione e crescita, dove la fede si intreccia con la vita concreta e diventa occasione di relazioni autentiche e di rinnovata speranza.
Esperienze come quella vissuta alla Parrocchia della Resurrezione testimoniano come il dialogo, la condivisione e la vicinanza reciproca possano diventare strumenti preziosi per costruire comunità sempre più accoglienti e capaci di accompagnare le nuove generazioni nel loro cammino di vita e di fede.

Rosanna Martino
Consigliera diocesana per il Settore Adulti
Azione Cattolica di Bari-Bitonto

Atto di Gemellaggio tra la Parrocchia "San Nicola" in Cipro e la Basilica Pontificia San Nicola in Bari

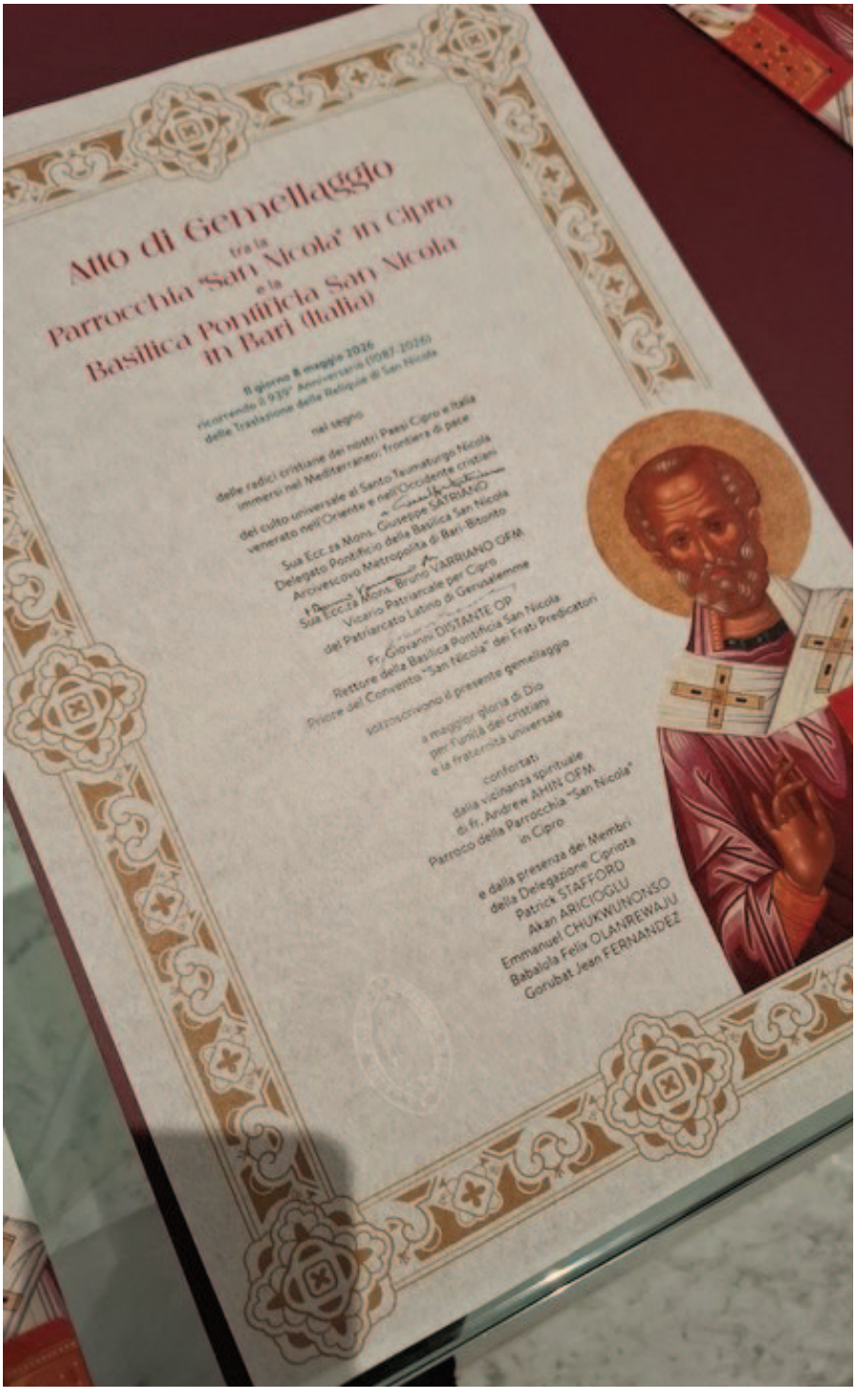
(Bari, 8 maggio 2026)

Questa mattina, presso l'Episcopio di Bari, è stato ufficialmente sottoscritto il gemellaggio tra la Parrocchia "San Nicola" in Cipro e la Basilica Pontificia San Nicola di Bari, nel segno della comune devozione al Santo di Myra che abbraccia tutte le sponde del Mediterraneo.

L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni del 939° anniversario della Traslazione delle Reliquie di San Nicola (1087–2026) e rappresenta un importante momento di fraternità ecclesiale, comunione e auspicio di pace.

Il documento di gemellaggio è stato firmato alla presenza delle autorità religiose coinvolte, tra cui S.Ecc.za Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto, Sua Ecc.za Mons. Bruno Varriano OFM, Vicario Patriarcale per Cipro del Patriarcato Latino di Gerusalemme, e Fra Giovanni Distante OP, Rettore della Basilica Pontificia San Nicola.

L'accordo nasce con l'obiettivo di promuovere la vicinanza spirituale tra le due comunità, valorizzando la figura universale di San Nicola quale ponte di unità, accoglienza e fraternità tra i popoli.


Atto di Gemellaggio
tra la
Parrocchia "San Nicola" in Cipro
e la
Basilica Pontificia San Nicola
in Bari (Italia)
Il giorno 8 maggio 2026
ricorrendo il 935° Anniversario (1087-2026)
della Traslazione delle Reliquie di San Nicola
nel segno
delle radici cristiane dei nostri Paesi Cipro e Italia
immersi nel Mediterraneo: frontiera di pace
del culto universale al Santo Taumaturgo Nicola
venerato nell'Oriente e nell'Occidente cristiani
Sua Ecc.za Mons. Giuseppe SATRIANO
Delegato Pontificio della Basilica San Nicola
Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto
Sua Ecc.za Mons. Bruno VARRIANO OFM
Vicario Patriarcale per Cipro
del Patriarcato Latino di Gerusalemme
Fr. Giovanni DISTANTE OP
Rettore della Basilica Pontificia San Nicola
Priore del Convento "San Nicola" dei Frati Predicatori
sottoscrivono il presente gemellaggio
a maggior gloria di Dio
per l'unità dei cristiani
e la fraternità universale
confortati
dalla vicinanza spirituale
di fr. Andrew AHIN OFM
Parroco della Parrocchia "San Nicola"
in Cipro
e dalla presenza dei Membri
della Delegazione Cipriota
Patrick STAFFORD
Akan ARICIOGLU
Emmanuel CHUKWUNONSO
Babalola Felix OLANREWAJU
Gorubat Jean FERNANDEZ

Convegno Nazionale: "Alleanza per la Speranza"

(Bari, 17 gennaio 2026)

Si è svolto sabato 17 gennaio 2026, nella Sala Odegitria della Cattedrale di Bari, il convegno nazionale "Alleanza per la Speranza. Le Fondazioni con lo Stato e le Banche per prevenire l'usura", organizzato in occasione del Trentennale della Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II". L'iniziativa ha riunito istituzioni civili, autorità ecclesiali, rappresentanti del mondo bancario e della magistratura in un dialogo intenso sulle nuove sfide della prevenzione dell'usura e dell'azzardo.

Il convegno si è aperto con l'intervento del giornalista Toni Mira, che ha portato al centro della sala le storie delle persone incontrate in anni di lavoro sul campo. Storie di fragilità, di sovraindebitamento, di usura, di famiglie che hanno rischiato di perdere tutto. «Bisogna sempre partire da loro – ha ricordato – perché solo ascoltando le vite ferite si comprendono davvero gli effetti dei sistemi malati che vogliamo cambiare». Le vicende che Mira ha raccontato, rese possibili dalla libertà che il suo giornale gli ha sempre riconosciuto nel cercare le notizie dove spesso nessuno guarda, hanno mostrato il volto umano delle crisi economiche. Molte di quelle persone, ha sottolineato, sono state aiutate dalle Fondazioni antiusura: «Sono buone notizie che vanno raccontate, non sottaciute, perché mostrano che il riscatto è possibile quando qualcuno tende la mano».

Subito dopo, il Presidente della Consulta Nazionale Antiusura, Luciano Gualzetti, ha offerto il quadro istituzionale e il senso profondo del Trentennale. «Ci ritroviamo oggi per celebrare i trent'anni della Consulta Nazionale Antiusura – ha affermato – un anniversario che non è soltanto memoria, ma responsabilità condivisa. Trent'anni di ascolto, di accompagnamento, di impegno concreto accanto alle persone e alle famiglie che vivono situazioni di fragilità economica e sociale». Gualzetti ha sottolineato che questo incontro rappresenta un momento in cui istituzioni civili, Chiesa, enti locali e Fondazioni si ritrovano insieme per riaffermare un impegno comune verso le persone più fragili. Ha evidenziato come la presenza delle autorità presenti testimoni che la prevenzione dell'usura non sia un tema settoriale, ma una questione di dignità, di giustizia sociale e di coesione delle comunità. E ha ribadito che l'impegno della Consulta continua e continuerà accanto ai più vulnerabili, perché «la speranza non è un concetto astratto, ma un'azione quotidiana».

La relazione introduttiva di S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI, ha offerto una riflessione ampia e profonda. Ha anzitutto ringraziato le Fondazioni antiusura per il lavoro svolto in questi anni, ricordando che la Chiesa cattolica ha sempre condannato l'usura. Ha sottolineato che non basta "fare del bene" o esercitare la carità: è necessaria una trasformazione dei modelli economici e culturali, perché sono le strutture profonde a dover essere modificate. Ha richiamato l'etica come responsabilità di tutte le persone che operano nell'economia e ha ricordato la vera vocazione della finanza, che non può perdere la sua funzione sociale: il credito come strumento di promozione umana, accompagnato dall'obbligo morale della restituzione.

La tavola rotonda ha poi intrecciato prospettive diverse, restituendo un quadro ricco e complesso del fenomeno. Il Diacono Paolo Giusto ha riportato alle origini della Consulta, ricordando la forza di un'intuizione che ha saputo trasformarsi in rete nazionale. La Prof.ssa Antonella Sciarrone Alibrandi, Giudice della Corte Costituzionale, ha definito le attività delle Fondazioni un modello esemplare dal punto di vista delle alleanze, sempre più necessarie nel campo della prevenzione. Ha aggiunto che la Legge 108/1996 necessita di una revisione, perché se alcune modifiche sono già

state introdotte, restano ancora aspetti da aggiornare per rispondere alle nuove forme di vulnerabilità. Ha ricordato che l'usura è un fenomeno sommerso, che le persone spesso non denunciano, e che proprio per questo è fondamentale intervenire prima che qualcuno scivoli fuori dal circuito legale del credito.
Il Procuratore Capo Roberto Rossi ha affrontato il tema della tutela del credito dal punto di vista penale, soffermandosi anche sulla cartolarizzazione del credito speculativo, un ambito delicato su cui – ha osservato – manca ancora una vera discussione politica. Ha inoltre messo in evidenza la questione dell'azzardo legale, definendolo come un sistema che, pur essendo normato, produce vulnerabilità e terreno fertile per forme di indebitamento patologico che possono sfociare nell'usura.
Il Dott. Silvio D'Amico, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha offerto uno sguardo sulle prospettive normative future, soffermandosi anch'egli sulla Legge 108/96. A proposito di prevenzione, ha reso noto un dato significativo: ancora oggi il 2,8% delle famiglie italiane non possiede un conto bancario o postale, una percentuale che sale al 6,2% nel Sud e nelle Isole. Un indicatore che mostra quanto sia urgente rafforzare gli strumenti di inclusione finanziaria per evitare che le persone più fragili scivolino verso circuiti informali e rischiosi.
Il Dott. Gianfranco Torriero, Vice Direttore Generale Vicario dell'ABI, si è soffermato sul tema del merito creditizio, ricordando che troppo spesso accade che il credito venga concesso a chi non avrebbe diritto e negato invece a chi ne avrebbe reale necessità. Ha sottolineato che servono competenza e tempestività nelle valutazioni, perché un credito dato o negato nel momento sbagliato può cambiare il destino di una famiglia. Ha richiamato anche l'importanza dell'educazione finanziaria, indispensabile per rendere le persone più consapevoli e meno vulnerabili.
Il sociologo Maurizio Fiasco ha ampliato lo sguardo sulle fragilità del Paese, ricordando che circa due milioni di persone si trovano oggi in una condizione di rischio finanziario. Tra queste, ha sottolineato, ci sono famiglie che perdono la casa all'asta senza ottenere

la liberazione dal debito, rimanendo intrappolate in una spirale di vulnerabilità che può aprire la strada all'usura.
Uno dei momenti più intensi del pomeriggio è stata la proiezione di un estratto del Discorso che Papa Leone XIV ha rivolto alla Consulta Nazionale Antiusura il 18 ottobre 2025: parole che accompagnano e orientano i volontari delle Fondazioni Antiusura richiamando alla responsabilità, alla misericordia e alla cura delle persone più fragili.
Il commento di S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, ha aggiunto una profondità ulteriore al pomeriggio. Il suo intervento, dal titolo "Sciogliere le catene inique: la misericordia che libera", ha invitato a leggere l'impegno contro l'usura non solo come un dovere civile, ma come un gesto evangelico: un'opera di liberazione, di prossimità e di speranza concreta. Le sue parole hanno intrecciato il messaggio del Santo Padre con le sfide del territorio, ricordando che la misericordia non è un sentimento astratto, ma un'azione che restituisce futuro a chi rischia di perderlo.
Hanno portato il loro saluto istituzionale la Dott.ssa Antonella Bellomo, Presidente della Fondazione San Nicola e Santi Medici, il Prefetto di Bari, Dott. Francesco Russo, e il Prof. Nicola Grasso, Assessore ai Controlli, alla Legalità, alla Trasparenza e all'Antimafia Sociale del Comune di Bari, che hanno portato la voce delle istituzioni locali e nazionali, confermando l'importanza di un'alleanza stabile e condivisa nella prevenzione dell'usura.
Le celebrazioni del Trentennale sono proseguite domenica 18 gennaio 2026, con la Santa Messa di ringraziamento presieduta da S.E. Mons. Satriano nella Cattedrale di Bari, momento conclusivo di due giornate dedicate alla memoria, alla responsabilità e alla speranza.

L'iniziativa è stata coordinata dalla Dott.ssa Michela Di Trani, Portavoce della Consulta e curatrice del volume "La Speranz".

Michela Di Trani

Don Antonio Lattanzio

Le fedi religiose al tempo della complessità. Per una teologia dell'entre-deux

In questa opera di don Antonio Lattanzio, pubblicata per i tipi della casa editrice *SECOP edizioni*, si individua nel dialogo lo strumento per comprendere il panorama religioso attuale, soprattutto a partire dall'autorevole pensiero dell'antropologo e teologo francese Jacques Audinet (1928-2016), purtroppo presto dimenticato anche in patria, ma precursore di numerose istanze in campo catechetico nel corso degli anni Cinquanta del XX secolo, che sarebbero successivamente emerse durante il Concilio Vaticano II.
La visione di fondo adottata è quella della complessità – e qui si avverte la profonda eco anche dell'acutissimo filosofo francese Edgar Morin – che, rinunciando a sterili quanto dannose e parziali polarizzazioni, permette di cogliere quelle interconnessioni nodali fondanti l'identità e l'appartenenza di ogni uomo di fede. Si arriva così al concetto dell'*entre-deux,* di fatto intraducibile letteralmente in lingua italiana, ma il cui senso può in qualche modo essere espresso da una perifrasi quale "spazio di interrelazione creativa", per cui dall'unione di due elementi, strettamente e dialetticamente connessi tra loro, si può pervenire alla generazione di un terzo altro dai due. Da ciò è possibile individuare nuove piste d'indagine per la teologia contemporanea, intesa come scienza capace di porsi in ascolto delle domande e dei dubbi dei credenti dei nostri giorni, attraverso l'elaborazione di opportuni linguaggi.

Per dirla con le parole dello Audinet ed essere perfettamente chiari rispetto a quanto esposto in precedenza citiamo: "Il cristianesimo stesso, l'azione della Chiesa e delle comunità cristiane, la catechesi e la pastorale devono essere pensati in termini di complessità, cioè in termini di categorie relazionali e sistemiche. Si tratta quindi di un doppio spostamento. Antropologico, in quanto elabora le categorie del complesso e del sistemico per cogliere l'identità e l'agire dell'essere umano contemporaneo. E teologico, in quanto tale spostamento porta il pensiero teologico a ripensare in modo nuovo lo specifico del cristianesimo nel mondo contemporaneo".
In questo modo la teologia, strettamente unita alla vita di fede, estrinsecata nella molteplicità dei contesti e delle modalità di incarnarla, può divenire quello spazio mediano (*locus medius*), come auspicato da Lattanzio, che, fuggendo alla tentazione di prestarsi alla ricerca di risposte dal corto respiro e dall'improbabile validità scientifica, possa invece in un'ottica transdisciplinare indicare un'inedita *Weltanschauung* capace di favorire il dialogo interreligioso.

a cura di Michela di Trani

La Speranza

Edizioni Gelsorosso, Bari 2025

Il volume è una raccolta di testimonianze di vita vissuta e di riflessioni sul tema dell'usura. Corale nella struttura, nasce nell' Anno Giubilare di misericordia e di giustizia sociale, di liberazione e rinnovamento morale e spirituale.
E' una singolare coincidenza che l'Anno Santo 2025, dedicato da Papa Francesco alla Speranza, coincida con il trentennale dell'istituzione della Consulta Nazionale Antiusura San Giovanni Paolo II, sorta per arginare l'usura e sciogliere i legami di schiavitù e di sovraindebitamento che devastano tante vittime.
La Consulta nasce a seguito dell'approvazione unanime tra Governo e opposizione della Legge 108/96, che è considerata una pietra miliare nel processo di contrasto all'usura, perché definisce i limiti oltre i quali gli interessi sconfinano nello sfruttamento e previene le gravi conseguenze economiche, etico-morali e sociali, che privano le vittime della dignità e della speranza.
Questo libro, dedicato a tutti coloro che hanno visto la propria esistenza piegarsi sotto il peso dei debiti, testimonia il cammino trentennale realizzato dalle 35 Fondazioni Antiusura operanti sul territorio nazionale, che traducono la progettualità della Consulta, in concreti interventi di assistenza e sostegno rivolti alle vittime.
Scrive la giornalista Michela di Trani, curatrice dell'opera e portavoce della Consulta: "Trent'anni fa la Chiesa italiana ha attivato la

Fondazione Antiusura quale strumento di accompagnamento delle persone, delle famiglie e delle imprese indebitate per uno sviluppo sociale e solidale del Paese".
Le Fondazioni si pongono come Osservatori privilegiati del fenomeno usura, entrano nelle pieghe più profonde di tante storie personali e familiari, ascoltano, accompagnano, offrono sostegno umano, legale ed economico a servizio dell'uomo.
Il Cardinale Matteo Ruppi, nella Prefazione del libro, rivolgendosi ai volontari e a coloro che mettono a disposizione competenze professionali, tempo e coraggio per affrontare le singole situazioni, si esprime con queste parole: "La Chiesa vi incoraggia a continuare ad essere riferimento, di fiducia e di speranza affinché le persone indebitate, i poveri, le imprese in difficoltà trovino nelle Fondazioni Antiusura quel sostegno necessario che li faccia sentire ancora persone degne di un'altra opportunità di vita".
Accoglienza e ascolto empatico segnano la prima fase della relazione di aiuto, a cui fanno seguito l'orientamento di coloro che versano in difficoltà verso nuove prospettive di vita; l'accompagnamento solidale e concreto nelle decisioni e nelle scelte; l'attivazione delle risorse di cui ogni Fondazione dispone, per promuovere a scopo educativo una cultura della sobrietà e della solidarietà, che ha le sue radici nel Vangelo e nella Dottrina sociale della Chiesa.
"Spesso le voci degli indebitati, dei sovraindebitati e delle vittime dell'usura sono voci sorde, fioche, senza ossigeno, insomma strozzate. L'usura strozza" – riconosce Don Basilio Gavazzeni, Vicepresidente della Consulta.
Ne consegue che alcune Fondazioni, oltre all'aspetto assistenziale, curano la prevenzione e la formazione, organizzando convegni di studio, eventi divulgativi, laboratori esperienziali, rivolti soprattutto ai giovani, con l'obiettivo prioritario di diffondere il rispetto della legalità e la fiducia nelle istituzioni.
Per alcune Fondazioni l'impegno operativo si estende anche a promuovere una cultura di prevenzione e di educazione contro il gioco di azzardo e le scommesse, fenomeni strettamente connessi con l'usura e, oggi, fortemente in salita.
"Chi è sovrastato dai debiti e sotto usura o a rischio forse si chiede come il prototipo degli umani sofferenti: "Dov'è la mia speranza? Qualcuno ha visto il mio benessere? (Gb 17,15).

A noi tocca rispondere a questi amari interrogativi e scoprire, perfino nelle incongruenze più aggrovigliate dei richiedenti, quella spinta onesta, quel germe che col nostro sostegno può costituire il principio di un nuovo modo di vivere" – scrive ancora Don Basilio Gavazzeni nel suo illuminante intervento.
La speranza non è utopia, è progetto di vita!
Donare la speranza all'uomo significa restituirgli il respiro vitale di Dio!

Madre Keeler Elizabeth Hille, Abbadessa emerita

Il 25 febbraio 2026, presso l'Abbazia Santa Scolastica in Bari, la Madre Abbadessa Emerita Keerler Elizabeth Hillen nata a New York (USA) il 27 Luglio 1933, è tornata alla Casa del Padre.
Durante il rito funebre Mons. Cacucci nella Sua omelia, accorata per il distacco ma ricca di gratitudine e speranza, ha fatto "memoria" di Madre Elizabeth, tracciando di lei un profilo umano, spirituale ed ecclesiale di notevole spessore.
Madre Elizabeth è stata una donna coraggiosa, interprete privilegiata della spiritualità benedettina e punto di riferimento credibile nella Chiesa diocesana e universale.
Nominata nel 1987 Abbadessa del Monastero di Santa Scolastica di via Camillo Rosalba in Bari, dall'allora Arcivescovo benedettino Mons. Mariano Magrassi, assunse la guida del Monastero sito in un contesto storico-culturale nuovo rispetto a quello statunitense da cui proveniva. Eppure seppe trasformare il Monastero in un Centro vitale di preghiera, di formazione, di dialogo e di accoglienza, al servizio della Diocesi di Bari-Bitonto e della Chiesa.
L'innato spirito innovativo permise a Madre Elizabeth di fare nel 2009 una scelta molto coraggiosa, che avrebbe segnato profondamente la vita futura della Comunità monastica di Santa Scolastica. D'accordo con l'allora Prefetto del Dicastero per il dialogo interreligioso, Cardinale Francis Arinze, la Madre Badessa si mise in con-

tatto con la fondatrice del Monastero di Santa Scolastica in Nigeria ed ottenne che cinque Monache nigeriane fossero trasferite a Bari . Le Sorelle nigeriane sono state una vera benedizione per il Monastero e quando nel 2018, per l'età avanzata e per la salute malferma Madre Elizabeth abbandonò il suo ruolo di guida, una di loro fu nominata nuova Abbadessa: Madre Corpus Christi Beluchi, ancora oggi a capo della Comunità.

In quella circostanza Mons. Cacucci ebbe già a sottolineare la lungimiranza di Madre Elizaeth e la forza della Chiesa, capace di superare i pregiudizi legati all'incontro tra culture diverse.

Nel suo "fare memoria" Mons. Cacucci ha riportato al cuore ancora un momento della vita di Madre Elizabeth : la decisione di seguire personalmente tutte le tappe del processo di beatificazione di Mons. Carmine De Palma, sacerdote barese e direttore spirituale delle monache benedettine, vissuto tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

Il suo corpo oggi riposa nella Chiesa del Monastero di via Camillo Rosalba, dopo essere stato traslato dal vecchio Monastero di via Cardassi.

Mons. Cacucci ha colto la felice coincidenza fra la Beatificazione di Mons. Di Palma, avvenuta il 15 novembre 2025 e la salita al cielo di Madre Elizabeth nel febbraio 2026.

Prima di raggiungere la Casa del Padre, Madre Elizabeth è stata curata dalle consorelle in modo esemplare.

Mons. Cacucci si è dichiarato testimone diretto del grande Amore con cui le Monache hanno sempre accompagnato la Madre, durante il percorso esistenziale fino all'ultimo suo respiro.

Don Michele Chimienti

Nato a Sannicandro di Bari il 22 aprile 1934, è stato ordinato presbitero il 7 luglio del 1957, dopo aver terminato gli studi prima presso il Pontificio Seminario Pugliese Pio XI di Molfetta ed aver conseguito la Laurea in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica a Napoli.

Così lo ricorda don Vito Marziliano, parroco della Parrocchia "Sacro Cuore" in Bari:

"La nostra comunità, lo aveva conosciuto, nei decenni passati, in varie occasioni, anche per l'amicizia con il nostro don Alberto e la sua presenza agli incontri di ogni domenica sera, che si svolgevano, qui nella nostra parrocchia, con diversi sacerdoti, come segno di amicizia e di fraternità sacerdotale, grazie alla cura e all'accoglienza di don Alberto.

Don Michele era espressione di un paese, *Sannicandro,* religiosamente e vocazionalmente fecondo, grazie sia *alle varie figure di parroci,* pastoralmente e culturalmente preparati, che si erano avvicendati sin dall'inizio del 1900, che ai *vari religiosi,* Francescani, Minimi, Domenicani e Passionisti, nonché alle *numerose religiose,* soprattutto del Preziosissimo Sangue, che erano inevitabilmente punti di riferimenti per tanti, in specie per gli adolescenti e i giovani.

La sua stessa famiglia, legata al mondo agricolo benestante, e presente, sia nella comunità parrocchiale, che in quella civile, ebbe ovviamente il suo ruolo, nella maturazione, in don Michele, di

quanto poi avrebbe manifestato negli anni della sua vita presbiterale, a livello umano, culturale e religioso.
Certamente anche il clima ecclesiale e sociopolitico che si respirava nell'immediato dopoguerra – *II guerra mondiale* – con il laicato cattolico del paese, molto impegnato nel sociale e nell'agone politico, segnarono la sua formazione e la sua sensibilità; i suoi vari interventi manifestavano la sua preoccupazione per una eventuale deriva "liberal" e "secolarizzante", sia nella società civile che nella Chiesa.
Nel 1958 fu consacrata la seconda chiesa parrocchiale del paese, S. Maria del Carmine, frequentata dalla sua famiglia, dove spesso era presente, anche per i legami di amicizia con il primo parroco, don Clarizio ed è lì che anch'io l'avevo conosciuto e apprezzato per la sua vivacità culturale e umana.
L'amore alla Chiesa diocesana lo manifestò anche nell'impegno, molto apprezzato, dell'insegnamento *di "Lettere" nel nostro Seminario Arcivescovile.*
Ma la maggior parte del suo impegno *di credente e di testimone culturale della sapienza cristiana*, la manifestò nella docenza di *"Storia e Filosofia" presso* il *Liceo Scientifico "Scacchi" di Bari,* lasciando un segno molto forte in generazioni di studenti. Tale impegno professionale però non sminuì affatto la cura degli impegni ministeriali di presbitero, che lui manifestò nel servizio presso alcune parrocchie, come quelle del S. Cuore, del SS. Sacramento e di S. Andrea in Bari e nella disponibilità ad ogni chiamata di "aiuto liturgico" che poteva ricevere.
La sua lunga permanenza abitativa nella Casa del Clero, ha lasciato le sue tracce di dialogo, di confronto, di ironia e di vivacità, nella comunità dei presbiteri, ivi residenti, come pure la sua vitalità fisica, sino all'ultimo da lui manifestata, era espressione di una natura vigorosa e vivace, non affatto sciupata, ma valorizzata al fine di testimoniare che la vita umana, dono di Dio, è funzionale a viverla come risposta a una vocazione.
Lo affidiamo con affetto e gratitudine alla Misericordia di Dio,

Don Vito Marziliano

Padre Damiano Bova O.P.

Padre Damiano Bova, era nato a Bivongi (RC) il 27/9/1931. Entrò nell'Ordine dei Frati Predicatori nel 1959. Compiuti gli studi filosofico-teologici a Napoli, venne ordinato presbitero il 18 luglio 1965. Dal 1965 al 1967 completò i suoi studi teologici presso la Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino" in Roma, conseguendo il titolo di licenza in Teologia morale. Nel 1969 venne assegnato alla comunità della Basilica di San Nicola in Bari, ricoprendo l'incarico di Segretario dell'Istituto di Teologia Ecumenica. Quasi immediatamente contribuì alla fondazione del Centro studi nicolaiani.
Il 28 ottobre 1979 p. Bova venne insediato come Rettore della Basilica. Tre le linee programmatiche del suo rettorato:

> *«Anzitutto ci sta a cuore l'incremento della diffusione del culto di San Nicola a livello locale e internazionale, stabilendo rapporti con i ragazzi e i giovani della città, coinvolgendo chiese e parrocchie dedicate a san Nicola in tutto il mondo, sollecitando i devoti del Santo a fare di questo santuario meta di pellegrinaggio. Per questo motivo, particolare attenzione dovremo porre alla diffusione del nostro Bollettino di San Nicola, che dovrà essere il principale organo di collegamento. Altro impegno molto importante sarà quello dell'attività ecumenica, con una*

attenzione particolare allo sviluppo dell'Istituto di Teologia Ecumenica. Tra l'Istituto e la Basilica dovrà permanere uno strettissimo rapporto di promozione e di sostegno. [...] Ma compito principale mio e della comunità, a cominciare da oggi, è la preparazione del IX centenario della traslazione. Il 1987 è una meta che richiede molto tempo e impegno per l'aspetto religioso e per i suoi risvolti civili e sociali, culturali e morali».

Padre Bova diede un contributo determinante affinché le celebrazioni del IX centenario della traslazione nel 1987 delle reliquie fossero celebrate con grande solennità, dando vita ad una serie di iniziative religiose, culturali, artistiche e folcloristiche che si susseguirono durante l'anno nicolaiano, indetto ufficialmente il maggio 1986 e protrattosi fino al 6 dicembre 1987.
Nel 1984 accolse a Bari Papa Giovanni Paolo II con cui pregò nella cripta di San Nicola insieme all'allora arcivescovo Mariano Magrassi. Nel 1998 lasciò la guida della Basilica, che poi riprese nel 2005 fino al 2011.
La Basilica di san Nicola è considerata uno fra i principali luoghi dell'ecumenismo tra le Chiese cristiane, e padre Bova fece di questa vocazione il filo conduttore del suo mandato. Nel 2001 compì due viaggi in Russia per incontrare il Patriarca di Mosca Alessio II: il primo con padre Gerardo Cioffari, il secondo a capo di una piccola delegazione guidata dall'allora sindaco di Bari Simeone di Cagno Abbrescia. Erano anni in cui la figura di san Nicola – venerato tanto dai cattolici quanto dagli ortodossi – sembrava aprire corridoi di dialogo.
A lui si deve anche la nascita del Museo Nicolaiano, inaugurato il 6 febbraio 2010.
Nel 2011 il sindaco Michele Emiliano gli conferì la cittadinanza onoraria.

Gennaio 2026

2 – Al mattino, presso l'Episcopio in Conversano (BA), incontra la presidenza della C.E.P.

3 – Al mattino, udienze in Episcopio.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Luca" in Bari, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Natale Modesto.

4 – Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria della Pace" in Noicattaro (BA), presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Domenico Fornarelli.

6 – Al pomeriggio, presso la parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Modugno (BA), presiede la S. Messa in occasione del quarto centenario di erezione e dell'apertura del giubileo parrocchiale.

7 – Al mattino, udienze in Episcopio.

8 – Al mattino, presso la Curia, incontra gli economi diocesani della Regione Puglia.
Al pomeriggio, udienze in Episcopio.

9 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa al Ritiro del Clero tenuto da p. Ottavio de Bertolis, S.J.

10 – Al mattino, presso la Sala Odegitria, partecipa al convegno "Logos, techne e psiche", organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori, guidato dal presidente nazionale del MCL, Alfonso Luzzi.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria di Monteverde" in Grumo Appula (BA), presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Vito Campanelli.

11 – Al pomeriggio, presso la Basilica della Madonna del Pozzo in Capurso (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa diocesana della Famiglia.

12-14 – Presso l'Hotel Oliday in Foggia, partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese.

15 – Al mattino, in Curia, incontra i referenti delle quattro Aree della nuova struttura della Curia Arcivescovile.
Al pomeriggio, presso l'Aula Magna "Aldo Cossu" dell'Università degli Studi di Bari, partecipa alla presentazione del libro "Le Fedi Religiose al tempo della complessità" di don Antonio Lattanzio.

16 – Al mattino, in Curia, partecipa al Consiglio Presbiterale.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa di Ordinazione diaconale dell'accolito Marco Ruggiero.

17 – Al mattino, presso l'Oasi francescana "De Lilla" in Bari, partecipa alle "Conversazioni tra cattolici e ortodossi nello Spirito Santo", organizzate dalla Commissione diocesana per l'Ecumenismo, il dialogo Interreligioso e il Mediterraneo in collaborazione con la Comunità di Gesù.
Al pomeriggio, presso la Sala "Odegitria" in Bari, partecipa al Convegno per il Trentennale della Consulta Nazionale Antiusura e alla presentazione del volume "La Speranza" di Michela Di Trani.

18 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Consulta Nazionale Antiusura. Alla sera, in Cattedrale, partecipa alla Veglia Ecumenica diocesana.

19 – Udienze in Episcopio.

20 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la Polizia Municipale nella memoria di S. Sebastiano.

21 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il Rito di Istituzione dei Ministri straordinari della Comunione.

23 – Al pomeriggio, in Cattedrale, partecipa all'apertura del 1° Simposio delle Chiese Cristiane che sono in Italia.

24 – Al mattino partecipa ai Laboratori tematici in occasione del 1° Simposio delle Chiese Cristiane che sono in Italia.
Al pomeriggio, in Cattedrale, partecipa alla conclusione del 1° Simposio delle Chiese Cristiane che sono in Italia. Successivamente, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa alla Celebrazione ecumenica della Parola presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Siluan Span, Vescovo della diocesi ortodossa romena d'Italia, dalla Pastora Alessandra Trotta, Moderatore della Tavola Valdese e da S.E. Mons. Derio Oliviero, Delegato per l'Ecumenismo della C.E.I.

25 – Al mattino, in piazza Plebiscito in Gioia del Colle (BA), incontra i ragazzi dell'Azione Cattolica al termine della marcia della Pace e presiede la S. Messa.
26-28 – In Roma, partecipa al Consiglio permanente della C.E.I.
29 – Alla sera presso il monastero di S. Scolastica presiede la S. Messa in occasione della prima memoria liturgica del Beato Carmine De Palma.
30 – Al mattino, in Curia, incontra i Vicari Zonali.
Alla sera, visita il centro socio-educativo diurno "Volto Santo" in Bari-Carbonara.
31 – Al mattino, presso la Corte di Appello di Bari, partecipa alla inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

Febbraio 2026

1 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa per la Giornata della vita consacrata.
2 – Al mattino, udienze in Episcopio.
3-5 – Partecipa alle giornate residenziali di formazione per i presbiteri diocesani presso S. Giovanni Rotondo (FG).
6 – Alla sera, presso la sede della Caritas diocesana, incontra i membri della Fondazione Caritas Bari-Bitonto.
7 – Al mattino, presso la Pinacoteca di Bari, partecipa all'incontro di presentazione del progetto "L'Affido e l'adozione trovano C.A.S.A.".
Alla sera, presso la parrocchia "S. Nicola" in Bari-Catino, presiede la S. Messa.
8 – Al mattino, presso la Basilica dei Santi Medici in Bitonto (BA), presiede la S. Messa con il rito di benedizione del nuovo fonte battesimale.
Al pomeriggio, presso la Basilica di Santa Fara in Bari, presiede la S. Messa con i malati della Diocesi.
13 – Al mattino, udienze in Episcopio.
Al pomeriggio, presso l'Aula Magna "Enrico Nicodemo", par-

tecipa all'Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Sabino".
Alla sera, in Curia, incontra i membri degli Uffici di Curia.

14 – Al mattino, presso la cappella del Seminario Arcivescovile di Bari, partecipa alla giornata di commemorazione del Servo di Dio don Divo Barsotti e presiede la S. Messa.
Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, partecipa alla Consulta diocesana della Famiglia.

15 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), incontra i fidanzati della provincia di Bari.
Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria, incontra i catecumeni.
Alla sera, presso il Teatro Petruzzelli, partecipa allo spettacolo di beneficienza "Fratelli tutti. Insieme con arte" organizzato dai Frati Minori di Puglia e Molise.

16 – Alla sera, in Cattedrale, partecipa al Consiglio Pastorale diocesano.

18 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di imposizione delle Ceneri.

20 – Al pomeriggio, presso la Sala "Odegitria", partecipa al Convegno della Unione Cattolica della Stampa Italiana dal titolo "Custodire Voci e Volti Umani".

21 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

22 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in memoria del Servo di Dio don Luigi Giussani.

23 – Al mattino, in Cattedrale, incontra la Comunità scolastica dell'Istituto Margherita.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio alla Vergine Odegitria delle parrocchie dei Vicariati VI e X.

24 – Al mattino, presso la Curia, incontra i responsabili dell'Area Clero e Vita consacrata. Successivamente incontra i responsabili dell'Area Giuridica-Economica-Amministrativa.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio alla Vergine Odegitria delle parrocchie del Vicariato XIII.

25 – Al mattino, in Episcopio, incontra i Vescovi della Metropolia.

Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio alla Vergine Odegitria delle parrocchie dei Vicariati V e XII.

26 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio alla Vergine Odegitria delle parrocchie dei Vicariati IV e XI.

27 – Al mattino, presso la parrocchia "Immacolata" in Modugno (BA), partecipa alla Liturgia Penitenziale per i presbiteri.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio alla Vergine Odegitria delle parrocchie dei Vicariati VII e IX.

28 – Al mattino, in Curia, incontra i responsabili dell'Area Vita e Annuncio, Territorio e Società.

Marzo 2026

1 – Al mattino, presso l'Istituto "S. Maria De Mattias" in Bari-Carbonara, presiede il Ritiro dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia.

2 – Al mattino, presso la Basilica di San Pietro (Città del Vaticano), presiede la S. Messa con la Comunità della Facoltà Teologica Pugliese. Successivamente, presso la Sala Clementina del Palazzo Apostolico, in Città del Vaticano, partecipa all'Udienza del Santo Padre Leone XIV con i membri della Facoltà Teologica Pugliese.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio alla Vergine Odegitria delle parrocchie dei Vicariati III e VIII.

3 – Al mattino, presso la Chiesa Madre in Bitritto (BA), presiede la S. Messa in occasione della Festa di Maria SS. di Costantinopoli.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della Festa della Beata Vergine Maria Odegitria.

4 – Al mattino, visita i malati e tutto il personale e benedice la nuova cappella dell'Ospedale "Santa Maria" in Bari.
Alla sera, presso la Basilica di Santa Fara in Bari, presiede il momento di preghiera quaresimale "Il profumo del Vivente" nell'ambito della iniziativa di Frammenti di Luce.

5-6 – Partecipa alle giornate di fraternità e formazione con i giovani presbiteri dell'Arcidiocesi presso il Centro di Spiritualità "Oasi S. Maria" in Cassano delle Murge (BA).

10 – Al mattino, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa alla S. Messa presieduta da S.E. Mons. Gianfranco Saba, Ordinario Militare in Italia, in occasione del precetto pasquale interforze di Puglia.

11 – Al mattino, in Episcopio, incontra S.Em. il Card. George Jacob Koovakad, Prefetto del Dicastero per il Dialogo Interreligioso.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Fonte" in Bari-Carbonara, tiene una catechesi alla Comunità parrocchiale.

13 – Al mattino, in Curia, partecipa al Consiglio presbiterale diocesano.
Al pomeriggio, presso la parrocchia di "S. Maria del Carmine" in Sannicandro (BA), presiede le esequie di don Michele Chimienti.

14 – Al mattino, in Curia, partecipa all'incontro con le Confraternite diocesane.
Al pomeriggio, presiede la Via Crucis organizzata dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel centro storico di Bitonto.

15 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi S. Maria" in Cassano delle Murge (BA), incontra i fidanzati della Città di Bari.
Al pomeriggio, presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese in Molfetta (BA), presiede la S. Messa con il conferimento dei ministeri di Accolito e Lettore ai seminaristi.

16 – Al mattino, presso la Curia, partecipa all'incontro con gli Economi delle diocesi di Puglia.

17 – Al mattino, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, incontra i parroci della città di Mola di Bari.
Al pomeriggio, presso il Liceo Cartesio in Triggiano (BA), partecipa al corso di educazione alla pace per docenti.

Alla sera, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, partecipa al primo appuntamento di "A(t)tratti", incontro di preghiera con i giovani in cammino verso la Pasqua.

18 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Giuseppe Moscati" in Triggiano (BA), incontra i parroci della città di Triggiano.
Alla sera, presso la Chiesa Madre in Capurso (BA), presiede la S. Messa nella Vigilia della Festa di S. Giuseppe.

19 – Al mattino, presso la parrocchia "SS. Redentore" in Bari, incontra i parroci del quartiere libertà.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Giuseppe" in Bari, presiede la S. Messa nella Festa di S. Giuseppe.

20 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria del Soccorso" in Noicattaro (BA), incontra i parroci della città di Noicattaro.

21 – Al mattino, presso il Teatro Piccinni in Bari, partecipa all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Giovanni Bosco", in Bari, presiede la S. Messa.

22 – In Assisi, partecipa alla S. Messa presieduta dal Card. Matteo Zuppi, in occasione della solenne chiusura dell'ostensione straordinaria delle spoglie mortali di S. Francesco.

23-25 – Partecipa al Consiglio Permanente della C.E.I. a Roma

26 – Al pomeriggio, presso la Sala "Odegitria", incontra la Fondazione Antiusura per l'approvazione del Bilancio.

27 – Al mattino, presso la parrocchia "Immacolata" in Adelfia (BA), incontra i parroci della città di Adelfia.
Al pomeriggio, presso il monastero di "S. Chiara" in Mola di Bari, partecipa alle esequie di Suor M. Agnese Capotorto.

28 – Al mattino, visita i malati dell'Ospedale "S. Paolo" in Bari.

29 – Al mattino, presso il sagrato della chiesa dei Santi Medici in Bari Vecchia, presiede la benedizione delle Palme e guida la processione verso la Cattedrale ove presiede la S. Messa della Domenica delle Palme.

30 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria del Soccorso" in Noicattaro (BA), tiene la meditazione durante il ritiro del clero.

31 – Al mattino, presiede la S. Messa presso il "Villaggio Berukha" in Bari. Successivamente, visita agli ospiti del C.A.R.A. in Bari. Alla sera, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, partecipa alla liturgia penitenziale di "A(t)tratti".

Aprile 2026

1 – Al mattino, presso la Casa Circondariale in Bari, visita e presiede la S. Messa. Successivamente, in Curia, incontra il personale ed i collaboratori per lo scambio degli auguri.

2 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa Crismale.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in *Coena Domini*.

3 – Al mattino, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle Letture del Venerdì Santo.
Alla sera, in Cattedrale, presiede l'Azione Liturgica in *Passione Domini*. Successivamente, in Bitonto, partecipa alla Processione dei Misteri.

4 – Al mattino, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle Letture del Sabato Santo.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia Pasquale con il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ai neofiti.

5 – Al mattino, nella Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa del mattino di Pasqua.

6-10 – Guida il viaggio di formazione presbiterale per i giovani preti a Mantova.

11 – Al pomeriggio, presso il Palazzetto dello Sport in Andria (BAT), partecipa alla la S. Messa di Ordinazione episcopale di S.E. Mons. Domenico Basile, Vescovo eletto di Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi.

12 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in Noicattaro (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Antonio" in Bari-Carbonara, presiede la S. Messa con la benedizione della nuova sede liturgica e del nuovo ambone.

13 – Al mattino, presso l'Istituto dei Missionari Comboniani in Bari, partecipa alla Commissione Regionale Missionaria.

14 – Al mattino, presso l'Istituto Penale per Minorenni "Nicola Fornelli" in Bari, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Cresima.
Alla sera, presiede la S. Messa per la riapertura al culto della Chiesa "Maria SS. del Rosario" in Bari e il 50° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Giuseppe Cutrone. Successivamente, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, partecipa al quarto appuntamento di "A(t)tratti - Un itinerario a partire dal Cantico di Frate Sole".

15 – Al mattino, presso il Pontificio Seminario Regionale "S. Pio XI" in Molfetta (BA), partecipa ai lavori della C.E.P.
Alla sera, presso la parrocchia "Maria SS. del Rosario" in Bari, partecipa alla presentazione dei lavori di restauro.

16 – Al mattino, in Curia, incontra i Vicari Zonali.
Al pomeriggio, incontra gli artisti e i dipendenti della Fondazione Petruzzelli presso l'omonimo Teatro.

17 – Al mattino, udienze in Episcopio.
Alla sera, presso l'Oasi Francescana "De Lilla" in Bari, partecipa all'incontro culturale tenuto da p. Enzo Fortunato, O.F.M. Conv., sul tema "San Francesco: una voce che interroga ed orienta la storia".

18 – Al pomeriggio, presso la parrocchia "Resurrezione" in Bari, partecipa al convegno organizzato dalla Pastorale per l'Inclusione "In cammino per una vita piena. Educare i giovani all'Amore [2.0]".

19 – Al mattino, presso la parrocchia "Resurrezione" in Bari, partecipa al convegno organizzato dalla Pastorale per l'Inclusione "In cammino per una vita piena. Educare i giovani all'Amore [2.0]".

20 Al mattino, udienze in Episcopio.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Croce" in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Vito Marziliano.

21 – Alla sera, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, partecipa al quinto appuntamento di "A(t)tratti, un itinerario a par-

tire dal Cantico di Frate Sole".

22 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa nel primo anniversario della morte di don Felice Verni.

23 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia di San Giorgio con i gruppi Agesci Zona Bari Centro.

24 – Alla sera, presso la Cattedrale di Molfetta (BA), partecipa alla S. Messa nel 50° anniversario di Ordinazione presbiterale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia.

25 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Francesco di Paola" in Capurso (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

26 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Nicola" in Mola di Bari, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Alla sera, presiede la S. Messa nel decimo anniversario della Dedicazione della parrocchia "S. Nicola" in Bari-Catino.

27 – Al mattino, presso il Dipartimento di Economia di Bari , partecipa all'incontro "Lezioni di Pace".
Al pomeriggio, in Episcopio, presiede il Consiglio degli Affari Economici Diocesano.

28 – Al mattino, presso l'Aula "Aldo Moro", del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari, partecipa al convegno della Facoltà Teologica Pugliese "Da Francesco a Francesco: carisma, teologia e magistero".

29 – Al mattino, udienze in Episcopio.

30 – Al mattino, presso la Basilica di S. Nicola, partecipa alle esequie di p. Damiano Bova, O.P. Successivamente, udienze in Episcopio.

Maggio 2026

1 – Alla sera, in Episcopio, incontra i battezzati durante la Veglia pasquale.

2 – Alla sera, presso la parrocchia "Resurrezione" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

3 – Al mattino, presso l'Oasi "S. Maria dell'Isola" in Conversano (BA), partecipa al pellegrinaggio dell'U.S.M.I.

Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, partecipa alla cerimonia di apertura di "Eternamente 2026. Accendiamo la Fraternità", curato dalla Comunità Frontiera.

4 – Al mattino, in Episcopio, partecipa alla Presidenza della C.E.P.

5 – Al mattino, presso il Pronao di Casa Sollievo della Sofferenza in San Giovanni Rotondo (FG), partecipa alla Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Em.za il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Giuseppe" in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa.

6 – Al mattino, in Curia, udienze.

7 – Al mattino, presso la parrocchia "Ognissanti" in Valenzano (BA), incontra i Parroci della città di Valenzano.

8 – Al mattino, presso il Molo San Nicola in Bari, presiede la S. Messa, con la Benedizione del Mare e l'imbarco della Statua del Santo.
Alla sera, presso il Molo San Nicola, partecipa alla S. Messa presieduta da S.E. Mons. Bruno Varriano, O.F.M., Vescovo Ausiliare della Diocesi Patriarcale di Gerusalemme e Vicario Patriarcale per Cipro. Successivamente, partecipa alla processione verso piazza del Ferrarese.

9 – Al pomeriggio, presso la Basilica di San Nicola, partecipa alla S. Messa presieduta da S.E. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania.

10 – Al mattino, presso la Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima ai ragazzi della parrocchia "Gesù di Nazareth".

12 – Alla sera, presso la Basilica di Santa Fara in Bari, partecipa alla presentazione del Libro "Ma anche no" di don Fabio Rosini.

13 – Al mattino, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, partecipa al momento di riflessione tenuto da don Fabio Rosini per i presbiteri dell'Arcidiocesi.
Al pomeriggio, presso la Cappella dell'Ateneo, partecipa alla

presentazione del libro "Madri Liberate" della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio.

14 – Alla sera, presso la parrocchia "Immacolata" in Adelfia (BA), presiede la S. Messa con la benedizione del nuovo portone.

15 – Al mattino, udienze in Episcopio.
Alla sera, presso Autotrend in Bari, partecipa a un momento di dialogo e confronto organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti dal titolo "Il lavoro che costruisce la pace" e presiede un momento di preghiera.

16 – Al mattino, presso la Domus Familiae in Torre a Mare (BA), partecipa all'ultima lezione della Scuola di Formazione Politica "Politicamente Corretti".
Alla sera, presso la parrocchia "S. Luca" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

17 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria la Porta" in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

18 – Al mattino, in Curia, partecipa al Consiglio presbiterale diocesano. Alla sera, presso la parrocchia "Redentore" in Bari, presiede la S. Messa con le religiose e i religiosi stranieri.

19 – Al mattino, in Mesagne, partecipa alla giornata con il gruppo dei Familiari del Clero.

20 – Al mattino, udienze in Curia.
Alla sera, presso la parrocchia "Santissimo Crocifisso" in Triggiano (BA), presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Angelo Arboritanza.

21 – Al mattino, in Episcopio, partecipa alla Commissione di Alto patronato della Facoltà Teologica Pugliese.

22 – Al pomeriggio, presso la Cripta della Cattedrale, presiede la preghiera per l'Odegitria organizzata dal Centro Interculturale "Ponte ad Oriente". A seguire, presso la parrocchia "S. Rita" in Bari-Carbonara, presiede la S. Messa.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia diocesana di Pentecoste.

23 – Al mattino, presso la Biblioteca "De Gemmis" in Bari, partecipa alla presentazione del C.I.F.F. "Family Report 2025", dal titolo "Il fragile domani. La famiglia alla prova della contemporaneità". Successivamente, presso il monastero di "S. Chia-

ra" in Mola di Bari, presiede la Liturgia della Parola e la benedizione della nuova Foresteria.
Alla sera, presso la Chiesa di Santa Scolastica al Porto in Bari, partecipa al Concerto in occasione del 40° anniversario della Corale Ecumenica.

24 – Al mattino, presso la parrocchia "Maria SS. Addolorata" in Mariotto (BA), presiede la S. Messa con la Benedizione del nuovo portone.

25-28 – In Roma, partecipa all'Assemblea Generale della C.E.I.

29 – Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi S. Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa alle giornate di formazione per i presbiteri del decennio.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria della Pace" in Noicattaro (BA), presiede la S. Messa nella memoria della Beata Elia di San Clemente, con il raduno diocesano delle Confraternite.

30 – Al pomeriggio, presso la parrocchia "SS. Apostoli" in Modugno (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Alla sera, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di erezione della parrocchia "Santissima Trinità" in Mola di Bari.

31 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Vito" in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Al pomeriggio, presso il Riva Marina Resort in Specchiolla (BR), partecipa al Convegno Nazionale di pastorale giovanile.

Giugno 2026

1 – Alla sera, presso la Basilica S. Nicola, partecipa alla Veglia di preghiera per il Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile.

2 – Al mattino, in Piazza Diaz in Bari, partecipa alla cerimonia per l'80° Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana.

3 – Alla sera, presso il Collegio Poggiolevante in Bari, partecipa alla presentazione del libro "In cammino con Paolo di Tarso" dell'ing. Roberto Lorusso.

4 – Al mattino, presso l'Oasi "Santa Maria dell'Isola" in Conversano (BA), partecipa ai lavori della C.E.P.
Alla sera, presso la Basilica della Madonna del Pozzo in Capurso (BA), presiede la S. Messa con il rito di Ordinazione Diaconale di fra Giuseppe Piarulli, O.F.M.

5 – Al mattino, in Episcopio, incontra il Presidente della Repubblica Slovacca S. Ecc.za Peter Pellegrini.
Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, presiede la veglia diocesana per il superamento dell'Omotransbifobia "Non temere, perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni – Is.43,1".

6 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Vincenzo Ferrer" in Casamassima (BA), presiede il Consiglio Presbiterale e Pastorale congiunti.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Nicola" in Torre a Mare (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

7 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria delle Vittorie" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella Solennità del Corpus Domini. A seguire guida la Processione del Santissimo Sacramento.

8 – Al pomeriggio, incontra il Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Ricchetti.
Alla sera, in Curia, incontra i Responsabili delle Commissioni.

9-11 – In Barcellona, partecipa agli "Eventi del Mediterraneo Med. 2026" ed alla S. Messa presieduta da S.S. Leone XIV in occasione della benedizione della nuova Torre di Gesù della Basilica della Sagrada Familìa.

12 – Al mattino, in Episcopio, presiede il Collegio dei Consultori.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Michele Arcangelo" in Bari-Palese, presiede la S. Messa per il 50° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Angelo Lagonigro.

13 – Al mattino, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, par-

tecipa al MEETING-MIN. Successivamente, presso l'Oasi Francescana "De Lilla", partecipa alle Consultazioni Carismatiche.
Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Antonio" in Bari-Carbonara, presiede la S. Messa per la festa parrocchiale.

14 – Al mattino, presso il Monastero di "Santa Scolastica" in Bari, presiede la S. Messa.
Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Antonio" in Bari, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

16 – Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Maggiore" in Gioia del Colle (BA), presiede la S. Messa per il 25° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Giacomo Fazio.

17 – Al mattino, in Episcopio, udienze.
Al pomeriggio, presiede il Consiglio degli Affari Economici.
Alla sera, incontra i rappresentati delle Chiese Cristiane presenti a Bari.

18 – Al mattino, in Episcopio, incontra il Capitolo Metropolitano.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa in memoria di S. Josemaria Escrivà de Balaguer.

19– Al mattino, presso il Centro di Spiritualità "Oasi Santa Maria" in Cassano delle Murge (BA), partecipa alla Giornata di santificazione del Clero diocesano.
Alla sera, partecipa alla riapertura al culto dopo i restauri della Chiesa dei Cappuccini in Modugno (BA).

20 – Al mattino, presso il Foyer del Teatro Petruzzelli in Bari, partecipa alla conferenza stampa di presentazione del nuovo programma del Teatro Petruzzelli.
Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Binetto (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.

21 – Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria Annunziata" in Cellamare (BA), presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della Cresima.
Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa per il 25° anni-

versario di ordinazione dei diaconi permanenti Antonio Coviello, Alessandro Giannini, Costantino Melino, Gaetano Morisco, Arcangelo Porrelli e Vito Romito.

22 – Udienze in Episcopio.
Alla sera, visita la Comunità parrocchiale di Mariotto (BA).

23-26 – In Palermo, partecipa alle giornate di formazione dei preti giovani.

27– Udienze in Episcopio.

28 – Alla sera, in Cattedrale, partecipa alla concelebrazione eucaristica per il 30° anniversario di Ordinazione episcopale di S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo emerito di Taranto e per il 60° anniversario di Ordinazione presbiterale di S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto.

29 – Al mattino, presso l'auditorium dell'Opera Santi Medici in Bitonto (BA), incontra i presbiteri sul tema della iniziazione cristiana.
Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in Sannicandro di Bari, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Innocenzo Mondelli.



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/6 - 70125 Bari
Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it